

IL VIAGGIO INTERNO DI UN PECCATORE IN TRE CORSE DI SPIRITO.

Perfice gressus meos in semitis tuis: ut non moveantur vestigia mea. Psal. 16. 5.

CORSA TERZA.

Che fassi col Pianto dell' Anima illuminata di esso Peccator ricaduto, col suo spiritual Combattimento, con Gesù pietoso ec. e con dieci Conferenze Mentali, particolari, e pratiche della medesima con Gesù Cristo, dieci passi per portarsi alla Perfezione Cristiana.

*Exaudi orationem meam Domine, & deprecationem meam, auribus
percipe lacrymas meas. Psal. 38. 13.*

*Scio Domine, quia non est hominis Via ejus: nec viri est, ut ambulet, & dirigat
gressus suos. Jerem. 10. 23.*

OPERA ASCETICO-MISTICA

D E D I C A T A

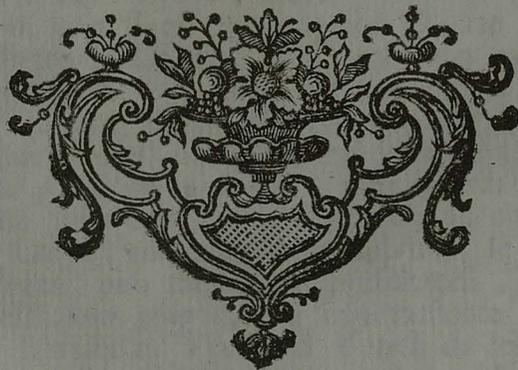
ALLA VENERABILE COMPAGNIA DI GESU'

D A

F. ORAZIO DA PARMA

Della più stretta Osservanza di S. FRANCESCO.

Opera utilissima alle Anime per andar a Dio,
e a' Direttori per condurle.



IN VENEZIA, MDCCXLVII.

PRESSO GIROLAMO BORTOLI Q. FRANCESCO.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani

www.fondolibrarioantico.it

G
III
8/2984

IL VIAGGIO INTERNO
DI UN PECCATORE
IN TRE CORSE DI SPIRITO.

CORSA TERZA.

Questo libro del Padre dell'Anima illuminata di suo Peccatore ricomincia, col suo
particolare, con Gesù picciolo ed è con dieci Conferenze
Lionelli, particolari, e generali della medesima con Gesù Cristo,
che si vede per portarsi alla Fortezza Cristiana,
Eranza, e santissima anima Domini, e di peccatore umano, e di
peccatore umano, e di peccatore umano, e di peccatore umano,
Eranza, e santissima anima Domini, e di peccatore umano, e di
peccatore umano, e di peccatore umano, e di peccatore umano,

OPERA ASCETICO-MISTICA
D. D. I. C. T. S.
ALLA VENERABILE COMPAGNIA
D. I. G. E. S. U.

F. ORAZIO DA PARMA

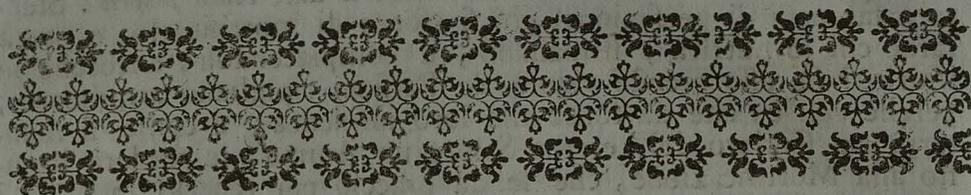
Della più suntuosa Osservanza di S. FRANCESCO.
Opera utilissima alle Anime per andar a Dio,
e a Dio con condurre.



IN VENEZIA, MDCCXLVII

PRESSO GIROLAMO BORTOLI, FRANCESCO

CON LICENZA DE SUPERIORI, E PRIVILEGIO.



L' ANI M A

DI UN PECCATORE ILLUMINATO, E RECIDIVO.

I N T R O D U Z I O N E.

Chi sta, vegga, che non cada. 1. Cor. 10. 12.



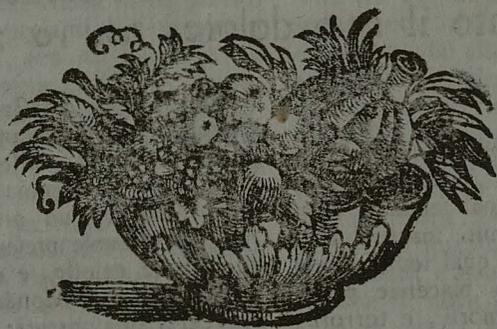
Remi l'Anima favorita da Dio; e non confidi ne' soli Doni, che da lui riceve; perchè sono sperienze che Egli fa del suo amore, se lo porti più alla cosa donata, o a quello che dona: ovvero se forma di se regalata da lui qualche concetto; oppure come indegna, non si ferma nel Dono, ma seguita il passo per unirsi al Donatore. Guai a lei! se non si serve de' Doni di Dio, come di ristori per camminar a Lui; perchè, se di essi presume di esser in qualche grado di Spirito, ovvero in essi si compiace, con dar pascolo a' suoi affetti, si allontana tosto da Dio, e se ne rende indegna, mostrando ella, che non apprezza, nè ama il sommo Amabile, ma il suo favore. I Doni sono gli odori del diletto Divino. (Cant. 1. 3.) ne' quali le sue Dilette non si fermano, ma corrono dietro al Diletto: altrimenti non avrebbero amore a Lui, ma a quello che esce dalle sue vestimenta; e rendute abominevoli per l'Amor proprio, perderebbero la sua Grazia. L'Anima per approfittarsi dev' esser indifferente alle grazie, e propensa alle pene; perchè graziata, può prevaricare, e penante, può santificarsi. Ella dev' essere superiore ad ogni contento, non solamente di Corpo, ma ancora di Spirito: se no, stante la sua natural debolezza, può facilmente presumersi, e compiacerfene, negli effetti dell' *Amor proprio*, che miseramente l'accecano; e le fanno perder di vista la Via della Verità da lei eletta, che calca solamente dalle Anime umili, ed amiche del patimento. Avendo ella questi vizi di Spirito nel suo esaltamento, precipiterebbe, ed in vano confidarebbe ne' lumi ricevuti; perchè presto

Aaa 2

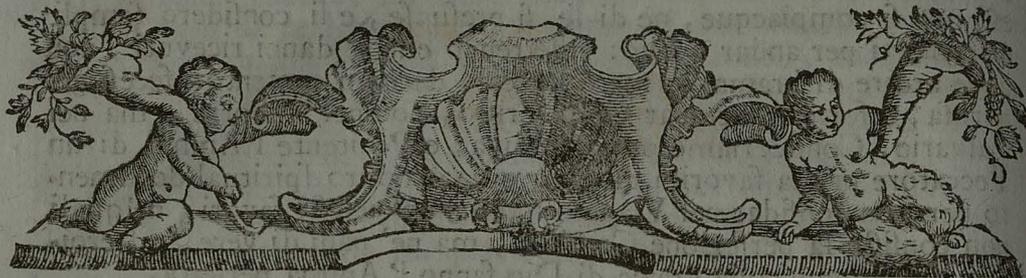
si tro-

si trova nelle tenebre, chi lascia oscurarsi dall' *Amor proprio*. Stenta a far passi di perfezione, chi si sforza di mortificarlo; e potrà farne chi lo nutrirà, stimandosi, e compiacendosi, ancorchè in ispirito? Se esso prende vigore, le Passioni ripigliano ardimento; perchè egli è, che dà forza alla loro insolenza; e come si manterrà nel sentiero dell' eterna Salute un Anima, se perderà il gusto alla Mortificazione, che le dà braccio per tenerlo in freno? ritornerà di nuovo al vomito della vita peccaminosa; perchè passa facilmente dalla vile compiacenza di Spirito alla vilissima della Carne. Una leggera condiscendenza è rilassativa, perchè allentandosi punto la briglia alla Vita virtuosa, e fissandosi punto in quello che non è Dio, o ad esso non conduce, si oscura subito la Mente, il Cuor si svaga, s' intepidisce il fervore, si tronca il passo alla Perfezione, e le Virtù che danno tutta la forza per camminare a Dio, rincregono. Oh quante Anime si portarono illuminate per la Via interiore, e mancando loro l'esercizio delle Virtù interne, ed esterne, Teologali, Cardinali, e Morali, rimasero oscurate, ed infiacchite, e miseramente caddero in peccato! Pensavano le sconfigliate di poter camminar a Dio solamente nutrite con cibi di Paradiso, cioè di Lumi, e di Amore, non sapendo che il Lume Divino non purga, ma illumina l' Anima purgata; e l' Amor di Dio non si comunica a chi è macchiato d'imperfezioni. Cotesti sono pensieri di Amor proprio, che vorrebbe sentimenti da Santo senza patimento, e vorrebbe andar a Dio godendo, ma non penando: e pure lo Spirito si purifica, e si nutrice nelle oscurità, nelle tristezze, e nelle amarezze; e nulla spera di profitto, chi ad altro aspira. Iddio concede, a chi va a lui, respiri di godimento, e di riposo: l' Anima però non dee compiacersene, ma prender lena con essi di salir alla Perfezione; nè dee pensar al conforto, che passa, ma alla salita, che resta, e portarsi con quegli ajuti, ove Iddio unico suo Fine l' aspetta. Non confidi dunque l' Anima ne' favori, ma favorita tremi, perchè non si acquista l' Amor di Dio co' Doni, ma cogli stenti: e l' Anima che opera, spera ne' meriti di Gesù Cristo di salvarsi; ma quella che gode, anche in ispirito, compiacendosi, è in pericolo di dannarsi; perchè è fuori della strada di Cristo, che dovette patire. (*At. 17. 2.*) Troppe grazie sumetava l' Anima di un Peccatore: ma perchè non mantenne l' Uomo interiore, ed esteriore in sentiero di Vita rigorosa, mancolle il lume, ed il vigore, e miseramente cadde. Conobbe per Divina Pietà la cagione del suo precipizio, e vedutasi nel profondo delle sue miserie, mendicò con lagrime, e penitenze gli ajuti dalla Carità di Dio per risorgere; e rimessasi colla misericordiosa sua Mano nel passo primiero di Spirito, foggio l' Amor proprio, e le Passioni all' interior Condotta, ed al lume della Ragione; e datasi a servir Dio con Amor libero, e puro, diventò più gelosa della Grazia Divina, e più premurosa del suo

suo profitto. Venerò i Doni Divini, ma in essi non si quietò, di essi non si compiacque, nè di se si presunse, e li considerò semplici conforti per andar a Dio: riflettendo ella a' danni ricevuti, non ebbe ardire di bramarli; ma distaccata da ogni contento, fecesi generosa, e forte per cercar Gesù Cristo, non nel Taborre, ma nel Calvario. Consideriamo ora Recidiva, e Penitente l' Anima di un Peccatore prima favorita da Dio; e sia di nostro spiritual documento per non confidar nel Viaggio interno ne' celesti favori, ne' quali non consiste la perfezione Cristiana, ma ne' passi di vere, ed eroiche Virtù, che colla grazia di Dio fanno l' Anima perfetta.



PIAN.



PIANTO DELL' ANIMA DI UN PECCATORE ILLUMINATO, E RICADUTO.

Signore lasciatemi in libertà ; acciocchè io pianga
alquanto il mio dolore. *Job. 10. 20.*

A N I M A.



Diletti, così finite? Mondo, così inganni? Mio cuore qual senso ti danno. li gusti spariti? Mio Spirito, qual senso ricevi dalle compiacenze passate? Rimorsi, e terrori, affanni, e tristezze sono le reliquie de' contenti fuggiti. Oggetti, Onori, Allegrie, e Divertimenti dove siete? passate da me per imprimervi nel Libro eterno, per affliggermi ora colla vostra privazione e per tormentarmi un dì rinfacciati dal Divino Giudice. Oh guai a me! se non vi piango: perchè se non vi cancellerò co' pianti, sarete in perpetuo miei fierissimi manigoldi. Ah verri inganni, che avete faccia di contenti, e siete veleni. Occhi miei traditi! Sensi miei ingannati! mirate il fine de' vostri sguardi, provate il termine delle vostre delizie: farà un gran dono di Dio, se vi purgarete colle lagrime, se vi mondarete colle pene. Laceratemi colpe mie, che ne avete ragione: perchè erami nota la vostra amarezza; e

lungo tempo detestai le vostre finte consolazioni, e gettando il dolce sostegno delle Virtù, miseramente ricadei a bramarvi. Vi bramai: vi cercai: vi possedei: ma per un presente, che vola. Ah! lagrimevole presente! che mi rubò la pace celeste, e mi fece morire al Divino Amore. Mondani contenti, ora vi veggo smascherati: Umani trattenimenti ora vi miro svestiti: la vostra faccia m' inorridisce: e la vostra nudità mi spaventa: mercechè altro non siete, che un capitale di maledizione Divina, ed un merito di eternità penosa. Lagrimevole presente, che affligge in Vita, in Morte, ed in perpetuo, chi non si rammarica di avervi malamente impiegato. Sensi miei disponetevi alla penitenza; e non siate restii, perchè troppo viaggio dovete fare per placare Dio offeso. Mia Volontà spogliati di ogni affetto, perchè troppa nudità ci vuole per combattere contro il Demonio. Oh chi mi darà lagrime per lavar le mie colpe? Chi mi darà penne per volare al mio Signore? Contenti mondani, ora sento le vostre amarezze, ed alla rimembranza di voi riuscirammi dolce ogni peni-

penitenza. Riprendetemi Anni consumati: tormentatemi colpe commesse, meritando io tutti i tormenti per aver perduta la pace di Dio. Dove siete Paradiso del Cuore, e serenità dello Spirito, Pace del cuore: respirate novamente in me aria dolce della grazia Divina: Venite, perchè al vostro ingresso cesserà l'affanno delle mie passioni; e spariranno le tenebre de' miei peccati. Mie colpe, godo, che mi tormentiate; perchè è Dono di Dio questo cordoglio. Senza pena non vi potrei conoscere; e senza pena mi potreste novamente ingannare. Passioni tormentatemi, fino al termine però di patire, non di peccare; e penerà il Cuore, restando illesa la Carità. Pensieri affliggetemi, per abbattermi, no, ma per purgarmi: e giacchè per voi fui rea: ora per voi io sia penitente. Fuoco tormentoso di cattive inclinazioni, che mi riduceste in un carbone d'Inferno crucciammi per purgarmi coll'ajuto di Dio, oro di Paradiso; e soddisferò alla Divina giustizia, se tu, che mi facesti peccatrice, mi farai penitente. Mali abiti devo strapparvi da me a forza di pene, e se non farò generosa in ispogliarmi di Voi, sarete crudeli contro di me in eterno.

Piaghe Santissime di Gesù, ristoro delle Anime, da voi ricerco forza per vincermi. Io non merito che mi siate benigne, ma per quel dolore che vi costò la mia Redenzione, degnatevi di esaudire le mie suppliche. Piacciavi mio Dio, ferito per mio amore, che le mie preghiere ascendano al vostro udito; e che le mie lagrime compariscano al vostro cospetto. Perdonate a questa sventurata, che ha dato braccio per crocifiggetevi; e giacchè ho avuto la disgrazia di accrescere pene al mio adorato Creatore, fate che ogni Creatura ne faccia vendetta. S'incrudeliscano contro di me gli elementi, meritando io che ogni respiro mi tormenti, ed ogni boccione mi uccida. Sì, giacchè non ho temuto la Morte dello Spirito, bramo tante volte la morte temporale, quanti furono i miei peccati: e vorrei che tutte le Nature s'incrudelissero contro

di me, che fui crudele contro Dio. Tutto diammi pena: purchè le funi de' peccati che mi circondano, si spezzino: (*Psal. 118. 61.*) perchè ogni pena sarà dolce, che mi sciorrà per portarmi penitente a' piè di Gesù Cristo.

Io fui crudele contro Dio! Un Dio, mio Creatore, mio Redentore, mio Benefattore! un Dio d'infinita potenza, d'infinito amore, d'infinita bontà! Ed io sì crudele, che l'ho offeso amandomi, egli, beneficandomi, e sopportandomi! ed avete ancora, mio Dio, bocca da richiamare un' ingrata, e cuore da perdonarle? Come non gridano vendetta contro di me la vostra beneficenza, e la vostra pazienza? Ah che la vostra infinita Carità si contenta anche per questa volta di riprendermi co' suoi benefizi da me abusati, e di darmi tempo da ravvedermi. Vuole, che la Vita da Voi donatami, e da me malamente condotta, mi tormenti; e le chiamate che essa mi fece, ed io non ascoltai, mi affligano. Vuole, che ligusti del Mondo sieno i miei manigoldi, considerandoli traditori, e piangendola tradita. Fummi penoso il loro contento; ed ora devemi essere tormentosa la loro memoria. Non potrò non odiarli, pensando, quanto mi costarono le sue apparenze, e quanto debba costarmi il lavarne le macchie. O lagrimevoli contenti di questa Vita che vola, che affliggete possedendovi, e tormentate spariti. Smascheratevi, acciochè vi miri chiare immagini di falsità, e veri sembianti d'inganno. Li vostri colori sono d'Iridi, che diletano coll'apparenza; e li vostri diletti sono rilucenti vapori, che appena veduti spariscono. Deplorabile mia miseria, che conoscesti lungo tempo questa verità, e ricadesti, errando, a scordartene! Era pure più gustoso il contemplar la loro falsità, che non fu il gustarla; perchè disprezzandole, godeva luminoso il mio spirito; ed apprezzandole oscurissimo penò. Praticava, disprezzandole, il Paradiso delle Virtù; e mi ricreavano i suoi odori; ed apprezzandole, passai nell' inferno delle Passioni, e provai la loro crudeltà.

tà. Ora mi convien piangere precipitata per esser camminata troppo allegra su l'orlo de' precipizi.

Laceratemi eccessi miei, che io il merito; e mi è utile la vostra tirannia: perchè refterò instruita dalla vostra amarezza, e corretta. Farete giustizia alla Grazia Divina, che in tante guise mi accarezzò, acciocchè vi detestassi; e giacchè rendei indegno il mio cuore de' suoi dolci sentimenti per ridonarlo a Voi, laceratemi, che castigatela mia ingratitudine, ed illuminarete la mia ignoranza. Ah! che dissi, ignoranza! Non può chiamarsi ignorante, chi ha sperimentato lungamente le finezze di un Dio amoroso. Emmi nota la sua pazienza, che essendo Peccatrice, mi guardò dalla Morte; e ricadendo ingrata, mi preservò da' fulmini della sua Giustizia. Emmi nota la vigilanza de' suoi impulsi, quando meritavo il rigore de' suoi castighi: e se di presente non sono incatenata in un angolo dell' Inferno, è un ritegno della sua sofferenza, che fa pruovad' intenerirmi, ed farmi riconoscere. Ah Dio! Non tanta soavità, meritando durezza; e giacchè vi è piaciuto di guardarmi dal supplizio eterno, impugnatela verga del temporale castigo, per trar' acqua di pianto da una Ribalda. Ah pene! Dove siete? quanto vi bramo! Benedette sieno le vostre amarezze: perchè esse sole possono purgare lo spirito. Affollatemi che vi prego, per tormentarmi: perchè voi sole levate il gusto alle pazzie di questo Mondo. Non negate questo ristoro all' avidità della mia contrizione, che vorrebbe senza fine patire. Senza di voi come starò con Dio, e manterrommi di Dio? La vita lieta troppo mi danneggia; e conosco tutto il mio bene nel vivere afflitta. Mio Gesù, travagliatemi, o fattemi morire; non conoscendo altro scampo per non offendervi che li travagli, oppur la Morte. Numero tremendo de' miei peccati primieri bastavate pur voi per affliggermi, e per piangere; senza che ne aggiungessi un'altra serie numerosa che mi renda indegna di pianto, Dove sic-

te Piedi amorosi di Cristo, che inteneriste Maddalena? Ah! che vi siete nascosti a chi più di lei peccò. Dove sei Grotta benigna, che accolse Pietro riconosciuto? Ah! che non ha ingresso per me, che non ho disgustato Gesù una sol volta, ma senza numero. Ajuti Divini, io vi ho tradito! Ah! che sono stata crudele contro di voi. Grazia di Dio! Che anno giovato ad un' ingrata i vostri lumi graziosi, o Divino Amore? Oh mio Gesù! Come ho trattato i dolci conforti delle vostre notizie, e le amorose istruzioni della vostra Carità? Con ragione le vostre piaghe mi negano il ristoro, che dispensano solamente alle Anime mortificate, ed a' Cuori innocenti. Riflesso di Dio offeso non cessi di tormentarmi; e mi farà grazia singolare, che questa lugubre memoria continuamente mi affligga. Mio Gesù: degnisi di mirarmi la vostra Pietà; e cessi di flagellarmi la mano pesante della vostra Giustizia. Non ci è pena, che non meritano le mie colpe: ma che gloria avrà l'esser voi morto per me a vedermi nell' Inferno? Castigatemi sì; ma non con tanta debolezza di spirito, che tienmi in continuo pericolo di rioffendervi. Spariscano i laidi pensieri, che mi tormentano; e riaccendasi in me il zelo di amarvi. Oimè, che gli immondi fantasmi mi affliggono incessantemente; e li conosco veleno de' commessi peccati: e fino a quando durerà in me sì dogliosa infermità e dovrò patire sì pericoloso tormento? Dunque, perchè ho avuto la disgrazia, peccando, di uccidervi, Abele Divino, non troverà più scampo, nè pace il mio spirito, ed incontrerò ad ogni passo l'eterna Morte? Deh si plachino, mio Gesù, i lamenti del vostro sangue alli gemiti del mio dolore, che vogliono vendetta, sì, de' miei eccessi, ma con misericordia. Mi raccomando al vostro Amore, che mi faccia una vera Penitente; e diammi forza di coltivare la vera virtù! Ah che è indegna di queste grazie una ribalda, che sboccata ha girato i prati di maggior libertà; e scostumata ha passato gli

gli anni anche maturi all' ombra delle maggiori sfrenatezze. Oh allegrie per me ora troppo amare, che non merito un tocco di compunzione! Grazia del Signore, che avete modi infiniti da inrenere, commovete questa infensata: Non chieggo lagrime che mi consolino, ma il pianto del cuore, che mi tormenti. Chieggo pensieri di conversione, ed opere di penitenza per vivere co' sensi miei in Croce. Vi ho conosciuto più volte gusti lusinghieri; ma non vi ho mai odiato abbastanza: spero che abbiate finito d'ingannarmi, perchè troppo mi affliggono i vostri diletti. Oh diletti traditori, che mi rubbaste il Divino Amore: ed ora per voi sono inferma, e per voi sono da lui abbandonata. Sono inferma, perchè sono senza Virtù, che mi conducano al Celeste Amante smarrito; e sono da lui abbandonata, affinchè provi le pene delle mie peccaminose cadute. Oh mio Gesù, ceda il vostro sdegno alla forza de' vostri meriti; e risuoni finalmente in me un'accento della vostra amorosa Voce, che immantamente alzerommi invigorita, e seguirò fedele. Non mi considerate quell' ingrata che fui, ma quella pentita che sono; e non calpestate, ma compassionarete l' Opera delle vostre mani. Date questa gloria alla vostra Carità di aiutare a pentirsi, chi vi ha offeso; e ricordatevi che il buon cuore che mostraste a' vostri Crocifissori diede il più bel lustro alla vostra Passione. Impegnate vi supplico una lagrima di quelle che spargete in Croce, che furono sì esaudite, per impetrarmi dal vostro Eterno Padre, che io sia una vera Convertita, e non siavi momento del tempo che volete concedermi, che non mi tormenti il Corpo, e non mi amareggi lo Spirito. Ogni respiro mi affigga per avervi offeso; ogni pensiero mi rammarichi di aver peccato: non volendo più vivere, se non vivo penitente, e se non piango di essere stata peccatrice. *Bagnerò il mio letto colle mie lagrime. Psal. 6. 7.*

O felice me, se la Morte avessemi oppresso il Cuore; piuttosto che fusti caduta
Corfa Terza.

ta nella morte dello Spirito: quella è un' ombra di terrore; ma questa, è un vero spavento. Per quella il Corpo resta senz' Anima; e per questa l' Anima resta senza Dio: non già per presenza, ma per grazia, ma per amore. L' orrore d' un Cadavero non basta per rappresentar l' orridezza d' un Anima in peccato; e benchè faccia impallidire chi lo contempla; quella farebbe tramortire, chi la mirasse. Si orrida io fui, quando perdei i riflessi di Dio amante; e provveduta de' doni suoi, presi sembante d' ingrata. O Aria perchè mi aiutasti a respirare? O Terra perchè tenesti chiuse le tue voragini? Era pur meglio che io passassi cibo dell' Inferno prima di peccare; perchè ora baccierei quelle tormentose catene se mi avessero impedito il peccato. Ah che giova lamentarmi colle creature innocenti; se io sono la rea. Non era d' uopo per guardarmi dalla Colpa, che mi uccidessero gli Elementi, e che m'ingojasse l' abisso: perchè la mano Divina mi somministrò arme per combattere, e forza per trionfare. Iddio mi diede ajuti per militar tentata, e per coronarmi vittoriosa: e se restai vinta, debbo accusare la mia viltà, ed incolpare la mia malizia. Chi mi diede lume, e gusto di Virtù altro che il suo amore? Laonde si pasciuta, e robusta, non devo piangermi debole, ma delinquente. Prima fui sviata, che peccatrice; perchè prima m' infastidì la perfezione, avanti di ridonarmi al vizio: laonde irritai doppiamente la Divina Assistenza, uscendo dagli odori delle Virtù, ed entrando ne' fetori delle colpe. Voi sapete mio Gesù, le dolci violenze che facevate al mio Spirito, quando nauseavami il buon costume; e se piangessi sangue, non soddisfarei alla mia ingratitude. Benchè gemesse il mio Cuore per la vostra pace, che io perdevo: pure mi rincreseva il dolce governo della Vita virtuosa; e frattanto abbandonava lo stato soave della vostra Grazia, per soggettarmi ai laceramenti del rimorso. Combattè con gran forza il terrore di abbandonarvi, contro il pensiero di rilasciarmi: quindi deve affliggermi la finezza abusata della

Bbb

vo-

vostra bontà, e la durezza detestabile della mia malizia.

Dopo avervi io sì malamente trattato, che bisogno avete di un Anima sì ingrata, e sì difforme di richiamarla a Voi, e di esibirle il perdono? potevo far di più per meritarmi sentenza di dannazione, e di essere bersaglio della vostra Ira infinita? O misericordia di Dio! che per me inclinate di far prodigi; mi fate conoscere che sono egualmente obbligata a piangervi offeso, ed a piangervi misericordioso: mi addolorano le mie colpe; e mi feriscono le vostre misericordie, per essere troppo indegne di pietà le mie ricadute. Occhi Divini, come mai vi contentate di rimirarmi rea di vostra Divina Maestà? Ora comprendo a scintille il vostro infinito Amore; e che siete morto per amarmi: oh, mio Gesù, in grazia di carità sì ineffabile donatemi un dolore, che mi faccia morir contenta. Piedi adorati di Gesù, che vi portano a soccorrere una Sleale, che v'inchiodò, e venite ad evangelizzar pace ad una vostra nemica: ah che mi fate conoscere, che siete uno Sposo infangiato per un infedele; e che siete un Pastore sviscerato, che cammina sulle ferite per riscattarmi fuggiasca, e per ricondurmi a salvamento. Mani belle di Gesù, che cosa vi muove ad innalzarmi ricaduta, che vi ferì, e stendervi in Croce per abbracciarmi? Egli è un prodigio amoroso del Sangue per me sparso, che mi ha inclinata la vostra Pietà, e placata la vostra Giustizia. Spalle venerabili del mio Gesù, come mai vi piegate a sollevarmi da terra per portar di peso verso il Cielo una perfida, che tante volte vi fuggì? La Croce, che per me portaste, favvi tollerare tuttavia il gran peso de' miei peccati, e volete dar gusto al Paradiso colla mia conversione. E' tutta per vostro merito una sì grande carità; e finchè avrò Vita mi confonderà sommamente un tanto amore. O piacestevi, che a idee sì rare della vostra misericordia, s'annoverasse un'idea di mia straordinaria corrispondenza: ed io che finora ho servito per offrendervi, dovesti vivere, e morire per grandemente glorificarvi.

O Santa Fede, come ho trattato i vostri santi lumi? Come ho corrisposto alla somma Grazia di nascervi in grembo? Mi partoriste a Dio, e mi nutriste da Madre; ma cresciuta, ed impinguata, sprezzai la vostra manna, ed appetii cipolle. Mi disgustavano i dolci dettami del vostro Divino Spirito, ed inclinai al solleticco de' miei sensi; e resistendo allo stimolo della Ragione traviavi infelicemente per la strada del Vizio. Al scintillar de' vostri chiarori, vedevami spesso volte smarrita: ma a guisa di addormentata, alzava il Capo, e ricadeva sonnucchiola nelle mie miserie. Santa Fede formata dalle parole di Dio, e dalla Vita di Gesù Cristo, vi affacciate con tutti li modi a somministrare pascolo alla mia fiacchezza: ma non aveva più senso a' Sacramenti, che mi recavate per conforto, ed introducendomi alla Cena degli Angeli, non mi davano Vita, ma morte, le preziose Carni del Signore. Non aveva più cuore per i vostri comandamenti, che avanti gli recavano quiete; nè aveva più mente per i vostri misterj, che prima gli apportavano consolazione. A tanta infelicità mi ridusse il diletto de' sensi; con tanta cecità correvo alla perdizione. Su questo sentiero son camminata all' Eternità, che tante volte mi suggeriste; questo merito ho fatto alla mia Vita immortale, che tante volte mi ha fatto tremare. Sì, dopo tanti benefizj da voi ricevuti vi ho trattata da infedele: e dopo tanto senso, che mi hanno fatto le vostre virtù, son ritornata al peccato. Ora chi mi promette tempo di pentimento; la mia ingratitude? Ah no; le mie forze: se le ho perdute; e poi che può un Peccatore senza la mano Divina? Bella Figlia di Dio, Fede adorata, dal cui labbro nasceste, e bella Sposa di Gesù, nel cui seno vi nutrite, degnatevi di risplendere in questa misera pentita, che vuol esservi ubbidiente; e non brama altro contento che di osservare i vostri Precetti. Mio Gesù, esaudite le mie suppliche; affinchè avendomi donato il venerabile carattere di Fedele, sia fatta degna di corrispondere colle opere; e
giac-

giacchè da recidiva ha dato forma di cadavero alla vostra Fede, bella luce del Cielo, da convertita osservi con tanto rigore i suoi documenti, che risplenda in me tutta viva.

Le mie disubbidienze, Divina Speranza, mi avevano cotanto incesata, che a guisa d'una statua, non mi dava fiato la Virtù de' vostri Premj. Era sparito da me il desiderio delle celesti delizie; e se il pensiero colà talvolta mi sollevava, non facev' mi sentimento, come fuffi di fasso. Mi tormentava allora la gravezza delle mie iniquità, e non bramava la Pace di Dio: ed era sì stollida, che mi rifletteva flagellata dalla sua Giustizia, e non mi movevo. Considerandomi talvolta in un fondo sì lagrimevole, levavo la mente al Cielo: ma non mi ricordavo di voi, Virtù santissima, posciachè, sperando, avrei avuto rifugio in un tanto naufragio. Come mai poteva non ajutarmi lo sperare ne beni eterni? Questo pensiero poteva farmi ravvedere; e poteva correggere il mio sviamento. Come poteva fissare gli occhi al Paradiso; e non vedermi fuori di sentiero? Come potevo pensare alla Beatitudine promessa, e non atterrirmi della mia mala Vita? Non poteva non tremare, mirando l'infinita gloria di Dio, e vivendo degna della sua maledizione: Perdonatemi tanta Virtù da me sprezzata, se ho tenuto molti anni i miei pensieri sì invaghiti nella terra, che non gli ho diretti verso gli oggetti beati che mi promettere. E non merita perdono il mio delitto, perchè mi diletto: anni molti lo spettacolo mirabile degli eterni godimenti. Erami facile il riceverne conforto: perchè la Grazia Divina avevami renduta non poco superiore a' miei sensi: e dappoi la mia malizia tanto mi avvili, che mi restituii a loro più schiava di prima. Perciò i lumi che ricevev' da' vostri riflessi, mi si cangiarono in oscurissime tenebre; e cessi sì precipitoso a soddisfare al Corpo, che perdei tutta la stima dello Spirito. Ah mio Gesù? amareggiatemi il Cuore: affiggeremi l'intimo, che bene il merita, chi poteva spesso volte volare a voi colle aspirazioni delle speranze;

quando, misera me! incarognita dalle colpe, giaceva orrido marciume, scandalosa al Mondo, ed odiosa al Cielo.

Carità di Dio, che vi affacciate con maniere sì amorose a frenar le mie corse, ed a sospendere i miei precipizj; ed io restia ricufai di frequentare il sentiero illuminato dello Spirito; e sboccata traccollar per le vie tenebrose del senso. Allora con giustizi a privommi la vostra Grazia di soccorso; e nel mio volontario traviamento mi rendè indegna di ogni suo beneficio. Negommi fino un riflesso della Divina Presenza, ed abbandonatami fra le ombre nere della mia detestabile malizia, non pensava di offendere un sommo Bene, che essendo immenso, con infinita sofferenza empivami, e mi circondava. Stato deplorabile! il cui riflesso mi atterrisce. Ed ho ragione di tremare per aver offeso Dio, mentre guardavami, e mi conservava. Vi ringrazio Carità di Dio, che mi tolleraste peccatrice; e mi richiamaste sviata: e quando meritava sentenza di condannata; mi donaste tenerezza di penita. Oh, mi strazj un' amaro dolore di aver' offesa una Carità, che mi confonde co' Doni, e con finezze materne m' intenerisce. Come si lamenterà il mio Cuore, se 'l tormentarete con affezioni, mentre non si curò delle vostre paradisiache dolcezze? e come mi lagnerò, stando rattristata, se non feci conto del vostro santissimo giubilo? Avete ragione di tormentarmi arida, per essermi abusata della vostra tenerezza. Degnatevi però di affliggermi soltanto, che mi giovi, e di non dar maggior peio di quello, che può portare la mia debolezza: acciocchè io patisca, ma non perisca. Vi commuova a soccorrermi la mia miseria; perchè non può più vivere la mia oscurità senza lume, nè la mia aridità senza pianto. Siete pur Voi Carità del Signore, che non disprezzate un cuor contrito: ed oggi non ascolterete le voci, non esaudirete le suppliche d'un' Anima ravveduta? Un cenno, un tocco, uno sguardo di Voi darannmi vita. Io non merito queste grazie; ma le spero da Voi, che siete Carità; e perchè senza di esse non posso amare, nè

patire: come mi conserverò in grazia senza amore, e senza patimento? Se tuttavia vi piace di negarmi questi ristori, basterammi le briciole, che cadono dalla mensa de' vostri Servi, purchè io viva. Perdonate Carità Santissima, alla mia volontà, che pur troppo si è renduta indegna de' vostri benefizj: rompetela con la contrarietà; purgatela con le negazioni; finchè sia fatta degna de' vostri doni: e giacchè ella vive di amore, le vostri dolci fiamme sieno il suo unico alimento.

Bella Virtù della Modestia, ora patisco i danni per aver trasgredita la vostra legge. Gli oggetti, che mi consolavano per l' interior sentiero, sono spariti da me; e sono restata di spirito sfiacco, che appena posso richiamarli con un sospiro. Occhi miei, vostra ne è la colpa, che mi empiste di vani oggetti: ma no, che mio è stato il delitto; perchè è stata mancanza della mia direzione il mio traviamiento: ed io son la cagione, che voi peniate stibondi d' una lagrima; ed io giaccia oscura, e bisognosa di celeste lume. Bei chiarori della Grazia Divina spariste in un tratto per castigo della mia immodestia; e non mi fate degna, che con voci di pianti richiami il vostro ritorno. Da un' occhio sregolato; o per dir meglio da una mia vana fissazione è proceduta una sì gran perdita. Dando l' ingresso troppo libero alle immagini de' vietati oggetti, è rimasto il mio spirito oscuro, offeso, ed abbandonato. Ah! oggetti, no, ma veleno, che mi rubaste i sentimenti, e per fine la vita della Grazia Divina, io vi detesto; e mi rammarica sommamente la mia sregolatezza. Bel volto di Gesù, che eravate l' unico sostegno ne' miei pericoli raffigurandomi la rara vaghezza del vostro sembiante; ora con giustizia mi negate la specie delle vostre Divine fattezze, meritando un' immodesta di essere sì gravemente punita. Immagine innocentissima con profonda adorazione vi richiamo alla mia mente: nemmai mi quieterò, come il Cieco di Gerico, (*Marc. 10. 48.*) finchè non mi avrete ridonata la vista spirituale, perduta per i miei eccessi; e se

non v' inteneriranno le lagrime, che io non merito; vi muoverà ad esaudirmi la voce di un' inferma, che è in pena. Deh affacciatevi tutti alla mia mente benefizj del Divino Amore, e tormentate la mia ingratitudine; presentatevi al mio cuore, che non potrà non piangere; e sgorgherà, come a Pietro, ad iscavarmi le guancie un' acceso, ed amaro pianto. (*Luc. 22. 62.*) Mirando gli occhi miei i dolci trattamenti della Carità Divina, e le mie crudeli corrispondenze; e mirando le graziose maniere dello Spirito Santo in confronto de' torti da me ricevuti, come potranno non liquefarsi in lagrime. Intenerite Grazia di Dio con queste immagini il mio dolore; e le mie pupille facilmente laveranno le mie colpe, e le vostre offese. Piangerò solitaria le mie perdite sulle rive della mondana Babilonia, (*Psal. 13. 65.*) dove scorrono a fiumi le umane miserie. Ne' falici, cioè negli alberi infruttuosi di questo secolo, affisserò gli strumenti musicali di ogni dilettevole memoria; e cangerò i canti in gemiti, e i suoni in sospiri, vedendomi lontana dalla mistica Sion della Grazia Divina, e indegna della dolce sua pace. Oh, mi fosse concessa la contrizione di S. Paola, eh' era sì attiva, e sì forte, che la nobil Donna dava a credere di avere in lei fonti di lagrime, e tanto piangeva i peccati leggeri, che faceva giudicarsi rea di gravissime colpe. (*D. Hieron. in Ep. D. Paulæ.*) Io che sono stata colpevole di enormi eccessi, dovrò, come l' Anima di Davide, svenire per dolore; e i dolori della Morte dovranno circondarmi. (*Psal. 30. 11.*) Ah! che mi conosco una Gerusalemme distrutta; ma non merito la commozione di Geremia per piangerne le rovine. (*Psal. 114.*) Qual sarà quella solitudine che accetterammi pietosa per contemplare l' eccidio del mio Spirito, e tutta amaricata consideri in profondo silenzio le mie orridezze. Mio Dio, que' sospiri che cavò dal cuore del Profeta la sua Carità, gli ecciti nel mio cuore la vostra Grazia. Ora che entro in me stessa, e vado divisandomi qual bella dominante.

ummi

umiliata, e distrutta, così esprimo il mio dolore. (*Thre. Lyr. Ugo*) Perchè mai infelice, io che ero in chiarezza superiore alle Stelle, ed in Maestà più considerabile di ogni Metropoli, ora sto avvilita, e depressa? Io che ero coronata di merito, e Signora delle potenze: e dappoi in una Babilonia di vizi son vedova di Dio, e schiava del Senso, e con reati di colpa, e di pena misera tributaria dell' Infernale Nabucco.

Ahi misera me! Che sono fatta indegna di respirare al dolce zefiro della Pace Divina; perchè essa è rigettata da me come dimenticata de' beni di Spirito. (*Thre. 3. 17.*) Come mi governerò nelle interne oscurità; ora che ho perduta l' unica direttrice? e come sarò confortata nelle mie aridità; ora che sono renduta immeritevole dell' unico mio refrigerio. Come darò frutto di giustizia, che solamente si semina in pace? (*Jacob. 3. 18.*) e chi mi darà segno della grazia di Dio, ora che sono priva di questo dono? Posso piangermi incadaverita alla Divina Grazia, non avendo pace, che ne è il senso. Angeli della Pace, che piangevate amaramente per vederne morto il Re, (*Isa. 33. 7.*) impetratemi una lagrima per averlo maliziosamente perduto. La Giocandità de' Giusti, che io godeva si è cangiata in tristezza di Peccatori, che mi tormenta; e non vivo più in pace, Vita di Paradiso; ma in inquietudine, Vita d' Inferno. Ahi dolcezza ingannevole del peccato, che lasci le Anime cotanto amareggiate! Ora è giusto, infelice mio cuore, che ti sbrani l' Idr crudele, cui con tanto disgusto di Dio ti cedesti albergo. Ora le occhiare di Dio non sono per me amorose, ma severe, ed egli non è più in me affettuoso, ma sdegnato. Mio Gesù, soffro volentieri le pene de' miei peccati; affinchè se servono per soddisfarvi, mi giovinno per placarvi. Sì, le accetto di buon cuore per castigo: e voi degnatevi, che abbiano valore di merito: e mentre resterà soddisfatta la vostra Giustizia, resterà glorificata la Vostra Misericordia.

Non merito di avervi pietoso, per

aver troppo offeso la vostra Pazienza; ma vi riconduca a perdonarmi la forza del mio affanno, ed a restituirmi la vostra pace la voce del mio dolore. Risarcirò colla vostra grazia fino un punto delle mie rovine; e ricupererò fino un momento della vita perduta, se mi darete spirito di vera penitenza. La Penitenza di Davide consolerebbe il mio dolore, che nutrivasi di lagrime; e bagnava il letto col pianto: (*Psal. 41. 4.*) e la mia contrizione vorrebbe dire col coronato Penitente: mio Dio, esaudite la mia preghiera, ascoltate le mie lagrime; assolvete mi da' miei eccessi, e riceverò ristoro. (*Psal. 6. 7.*) Ah, che il mio Cuore sembra un Monte di Gelboe, dove non è concesso rugiada, nè pioggia, ma languisce aridissimo; (*Psal. 13.*) perchè in esso feci strage de' gli ajuti gagliardi del Signore. Gli occhi miei sono duri, come un felice: ma giacchè non danno, come quelli di Davide, in isfoghi di lagrime per non aver custodita la legge Divina (*Pf. 108.*) Deh patiscano, come quelli di Giobbe. Esso non peccò; e l'occhio suo stette in amaritudini; (*Job. 17.*) ed io che tanto peccai, non avrò minimo segno di dolore? Mio Dio amareggiatemi gli occhi dello Spirito, sfandoli in me vilissima, ed in Voi offeso. Obbligateli a mirare la mia miseria, e la vostra grandezza, i miei peccati, e la vostra pazienza, le mie ingratitudini, ed i vostri benefizi, che si contristeranno pentiti, vero pianto del Peccatore, e vera soddisfazione del peccato. Sia, vi prego, il cordoglio, per i miei peccati, amarissimo; e come Ezechia ripenserò a tutti gli anni miei con tutta l' amaritudine dello Spirito. *Isai. 38. 15.*

Bevo, mio Gesù, di buona voglia l' assenzio del mio affanno; piaccia altresì a Voi, che sia in pena, e rimedio de' miei falli. Qual afflitta Gerusalemme sono a' vostri piedi spogliata della stola di pace, e vestita col sacco di penitente. (*Baruch. 4. 20.*) nè mai cesserò di rammaricarmi, finchè non mi sarà detto: guarda, e vedi la giocondità, che ti viene da Dio. (*Idem 4. 36.*)

Man.

Mangiavo come pane la cenere: e mescolavo col pianto la mia bevanda. (Psal. 101. 10.) Non accetterà altra allegrezza il mio Spirito, fuorchè quella di voi placato: perchè abborrisko ogni gaudio, che non è della vostra grazia. Essa sola è la Madre di quella pace, che io desidero: pace, che fa soprabbondare ogni senso di gioja. (*Phili. 4. 7.*) Io so che essa è un dono, il quale voi fate agli amatori della vostra legge: (*Psal. 118.*) ma sebbene ho avuto la disgrazia di trasgredirla, non mai però le ho perduto l'amore. Anzi bramo di partecipare tanto di quel fuoco, che veniste a mettere in terra, (*Luc. 12. 49.*) ac-

ciocchè si accendesse, di volere la vostra Croce per regola del mio vivere; e con questa osservanza spererò, come mi promette l'Appostolo, la vostra pace sopra di me, e la vostra misericordia; (*Ad Gal. 4. 16.*) ed una somma ingrata, che tiraste a forza di mirabili benefizj, e che tuttavia tirate colle funicelle della vostra Carità, vi amerà finalmente. *Anima mia entra in te stessa, e nella tua quiete rendi grazie a Dio che ti ha sì grandemente beneficata, salvandoti dalla morte eterna, asciugando le tue lagrime, e cavandoti dal tuo tracollo. Psal. 114. 7. 8.*

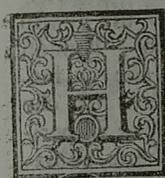


LE PORZIONI MAGGIORE, E MINORE

DI UN PECCATOR ILLUMINATO, E RECIDIVO
IN COMBATTIMENTO.

*Io pugno; non flagellando l'aria, ma castigo il mio Corpo, e lo riduco
in servitù. I. Cor. 9. 26. 27.*

PORZIONE MAGGIORE.



O avuto la gravissima disgrazia di ricader in offesa di Dio, di Natura Santissimo, e di merito amabilissimo, e tutto il lavoro di Spirito, che la Grazia sua aveva fabbricato in me, è caduto. Per sì deplorabile rovinamento non ho più pace, nè mai l'averò, se nol risarcisco. Per soddisfare a questo debito è d'uopo, che io esca dalle sensuali immondezze, e che mi dolga amaramente per l'abuso che ho fatto de' divini benefizj: Questo impulso non è da me, ma procede dall'infinita Carità di Dio, che Clementissimo si degna di ammolire la durezza di una ingrata che ha avuto cuore di novamente offenderlo dopo tanti ajuti, e doni da lui ricevuti: sì, questa è la Voce divina, che ancor risuona a favore di un Empia, ed esibisce paterne dimostrazioni a colei, che ne' tempi passati fece innumerabili volte la sorda. Ora non ci è più tempo da perdere: perchè quanto più resisterò; tanto più sarò debole per ubbidirla; e finalmente mi farò merito che egli mi abbandoni. Pensando che ho offeso un Dio pazientissimo con infinita ingiustizia, non posso soffrire li morsi della mia orrida ingratitude, e li rimorsi del mio detesta-

bile eccesso, di negar il mio amore a chi mi compartisce ogni bene, per donarlo a chi mi precipita in ogni male. Spassi animalefchi, che mi tradiste; gusti bestiali che m'ingannaste, vi rinunzio a' ciechi, e vi consegno a' stolidi. Esche diaboliche di sporche compiacenze, maledetti inciampi di oggetti ingannevoli conosco la forza de' vostri veleni, e sento le piaghe delle mie cadute: non è mio lume, ma lume di un Dio pietoso, che mi vi fa conoscere: non è mio vigore, ma ella è forza della Grazia Divina, che dal sepolcro di anni perduti, mi chiama a risorgere a nuova vita di Spirito, ed a rimettermi in esercizio di vere Virtù; e però risolvo col Divino ajuto di viver negli anni che restano penitente, per non presentarmi alla Morte impenitente.

PORZIONE MINORE.

Che meditate di stravagante, *Porzione*, da cui dipendo? quali idee vi tengono agitata per battermi, e scarnarmi? Di grazia scacciate da voi, e diano luogo pensieri sì stravaganti: date pace; e sebbene vi conosciate rea di un Dio offeso, concepite una penitenza discreta, e non v'immaginate singolarità, benchè vi ferisca nel più vivo lo stimolo di ravvedervi, e di soddisfare alle vostre vergognose ingratitudini: perchè

chè il Dio delle Misericordie non vuol la morte del Peccatore, ma che si converta, e viva. Evvi necessaria una vita regolata, non un'eccessiva; perchè riusciravvi un disordine, se darete negli estremi. Per sanarvi dalle orrende piaghe de' vostri peccati, fattevi da tre universali nemici, Mondo, Carne, e Demonio, basta che vi convertiate, e la mano pietosa del Signore subito vi medicherà. (*Joan. 12. 40.*) Impegnatevi dunque per una purga spirituale che sia mite, e per un soave, e discreto rinnovamento. Imperciocchè, se vi aggravarete uscendo in campagna aperta di pubblica penitenza, dando all' arme di vita austera, io come fragile non potrò resistere, e voi come instabile non potrete perseverare. La parte del dolore, che dovrà toccarmi, è tutta sensibile; e quella, che toccherà a Voi, è tutta affittiva: e quando voi sarete appassionata, chi mi darà conforto ferita, e braccio nel combattimento? Deh il vostro Intelletto cangi discorsi, e non pensi di addossarmi una soma insopportabile di asprezze, o di obbligarmi a portar un'armatura, cui non posso usarvi, perchè non ha lena di penare, chi inclina a godere, nè ha coraggio di combattere, chi fugge il patire. Con tutto ciò non mi ritiro dal tollerar qualche incomodo, se sarà umano, e discreto: ma provvedetevi di pietà; e non pensiate di martirizzarmi co' flagelli, nè di scarnificarmi colle astinenze, perchè la mia misera Natura mi tormenta abbastanza.

PORZIONE MAGGIORE.

Con la tua falsa discrezione, o Sapienza della Carne, che è nemica di Dio, (*Rom. 8. 7.*) mi hai ingannata pur troppo; e per le tue resistenze sono rea di tanti Anni consumati, che passarono come un'ombra. (*Psal. 143. 4.*) Tu pensi solo alla Vita presente, che in ogni momento sparisce; ed io ho da aver tutto l'aggravio per farci il merito della Vita immortale? Costa patimenti la Vita eterna, (*Matt. 11. 12.*) quali tocca a me tutta l'afflizione,

ed a te tutto il Dolore: ora se i Santi soffrirono Anni tormentosi, (*Job. 16. 18.*) che dovremo sopportar noi, che abbiamo passato tanto tempo in peccati? Ricordati, che in un giorno dovrai risorgere dalle ceneri: (*1. Cor. 16. 51. 52.*) per passar a quello stato eterno, che ci saremo meritati: e se ora non sudiamo per acquistare il divino Amore perduto; come soffriremo lo spaventoso martirio di vivere eternamente suoi nemici? Cessino dunque le tue lusinghe, e cessino li tuoi timori, ma lasciati reggere, e condurre; perchè a me conviene il consigliare, ed il comandare; ed a te spetta l'inchinarti, e l'ubbidire. Mi hanno tradito abbastanza i tuoi lamenti; per l'avvenire farò tutta rigore in governarti. Quel riformarsi a poco a poco è un inganno per pruova di lunga esperienza, perchè non si dà tutto il Cuore a Dio, ed un calcio al Mondo: devesi risolutamente dar un guasto universale all' Uomo vecchio, dandosi alla radice di tutto quello, che ha faccia di difetto; perchè, finattanto che vive una sola scintilla, si vive in pericolo d'incendio. Troppe rovine abbiamo da piangere; e chi ci promette di risarcirle, se non rispondiamo a questa chiamata, nè corrispondiamo a questa ispirazione? Chi sa, che questa non sia l'ultima; e Iddio dappoi non più tollerandoci non ci lasci cadere in senso reprobato, o non si chiami ree a' tuoi piedi, e degne di eterna morte? Fatti meco coraggio, mentre io abborrisco ogni passata compiacenza: sforzati di odiar ogni transitorio godimento. Questo Mondo si è il Paradiso de' Precitati, ed il Purgatorio degli Eletti; laonde, se è breve il godere di quelli; è anche breve il penare di questi. Risolviti dunque di placar meco con esercizio di Virtù, e di Penitenza un Dio da noi tanto offeso, che mai non ci disgustò, e ci ha fatto tanti benefizj: acciocchè nell'ultimo respiro si presenti a noi, non Giudice severo, ma Padre pietoso; e tu spiri sperando di risorgere, non a' suoi castighi, ma a' suoi abbracciamenti.

POR-

PORZIONE MINORE.

Oimè, quanto mi affliggono le vostre lamentanze! La vostra idea fu, è, e farà sempre mai di tormentarmi con una Vita penosa, di farmi viver come le fiere in continua solitudine, e di cibarmi miseramente, ed a misura. Con un trattamento sì assiduo e sì austero difficilmente ci accordaremo; perchè voi siete portata alla ritiratezza, ed alla austerità, ed io inclino a' divertimenti, e a' diletti. Per ubbidirvi io vivo alcun tempo sfigurata, e non potendo lungamente resistere al grave peso di rigorosa penitente, cedo, e cado. Oh quando mai verrà quel giorno, in cui potrò entrar con voi in battaglia contra i nostri nemici, Mondo, Demonio, e Carne, e contra le nostre Passioni con essi collegate, e militar con forza, onde cessino i vostri lamenti, che aggiungono tristezza alle mie pene!

PORZIONE MAGGIORE.

Non ti lagnar, Compagna, se patisci; perchè maggior del tuo si è il mio patimento, essendo molto superiore alla pena del Corpo, quella dello Spirito. Per farci degne del Paradiso, il patir non finirà, finchè viveremo; e per ciò la Vita presente è detta da Giobbe *Milizia*: (*Job. 7. 1.*) Ma il patire ci si renderà tollerabile, se combatteremo d'accordo, non potendo noi vincere, se unitamente non militiamo. L'oricalco sonoro della Divina Voce ci chiama alla battaglia; ed è necessario di combattere per non andar eternamente sconfitte, e perdute. Le Arme di questa guerra sono le Virtù; impugnabile insieme per non deporle mai più: e passiamo i giorni, e le notti con incomodo per vincere, non dovendo dar luogo al riposo, chi guerreggia per l'Eternal salute. Ogni nostra azione dev'esser una Spada di tempra sì purgata, e sì ben maneggiata, che ferisca i nostri spirituali Nemici; e pugnerà la Santità del fine, qualora prenderemo un respiro di quiete. Non ti spaventi l'impegno; perchè es-

Corso Terza.

so è quel peso, che Cristo chiamò leggero, e soave, (*Matt. 11. 30.*) godendo la pace del cuore, e la tranquillità dell'animo chi suda sotto di esso. Sembra solamente grave, ed aspro dalla nostra misera Natura, che vorrebbe vincere senza militare; ma non riporta la palma, chi non si fatica, nè stenta; non comparirà trionfante avanti il trono di Dio, nè alla presenza dell'Agnello, o della Santissima Umanità di Cristo, se non avrà combattuto. (*Apoc. 7. 9.*) Siamo deboli, perchè non perseveriamo, e non ci meritiamo maggior grazia di Dio colla pazienza, nè sentiamo i dolci effetti delle Virtù. Se non ti lascerai condurre, saremo sempre infelici, perchè serve maltrattate dalle nostre Passioni, non potendo Io senza il tuo concorso praticar le Virtù, ovvero combattere. Io mi sforzerò a tutto potere colla grazia del Signore di abbatter l'Amor proprio, che tiene ardite, e robuste le tue Passioni, ma tu pure devi militar mortificandole a' cenzi miei, se vuoi vincerle, e meritarti la pace del Cuore, argomento della Divina amicizia, che si acquista combattendo. In questa guerra io ho la mano, e tu devi seguirarmi, perchè ci è comune la fatica, e la vittoria. In questa battaglia le Virtù sono le nostre arme; la Grazia Divina è la nostra forza; e l'esercizio de' Sacramenti è il nostro nutrimento. Tu prenderai il cibo corrottile per vivere, non pensando alle qualità, ma alla sufficienza; ed unisciti meco risoluta di combattere per vincere, detestando la Vita che finisce, per la Vita che non ha fine. Attendiamo dunque a maneggiar eroicamente le Virtù, perchè con esse sole si vince. Avanziamci animose contra i Nemici dello Spirito, che ci vogliono perdute; ed umilianci a Dio supplichevoli; che fortifica colla sua Grazia chi di cuore combatte, e glorifica chi ha fino alla fine combattuto. (*Apoc. 14. 13.*) T'innanimesca a militar con mortificazioni, il contento eterno che spero de' tuoi Sensi; (*1. Cor. 15. 13.*) e puoi ben negar loro una soddisfazione animalesca, che passa, e passata ti rattrista, per un

Ccc

ron-

contento celeste a ciaschedun di loro , che sarà un Paradiso . Tu senza men vincerai , nè io senza te porterò la palma ; perchè di noi componesi l' Uomo , e milita per mezzo nostro . La nostra Vittoria dee costar sudori , violenze , e lagrime , ma per pochi anni : e noi non c' impegnaremo per poco ; se in fine ci affaccieremo a Gesù Cristo , che asciugherà i nostri pianti , (*Apoc. 7. 17.*) coronerà le nostre fatiche , (*2. Tim. 2. 5.*) e ci darà il Paradiso promesso a' Violenti ? *Matt. 11. 12.*

PORZIONE MINORE.

Cessino oramai di stuzzicarmi gli Appetiti , e d' irritarmi , per cui son sì vile , e sì debole , che debbo combattere a forza di stimoli ; e se in pena de' miei falli mi conviene sopportar il tormento , mi soccorra benigna la vostra Grazia , mio adorato Dio , acciò , fragile , come sono possa resistere , e superare . Vi detesto comodi di ogni genere , e contenti di ogni sorta , imperciocchè son camminata abbastanza da cieca . Ora , Compagna mia , mi cedo risoluta al vostro governo : a Voi mi affido , che avete lume di Dio , e vigore . Le promesse , che mi avete fatto a nome suo , mi danno coraggio di rimettermi in battaglia , e speranza di mantenermi . Militerò in Fede di Cristo , che in voi risiede , e colla sua Grazia , che vi dà spirito , essendo ragionevole , che io patisca per poco tempo , per goder risuscitata in eterno . Getterommi con Voi a pie' di Gesù per impetrar valore , e perseveranza : ed in Nome suo m' impegno a Lui , ed a Voi ubbidiente ; affinchè unite corriamo al proposto combattimento . *Heb. 12. 1.*

PORZIONE MAGGIORE.

Non ti rincresca il combattere , se ti piace la corona di Vincitrice : perchè non sarai coronata , se non avrai legittimamente combattuto . (*2. Tim. 2. 5.*) e non combattendo sarai infelice in questo Mondo , e più infelice nell' eterno ; (*Psal. 13. 3. Prov. 1. 32.*) perchè la

prosperità de' stolti ti manderà nell' estremo giorno in perdizione . Tu morirai di prima Morte , e starai morta fino al Giudizio Universale pel peccato del Protoparente ; e se non combatterai , morirai della seconda morte per sempre ; posciachè per la colpa originale , ritornerai nella polvere , di cui fosti composta , e morendo vaso d' iniquità , quando risusciterai , andrai pascolo di un perpetuo , e penosissimo fuoco , in cui ogni tuo senso avrà il suo inferno . Così ti avvisa l' Apóstolo S. Giovanni nella sua terribile Profezia : *La parte , o porzione de' timidi , e dati a' vizj sarà nello stagno ardente di fuoco , e di zolfo , che è la seconda morte . (Apoc. 21. 8.)* Ora avendo nella fantasia , e nel cuore queste infallibili Verità , come potrai dormire a sì spaventoso suono , e non piuttosto alzarti , e battere i tuoi sensi , dando mano alle arme delle Virtù che ti convengono , e pugnare costantemente per farti merito di un godimento che non finisce , tu che sei sì invaghita di godere ? Sappi , che Iddio darà a chi vince una manna nascosta , ovvero un bene ineffabile . (*Apoc. 2. 17.*) Esso è il sommo contento , che ti riempierà gloriosa . Se vuoi entrarne in possesso , dei contrastar colla tua Natura , a forza di patimenti tollerati : dei rompere la sua detestabile inclinazione per mezzo di quelle Virtù che puoi praticare ; e devi astenerli da' carnali desiderj , che militano contro di me . (*1. Pet. 2. 11.*) Ti conviene , se vuoi risuscitata godere senza termine , tollerar la mortificazione delle tue membra , e non esibirle arme d' iniquità , secondando la loro cattiva propensione , ma suggerarle a me , onde possa esibirle arme di giustizia a Dio ; (*Rom. 6. 13.*) e ti conviene il detestar le tue concupiscenze , che militano nelle tue membra con mio deplorabile pregiudizio . (*Jacob. 4. 1.*) Io senza di te non posso combattere : e come combatterò , se prima non detesti la legge peccaminosa ripugnante alla giusta legge della mia mente ; perciò io non cammino spinta dal cieco appetito , come tu , ma al lume della retta Ragione . (*Rom. 7. 23.*)

Sei Porzione inferiore, sei ferva, sei fuddita, e per ciò nata a ubbidire, in una compagnia debbo combattere, ed insieme dobbiamo vincere. Ti diletta la grandezza de' preinj; ma non ti rinerefca il combattimento delle fatiche. (D. Greg. Hom. 17. in Evang.) Rifolvi dunque, perchè io debbo arrendermi a Dio, i cui terrori militano contra di me. (Job. 6. 4.) e però, come io, devi impugnar le arme; e quelle che abbisognano alla nostra milizia; le quali non sono carnali, ma fpirituale: (2. Cor. 10. 4.) e febben andiamo a Dio, vivendo in questa Carne, non militiamo però fecondo la Carne, ma fecondo lo Spirito; (2. Cor. 10. 3.) perchè le sole Virtù sono le mie, e le tue arme; effe impugnamo, in effe efercitandoci; e dovendo noi continuamente pugnare, non le pofaremo mai; perchè chi milita in ifpirito, non lascia mai l'efercizio delle Virtù, non potendofi, fe non con effe, vincer fe fteffo, vittoria la più difficile che poffa farfi dall' Uomo.

PORZIONE MINORE.

Giacchè voi fiete la Maggiore, preecedetemi, ed entrate in campo da generofo guerriero, e militate una buona milizia, (1. Tim. 1. 18.) avendo fede, e buona cofcienza. Non permettete, che vilmente vincavi il male, e refiftete ad effo, e fuperatelo a forza di bene. (Rom. 12. 21.) imperciocchè nulla poffo, feza la voftro operazione. Voi dovete effer il Vafco della Grazia Divina, per cui riceverà conforto il mio Cuore per abbattere il mio perverso appetito, e farvelo fchiavo. Confidiamo amendue in Gesù Cristo, i cui meriti fortificheranno me per patire, e fortificheranno Voi per mantener la Volontà in offequio della Ragione. Armatevi, quanto conviene: imbracciate lo feudo della Fede in Dio, affinché poffiate ribatter ogni colpo, e far cader freddi, ed impotenti gl' infocati ftrali dell' iniquiffimo Demonio; e prendete la celata della falute, o la fperanza de' beni futuri per non temer ferite di eter-

na morte. Impugnate il coltello, che è la parola di Dio, fomminiftratovi dallo Spirito Santo, ovvero le notizie rivelate per noftro falute; e prendete l' usbergo della giuftizia, ovvero pratica delle vere Virtù, che fa l' Uomo giufto. Cingete i lombi dello Spirito colla Verità, sì della dottrina, come de' costumi; perchè il noftro combattimento non è contra la Carne, nè contra il Sangue, oppure contra gli Uomini mortali, ed infermi, che con arme fabbricate da noi fi battono, e fi vincono; ma effo è contra i Nemici incorporei, ed immortali, cioè i Demonj, e gli Angeli cattivi di diverfo ordine; e perciò prendete l' armatura di Dio, o per man fua fabbricata, (Ephes. 6. 11.) cioè la fua Legge. Precedendo Voi armata in tal guifa, come potrete temer il Mondo noftro nemico, fe già lo vinfe Gesù Cristo: (Joan. 16. 23.) e febben tutti i Diavoli fi uniffero contra di Voi, non tremiate; perchè non folamente a Gesù, ma al fuo Nome fi genuflette chiunque è in Cielo, e in Terra, e nell' Inferno; (Philip. 2. 10.) e però in Nome fuo refifterete al Diavolo, e fuggirà da Voi. Jacob. 4. 7.

PORZIONE MAGGIORE.

Egli è vero, che l' Univerfo profondato s' inchina, e tremante adora il Nome di Gesù: ma d' onde nacque la Virtù, che fece piegar la fronte a Lucifero, ed a' fuoi feaguaci? nacque dall' ammirabile umiliazione di Dio, che efendo Sommo Signore prefe forma di Servo, (Philip. 2. 7.) fecefi ubbidiente, e pel fuo ineffabile abbaffamento, fu cotanto efaltato, e fi acquifto un Nome fopra ogni Nome, in fegnandoci che l' Umiltà tutto può per far vincere, e per efaltare. Sì, Gesù Cristo ha vinto il Mondo, ma rifletti, come l' ha vinto: l' ha vinto con una perfettiffima ubbidienza, con una povertà eroica, e con una morte tormentofa, co' patimenti, co' roffori, e co' chiodi, nafcendo agl' incomodi, vivendo nelle penalità, e morendo in un patibolo: Laonde, avendolo egli vinto in tal guifa, ti ha-

Ccc 2. mc.

mostrate le arme per combattere secondo lo Spirito, e riportarne la palma. Per rimetterti generosa, e mantenerti forte in questa battaglia, rammentati che sei tempio di Dio: (1. Cor. 3. 16.) e se lo violerai, e mi tirerai teco a violarlo, egli ci manderà in perdizione. (Id. ib. 17.) Sta dunque in difesa del mistico Santuario, e sii nemica di te stessa per ferirti, ed abbatterti con austerità, e macerazioni; anzi sforzati di morir a te stessa per custodirti sua illibata Abitazione. Rammentati, che sei membro di Cristo; e conoscendoti tale, non sentirai orrore a smembrarti da Lui, per farti membro di un immonda, ed infame Persona? (1. Cor. 6. 15.) Rammentati finalmente, che sei un Vaso impuro, e purificandoti da ogni impurità, farai Vaso santificato in onore, e utile al Signore, disposto, e preparato ad ogni opera buona, (2. Tim. 2. 27.) in virtù della sua Grazia.

PORZIONE MINORE.

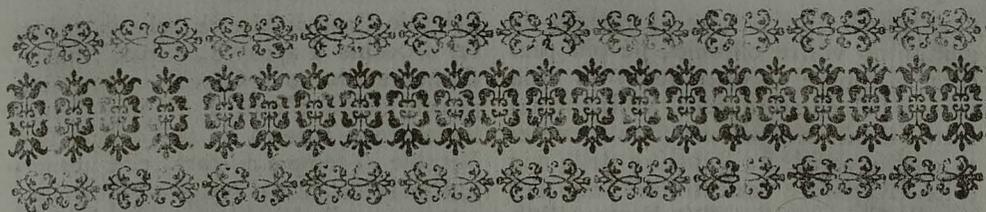
Mi cedo, Compagna mia, e mi cedo fedele a Dio pel suo onore, ed amore, ed a voi per la nostra Vittoria, e per la nostra salute. Governatemi, e mantenete in uffizio di nostro profitto le mie Membra; mentre io propongo di vivere in freno e di non recalcitrar agl' interni stimoli; detesto la vita sfrenata che condussi, e di essere stata cagione di sì deplorabile caduta: chino volentieri il collo al giogo soave di Gesù Cristo; ed, oh, sia fatta degna di

portarlo fino all' ultimo respiro! Governatemi ora voi rettamente, intendendo di obbligar alla vostra direzione fino un passo; giacchè in voi è il lume retto per Natura, e per Grazia. Sono fieramente sdegnata contra di voi, Appetiti miei; e vi sfido ad una sanguinosa battaglia, e vi colteranno fame, e piaghe i vietati godimenti. Manterrovi una guerra irreconciliabile, dovendo stare in rottura con voi, se ha da stare il mio Cuore in pace con Dio. Partirò non più per contentarvi, ma per mortificarvi. Confido in Dio, mio ajutatore, e poscia in Voi, Compagna, che andate segnata col divino suo Lume.

PORZIONE MAGGIORE.

Ora, mio Gesù, che sento accinta allo spirituale combattimento la Porzione mal inclinata, e cieca, supplico la vostra Carità, che m' impetri una dolce violenza dal vostro Eterno Padre, col cui tratto venga a Voi: giacchè niuno può venir a Voi, se Egli nol tira. (Joan. 6. 44.) Con essa vincerò, avendoci egli per voi dato vittoria. (1. Cor. 15. 17.) Ho fede ne' vostri meriti che mi assista a superar me stessa, e fare strage del mio Amor proprio, che secondando gl' incentivi della Porzione Minore, ha mantenuto vigorose le sue Passioni. M' illumini la vostra Carità, affinchè rientri in Via di pace spirituale, e venga a voi vincitrice. Sono indegna di questa grazia; ma ne è degno l' Amor vostro, che vi ha fatto morir per amarmi.

GESÙ



GESU CRISTO PIETOSO ESAUDISCE, ED INSTRUISCE L' ANIMA DEL PECCATOR ILLU- MINATO, E RICADUTO.

L' Esaudirò, perchè son misericordioso. Exod. 21. 27.

G E S U'.



Fino a quando Anima, Figlia mia, viverai pecora smarrita dal tuo amoroso Pastore; lontana da' miei abbracciamenti, ed in pericolo di essere dal Diabolico Lupo miseramente sbranata? Qual disgusto ricevesti da me che mi tratti con tanta ingratitudine, e fai un tanto affronto al mio Divino Amore? Non ho già altro cuore, che di amarti, nè altro contento verso il Mondo, che di farti godere? e come corrispondi ad un Dio sì amante, che se fuggi, ti seguita; se l'offendi, tace; se lo rioffendi, sopporta?

ANIMA. O Dio qual sentimento m'intenerisce, e mi circonda le Viscere! Qual giocondo lume fra tante tenebre d'Iniquità, e fra tanti Rimorsi di Vita mal condotta, mi consola lo Spirito! Questa è una dolce opera di Dio che mi muove; questo è un tiro delicato dell' infinita misericordia, che mi ferisce. Sì, sì, egli è Gesù pazientissimo, che dopo di averlo tante volte fuggito, anche per questa volta mi chiama. La soavità che mi cagiona al cuore, e la serenità che mi conduce nel

lo Spirito mi assicura, che è la dolce sua Voce, e la sua bellissima Faccia, che mi fa godere un momento di Paradiso. Ma, oimè, come mi affaccerò sporca, e nefanda Peccatrice al purissimo Sposo delle Anime! Abbasserò gli occhi miei immondissimi, indegni di rimirare gli occhi Colombini del Verginale Amante. Ma chi darà penne di Colomba ad un animale immondo per uscire dal fango delle Iniquità, e portarmi a volo per riposare sotto l'albero della Vita con lieta Coscienza! O Gesù datemi lume di Penitente, porgetemi condotta di Convertita. Indrizzate Signore i miei passi nelle strade della Perfezione. (*Psal. 16. 6. 6.*) Odio in questo punto la Vita scorsa; e bramo ardentemente la Vita corretta. Errai Pastore Adorato, qual pecora, che si smarrì, (*Psal. 118. 176.*) ma degnatevi di cercar la vostra ferva, che non ha perduta in tante iniquità la venerazione a' vostri Precetti. Amo, sì, la bella legge, nella quale vi siete degnato di farmi nascere, per essere tutta mite, e tutta ragionevole; e detesto la legge del Peccato come ripugnante alla Natura, come principio di ogni cecità, di ogni inquietudine, e come somma ingiustizia alla vostra Santità. Emenderò

derò quell' Amore, che ci donasse in giustissimo vostro ossequio, nè più penderà ad amare Oggetti degni di odio infinito. Il chiarore della vostra chiamata, Gesù benignissimo, mi fa vedere queste verità fra le ombre delle mie colpe. Replicate pazientissimo mio Bene, l'efficacia de' vostri Venerabilissimi accenti, che farà ogni profitto una Peccatrice educata da Voi, sapientissimo Maestro. *Io so, mio Signore, che non è in poter dell' Uomo il venir a Voi, nè il far passi di Spiritual Perfezione. Jerem. 10. 23.*

GESÙ. Più di quello, che chiedi, ti dona la mia incapibile Misericordia. Rifletti alla faccia purissima della mia Umanità per tuo Amore affunta; e trovi se puoi, un oggetto che meriti più di quella il tuo Amore; e se una brevissima Grazia che ti concedo, che al vederla ti sparisce, sia da paragonare agli sporchi sembianti, ne quali bruttamente ti saziasti. Rifletti alle virtù che in te fa nascere l'Oggetto mirabile, e le cognizioni, che produce in te il Principio de' lumi; e capirai la disgrazia, che hai avuto in offendermi, e la sfortuna, che incorresti in lasciarmi. La pace tranquillissima, che godi, esce dal mio beatissimo Volto, che in un attimo mirasti, ed è un soave riflesso che dalla mia benignità ti si concede. La modestia che ha in un subito mortificato l'insolenza de' tuoi sentimenti, risiede ne' miei occhi Verginali, che in un baleno vedesti; ed è un breve saggio del suo bel decoro, che ti si dona. La Castità, che ha eccitato in te tutta la Venerazione, e l'amore, risplende nelle mie Guancie purissime che in un subito rimirasti; ed è un grazioso influsso, che ti si comparte. Il Zelo di lodare la Trinità Santissima, che con tutto ardore eccitata ti senti vive nelle mie labbra, che in un respiro mirasti, ed è una scintilla, che benignamente ti si trasmette. La Serenità, che ti consola la mente, regna nella favillissima mia fronte, che in un tratto osservasti; ed è un piccol chiarore, che ti ridonda. L'Umiltà che ti fa odiare la baldanzosa vanità, risplende

nel mio Capo di Maestà, che in un batter d'occhio ti apparve, e sparì, modestamente adorno di Capelli, come lana gentile, e fila d'oro; e nel mio mento faviamente coperto di peli, qual sete Vergine di tempra delicata, ed è una minima favilla, che ti traspira. Finalmente tutte quelle Virtù, che ti senti felicemente fiorir nell'Animo, trionfano in me, e te ne regalai d'un piccol saggio, in quel respiro che ti svelai il Verginale mio Volto. Ora se una sì breve comparla della sola mia Faccia, ti fece gustar di tutte le Virtù, che avanzamento farai, se io, che ne sono il Signore risiederò nel tuo cuore? se ella compunge chi la vede, e santifica chi la contempla, che farà il tuo Gesù, che è il contento degli Angeli, se unirassi a te in ispirito? Deh Anima, Figlia mia, è ora mai tempo, che ti converta al tuo Dio; e che quelle Virtù che alla sfuggita hai gustato, impegni tutto lo sforzo per acquistarle. E sappi, che io solo per mezzo delle Virtù entro ne' Cuori. Le Anime sono il mio Regno; il Cuore è il mio Trono, e le Virtù sono l'unico ornamento che da loro pretendo. Tu devi con ogni diligenza esercitarle; finchè col merito d'un lungo, e diligente esercizio arricchita, in te finalmente regneranno; ed usurai di ognuna di loro senza fatica, e con sommo contento; perchè dove sono io, loro trionfano, ed in tale stato le Anime godono in terra il Paradiso.

ANIMA. Grande stupore della vostra Grazia, oggi mi avete concesso, o mio Gesù? sommo dolore ricevo da voi, o Lagrime, che crudelmente contro di me inferite, spariste; ora che vi bramo un fiume per piangere un Gesù offeso, e la Trinità vilipesa. Ma giacchè gli occhi di un gran Peccatore hanno questa disgrazia, gemi, e pianga il mio Cuore, e tanto si affanni, che scoppj per dolore. Ma perchè è molto debole la giustizia di un tal pentimento, lo accompagno, se pur vi piace, mio Gesù adorato, al dolore che avete voi di tutti li miei peccati, e de' peccati di tutto il Mondo, al dolore che ne ebbe la vostra immacolata Madre, ed

a. t. u. f.

a tutti gli atti di Contrizione, che hanno tutti li Penitenti, con tutte le lagrime, che in ossequio della Trinità offesa uscirono dagli occhi vostri, e di tutte le Creature capaci di pentimento. Deh mio Gesù scaricate sopra di me tutti li colpi della vostra pesantissima mano in soddisfazione delle mie sceleragini; mi affiggano tutti gli affanni di questo Mondo; e fate che escano dal Purgatorio, e dall' Inferno tutte le pene a tormentarmi. Profondo a' vostri piedi la superba mia fronte, e le immonde mie labbra, come indegna di rimirarvi, e di nominarvi; e con amarissimo pianto del Cuore vi chieggo perdono. Ah misera me! Che non ho amato per l'addietro un sì bel Signore, il principio delle Bellezze, la fonte delle Virtù! e come mai, mio adorato Bene, uscì dal fango della mia sporca Vita; come scaccierò dal mio cuore limoftri de' Vizi, e farommi degno albergo del vostro Amore?

GESU'. Devi prima fissare gli occhi della tua mente nel suo misero nulla, e poi riflettere alla mia liberale Misericordia, che conoscendoti solo atta ad offendermi, ella siasi degnata di chiamarti con sì distinta carità, e di ferirti il cuore con sì raro dolore. Ammira la sofferenza degli occhi miei purissimi, che ti hanno guardato benigni, benchè un Mostro d' Inferno; e richiamandoti alla mia Grazia ti abbia incamminata con un lume sì raro per la via dello Spirito. Ora sei illustrata, per conoscere un' altro modo di vivere, ed un' altro Mondo da praticare; tanto differente dal primo, quanto è l' Anima dal Corpo; poichè ha il suo linguaggio differente dal comune lo Spirito, inteso solo da chi lo pratica; perchè se la Vita de' Peccatori è una Vita tenebrosa fregolata, ed ignorantissima; la Vita de' Giusti, è una Vita luminosa, regolata, e sapientissima, essendo Io loro Via, Verità, e Vita; (*Joan. 14. 6.*) e loro do tanta intelligenza, che m'intendono a cenni, e con viva voce, che senza strepito penetra il loro intimo. Penetra dunque con tutto lo sforzo il tuo Niente; perchè con questa utile applicazio-

ne uscirai dalla bugiarda estimazione tua propria, aspide nascosta nel verde della propria Vanità, che attende ad uccidere la cognizione di te stessa, pietra fondamentale dello Spirito. Questa è l'Umiltà, Madre, e Lume di tutte le Virtù; e chi più esce in tal modo di se stesso, più si trova in Me: poichè uno che vive nudo, e spogliato di se, vive in Me; perchè non conosce in se stesso altro che Me: e allora ha tutto il talento delle Virtù, perchè io vivo in lui, che sono il Re e Signore delle Virtù; e perchè è in possesso della Madre delle Virtù; che è la propria Cognizione. *Psal. 67. 13. Psal. 21. 10.*

ANIMA. Applicherò, mio Signore tutto il mio forte ad una sì eccellente Virtù, nemmai cesserò di affaticarmi, finchè non la goderò in perfetto possesso; e quando conoscerò, mio Gesù, di avere una tanta Grazia?

GESU'. Allora farà, quando la gusterai; e ne proverai una Spirituale soavità, e sì grande, che ridonderà fin nel Corpo, e gioirai ne' disprezzi. A me sta il concederti questo dono; e lo conseguirai in breve, se in breve tempo ti umilierai perfettamente. Attendi bene, che Questa è la Porta delle Virtù, e la Compagna indissolubile di tutte le Azioni. Con essa nacqui, con essa vissi, e con essa morii. Per essa io fui Primogenito, e la mia Madre fu Primogenita degli Eletti. Io riconobbi tutto dall' Eterno mio Padre, e però era infaziabile di umiliarmi; e fu tanta l'Umiltà della mia Madre, che non la fece uscire dal suo niente la sua ineffabile pre- elezione, la sublime Vocazione dell' Angelo, la mia Divina concezione, e la chiamata al Trono sopraferafico di Regina del Paradiso. Quando dunque ti sentirai immobile nel tuo niente, e ne' disprezzi imperturbabile, sarai ricca di sì eccellente Virtù, ed avrai un bel garbo per piacermi.

ANIMA. Mi fate capire, per vostra Grazia mio Gesù, la Vittoria di un' Uomo umile; perchè tosto, che conosce se stesso, ha vinto se stesso; ed anco gli sembrerà facile l'esercizio di ogni altra Virtù; perchè, se l'Umiltà

non

non uccide tutte le altre passioni, almeno le mortifica.

GESU. Ha tanta forza, ed efficacia questa sublime virtù dell'Umiltà, e cognizione propria, che risarcisce in un attimo tutta la rovina dello Spirito, fatta dal Diavolo ne' Primi-parenti; e siccome il Diavolo si rende incapace di umiliarsi non sapeva, nè capiva quest'Arte da me unicamente ideata per atterrarlo; e però questa strada a lui è segretissima, ed impenetrabile: ond'è, che avendola io battuta dal primogiorno fino all'ultimo, mai mi conobbe, se non quando in Croce per essa solennemente trionfai.

ANIMA. Ditemi in grazia Signore, che differenza è tra l'umiltà, e li disprezzi che si sopportano, ed ogni volontario abbassamento.

GESU. L'uno, e l'altro è Umiltà; con questa differenza, che la cognizione di se stesso, è l'Umiltà radicale, ed interna; e l'altra è l'Umiltà esteriore, e di esercizio; con quella questa è facilissima, e gioconda, ma senza quella questa è difficilissima, e penosa; per il contrasto, interno veleno della prima Superbia, e prima disubbidienza; e tuttavia il peccato attuale, che allontana il peccatore da Me, che sono tutto soave, ed umile, e lo unisce al Demonio, che è tutto duro, ed ostinato, genera quella sdegnosità, e contrarietà di Animo all'umiliarsi. Acquistata, che avrai questa mirabile Virtù, gusterai dello Spirito, ed entrerai nella Via interna, e remotissima, praticata solo da chi è facile ad abbassarsi. Sarai nondimeno tuttavia all'oscuro, se ti mancherà un'altra Virtù ugualmente necessaria, che è l'Ubbidienza eroica con tutti, e massime con Me.

ANIMA. Degnatevi pure di spiegarmi la natura di questa Virtù, ed il modo che esige la di lei Osservanza, che sono sì innamorata della Santità, che farò ogni studio per acquistarla.

GESU. Umiliati a' miei piedi, e intenderai un'efficace instruzione dell'Ubbidienza. Questa Virtù fu da me ideata per talento, e merito delle Creature, acciocchè potessero regalare il mio

Eterno Padre di una sola Cosa che hanno, che è la propria Volontà, consistendo in questo piccol dono tutto il prezzo per recuperare la Grazia Divina perduta. Io col sacrificio della mia Volontà feci la Redenzione per tutti, ma vuole meco il mio Eterno Padre, che ognuno colla sua faccia la Redenzione propria, Virtù, che li fa Coeredi della Vita Beata. Questa è la maggior difficoltà che abbia fatto il Peccato; perchè nella propria Volontà consiste tutta la Ribellione del Peccatore: nasce da quella ogni male, siccome dallo spropprio esce ogni bene; perchè spogliato l'Uomo della propria Volontà opera con la Mia, la quale opera con somma Perfezione. Se uno perdesse in un subito la propria Volontà, in un subito sarebbe perfetto: perchè tutto l'Esercizio di Perfezione è diretto a spogliar l'Uomo del proprio Volere, e tutta la Santità del Cielo è una sola Volontà, in Virtù della quale regna la Trinità Divina nelle Anime, e vivono le Anime in Dio. A superare questa gran difficoltà è necessario l'Esercizio di tutte le Virtù; finchè dopo una fedele, ed incessante milizia, mi degno di far forza all'Uomo, che con generosa perdita trionfi di se stesso: poichè dopo replicate, e sincere offerte della sua Volontà per la mia maggior Gloria, benignamente l'accetto, io mi compiaccio di governarlo, come un Beato in Terra.

ANIMA. Oh mio Gesù, che gran cosa intendo! per Carità calate bene al particolare; e sminuzzatemi questa maravigliosa, e necessaria Instruzione; acciò sia fatta degna di capirla, e di esercitarla.

GESU. Se vuoi perdere la tua Volontà, principio di scelleraggini, ed operar santamente colla mia, causa di Beatitudine, non devi fare il tuo volere in cosa alcuna: dei tanto ubbidire agli uguali a te, ed a minori di te, come a' tuoi Superiori; e tanto a' tuoi Superiori come a Me medesimo; e ciò con prestezza, e silenzio: il solo male evidente dee ritirarti dall'ubbidire, ma non mai la stravaganza del comando, anzi questa ha forza grande di sbarbicare il proprio Vo-

lere,

tere, che allora si fradica bene, quando si sente ripugnanza.

ANIMA. Per le Virtù, che riguardano il governo esteriore ho capito abbastanza le regole di mortificarmi; ma abbattendomi come spesso occorre in chi non voglia applicare all' interna condotta, come incapace, o inesperto, a chi debbo ubbidire per fare la vostra Volontà?

GESU. In tal caso, che pur troppo sarà sovente, perchè pochi meritano la mia Grazia singolare, devi ne' tuoi dubbi umiliarti a me, o sacramentato nell' Altare, o per Fede in Immagine, o alla mia Divinità, che è dappertutto per Essenza, per Presenza, e per Potenza, e meco conferire, come faresti con un Confessore, e Direttore, proponendomi umilmente le tue difficoltà, ed esponendomi le tue dimande, con una perfetta indifferenza, rassegnandoti in tutto alla mia perfettissima Volontà; se starai bene attenta, ed uniformata al mio Volere, (perchè qui consiste l' orecchio degno della mia Voce, essendo io nel tuo Cuore) ti farò intendere la mia Volontà; o con la legge comune della propria Coscienza, o con cenni diversi, che apprendrai colla sperienza, o con voci mute, o articolate, che colla pratica capirai, o con illustrazioni, che è un linguaggio di Spirito, che intendendo si ascolta, o più, o meno, o niente secondo il merito, e disposizione che avrai; con che potrai perfettamente nelle opere Spirituali, e nell' esercizio di Virtù governarti: anzi io stesso con quei modi ti comanderò, e vorrò alcuni atti virtuosi, che per tuo profitto goveranno: anzi occorrerà tal ora, che li vorrò segretissimi, o perchè il tuo merito sia affatto nascosto; o perchè la dappocaggine, inespertezza, o poco spirito di chi ti dovrebbe governare, non ti proibisca per indiscreta compassione gli esercizi virtuosi, che da te vorrò come necessari alla tua Salute. Ti avverto però, che per godere anche il merito di ubbidire a' miei Ministri, li supplicherai della loro Benedizione per tutte le tue azioni, anche indifferenti, e necessarie; e così farai loro ubbidiente anche nelle cose, che da te

Corso Terza.

vorrò, e meriterai in tutto. Ti proibisco il rigore indiscreto, perchè è vizio; ma le Virtù che sono tutte spirituali, come *Fede, Speranza, Carità, Amor del Prossimo, Umiltà, Poverità di Spirito, Purità di cuore, e di Anima, Ubbidienza, Rassegnazione, Pazienza, Orazione*, devi esercitarle con tutto lo sforzo; e benchè all' Orazione sieno necessari i respiri, ne quali si attende al necessario soccorso del Corpo; dei nondimeno avvezzarti di avere in tutte le cose la mente per me, ed in me; e ti sarà facile, se tutto farai per mio Amore. Le Virtù poi che dipendono dal Corpo, come *Astinenza, Macerazione di cilizj, discipline, dormire sulle tavole* o altri incomodi corporali, *silenzio, solitudine*, devi esercitarle con discrezione, e lasciarle a' cenni dell' Ubbidienza, per necessità di perseveranza, o per Carità del Prossimo, perchè mi piacerà il sacrificio del tuo corpo nelle fiamme delle mortificazioni, ma più quello della tua Volontà in tutte le cose, che faranno di tuo profitto, e di maggior mia Gloria. Ti avverto, che abbattendoti in qualche mio Ministro illuminato da me, o qualche mio Servo, lo conoscerai al linguaggio della Via interna; giachè alli ben attenti, e pratici, in una parola si conoscono. Non parla con vocaboli naturali, e studiati lo spirito vero, ma ha il proprio idioma, sublime, ed infuso; e se non lo conoscerai, te lo indicherò con movimenti di cuore, e di spirito; e così intenderai l' uguaglianza de' Spiriti, che dà libertà di discorso: cosa che non accade con le Anime dissimili in Virtù, e Vie. Allora potrai cautamente scoprirti per le necessità, che avrai, volendo, che si soggettino alla mia Cattolica Chiesa gli Spiriti, quando si affacciano Ministri buoni, ed intendenti; e loro giova doppiamente per umiliarsi, e per confermarsi nelle mie Verità intese, aggiungendo io il premio di maggior intelligenza, ed avanzamento sì al Direttore, come al Diretto. Ciò giova alle povere Donne, come più timide; e senza scienza acquistata, benchè non sia necessaria per lo Spirito; temono nondimeno nella Via purgativa, ed illuminativa, perchè nella grande oscurità naturale

D d d

non

non capiscono la perfezione, ed il fine di que' lumi, che loro vengono, e spariscono; finchè passate, e tirate da me all'Unione, allora diventa il loro Spirito Virile, forte, ed intelligente. Pia-cendomi per miei profondi Giudizj di privilegiare alcune Anime con doni eccellenti, per la forza de' quali fanno comparse straordinarie, e restano dalla mia Virtù si assorbite, e governate, che non possono dire, e fare ciò, che è comandato; ed occorre che sieno consegnate a' Spiriti inferiori, benchè illuminati per essere giudicate, e sentenziando per disubbidienza la loro impossibilità, che non capiscono, tassano per inganni li regali della Grazia. In tal caso dee contentarsi il Direttore per giudicare rettamente tali spiriti, di provarli nell'umiltà perfetta, ed interna, e l'Anima così afflitta sopporterà la Croce esteriore del mal concetto, ed internamente avrà da me tutto il conforto per argomento della nettezza del loro Spirito. E se tal volta la lascierò oscura, dovrà rassegnarsi e soffrire. Finalmente se non troverai chi ti dirigga entrata nella Via interna, vivrai in continuo esercizio di Virtù, e ricorrerai a me con umiltà, e perseveranza, essendo io il primo Direttore delle Anime, ed è mia delizia il governarle: e dalle mie parole riceverai Spirito, e Vita. *Joan. 6. 64.*

ANIMA. Gran cose, mio Gesù, mi avete proposte, ma ricorro umilmente alla vostra Carità, acciò più distintamente ne discorriate. Per ora parmi di aver capito la perfetta Rassegnazione, e sacrificio della Volontà, ed il contento che ne seguita dal perfetto spogliamento; e che qui consiste tutta la Perfezione; perchè entra in una pace imperturbabile fra le disgrazie, fra le contrarietà, fra le mutazioni, fra gli abbassamenti, fra le persecuzioni, e fra straniissimi comandi, perchè tutto conoscendo dalla vostra Volontà sperimenta un beato conforto. Mio Dio tanto mi piace di farvi questo Sacrificio, che se mi costasse non solo il Mondo, e quanto esso può promettermi, tutto per vostro Amore tengo sotto i piedi, purchè

restimi il vostro Amore, son tutta a vostro volere; e mi eleggo di penare in eterno per ubbidire. Ah mio Dio date-mi un cuore più generoso; perchè per darvi un argomento del mio Amore, ed un perfettissimo dono di tutta me stessa; se vi piacesse, che essendovi una sola sedia in Cielo per me, e per un altro, anche inferiore, e mio sommo nemico io glie la cedessi, ben volentieri mi contentarei, nè altra ricognizione bramarei, che di avanzarmi sino all'ultimo in grado eroico nella vostra Grazia; e tutto l'Inferno saprebbe a confusione de' vostri Nemici, che là dovrei stare in eterno per piacere alla vostra Volontà. Confermatemi mio Gesù in questi desiderj; giacchè mi delle cuore di concepirli. Attendo dunque dal vostro Amore lume più chiaro per intendere, e praticar meglio le Virtù po' anzi riferite.

GESÙ. Mi dai gusto a mostrarti innamorata della Virtù; perchè mostri talento per attendere all'Uomo interno, ed alla Vita di Spirito, sì lontana dalla Vita corporale, quanto è la Notte dal Giorno. Benchè l'Uomo non componga perfettamente l'Uomo esteriore, finchè non sia tutto l'interiore riformato, pure per l'edificazione dell'esterna comparla, fare capo a questa per correggerli. Dei fare stima dell'ornamento di quelle Virtù, che compongono l'Uomo esteriore; avverti però, che ciò non abbia finto colore d'Ipocrisia, perchè amaresti uno Spirito Farisaico, degno della mia maledizione; ma con semplicità di colomba devi emendare tutte quelle mostruosità, e difetti che compongono la bella Immagine di una retta composizione. Perciò ti vorrei Umile di fronte, di occhi modesti, di voce moderata, di parole scarpa, riguardata dal ridere, nella familiarità sostenuta, nelle gesta savia, nel passo grave, delle facezie nemica, con la Gioventù rigida, ma con carità; e colle Persone pericolose rigorosa, ma con prudenza, nelle stravaganze cauta, e paziente negli impegni, o uffizj diligente, ed esemplare, nel correggere, o avvisare con fervore, e moderatezza, e nel trattare

con carità; e mansuetudine. Abborirai finalmente nel vestirti ogni curiosità, ricordandoti che il vestire è un' infermità sopportata per coprire l' Erubescenza, doloroso effetto dell' Innocenza perduta; onde devi odiare ogni minima vanità, affinchè nel guardare da' pericoli la modestia, non patisca lo spirito. Tu vedi che bella composizione di Persona sarebbe questa. Procura tu di esserne un ritratto; e farà tutto corretto, e virtuoso il tuo esteriore.

ANIMA. Bella pittura d' Uomo esteriore, mio Gesù, che mi avete mostrato, in faccia di cui il mio difettoso procedere si arrossisce. O mio caro Signore, per il puro desiderio di piacervi, e per rendermi tempo degno di voi, riprende emi fortemente ad ogni mio difetto; acciò comparisca con maggior Gloria vostra; ed accorgendosi il profimo, che avete riposto in me la bella gemma della vostra Grazia, non comparisca, come per lo passato un Animale immondo con difetti comuni al brutto tratto de' più scostumati Peccatori.

GESU'. Fa dunque conto di un procedere castigato, e di una emendata comparla; perchè è una ricca sopravveste di Spirito un' esteriore ben composto, levando il credito alle interne Virtù una smoderata procedura; e proverai, quanto mi piaccia l' esterna composizione qualora concederò qualche sentimento al tuo Spirito il quale ti farà tutta contenuta, e mortificata; e da qui conoscerai lo Spirito buono dal falso, perchè il mio compunge, e concentra; e quello invanisce, e divaga; il mio accresce l' Amore alle Virtù; ed il falso, e diabolico fa rinerescere la Vita perfetta.

ANIMA. Signor mio adorato ho tutta la venerazione alle vostre istruzioni; e sapete quanto tempo è, che le bramo, degnatevi di continuar mi questa gran Misericordia, e di aggiungermi l' ajuto per approfittarmene. Discorrete ora per carità delle Virtù per l' Uomo interiore.

GESU'. Ti dirò qualche cosa delle Virtù più difficili, e necessarie; delle

quali avrai lume di conoscerle tutte. Vide Adamo quanto di grandioso concepì la mia Mente per arricchire il suo Spirito, e con esso, se non cadeva, gli Spiriti, o le Anime degli Eletti suoi Posterì; ma dando luogo per diabolica suggestione al capriccio dell' Amor proprio, s' invaghi di una notizia proibita, che fu la sua rovina, perchè subito, che fu all' ombra dell' albero della Scienza, restò ottenebrato, cieco, ed ignorantissimo. Per riacquistare il dono di un sì gran lume perduto, la mia Sapienza diede il merito alla Virtù della Fede, e condannando la mia Giustizia li Posterì di Adamo a nascere ignoranti, perchè tutti peccarono in lui, come in quello, nel quale era posta l' Originale giustizia del merito, dovevano credere que' misterj che s' ideò la mia eterna Sapienza, e volle l' infinito mio Amore per loro profitto. Con questa Umiltà, ed ubbidienza di credere quello, che non si fa, ma è solo comandato; rinasce il merito perduto nell' Umana Natura di riacquistare il mio Amore, e di farsi degna dell' eterna mia Gloria. Due cose riguarda la Fede da credere: la prima è l' Oggetto perfettissimo perduto: la seconda sono li Mezzi per riacquistarlo, cioè Io, e le mie Leggi, la Legge di natura, la Legge scritta, e la Legge Evangelica illustrata col mio esempio, qualificata col mio merito; perocchè in parte è lume della mia Vita, come l' esercizio delle eroiche mie Virtù; in parte è prezzo della mia Morte, come il valore de' Santissimi Sacramenti, e l' autorità del mio Vicario, la Redenzione de' Vivi, ed il suffraggio de' Morti; ed in parte è osservanza de' miei Fedeli, come li precetti della Chiesa cui debbono ubbidire; e chi in tutto questo non crede, è incapace di godermi. Io ho tutta la soddisfazione di quelle Anime, che mi amano in fede, essendo un gran merito di un Amore che ama senza gusto, e conoscimento, perchè è fedele, e merita corona. Non ci è cuore basso, che non ami vedendo, e godendo; ma amare senza visione, e consolazione, per sola fede di merito infinito nell' Amato, e di

merito singolare nell' Amante, è opera di cuore generoso, e nobile, insigne, e costante: onde tanto mi compiaccio di questa Virtù, e tanto si soddisfa la mia giustizia per l'ardimento de' Primi avidi di scienza proibita, che abbandonano spesso volte fra le tenebre della Fede li miei più cari Amici; e continuamente li lascierei senza sensibile conforto, e scienza infusa, se non compassionassi la loro debolezza, e non risultasse in beneficio della mia Chiesa, e per maggior mia gloria l'illuminarli, e consolarli. Ti servirà nelle tue defolazioni che dovrai patire per conoscer te stessa, e purgarti, questo mio gusto, per ricevere forza di amarmi volentieri in fede; e goderò che abbi sempre questo ossequioso, e riverente desiderio, assicurandoti, che è un modo di amarmi da Serafino, rispettoso, ardente: e copre gli occhi al proprio amore, gusto, ed interesse, perchè chi ama per godere, e per proprio comodo, ama da vile, e mercenario.

ANIMA. O Beata Fede, che avete virtù di medicare la nostra Superbia, e di abbassare ossequiosi li nostri intelletti all' Altissimo, umili mendicanti di ajuto, ubbidienti, adoratori di quanto egli comanda. Umilio, mio Gesù, si volentieri tutto il mio Spirito in ossequio della vostra Legge, che ne viverei non solo cieco, e pronto Professore per un' Eternità, ma mi parerebbe poco un martirio in difesa di ogni suo venerato articolo.

GESU. Mi dà gusto questo tuo sentimento; e sappi che quanto più viva, e forte è la Fede di un mio Servo, tanto più mi muovo a regalarlo di lumi della scienza beata: perchè quando ha avuto il suo effetto la Fede, che è un' umilissima confessione, ed un Amore purificato dal proprio utile, trasporto le Anime col dono della Scienza ad un' Amore chiaro, e vivo, premio gratuito di una netta, e lunga fedeltà. E qui fonda la Virtù della Speranza, che tanto è più certa, quanto è più fina la credenza. La Speranza è una Virtù, che tiene le Anime a volo per li beni futuri, e tutto il vigore delle sue ale dipende dal loro credere; perchè tutto

il capitale dell' aspettazione sta nella forza del merito. La Speranza del premio accende a crederlo; e la forza di crederlo muove a sperarlo. Ti voglio perciò eroicamente esercitata anche in questa Virtù, cioè di sperare di godermi non per merito, e mercede delle tue operazioni; perchè il merito del Paradiso aperto, e promesso, è tutto mio; ne lo dei chiedere per premio, ma per amarmi; tantocchè se mi potessi amare nell' Inferno, nelle eterne pene dovresti dimandar di amarmi. Sia dunque tutta la tua Speranza di onorarmi, e benedirmi in eterno, e quando la tua sempiterna salute non fosse di mia maggior gloria, non dei sperarla per tuo contento. Esercitati in questi atti eroici in soddisfazione della gran virtù, che ti ha precipitato fin molti anni dopo l' Età giovenile a sì grandemente offendermi; e una Vita eroica unita al mio preziosissimo Sangue potrà ricompensare agli affronti, che da te ha ricevuto la mia singolar Grazia con tante tue orrende ricadute.

ANIMA. Ciò che spero da voi, pietosissimo mio Giudice, è tutto quello, che è di vostra Volontà; ma quello che riguarda a me, che vorrei efficacemente sperare, è spazio di gran penitenza, e di perseverare, e consumarmi tutta in vostro onore. Son morta, mio Gesù, nelle vostre mani, e non altro bramerò, o opererò, se non quello, che voi vorrete. Viva farò bensì col vostro Santissimo ajuto ad ogni buona operazione, e per essa altro non cercherò che di piacervi, e di amarvi.

GESU. Purifica bene il tuo Spirito con questi atti eroici che lo sollevano, lo dilatano, e lo rendono più atto alla Virtù della Carità; la quale è di tanta eccellenza, che naturalmente non puossi acquistarla, per essere mio dono sublime, e l' istesso mio Amore, che io comunico alle Anime generose. Dee l' Anima avere dell' Angelico candore, dev' esser pura di cuore, cioè libera di ogni amore immondo, pura di Spirito, cioè netta di ogni amor proprio, e povera di Spirito, cioè spogliata di amore di tutte le cose, ardere di sacra sete di

pia-

piacermi, nodrire desiderj grandiosi per la mia Gloria, esercitata in tutte le Virtù, e con tutta rassegnazione, pazienza, e venerazione deve aspettar il momento della mia graziosa Voce, e del suo spirituale ascendente. In questo essere purgato infondo la mia Carità, che è una partecipazione del mio Amore purissimo; e fa tanta mutazione nell' Anima, che ella conosce, che io vivo in lei, ed ella non vive più in se stessa, ma in Me per Amore; e ciò con tanta eccellenza; quanto può debolmente capire chi vive per mio amore, e nel mio amore, Vita serenissima, luminosissima, soavissima, virtuosissima, e purissima.

ANIMA. E come potrà resistere il debil corpo dell' Uomo in una mutazione sì grande di Spirito? Non ho merito di supplicarvi, per maggiormente amarvi, di una grazia sì rara, perchè sono indegna di uno stato sì puro: nondimeno se volete fare un' argomento singolare della vostra infinita Misericordia, e fare di una nefanda, e sacrilega Peccatrice una vostra Amante, offro all' Eterno Padre, a Voi, ed allo Spirito Santo tutti li vostri meriti, dell' Immacolata vostra Madre, degli Angeli, de' Santi, e di tutti gli Eletti in soddisfazione della mia Vita scandalosa; e per i medesimi vi supplico a sollevarmi a quello stato di perfezione, che può dispormi alla venerabile comunicazione del vostro Amore.

GESU. Il tuo desiderio è buono, ma li fatti sono deboli. Non capisci ancora, che cosa sia il mio Amore; se lo capisti, esercitaresti le Virtù con altra eccellenza. Sia la Via tua un continuo esame di maggior perfezione; e non ti paja dolorosa una tale diligenza, se stimi il mio Amore; perchè quando ne sarai in possesso, ti riuscirà dolcissimo l' esercizio delle Virtù, come unica Vita de' miei Amanti.

ANIMA. Oh adorato mio Bene! tutto farò col vostro ajuto; senza il quale non si capisce bene il nome delle Virtù, e si è inabile alla pratica. Mediante la vostra assistenza non trasalcie-

rò alcuna virtù per piccola che ella sia, che io non l' eserciti.

GESU. Vorrei, che raccogliessi certi foretti, che ti faranno più attenta alle Virtù massicce, e serviranno per farti una ghirlanda, che molto mi piacerà. Non ti vorrei dura, ed ostinata in certe opinioncelle, che nulla vagliono; ma arrendevole, e mansueta; perchè sono certe spine, che non arrivano a ferirti, ma ad impedirti il corso, ritardarti, ed arrestarti nella via angusta della Perfezione; perchè essendovi una piccola propria Volontà, conturbano l' Animo, impediscono l' Orazione, ed intepidiscono lo spirito, finchè non arriva la fiamma del mio Amore, che dissecca ogni debbole, stanno in fondo al Cuore le Passioni, che qual feccia ad ogni piccol moto dell' Animo ascendono, ed anebbianò, e può talora accadere tanta oscurità, che non si sappia ove porre il piede, e stiasi in gran pericolo di cadere in atto di poca carità, che offenda me, e conturbi il Prossimo, che se ciò occorrerà per tua facchezza, non godrai la serenità del mio *Tratto interno*, se non ti umilierai al prossimo per il perdono, ancorchè il difetto sia leggero, e per ogni ragione, che abbi secondo il Mondo: perchè dal conturbamento tuo interno, devi argomentare il mio disgusto, e l' opera difettosa. Appena però umiliata, subito mi placherò, e ti regalerò per l' atto di umiliazione, che più gusterò di quello, che mi avrà disgustato il difetto. Mi piacerà assai, che mi dichi spesso volte il *Gloria*, e la metà mi basterà, quando sentirai cose vantaggiose al Prossimo, nuovi accidenti, successi a te contrarij, disgrazie superate, miracoli occorsi, Grazie dispenstate, Vocazioni singolari; in somma in tutte le cose goderò, che glorifici la Trinità Sagrosanta. Questo piccol onore ti ajuterà a diventar superiore a te stessa, ed abbattere ogni vizio, massime spirituale, che sono sottilissimi, e difficili da conoscere; e quella breve Orazione ti rischiarerà per conoscere tutti li pericoli, e la fabbrica dello Spirito. Devi far conto di tutte le opere piccole, che han-

no insensibile colore di Virtù; perchè sono piccole stelle nella notte di questa Vita mortale. Qualunque offesa che sentirai fattami, mi onorerai con quella brevissima Orazione. Goderò assai che mi replichi quel breve onore, quando ti ricorderai di un Mondo di Diavoli, che mi odiano, di un Mondo di Peccatori, che mi offendono, di un Mondo di dannati, che mi bestemmiano; e potrai offrire in quel tempo tutto l'onore, che riceve la Trinità Santissima dal bel corpo degli Eletti. Potrai qualche volta dirlo per li benefizj innumerabili, che faccio continuamente ad un Mondo d'Irragionevoli, che non mi possono onorare, nè ringraziare: mi offrirai la gran moltitudine delle loro azioni, utilità, e Virtù, aggiungendo il desiderio di avere tante Anime capaci di benedirmi; ed estenderai questa lode fino per un fiacco melchino. Così farai per un Mondo di Vegetabili, ed offrendomi la loro vaghezza, odore, e Virtù, bramerai di avere tanti cuori, che si consumino in incenso di onore per ringraziarmi: Così farai finalmente per la bella macchina delle Creature innaminate dall'Empireo fino al Centro della Terra, ed offrendomi il loro perfettissimo ordine, proporzione, bellezza, e Virtù, bramerai di avere tante lingue per glorificarmi. Potrai qualche volta con sì breve ossequio onorarmi per li nove Cori degli Angeli, offerendomi il loro merito, ed eccellenza; ed immaginandoti un bell'ordine de' Beati, potrai per tutti essi benedirmi, ed offerirmeli. Avrai onore singolare a' tuoi Protettori, e massime al tuo Angelo Custode, ed onorerai qualche volta gli Angeli Custodi de' Paesi barbari, de' Peccatori, e massime de' Presciti, per li disonori, ed ingratitudini, che sopportano nell'assistere loro per ubbidirmi. Sii devotissima della mia Carissima Madre, e di tutti i suoi Misteri, e Feste; e te l'assegno per Madre, Maestra, e Signora. Cerca di guadagnarti il suo amore, direzione, e Patrocinio con orazioni miste, e sappi che non verrai a Me, se non per mezzo di lei, e per il suo me-

rito. Ti raffigurerai, che io viva in tutte le immagini; che mi rappresentano, che ti regga, e che ti ascolti; e mi farai atti di Amore, ma siano tutti interni senza moto esteriore: così farai colle immagini della mia Madre Santissima, e di tutti li Santi, e farà esercizio di molto tuo profitto. Quando potrai, ascolterai, o servirai delle Messe, e mi offrirai nel Sacramento al mio Eterno Padre per soddisfazione della tua mala Vita; non passi giorno, che non pensi almeno un'ora alla mia Vita, e Passione, unico, ed efficace ammaestramento di Vita Santa. Ogni volta che questo farai, darai gusto alla Trinità, finirai le tue colpe, crescerai in Virtù, e mi farò sempre sentire, massime per la strada del Calvario, che dovresti ogni giorno camminarla colla mente, e col cuore. Sii devota delle Anime del Purgatorio, e applicherai loro tutto il bene, che farai per modo di suffragio; esse sono mie Spose macchiate, che serai in quel bagno tormentoso; e finchè non sieno pulite, non usciranno; questo è ufficio del mio Amore, e si muove per merito di orazioni, e sacrificj. Ricordati di abbondare nelle Opere di Umiltà, cercarle; o dar campo che ti siano comandate. Amerai il Nemico vivo, e morto come te stessa; e difontolo suffragherai, e concepirai spiacere, che non viva, per darti da meritare. In tutte queste azioni, che ti ho suggerito, mi ritroverai, e sentirai qualche volta per interni movimenti, ed illustrazioni, e ciò per soccorrere la tua debolezza, acciò non esca dall'intrapreso sentiero. Finora mi hai inteso con tocchi, lumi, e voci, e chiare ispirazioni; se farai diligente in tutto quello che ti ho instruito, ti parlerò a viva voce, e per chiara intelligenza ti starò a canto, e ti donerò il mio Amore. Temi frattanto la Grazia, che ti ho fatto, che quanto ella è grande, è altrettanto pericolosa. Vivi mentalmente colla faccia a' miei piedi; ed in ogni tua azione, che farai per mio Amore, mi consecrerai il tuo Cuore.

ANIMA. Ah mio Gesù, che utile

am-

ammaestramento mi avete dato. Fate grazia di assistermi per porlo in opera; perchè la mia debolezza è grande; e quante volte ho intrapreso il cammino della Perfezione; altrettante per mia lagrimevole disgrazia l'ho abbandonato. Finchè sono con Voi, ho spirito, ma se punto vi ritirate, io cado. Mio Gesù adorato, donatemi le vostre Virtù, che sono i bei colori per farmi vostra Immagine, ed avrò tutto il vigore per servirvi.

GESU'. Non si concede facilmente un sì gran regalo. Le Virtù sono premio d'un lungo merito, e di un più lungo esercizio. Quando io dono l'abito delle Virtù all' Anima, già è purgata, superiore a se stessa, vittoriosa, e cominciano i suoi trionfi; ma prima deve ella con istento esercitarsi in esse, e quanto più fu viziosa, maggiore difficoltà proverà; poichè il Vizio è una macchia di Spirito, che ricerca per levarla acqua di lagrime, colpi di dolore, fuoco di Amore, *Umiltà* profonda, *bene* perseverante, ed *orazione* fervorosa. Quell'odore, che danno tutte le Virtù nel principio dello Spirito, è un piccolo respiro delle mie fragranze, che trasporta il vento soave della mia Grazia; affinchè le Anime se n'innamorino, ed in quel tempo, che dura la mirabile soavità, le pare facile ogni atto virtuoso; perchè quel conforto, che allora riceve lo spirito, le ingagliardisce sopra la sua debolezza; ma quando mi ritiro, acciò meritino, operando colle proprie forze, provano tristezze dolorosissime di ripugnanza alle Virtù. Allora porgo loro il saggio nella facilità, e giubilo, che provano, e ne' lumi interni, che ricevono; e loro porgo la notizia di esse, che è la semente; sicchè volendone i frutti, devono loro costare sudori, prima che germoglino, fioriscano, e facciano frutto. Fatiche, e suppliche fanno daupo per tale fertilità; deono intendere da me il lume per ben seminarle, il concorso per germogliare, una pioggia di ajuti per crescere; e deono difenderle dalla nebbia della Vanagloria, che non le abbruci in fiore, e non le diffusi in frutto. Ti dico dunque in due pa-

role, se vuoi fare acquisto delle Virtù, che è l'unico ornamento delle Anime per piacermi, e l'unica bellezza per farmi da me amare, dei far fatica, ed orazione: perchè quando l'Anima resta nel suo debole, sente sul principio grande amarezza nel praticarle; ed allora ha bisogno di Orazione, dove acquista vigore bastante per istentare: posciachè in quell'esercizio mentale, che fa orando, acquista alimento spirituale di grazia, che li dà forza, lume di cognizione, che la fa generosa, e qualche volta la mia Visita, che la va insensibilmente rinnovando, per non essere mai senza regalo.

ANIMA. Mio Signore, degnatevi di metterci la vostra parte; che io per fare sì utile acquisto, esporrò la mia. Io col vostro ajuto farò ogni dolorosa fatica per praticare le Virtù, e voi concedetemi la Santa orazione; dove possa prendere riposo nelle afflizioni, e coraggio negli abbandamenti.

GESU'. Si ricerca, Figlia mia, la tua parte anche nell'Orazione; poichè essendo ella l'unico mezzo, che deve introdurti alla mia audienza, ed insegnarti il mio linguaggio, acciò m'intenda, ti è necessaria la Veste della mia Grazia, che già te l'ho conceduta, se non la macchierai, o non la perderai, perchè parlando della Grazia, non può stare colla macchia, e senza l'esercizio delle Virtù, che se ne tralascierai una sola non avrai talento per l'Orazione, perchè ti mancherebbe un carattere all'Alfabetto del suo linguaggio. Ella è un dono, che si acquista con travaglio, dovendosi votare l'Anima di tutti gli affetti, che la tengono piena di fantasmi, e di pensieri, ed allora sparisce quella gran confusione della mente, ed acquista il silenzio interno, e spirituale, necessario per orare senza distrazione. Ora vedi, che catene fanno le Virtù coll'orazione; poichè porgonsi vicendevole ajuto, e nutrimento. Anche nell'esercizio di questa sentirai alle volte tutta la facilità per qualche tocco insensibile della mia Grazia; ed in altre fiata t'inqueterà la folla de' pensieri; finchè sarai principiante; avanzata poscia nella perfezione sebben essi non ti tra-

travaglieranno, talvolta resterai oscura, e fredda senza discorso, e senza affetto. Nel primo stato dovrai affaticarti assai, combattendo fortemente a guisa d' uno che voglia uscire da una calca, e da un viaggio laborioso per arrivare in luoghi di libertà, e di riposo; che è quello dell' Anima, quando facilmente ora, e senza contrasto; nel secondo stato ti affaticherai poco colla mente, e stenterai dolcemente coll' affetto, e con pazienza, amandomi per fede, perchè allora sarai in un passaggio di grande stento, ma di gran merito, e le Virtù ricercheranno più sudore per essere vicina la Vittoria. Cose difficili ti ho detto, ma se ti porrai allo studio dell' orazione, prenderai lume di tutto, mortificherai perfettamente l' Uomo vecchio, e ne susciterai un nuovo; perderai la forma di Peccatore, e prenderai aria d' Angelo di Paradiso; e finalmente ritroverai Me, che sono la fonte, ed il merito delle Virtù, e l' unico Oggetto dell' Orazione. Non ti smarrire, che se da un lume instantaneo del mio Volto santo, hai acquistato tanto giudizio nella condotta dello Spirito, quanto intelletto acquisterai, fetti scoprirò tutta la mia Umanità nell' Orazione.

ANIMA. Oh beata me, se sapessi far orazione; e a chi devo ricorrere, se non a Voi infinita Sapienza? però umilmente vi supplico ad instruirmi.

GESU. E' certo che umanamente non può insegnarsi l' Orazione, essendo opera sì segreta, e sublime che comunicasi per mia Grazia, e quando io voglio, e non per mezzi creati, o arte studiata, essendo una luminosa, ed affettuosa comunicazione di me stesso alle Anime, per un qualche modo dolce, e mirabile fra gl' infiniti della mia Grazia, di cui per ora non voglio discorrerne. T' impongo per adesso, che ti eserciti nelle tre spezie di orazione praticate, cioè Vocale, Mentale, e Mistà. Della Vocale semplice, che è quella, che si fa colla bocca, ma vagando la mente, non te ne curare; perchè è un' inutile fatica di lingua, ed una voce poco meno che buttata al vento; ed appena la sopporto nelle persone idiote, ed incapaci, che per la loro debolezza è qualche cosa. La

Mistà mi piace assai, che è quando si ora colla bocca, e si pensa a un mistero; e però dicefi Mistà, perchè è mescolata di vocale, e di mentale; e questa è orazione utile, e l' Anima può far gran guadagno. Dei però avere qualche divozione da praticare ogni giorno, come la mia Corona, meditando gli Anni miei, quella della mia Santissima Madre meditando gli Anni tuoi, le Allegrezze, o li tuoi dolori, o il Rosario meditando i Misterj; e se nell' orare in questo modo ti sentirai tirare a meditare un Mistero, o passo della mia Vita, o della mia Passione più dell' altro, applicati a quello; perchè ciò sarà mia Volontà, e caverai profitto. Se alle volte sarai sì tirata, che la Vocale t' impedirà la Mentale; lascierai quella, e farai questa, che sola è più utile, e più perfetta.

ANIMA. Oh mio Gesù instruitemi per carità in quella orazione, che sono capace, perchè ne ho gran sete; come potrò non bramare un' esercizio, che con esso vi posso ritrovare? Oh mezzo desiderabile che può condurmi al mio Signore? Non tralascierò quanto m' imporrrete, per rendermi capace di un sì bel dono.

GESU. Hai necessità singolare fra tutte le Virtù di essere senza volontà, Umile, ed Astinente per far orazione. Tu devi perdere affatto la tua Volontà, e far conto di non averla in cosa alcuna; e se ti porrò in qualche Ufficio, o impiego, sicchè abbi da operare, da risolvere, o comandare, dovrai ricorrere a me per lume, e al Direttore per consiglio; e se io non ti vorrò illuminare, o non avrai Direttore, o la cosa non ti chiederà direzione; procurerai di fare il meglio, che conoscerai, ed in modo tale, che non abbi ripugnanza di fare il contrario, e se il contrario fosse male, dovrai tralasciare; e così non avrai Amore, nè propria Volontà nello stato, nel quale ti troverai. Detesterai la tua Volontà per essere stata causa delle tue orrende ricadute, non meno esose della vita primiera. Tu sai quante volte ti ho illuminata, e ti dovetti altrettante abbandonare alle viziosità più odiose per tua propria volontà. Ricordati, che la

pr.

prima ricaduta dopo la prima Conversione fu per volerla tu fare da persona autorevole impegno pericoloso; allora cadesti, ma non ti lasciasti precipitare per i meriti del tuo principale Protettore. In cambio di approfittarti in un caso sì formidabile, e perchè ti riaccettai in grazia ti ricompattii doni singolari; pure dopo un'anno, e mesi ti venne volontà di guadagnarti la Grazia degli Uomini con mezzi impropri, resistendo al freno delle mie riprensioni: allora ti voltai le spalle in guisa, che ti lasciasti traccollar lungo tempo, di maniera che aveva chiuse le orecchie a' tuoi gemiti, meritando castigo di vita sporca colei, che si era lasciata condurre da potenza Cieca a disubbidirmi. Un altro gran Protettore ti ajutò a mitigarmi; e tanto ti ripigliasti nelle mie braccia, che ti diedi al primo lume per la vita interna, superiore ad ogni altra cognizione, che ti aveva concesso. Questa tua perfida Volontà, dopo averti io fatto godere regali singolari della solitudine, ti ricondusse fra rumori mondani con passi di Superbia, ed i pretensione, arrogandoti una vocazione a tuo modo, caduta sì deplorabile, che ti fece perdere l'interna pace per molti Mesi, e finalmente la mia Grazia per due Anni, con quell'affanno, ed abbandono, che sai; e niun altro, che la Santissima Madre mia potè impetrarti misericordia. Finalmente la tua Volontà ti precipitò nella quarta ricaduta, ugualmente orrenda, come le altre, che ti tenne più di un anno indegna del mio Amore; perchè dimandasti quella cosa, che ti pareva buona, ed a buon fine: qualchè la mia Provvidenza non avesse potuto soccorrerti con mia gloria, e tuo gran bene; perizzarti questa volta dalle tue laidezze, io medesimo mi mossi a pietà. Ora avverti di aver finito con cotesta tua Volontà, principio della tua mala Vita, e dappoi delle tue orribilissime ricadute: perchè ti castigherò con consegnarti ad essa, e se fu principio, così ti farà fine di dannazione. Perdi dunque onninamente la tua Volontà; e mettiti tutta a mia disposizione, se vuoi acquistar orazione. Non pensar alle cose future, ma lascia

Corso Terza.

la cura a Me, poichè la tua Vocazione conviene a me, ed a te una perfetta rassegnazione: devi essere morta a te per vivere a Me: e giacchè hai per esperienza, che fosti infelicissima, facendo il tuo volere, e felicissima facendo il mio, dei morir alla tua Volontà, e vivere alla mia, che io viverò in te, e tutta farai per me. Acciocchè ciò ti sia al tutto facile; rifletti, che la mia Volontà era perfettissima; pure vissi rassegnatissimo alla Volontà del mio Eterno Padre, benchè mi costasse un Martirio sì grande; e tu che nel perdere una potenza imperfettissima, e dannosissima guadagni un Dio in Terra, ed in eterno, non ne farai getto generoso, e baratto sì profittevole?

ANIMA. O Misericordia infinita del mio Dio? La pietà grande usatami finora da Voi, che avete riabbracciato tante volte, e con tanta singolarità una sì indegna Peccatrice; e la Pietà maggiore, che da voi aspetto, mi fa in questo punto risolvere di vivere, ed operare senza proprio Volere, come mi avete benignamente insegnato, abbenchè mi costasse una Vita di tormenti, e questa non m'impedirà l'acquisto dell'Orazione per ritrovarvi, ed intendervi. Vi prego Sapienza Infinita d'insegnarmi un ricorso a voi tutto efficace per non fare mai più la mia Volontà.

GESU. Ogni ombra di pensiero che ti verrà di fare la tua Volontà la dissiperai con atti contrari, come una gravissima tentazione, e raffigurandoti dappertutto me in Croce, ti profonderai colla mente a' miei inchiodati Piedi, e pensando vivamente a' miei dolori sparirà subito il pensiero, riceverai gran conforto, e frequentando diverrai in breve perfetta; non lascerai, per quanto ti preme il salvarti, questo esercizio; perchè la mia Misericordia è ora mai sazia delle tue cadute; e la mia Pazienza della tua Vita sacrilega; e se più la tenterai, converterassi in furor. Pensa che questa sia l'ultima volta, che ti ho stesa la mano. Temi, e tremi per l'avvenire, che se intopperai, ti ho aperto a' piedi l'inferno, per te tanto tormentoso, quanto è stato lo strappazzo, che

Ecc

hai

hai fatto della mia Grazia, de' miei doni, de' miei Sacramenti. Canello col mio prezioso Sangue le tue colpe, ma non la memoria, perchè quanto è grande questa estrema Bontà, che ti uso, tanto terribile sarà la giustizia, che ricadendo ti intimo. Ti bastino ormai gli strappazzi, che hai fatto del mio Amore, il consumamento, che hai fatto de' miei grandi ajuti: mentre un solo, che ti ho dato, poteati fare una gran Santa; e finora mi sono fabbricata una grande ingrata: Ecco i frutti della tua Volontà, non mi dar più occasione di farti amari rimproveri, perchè ti accadrà di non sentire più un Padre offeso, che ti riprenda, ma una bocca adirata, che ti sentenzii; ed una mano pesante, che ti maledica.

ANIMA. Ah mio Dio, che giusti sù, ma terribili sentimenti mi fate intendere! eccomi supplichevole di pietà, a' vostri Santissimi piedi profondata. Fattemi rinascere alle vostre Piaghe rammaricandomi per la mia mala Vita, e dolendomi amaramente delle mie orrende cadute. Benedetta sia da tutto il Paradiso la vostra caritativa Mano, che mi ha tante volte rialzata: inchiodatemi mio sommo Bene, legatemi con funicelle di carità alla vostra Croce, acciò più non vi abbandoni. Tutta mi dono a Voi: deh piacciavi di ricevermi inchiodata, che così per amarvi desidero di vivere. Oh mio Dio vi raccomando la mia debolezza, le mie piaghe, ricreate il mio cuore, rinnovate il mio Spirito, riformatemi tutta; acciò chi mi conosce in terra, vi ringrazi, e quanti vi godono in Cielo si rallegriano per un Peccatore convertito.

GESÙ. Accetto la tua Volontà; ma ricordati, che me l'hai data, e tolti altre volte: m'impegno col beneficio dell'orazione di fabbricarti un'altra sì differente da quella che fosti, come è un gran Peccatore da un molto perfetto; studiando di far la mia Volontà ti aprirò il libro del mio cuore, e diverrai sapientissima; ma resta, che ti facci eccellente nell'Umiltà, e nell'Asinenza. Devi sforzarti d'intendere quella Misera che sei, e poi in tutti i luoghi, in tutti li tempi, ed in tutte le occasioni

ti avrai avanti gli occhi; e massime quando sei per fare orazione, immaginandoti, quanto potrai, quello che sono io, Perfettissimo, Purissimo, Santissimo, Bellissimo, Sapientissimo, Onnipotente, Eterno col mirabile ornamento degli altri miei ineffabili, ed infiniti Attributi; e rifletterai, che essendo tu un superbo Nulla, ed un vergognoso Niente, avelli tanta insolenza di offendermi sì sporcamente come sai, e ri offendermi sì ingrattamente, cometi è noto, e tanto da far innorridire ogni creatura; e confessandoti degna di tanti inferni, quante furono le colpe della tua esecranda Vita, ti profonderai contrita a' piedi miei, mi chiederai umilmente licenza di levar col Corpo incurvato la mente a me, ed il cuore; e quest'atto lo farai ogni volta, che comparirai alla mia sacramental Presenza; dove sai bene, come mi hai trattato; Circa l'Asinenza, altra è l'austera, altra è la moderata. L'Austera te l'ho conceduta dopo le tue cadute, aiutandoti a pagare le tue sfrenatezze; ma poi ti richiamai alla moderata, e ti feci intendere con singolar lume, e sentimento che questa voleva da te, come virtuoso vitto negli Uomini cortetti, e proprio per operare, ed orare, che è un vitto mediocre tra il poco, ed il molto; il Vino parimente temperato, e tu declini al debole; perchè non vuol calore superfluo un cuore casto, nè fumi un capo che ora: e l'orazione che richiede vigilanza, e forza non vuole gravezza di stomaco, che dorma, nè crudeltà di stomaco che languisca. Ricordati bene che per dare negli estremi hai dato gran mossa alle tue ricadute, e per faziarti de cibi corrottili hai perduta tante volte la manna dell'Orazione, e la mia Grazia. Per castigar la tua gola ti faceva provare una fame canina, quanto più mangiavi, per instruirti; e ti levava un sì gran tormento, quando ti cibavi saviamente, lasciando buona parte di ogni porzione fin di pane; ma benchè ciò conoscesti chiaramente, anche per altre cognizioni, e regali che ti faceva; pure ubbidivi al senso come Animale, quantunque ti costasse affizione di cuore, e perdita de' miei doni, e della

della mia Grazia. Ogni volta che sei ritornata a Me per penitenza, hai dovuto ripigliar questo modo di vivere necessario per far orazione, e per esercizio foave di quella Virtù: per aver cuore di levar l'abbondanza, e negar il superfluo al tuo appetito; ricorrerai all'orazione, e riceverai ogni vigore. Proponiti dunque l'osservanza infallibile di quanto ti ho detto, e dei far forza a te stessa, se vuoi meritar nelle tue debolezze i miei conforti.

AMMA. Confesso, e mi pento di quanto mi avete ripreso, mio amoroso Gesù; e sforzerò il mio debole per praticar queste due virtù, fra que' termini che me le avete ordinate. Oh disgrazia deplorabile delle mie cadute, che mi fanno sempre tornar a capo del sentiero della Perfezione? Oh quando mi avanzerò tanto, che non mi guarderò più addietro? Spero questo vantaggio dall'orazione, quando saprò farla, e me la concederete.

GESU. Già sai le parti dell'orazione mentale, cioè Preparazione, Lezione, Meditazione, Offerta, Dimanda, e Ringraziamento: e vorrei che le osservassi tutte, quando non ti sentissi subito il cuore in orazione; imperciocchè altro non avrai di bisogno per preparamento, avendo già il cibo presente senza fatica; quando io ti farò questa Grazia procurerai di servirtene in bene, e di durare in orazione; finchè farai fasia, e dovrai uscirne per ubbidienza; dappoi fuggirai ogni distrazione per restar raccolta nell'Oggetto meditato. Potrà occorrere, che ciò ti accada alle volte nella preparazione, che consisterà nell'esercizio dell'Atto di Umiltà, che poco fa ti ho insegnato, ed in un breve ricorso alla mia Santissima Madre, a tutti gli Angeli, e Santi; e ciò occorrendoti ti fermerai, e farà di tuo utile, e mio piacimento. Li quattro Novissimi, *Giudizio, Morte, Inferno, e Paradiso*, sono buoni Oggetti da meditare per essere motivi di timore, e di speranza. Ti goveranno gli oggetti di amore, e di compassione; che sono la mia Vita, e li miei Patimenti; ed essendo l'Orazione per piacermi, e per ritro-

varmi, per imitarmi, e per amarmi, tutto facilmente ti riuscirà, se giorno, e notte penserai alle mie azioni, ed a' miei dolori, opere di un infinito amore. Mi piacerà nel vederti a ponderar gl'incomodi, che sopportò un Dio tuo Amante in tutto il tempo che fui Viatore in questo Mondo, e mi troverai per grazia, per ajuti, per lumi, e per modi singolari, che proverai perseverando. Facilmente m'imiterai, perchè t'illuminerò tanto nella cognizione, e stima delle mie Virtù che sono le vive gemme della mia Gloria, ed il beatissimo ornamento della mia Maestà, che fa la mia Umanità Santissima, Santuario sommamente gradito alla Trinità Sagrosanta; e tanto te n'innamorerai, che farai ogni stento per impetrarne da me un'Immagine. Finalmente mi amerai, perchè ruminandomi di continuo, mi lascerò obbligare a regalare il tuo cuore di affetti, la tua Volontà di Amore, ed il tuo Intelletto di Cognizione; e crescerà tanto questo purissimo Commercio, che farai tutta mia, ed io farò tutto in te. Ma avverti, che ti ha da costar travagli questo gran guadagno, afflizioni esteriori, ed interiori, strappazzi del Mondo, che ti abbandonerà, e ti parerà, che ti abbandoni ancora io, benchè ciò non farà; ma nasconderò li miei ristori, affinchè ti raffini nelle desolazioni; perchè, se il tuo Dio innocentissimo ti tolterò abbandonato fra tanti tormenti, per comprarti la libertà di salvarti, è anche giusto, che essendo tu Rea, patiscchi. Prendi dunque dalla mia Vita, e Passione lezioni da meditare; e poi in luogo solitario, ed oscuro, mediterai, mercechè la solitudine, e l'oscurità ajutano al raccoglimento: quindi la notte è tempo propriissimo, nel quale li miei servi si sono meritati le maggiori comunicazioni del mio Santo Amore. Ciò farai con Umiltà, adaggio, riflettendo ad ogni minima cosa, concependo Venerazione, Amore, Compassione secondo il merito del passo che mediterai. Finita la Meditazione l'offrirai brevemente al mio Eterno Padre con tutti li miei meriti, dimanderai cose appartenenti a

Ecc 2. tuo

tuo interno Profitto, o per motivi di pietà pubblici, e privati. Avverti però di non chiedermi cose temporali, massime per te; perchè devi vivere morta a te, e tutta rassegnata in me; se però il Prossimo ti raccomandasse di prepararmi per le sue necessità temporali, dovrai fargli questa carità, chiedendomi con perfetta rassegnazione ciò, che è di maggior mia gloria, e sua salute. Non seconderò sempre il tuo Spirito nell'Orazione: non ostante dovrai affaticarti tutto il tempo destinato, ed in fine ringraziarmi come quando l'averai fatta con fervore; perchè alle volte ti farà difficile il raccoglierti, e sarà mia volontà per provare la tua fedeltà, e Costanza, e per farti patire; perchè così le Anime si purgano, si umiliano, e si raffinano. Un ora dunque avanti Cena, e di notte almeno un'altra farai questo Santo esercizio. Fra il giorno poi ti ingegnerai di ritrovarmi in tutte le Creature, che ti verranno alla mente, o avanti gli occhi. Se pensi all'Anima, rifletti alla Santissima Trinità, le di cui potenze nella medesima sostanza, rappresentano le Tre Persone nella medesima Essenza. E siccome l'Anima dà Vita a tutto il Corpo, e lo conserva, così lei diede vita all'Universo, e lo conserva: e siccome la bellezza, perfezione, vigore, e virtù di tutte le membra sono dell'Anima, così tutte le Creature, secondo la loro natura, sono dalla Trinità originate. Potrai riflettere anche all'Eccellenza dell'Anima mia ricolmata di tutte le Grazie, e soprabbondante di tutti i doni: e qui ti avverto, che dopo che avrai letto il punto dell'Orazione, e l'avrai anche principiata, Io ti proponessi simili oggetti, o altri passi della mia Vita, e Misterj della mia Passione, non sarà distrazione, ma mia Volontà, e dovrai ubbidirmi, lasciando il punto preparato, e meditando il proposto, che farà di mio gusto, ed in esso nutrirò il tuo Spirito. Avverti che questa sarà stravaganza del mio Amore, e grazia per pigliarti qualche volta per mano, e condurti; ma cessato il dono, dovrai osservare il tuo solito, e non aspettare, che ti reple-

chi il regalo, perchè sarebbe ardimen-
to, e lo gastigherei. Vedendo il Cielo potrai pensare alla mia sacra Umanità, adorna di Virtù, com'egli di stelle, e qui eccitare amore verso di me, e quietarti amandomi. Vedendo il Sole potrai pensare all'Anima mia, in cui sono tutti gli splendori della mia Divinità per dar Vita, e lume alle Anime, e renderle feconde, per comunicarle gli ardori del divino Amore, e farle crescere nella sua Grazia. Vedendo la Luna, potrai pensare al mio Cuore, che dormendo io con ritirarmi, nelle notti delle tue affezioni egli veglia illuminandoti, acciò non cadi. Se sentirai il Vento supplicherai che spiri in te lo Spirito Santo, ovvero dimanderai i miei Ajuti per velleggiare sicuro nel Mare della Vita penosa all'Eterno riposo. Vedendo un fiume, penserai alle mie piaghe vivi canali della mia Divinità per inondare le Anime, colata tutta in me per comunicarsi loro. Vedendo i Monti, penserai al Tabor, dove diedi a tre Discepoli un Saggio della mia Gloria; ovvero al Calvario, che salii scalzo tutto piaghe, e tutto Sangue, e carico di Croce, coronato di spine, ed ivi fui inchiodato per tre ore, e poi morii. Vedendo a piovvere, penserai di essere a piedi della Croce, che piova inchiodato sopra di te il prezioso mio Sangue. Vedendo le Colline, penserai a' Colli deliziosi dell'Eternità Beata. Vedendo la sera, penserai al fine di tua Vita, che se sarà rubiconda di buone opere indicherà la Mattina dell'altra Vita Serena, e se sarà oscura per Vita scorretta, indicherà pioggia di Eterni pianti. Vedendo per tempo l'Alba, bramerai una bella Aurora di Meriti, affinché io Sole di Giustizia ti porti un giorno d'ineffabili Premj. Vedendo una Campagna fertile, bramerai di diventare feconda nell'Orazione, nella quale si semina, e si raccoglie: Vedendo un giardino fiorito bramerai, che fioriscano in te le Virtù; acciocchè mirandole, trovi fiori di suo gusto il mio Amore. Vedendo una stanza bramerai, che sia il tuo petto, Talamo degno, che io vi entri a trattarti da Sposa. Vedendo un letto
bra.

bramerai, che il tuo cuore sia letto fiorito, dove io riposi. Finalmente potrai ritrovarmi in tutte le cose, se davvero mi amerai, e non mancherà la mia grazia di ajutarti.

ANIMA. O mio Gesù, che doni sono questi! Non farà la Vita mia dolorosa, ma Paradiso; perchè in tutte le cose ritroverò Voi.

GESU. Adaggio, perchè non pioverà sempre la manna della soavità di Spirito, ma pioveranno alle volte serpi di terribili Tentazioni; patirai lunghe aridità, e non altro ti concederò, che il duro ristoro di vivere in fede, pane foccinerizio, che ti dovrà contentare, per salire il Monte della Perfezione; e dovrai sopportare con pazienza questi abbandonamenti; finchè ti sia interceduto dall' eccello merito della mia Santa Madre, degli Angeli, e Santi miei, alli quali ricorrerai, la rugiadosa nuvola della mia Grazia, che benignamente stendendosi, piova sopra l' arido tuo Spirito; e risorito in Virtù, vi respiri he-to il Vento del mio Amore: ovvero mi muova a pietà delle tue morficature, e ti comparisca nel deserto della tua desolazione salutevole serpente, affinchè toccandomi nel Sacramento, o in Spirito ripigli Vita, e ti rinovi. Ti assicuro, che a misura della tua sofferenza ti farà profittevole il mio Ritorno; e che se non mi offenderai, non uscirò da te per grazia, ma mi nasconderò, ovvero starò in silenzio porgendoti un segreto ajuto, tantochè viva patendo. Fatti coraggio che farò più di quello che ti ho promesso: esercitati generosamente in tutte le Virtù, perchè in esse consiste l' ingrandimento dell' Anima, e si rimette il tempo perduto; che se dilaterai il tuo cuore con grandiose imprese di grande Umiltà, di gran Carità, e di tutte le altre Virtù interne, che deono esercitarsi senza limite, lo renderai capace di gran doni.

ANIMA. O mio caro Padre Gesù, bramerei in quelle grandi aridità, e desolazioni, che mi concedeste, tanta direzione interna, che mi frenasse a non fallire in minima cosa.

GESU. Mi chiederai questa grazia altrevolte, e l' avrai: frattanto proponiti, e disponiti di ubbidirmi ad ogni piccol cenno, e di volere salire per quanto puoi alla maggior perfezione, che sia capace un Cristiano Cattolico, che ti consolerò.

ANIMA. Deh mio Divino amato, ed adorato mio Amante, alle grazie, che mi avete fatto, che sono tutti eccessi del vostro infinito Amore, aggiunga la vostra Paterna Liberalità questa Santa direzione, che vi prometto di ubbidirla rigorosissimamente.

GESU. Ora giacchè è principiato il quinto Anno, che non mi hai offeso mortalmente, e benchè si caduta in molte imperfezioni, ti ho nondimeno sperimentata innamorata delle Virtù, divota alla mia Santissima Madre, della mia crudelissima Passione, ed alla Augustissima Trinità, ed ho gradito, che vadi offerendo questi Anni alle mie Piaghe; e per farti vedere che questo è l' anno del Cuore, ti ho chiamata più degli altri alla libertà dello Spirito, acciò ti eserciti nelle Virtù senza impedimento per farti ascendere in Perfezione, e concederti doni non più da te ricevuti; e però oggi ti concedo la mia Voce interna, a guisa di mormorio, che ti avviserà ne' tuoi difetti, affinchè ti emendi, grazia che concedo a' servi miei. Essa ti sveglierà, quando ti vorrò in orazione, e ti avviserà essendo svegliata: si farà sentire, quando vorrò una Cosa, e non vorrò l' altra; quando vorrò un atto di Virtù, una disciplina, più in una parte del tuo corpo, che in un' altra, quando ne vorrò, due, tre, sempre però in diverse parti, piacendomi più le discipline, che fanno dolore, che quelle, che fanno piaghe. Se vuoi maggiori regali da me, avverti di ubbidire al primo sussurro di questa santa voce; e se non ubbidirai subito, sussurrerà con tale strepito che ti spaventerà. Abbenchè non farà voce articolata, apprenderai però il mio comando colla Sperienza; e se non capirai quello, che voglio, mi pregherai a notificartelo, e lo conoscerai. Oggi ti faccio una

una grazia da Santo; ubbidisci con prontezza, che ti donerò modi più sublimi da farmi intendere; ella è condotta senza gusto, affinchè impari a servirmi da vera fedele, e da vera amante; assicurati che non permetterò, che il Diavolo contrafaccia questa voce, ma farà sempre mia, perchè egli non vuol cose buone. Guai a te, se mi disgustarai, e se mai mi servirai per desiderio di Grazie, che ti volterò subito le spalle. Mi ubbidirai, e mi servirai, per il semplice motivo, che ho patito per te, che è Amore.

ANIMA. O mio Dio! Questo è un' indizio grande della vostra Misericordia, che si vuol degnare con questo adorato cenno di condurmi per la strada delle Virtù, ed a vostro Santissimo beneplacito. Sarammi beatitudine l'ubbidirvi, e vi prego a dare generosità al mio Cuore per subito ubbidirvi; perchè non vorrei perdere questo Privilegio, che mi concedete, per tutto il Mondo. Ma perchè questo a me, mio Signore, che fui sì scellerata?

GESÙ. Sii umile assai, e di continua astinenza, che ti prometto cose maggiori, e per queste due Virtù le più necessarie per lo Spirito voglio donarti due speciali ajuti, uno di avviso quando avrai mangiato a sufficienza; e l'altro di cognizione, perchè ami assai di umiliarti. Perchè il mormorio concessoti non può bene formarsi, quando si mangia, ti avviserò della sufficienza con un soave caloretto al cuore; ma appena dovrai mangiare il boccone che hai fra le dita, e subito metter da parte la porzione, che hai avanti, e dopo ti ciberai delle altre cose, se ne avrai, e sempre parcamente. Non dovrai però pretendere questo cenno in tutto per operare, perchè sarà tuo ardimento, ed io lo castigherò; ma dovrai andare a tavola con proponimento di mangiar poco di tutto; che in Virtù di questo buon animo, vedendoti in pericolo di eccedere, ti avviserò. Non mi piace quell'astinenza villana di lasciare i cibi dilicati, ed empirsi di rozzi, lasciare il Vino, e bere in eccesso dell'acqua: ti vo-

glio parca ne' cibi grossi, e colla medesima acqua, perchè ti voglio sana di corpo, e virtuosa di Spirito. Avverti, che il cibo accende l'appetito, e perciò non t'inganni, perchè se eccederai, la pagherai; poichè il tuo Gesù disgustato tormenterà il tuo spirito; e castigherà il tuo corpo con una fame da Cane, che non la lazierai, finchè non ripigli l'uso virtuoso, e modestissimo del Vito parco. Non temerai della mia assistenza; poichè non sentendo, quando mangerai, il mormorio nel petto, te lo formerò fra' denti; ma allora farà segno che eccedi, ed io farò in punto di disgustarmi. Che non ti alletti l'ardore soave del gusto; perchè, se ti asterrai generosa, ti darò la soavità sottilissima, e grande dello spirito nelle medesime fauci per l'interna abbondanza dell'Anima, con che vedrai che merito acquista in appresso una tale mortificazione. Sii costante; e quella forza che non hai, chiedi umilmente, e con replicate istanze a me, ed alla mia Santissima Madre, che ti farà data. Tu sai, che ti ho chiamato altre volte a questa Virtù; in mancanza della quale lo Spirito non può approfittarsi, ed il mio Amore non può abitare in un cuore aggravato dal Cibo. Gustasti altre volte gli effetti di questo modo di astenerti; perchè ti concedei gran benefizi di spirito, ma perchè ti stancasti vogliosa del cibo di Egitto, ti levai la manna della mia Grazia, ed a stomaco pieno ritornasti al vomito di gran scelleraggini; guai a chi gusta le mie delizie, e poi le abbandona, perchè trova tutta la difficoltà a mitigarmi. Sappi dunque la gran premura, che ho di questa Virtù, senza la quale non avrai complessione di vero spirito, nè attività per l'orazione. Ti ho replicata questa istruzione; perchè sei molto debole, e tarda in ubbidirmi, e ti ho permesso il nuovo cenno per premiare il desiderio, che hai di darmi gusto, e di fare il mio volere.

ANIMA. Come potrò mai, Gesù amoroso, corrispondere alle grazie mirabili, che voi mi fate, portando io la marca di Peccatore sì orrendo? Vi ringra-

grazi per me tutto il Paradiso, e m'impetri dalla vostra misericordia ajuto per approfittarmi de' vostri venerabili doni. Madre adorata del mio Benignissimo Signore, datemi quella generosità, che può in un' attimo farmi troncato, e negare a me stessa ogni gusto, bramando che egli non trovi in me cosa da correggermi, e da disgustarsi, ma che io usi la parità, che li piace, non eccedendo nel molto, nè nel poco. Piaciavi ora mio Gesù, tutto amore, di darmi lume dell' Umiltà; affinchè affaticandomi di acquistarla perfettamente vi piaccia.

GESU. Peccatrice Figlia mia, ti ho toccato un' altra volta di questa gran Virtù, ma te ne voglio discorrere un' altro poco, perchè non ne saprai mai abbastanza. L'umiltà è la maggior Virtù che s'ideasse la mia infinita Sapienza: ella è il Campo, dove stanno nascoste le perle preziose delle Anime grandi: ella è la Coperta di tutto il merito, e la Clausura dello Spirito, perchè da esso non fuggano le mie Grazie. E' la Via segreta, ed unica per venire a me, e ritrovarmi: è la custode vigilante, che tiene conto delle ricchezze spirituali di chi vive anche tra' Mondani senza pericolo di perderle; la strada, per la quale non si trova il Diavolo, perchè non la sa; perchè io solo l'ho battuta, la Mia Cara Madre, e li miei Amici; e qualora ti vorrai nascondere, al Demonio entra in questa, e non ti troverà in eterno. Questa me gli occultò, colla mia umilissima Madre, quando eravamo Viatori: e solo mi conobbe in capo al Viaggio, che finii in Croce. Questa è una Virtù che purga, ed illumina nel medesimo tempo, perchè umiliandosi le Anime prendono lume; perchè quanto più conoscono se stesse, conoscono me; con che imparano a uscire da se stesse detestando la propria stima; e conoscendo che io sono tutto, entrano in me per Amore. Pondera questo breve insegnamento, che contiene tutta l'arte del vero Spirito. Se starai sotto il Mantello dell' Umiltà, amerai i disprezzi, e li troverai facilmente; perchè li Mondani fu-

perbi non possono vedere gli Umili; e pure niuno mi trova, se non coperto di disprezzi. Dee fuggir il Potente la Maestà, il Ricco i rispetti, il Dotto la lode, il Giusto la venerazione, ponendosi sull' incognito viale dell' Umiltà; poichè, o il Secolo li disprezza, come Uomini indegni di fortuna, e di talento, oppure li fuggono come gente di cattivo gusto; e frattanto io alzo senza impedimento, e sopra pietra stabile il loro interiore edificio. Ti assegno dunque questa Virtù per continuo cibo dell' Anima tua, che se l'acquisterai, farai in possesso di tutte le altre; perchè il vero umile ama tutte le Virtù.

ANIMA. Gran gusto mi avete dato Gesù Santissimo a discorrermi di questa Virtù, che mi empie alle volte di tanta soavità lo Spirito, che trabocca anche nel Corpo: Sia benedetta la vostra infinita Sapienza, che ha eletta una Virtù sì facile a tutti per abbattere l' inferno. Contentisi la vostra Bontà di darmene un tantino della vostra, che se pensassi di vivere sotto i piedi di tutti, voglio imitarvi, mio Dio, che viaggiate fra noi tanto tempo sotto sì dispreggevole sopravveste.

GESU. Ora per renderti più atta a questa grazia, al perdono della tua mala Vita, al conforto de' miei ajuti, al lume della mia Grazia, ed alli doni del mio amore, voglio darti la penitenza de' tuoi gran Peccati, e farà che facci tutte le divozioni che ti suggerirà il mio Spirito.

ANIMA. Tutte le farò, mio Signore, e le stimerò grazie da Voi ricevute. Goderei che m' illuminaste nella Virtù della Pazienza; poichè tra la mia ignoranza, e la mia Natura Collerica son molto debole negli incontri di esercitarla.

GESU. Ti voglio brevemente instruire, anche in questa Virtù necessarissima per la perfezione. Dei studiare questa Virtù nella mia Vita dal primo sino all' ultimo respiro, che è un' esemplare purissimo di eroica Pazienza; e vedrai che fui sì paziente nelle Cose gravi, come nelle minime, essendo da stimarsi ugualmen-

mente, ed abbracciarsi una grave tribulazione, come unaleggiera parola, purchè punga. Tanta sofferenza ebbi pendente da' chiodi, quanta per ogni minima parola, che offendesse la mia Dottrina, e per ogni piccolo scherno, che mi facesse l'Astio Farisaico. Più facilmente un' Anima acquista la pazienza colli leggieri offendicoli, che colle gravi Croci, sì perchè queste sono rare, e quelle accadono ad ogni momento; sì perchè possono essere prevedute, e quelle accadono inaspettate; sì anche perchè quelle dirozzano il lavoro dello spirito, e queste lo puliscono. Con quelle battesi un' Anima a martello; e queste sono lime, che le danno l'ultimo lustro; e senza quest' ultima perfezione non farà mai figura il lavoro. Un Anima nell' eccesso del fervore le sembra facile bevanda un Martirio; e se allora se le affronta qualche tribulazione, resiste al Colpo, e tollera la piagha; ma raffreddandosi, o intepidendosi lo Spirito; o che doglie, o che lamenti? Non fu Virtù di Pazienza, ma esempio di Pazienza che ebbe meditando, che l'incoraggiò ad incontrare il travaglio; perchè la Virtù non s'introduce in un' impetuoso subito, ma con un lungo esercizio; e questo si fa negli incontri ordinari, e nelle famigliari occasioni; e col merito di una lunga Pratica, io dono in premio la Virtù della Pazienza. Chi brama questa Virtù dee fare più stima delle leggieri punture, che de' gravi colpi; perchè è dolore da stimarsi per il merito della Virtù quello, che è continuo; e dà più lustro ad un' Anima un lungo Martirio, che una gagliarda ferita. Anzi questo è un modo di acquistare la Pazienza con Umiltà, soffrendo i lievi ostacoli, e i motti pungenti, un' aspra risposta, e un gesto Villano, un' azione di contragenio, ed una correzione ingiusta; altramente gran vergogna sarebbe, e pari ardimento, di chi bramasse d'incontrar un Leone di un gran travaglio, e poi s'impazientasse, mordendolo una mosca di una paroletta. Tanto è da stimarsi questa Virtù; quantochè ella è il fuoco, in cui si purga lo spirito; e solo nelle brage del-

la sofferenza egli si raffina a mio genio: non fanno d'uopo fiamme eccessive di stravaganti affezioni; ma un calore continuo di domestici accidenti; perchè fatto paziente con questa prolissa tolleranza ti concederò il gusto di questa Virtù, che ti farà giubilare nelle confusioni, e negli affronti; ed allora avrai talento, che io ti ponga in battaglia di gran travagli, ed a fronte di grandi persecuzioni, scortata singolarmente dalla mia Grazia, per fare imprese di mio grande onore. Ma non merita questa figura, chi prima non milita forte, e generoso pedone avanzandosi inflessibile ne' piccoli travagli, nelle deboli stoccate. Farai conto del silenzio in tali incontri, perchè tacendo si vince affai.

ANIMA. Ben volentieri espongo tutta me stessa al tormentoso lavoro della Pazienza, promettendovi, mio Signore, di resistere al lungo dolore delle piccole punture; perchè non è leggiero, e di poco merito un lungo patimento. Studierò di vivere preparata a' colpi: acciò non ceda vilmente alla botta improvvisa; e perchè la mia debolezza non li metta loro ostacoli, la legherò col silenzio. Oh mio Gesù, che bevete sì generoso l'amaro Calice, datemi tanta fermezza per questa Virtù, che tolleri le parole pungenti senza ripugnanza; poi vada ad incontrare gli affronti di cuore e finalmente senti tanta dolcezza ne' strappi, come negli encomi. Giacchè avete tanta pazienza, mio Gesù, vi supplico di farmi conoscere, perchè siavi di gradimento il santo esercizio della disciplina; e in qual parte del Corpo più vi piaccia, che si pratici questa piissima macerazione.

GESU. Tutti gli atti penosi governati dalla discrezione, o dall'Ubbidienza mi piacciono, e sono grati al mio Eterno Padre; perchè sono tormentosi sacrifici per placarlo; posciachè essendo stato il corpo ministro infelice della colpa, dee soddisfare alle proibite soddisfazioni col patimento. E' pagamento molto debole per un solo peccato commesso qualunque dolore, che un' Uomo patisca; ma basta che mi corrisponda a misura delle sue for-

zè, per partecipare del soprabbondante sborfo, che io patii per tutti. Se rifletterai alla mia Passione, capirai il fine, ed il valore di tutti li miei tormenti; ed il modo ritrovato dalla mia Sapienza per placare la mia Divinità; e tanta offesa ha ricevuto il tuo Dio da un solo peccato, che non poteva essere reintegrato il suo onore, che da se medesimo cotanto umiliato, e nell'Umanità assunta cotanto martirizzato; onde io patii in tutte le parti del Corpo esteriori, ed interiori, ed in tutta l'Anima, perchè in tutto questo l'Uomo peccò. La mia Volontà amò le beffe, li disonori, e li tormenti dal primo momento che prendei respiro, sino all'ultime che lo rendei; il mio intelletto sempre mirò una sì terribile tragedia; e la mia memoria fu il Teatro sempre aperto di sì dolorose scene; l'Anima mia fu terribilmente tormentata dall'Ingratitudine, e finalmente crocifissa da una penosissima desolazione. Tante volte furono cruciate le mie viscere dalla fame, e finalmente martirizzate da una bevanda inventata dalla crudeltà. Il mio Cuore fu tormentato da tutte le Passioni, che potevano sopportarsi colla mia somma perfezione. Il mio Verginale Corpo fu tutto flagellato, fino li piedi, le mani sotto e sopra, ed il capo; e perchè sono le membra più operative nell'Uomo assieme col cuore, e e spalle, soffrii strazj di chiodi, ferite di spine, aggravio di Croce, e slogamento di ossa, ne' quai generi di tormenti tu vedi soddisfatto ogni genere di peccato. Ora essendo io l'esemplare della Divina soddisfazione; quanto più m'imiterai, dovrai credermi col mio Eterno Padre più soddisfatto. Sarà dunque di mio piacimento, che alle volte ti disciplini, o flagelli per tutto il Corpo, e sarà di tuo profitto il piccolo martirio. Devi considerate il tuo corpo per una Vittima; e qualunque volta lo affiggerai, ne farai sacrificio di dolore per placarmi. Quel breve dolore è la soave fragranza, che egli tramanda; e se tal volta li costasse qualche goccia di sangue, li servirà di legno per incontrare Misericordia da' miei Angeli Vendicatori.

Corso Terza.

Offerva dunque il modo di consecrarti; e di placarmi, se vuoi che ti doni l'aiuto per martirizzare colle Virtù il tuo Spirito, che è il vero martirio, ed accettabilissimo sacrificio. Avverti che non ti ritiri il rossore, o il timore di essere sentito dall'utilissimo esercizio di flagellarti, perchè non potendo occultarti, non ti vinca la debolezza del rispetto umano; perchè non è sempre amore della segretezza, ma alle volte è stimolo di vergogna il nascondersi, o ritirarsi da un atto di Virtù, oppur ritegno di tepidezza per non patire. Non sai, che il sale della Vita virtuosa è il disprezzo, che dà all'Anima il sapore dell'Umiltà, e l'incorruttibilità della Pazienza? Sprezza con generosità, e costanza un Mondo cieco, e ponendoti sotto li piedi li suoi scherni, dà tutta la libertà alla mia voce interna, per chiamarti a quella mortificazione che farà di tuo utile, e di mia Gloria. Quando ti sentirai ispirata a quel modo di battersi, ricordati della mia Umanità Verginale flagellata, e così spogliata ti offrirai al mio Eterno Padre in nudità di Spirito, cioè spogliata di ogni affetto, e gli chiederai in Virtù de' miei meriti, che ti riempi del nostro purissimo Amore, e ti adorni colla Veste nuziale della nostra Santissima Grazia.

ANIMA. O Sposo mio immacolato, che per lavarci da macchie sì sporche, vi cedeste alla libertà di crudelissimi manigoldi, acciò con diversità di terribili flagelli del vostro delicatissimo Corpo straziato mi formassero un bagno; piacciavi di aiutarmi per potere corrispondere ad una Carità cotanto sviscerata, dando questa pena leggera a tutto il mio Corpo, per tutti quei fini, che vi siete degnato di suggerirmi; ed acciò una pena sì breve la muova a piangere li suoi maledetti contenti, ed a detestare le sporche memorie della passata Vita. Come mai potrà seguitare questa Vita incominciata; se voi mi abbandonaste? Dove troverò Ministro che mi tenga nel sentiero, in cui mi avete posto, somministrandomi di passo in pas-

Fff

lo

so lumi per non cadere, e per ben camminare?

GESÙ. Non ti affiggere, perchè quando le Anime sono incamminate davvero alla perfezione, io le conduco: il mio amore è la loro colonna luminosa nelle oscurità, e la mia Fede è la loro nuvola che li tempera nel loro fervore. (*Exod. 13. 21.*) Sii rispettissima a' tuoi Confessori, chiedi da loro licenza di quello, che t'inspirerò, e che tal ora dubitando ti chiameranno; e circa il profitto interiore, sii umile, e ricorri a Me con fede, che ti darò cognizione per quietarti: perchè il Confessore non è obbligato a sapere quello, che è mio dono soprannaturale: anzi non avendo intelligenza, opera male a giudicare; perchè in casi stravaganti deono raccomandare simili Anime a Me, e non altra inquisizione deono fare, che esaminare la loro Umiltà; quello è il sapore comune dello Spirito, che egli può saggiare, e giudicare. Se io non assisteva alla mia Sposa Teresa; a cui donai uno Spirito superiore a' molti buoni Spiriti; pure perchè questi la vollero giudicare secondo li doni, che loro avevano, sbagliarono di gran lunga; e me l'avevano screditata malamente; benchè ciò permisi per aprirle uno scrigno di Grazie maggiori: essa però tutto soffrì, perchè era tanto da me illuminata, e confortata, che non dubitava dell' alto grado, in cui l'aveva posta; e finalmente mandai ad esaminarla dal mio Pietro d'Alcantara, che aveva eguale Spirito da giudicarla, acciò la manifestasse alla mia Chiesa; non per quella, che l'avevano divulgata; ma per una mia cara Serafina, sicchè seguita tu la via intrapresa; e chiedimi, che piuttosto ti faccia inghiottire dalle Voragini di Abisso, che mai più tradire la mia infinita Misericordia, ed essere ingrata alla mia lunghissima Pazienza. Ad ogni passo, e ad ogni azione sentirai la mia voce; siami ubbidientissima, che se permetterò, che qualche uno mormori del tuo Spirito; farà, perchè lo vorrò fare più grande, ma quando sarà per mio onore il di-

fenderlo, ti farò parapetto, ed antenatale.

ANIMA. O mio Gesù: egli è ben vero, e verissimo, che Voi pagate il cento per uno: benedetto sia quello, che per vostro Amore patisco: Deh potessi per vostro Amore stancar non una Morte; ma mille; non un Tormentatore, ma infiniti! Oh mio Dio! egli è dolce il patire per voi; e se talvolta si fa un poco sensibile, avete certi conforti, che sono forsi di Paradiso.

GESÙ. Mostri nell' espressione di far gran cose per me; ma in fatti sei di animo molto vile: ti ho fatto capire la necessità dell' Astinenza, Virtù di mio gusto, e di tuo profitto; ma benchè io ti tenga avvertita colla voce del mormorio, che ti ho conceduta, sei nondimeno negligente nell' ubbidirmi; e tanto ti pregiudica il resistere; quanto ti gioverebbe il tralasciare. Se mi amassi davvero, sapresti negare al tuo corpo la vile soddisfazione di pochi bocconi; ed al cenno, che ti dò col tremore interno, prontamente tralasciaresti di mangiare: finchè non ti spaventa il mormorio, non ti risolvi di ubbidire; e pure sai, che allora comincio a sdegnarmi; ti aggrava poi l' afflizione del cuore, ed il turbamento dello Spirito, che sono tutti indizi del mio sdegno. Forse che, quando mi ubbidisci incontanente non ti dono sapori della Cena beata in tanta abbondanza, che ne partecipa il Corpo, come sentisti più volte nelle tue fauci addolcite da una soavità, che non ha significato da esprimersi? Ella è la dolcezza dell' Astinenza, che io dono alle Anime, che amano la Virtù; perchè come esse le nutrisco; e voglio, che tanto si dolati quel nutrimento; che lo gusti la carne, che patisce; ed acciò ella si approfitti, s'impingui, e s'innamori del cibo dello Spirito, ne lo affapponi.

ANIMA. Tutte queste grazie prova questa ingrata da Voi; e tanto degna di castigo, quantochè le permettete quantità di sufficiente nutrimento, che sarebbe crudeltà il lamentarsi della vostra

elemenza; e confesso che qualora m'indicaste interiormente col mormorio, accoppiato dall'intendimento, l'astinenza austera, sì benignamente mi assistete, che non ha forza la fame di affliggermi, anzi resto, come perfettamente nutrita: ma alle volte tanto mi travaglia l'apprensione di dover astenermi; e tanto m'irrita il gusto del cibo, che il pensare alla privazione, mi tormenta; e piuttosto mi eleggerai di mangiare cibi amari, e misurati, che sedere ad una tavola, dove debba privarmi de' cibi saporeggiati, e gustosi.

GESU'. Non sempre sazias le tue viscere il soave mio Spirito per provare il tuo Amore nel tormento dell' Astinenza. E qual merito avresti senza patimento? Per patire ideasti le Virtù; e massime questa, che doveva soddisfare al primo peccato del Mondo. E forse che non hai bisogno di castigar con questa la tua carne; per la quale vivesti invida, e sì scandalosa? Sbagli, se non ti parti nelle Virtù senza patire, e senza l'esercizio delle Virtù. Dei darti della fame, che tante volte io patii, e mi straziò le viscere nel deserto, che prenderai forza di negare al tuo gusto una mezza vivanda in faccia all'Innocentissimo macerato dall' Astinenza.

ANIMA. Non vi offendete mio adorato Maestro; nè ritirate da me per mia debolezza, il cenno del mormorio, che tanto mi aiuta ad ubbidirvi; anzi qualora mi vedrete declinare alla forza del gustoso irritamento replicatelo severo, acciò ravveduto da quella stollidezza neghi a me stessa per il nutrimento dello Spirito; il cibo animale scorgete frattanto degnatevi di suggerirmi, chi abbia tutta quell'efficacia per impetrarmi dalla V. D. M. una Virtù, che tanto desidero.

GESU'. Dalla prima Conversione, colla quale ti chiamai, e qualche poco mi rispondesti, conoscerai, che io eleffi questa Virtù per purga de' tuoi gravissimi peccati; e far altresì le Grazie, che per il dilettato esercizio io ti concedei, affinché l'abbracciassi con Amore, e l'

esercitassi con estimazione; ma goduto il beneficio, ti aggravavi della pensione; e scosso il giogo della Virtù, unico freno della tua carne, t'indebitasti altre volte, e gravemente, con la mia infinita Giustizia, colla terribile perdita della mia Grazia più singolare, e col risorgimento formidabile de' tuoi vizi più enormi. Ti richiamai per due volte, ma sempre t'intimai il freno alla gola, unico rimedio del Divino tuo Medico per la tua Natura ardente, gagliarda, e libidinosa. Ripigliasti ogni volta con austerità questa Virtù, che conoscevi necessaria per risorgere, e per placarmi; finché mosso a pietà m'inchinava, concedendoti sentimenti interni per mitigare i tuoi rigori; ma non ti ho mai concesso il possesso di questa Virtù, perchè ancora ti resta della tua pessima Vita da soddisfarmi, e da travagliare il tuo Corpo; che fu compagno, ed istrumento tuo in offendermi. Ti ho concesso colla Voce del mormorio l'intendimento di regolarti massime in questa Virtù, avanti, e nell'attuale cibarti per il gradimento che ho, che tu ti sforzi di patire; ma sii meno indulgente al tuo corpo, e più ubbidiente a un Dio, che si degna di governarti: che se non vorrai patire nella Gola, patirai eternamente nel Corpo, e nello Spirito. Affinchè io ti conceda questa Virtù, ricorrerai con speciale ossequio avanti la Refezione alla mia Santissima Madre, acciò in virtù del suo modo, che osservò sì castigato in cibarsi, ti dia vigore per esercitarla con generosità, e prontezza: inoltre ti raccomanderai ogni giorno con un Pater, ed Ave agli Genitori del mio Precursore Giovanni Battista, prodigio di Penitenza, acciò in virtù de' digiuni, che li meritavano di essere Padre del maggior de' Santi, impetrino da me quell'aiuto, che hai di bisogno per praticare questa Virtù; la quale non solo dev'essere dolorosa per purgarti, ma anche per meritare il possesso. Dirai finalmente un Pater, ed Ave agli Anacoreti, che possi nella Chiesa per esempio, di austerità; acciò mi muovano ad assisterti, e ti dia forza d'imitarli con tanto merito, che

ugualmente mi piaccia ad una mensa provveduta parcamente nutrita nel Corpo, come loro tra Sassi, di erbe, e di radici alimentati. Ti avverto che ti è sì necessario il piacermi con questa Virtù, senza la quale non solo ogni altra Virtù mi spiacerà ma ricchierò a me la ricchezza de' doni, che ti compartii, e ti spoglierò della Veste della mia Grazia. Tu fai bene, se incorresti per questo mancamento tre volte in una perdita sì deplorabile, e quanto sudore ti è costato a placarmi; tantocche ti sono costate lunghi digiuni le Astinenze perdute; e ti feci conoscere dopo cinque Anni di austerità, arrivato appena dove cadesti. Guai a te, se non ti avvanzerai; poichè ti sovrasterà un' irreparabile rovina; perchè farà sì alta la caduta, che farà inaccessibile la Salita. Questa notizia è il conforto che io ti do da perfeverare; sforzati di corrispondere al grado di Amore, a cui ti hoalzata colla perseveranza perchè manterrò nutrito il tuo Spirito con tutte le Virtù; ed un giorno ti fazierò in maniera che gustarai il nutrimento del digiuno, e le Virtù più austere ti apportheranno godimento. Sforzati frattanto di servirmi con incomodo; e di amarmi con patimento; perchè così purgherà il tuo corpo, che dispongo per mia Abitazione; finchè ridotto a quella chiarezza, che riporta dalle Virtù consumate, proverai quanto d' ineffabile ti riservi, anche in questa Vita il mio Amore; e benchè viverà sempre teco indiviso il patimento, sarà un giorno di tale natura, che senza lui non potrai vivere; tanta fame non hai ora del cibo; quanta allora ne avrai di soffrirlo. Questi prodigi farà il mio Amore, che ora ti guadagna; e li goderà il tuo corpo, che ora patisce. T' incoraggisca alla sofferenza l' austerissima Vita di tante Anime innocenti, che patiranno puramente per imitarmi, e piacermi: ed io che ho patito più per te, che sei stata un Anima di sì gran Peccatore, che per tutte loro; e non ti moverai a soddisfare con qualche penosità alla mia Giustizia, e corrispondere alla mia Misericordia: Io che ti ho fatto conoscere

il mio Amore con tanto patimento; e tu ti aggraverai a mostrarmi il tuo con un piccol incomodo? A misura della tua buona Volontà ti darò il mio ajuto, non volendo, che tu patisca con la tua debolezza, ma con le mie forze, e sarà con tanta proporzione, che sentirai il vigore, e il patimento; affinchè col braccio, che ti darò, tu abbi il merito. Sia tutto il tuo cuore per patire, che sarà tutto il mio Cuore per ajutarti: ed alle volte avrò tanto gusto in questa generosità, ed avrai tanto utile, che riporterà premio uguale la finezza dell' intenzione, come il Sacrificio dell' azione; perchè tutto suggera il corpo, e purifica lo Spirito, che è fatto per mio onore, e per mio amore, come unico fine delle Virtù, ed unico termine della perfezione.

ANIMA. Ah mio Gesù, tutta Carità, non vi ha patimento, che io non soffrissi per amor vostro, benchè non vi avessi mai offeso, nè mi voleste dar alcun premio. Ora che non dovrei soffrire, per aver offeso un Dio, che tanto mi beneficia? Ma concedete uno sguardo compassionevole alla mia debolezza; e la vostra Carità benignamente la incoraggisca: ella è tormentosa la purga, che mi avete destinata; ma facilita ogni tormento la vostra Grazia. Voi sapete qual martirio soffrì per la fame, in tempo di tanta sciocchezza, ed abbandono, che non poteva rammemorarmi li vostri patimenti, e li miei peccati; tantocchè con tal riflesso prendessi vigore a patire per un Dio, che digiunò per un Peccatore, che tanto l' offese. Piacciavi almeno, che fra le pene della fame, io vi contempli astinente, che proverò tutto il sollievo in sì doloroso Purgatorio: che se il Corpo sarà corroso dall' Astinenza, e l' Anima travagliata dalla desolazione, come potrà vivere in un martirio sì intollerabile? Ma sia egli grande come vi piace; mi basta tanto ajuto di amarvi afflitta, e di ubbidirvi in Croce.

GESU. Ringraziami con tutto il Cuore, che io ti maneggi da Padre amante, e che attenda da medico tutto pie-

toso

tofo a rifanarti. Per la tua disubbidienza ti morde talvolta la fame, non per la mia cura; e sebben questo sia un stimolo, non è per tormentarti, ma per correggerti; posciachè qualora ti vorrò astinente, se ti lascerai trasportare dal debole della Passione, quanto più mangerai, ti farò sbranare dalla fame, e potrai ben empirti, ma non fatollarti: anzi aggiungerai a' morsi dell'avidità le naulee della ripienezza: e pure questa è mia arte amorosa, affinché acquisti una Virtù, che è il nutrimento di tutte, e l'ho destinata per tuo medicamento. Laonde se mangiassi senza travaglio, non ti affaticaresti per meritarti una Virtù, che è tutta necessaria allo Spirito. Il tormento che ho assegnato alla tua Astinenza per purgarti, e per piacermi, non è strazio di fame, ma è tristezza di apprensione, e non sentirai afflizione del corpo mal nutrito, ma dell'Appetito mortificato. Quando ubbidirai al cenno di astenerti; patirai nel Corpo, e nell'Anima per la sola privazione del Cibo, che lascerai: ma questo esercizio nutrirà sì eccellentemente il tuo Spirito, che l'ordinario suo effetto farà il godimento del cuore, e la sazietà delle viscere; perchè l'Anima s'impinguerà di lumi, e di perfezione, d'intendimento, e di Amore. Ora rifletti, se merita il tuo impegno l'osservanza di una Virtù che ti cava dalla soggezione de' sensi, e ti pone in libertà di spirito; soddisfa alla Giustizia di un Dio che ti soffre Anni con tanta pazienza, e t'invita di presente con tanto Amore.

ANIMA. Così è, Bocca d'infalibile Verità: ogni volta, che cedo all'impeto della Passione invogliata di qualità, e di sapori, e vogliosa di varietà, e di abbondanza, non vi è cibo che mi fazi, e mentre io non mangio, no, ma divoro, ho una fame che interiormente mi strazia. Allora non provo una pena, ma un fascio di pene perchè il corpo è affannato, il cuore annofo, l'Anima afflitta, ed oscurato lo Spirito; ed appena rientrata in regno di astinente, tosto spari-

sce un sì gran flagello, perchè fugge la fame, gode il Cuore, giubila l'Anima; e si rasserena lo Spirito. Vi professo mio Gesù l'Astinente, che tanto mi giova, e tanto vi piace; ma degnatevi di assegnarmi li termini, capaci di moderazione, ed incapaci di eccesso, fra quali nutrendomi viva abbastanza castigata.

GESU. Non potrai saziare la fame, con cui punisco la tua disubbidienza, perchè non è per tua naturale necessità, ma per mio volontario flagello; e partecipando più del mentale, che del corporeo ha più forza di mortificarti nella fantasia, che nello stomaco. Ella è della medesima linea della privazione, che ti dà pena astenendoti, con questa differenza, che il tormento di questa è soave, e giovevole, ed il tormento di quella è penoso, e pregiudiziale. Ho destinata la Privazione per merito della tua Astinenza, e la fame per freno della tua gola. Nulla poi ti gioverebbe un'uguaglianza per astenerti, sì per la varietà degli Accidenti, che ti vorranno più, e meno astinente, sì anche per la libertà di esercitarti, perchè talora lascierò riaccedersi senza punirti, il tuo Appetito; e tosto lo vorrò senza contrasto ristinto: laonde per quanto ti preme questa Virtù, devi essere ugualmente attenta per intendermi, e pronta per ubbidirmi, o che ti voglia Parca, Astinente, o Austera, gradi diversi della medesima Virtù; poichè l'esser parco consiste nel mangiar poco di tutto; l'esser astinente è privarsi del più prezioso; e l'esser austero è patir in tutto; e l'unico mio piacere sarà, se nel punto d'intendermi farò da te ubbidito. Sì, soffrirai di vedere la vivanda, e non bramarla; soffrirai di averla in tua balla, e non toccarla; soffrirai di averla fra le mani, e non gustarla; e finalmente con tale generosità ubbidirai al mio cenno, che un boccone avviato alla Bocca, e che tocchi fino le labbra, lo negherai a te stessa: toccherà poi al tuo Dio il premiare l'azione della tua mano, e la mortificazione del tuo

tuo palato per un cibo, che appena gustò, o per un cibo che appena odorò. Praticando sì eroicamente una Virtù di cui vivono tutte, t' introdurrò al lauto Convito, dolcissimo, e preziosissimo dello Spirito: imperocchè quanta amarezza apportano ad un' Anima le passioni in un Corpo ben nutrito, assai maggior dolcezza le apportano le Virtù in un Corpo castigato; poichè in esse le dà gusto l' Umiltà, le dà contento l' Ubbidienza, e le dà godimento la Solitudine: sente la soavità della Pazienza, la dolcezza della Povertà, e della Castità la fragranza: gusta la mia Grazia con maggior senso, li miei Doni con maggiore stima, il mio Amore con maggior speranza, e le mie carni con maggior profitto. E non è dell' Anima sola il beato diletto, posciachè tanto cresce il sentimento delle Virtù, ed è sì trabocchevole la soavità de' miei regali, che si diffonde anche per il Corpo lo spirituale sapore; onde dovrai approvare l' utilità del baratto di un cibo di Morte in un cibo di Eternità, e di un cibo di Sepolcro in un Cibo di Paradiso.

ANIMA. Mi arrossiva questa Sera, mio Verginale Amore di comparire davanti la vostra sacramentale Presenza, golosa, e disubbidiente, e mi affliggeva per la mia ingratitudine verso la vostra paterna Carità. Aveva già permesso la vigilanza del vostro Amore cibo abbastanza anche del più prezioso al mio corpo. Dopo somministratami una porzione ordinaria, ed un' altra comune, ma che irrita il mio miserabile Appetito, ho inteso dal cuore la vostra proibizione: io crudele, non ho resistito totalmente, ma non ho ubbidito puntualmente alla Voce del Diletto, (*Cant.* 2. 8.) poichè ho lasciato trascorrere la Passione, affinchè estingua in parte il suo fregolato ardore. Ho mortificato in breve l' accesa voglia, ma non è stato sacrificio sufficiente per darvi gusto; perchè ha avuto tanta imperfezione l' offerta, che non ha meritato il vostro pieno gradimento, anzi dalla tristezza, che ho

patito, dallo Spirito confuso, e dalle Virtù infacchito, ho capito il vostro spiacimento; e mi raffigurava al vivo turbato contra di me il vostro bel Volto, e quasi disgustato. Mio bel Gesù, l' ho fatta da quella Vile, che io sono: perdonatemi, e non mi abbandonate per carità la vostra Assistenza, senza la quale farò simili, e maggiori cadute.

GESU. L' esserti subito ravveduta, ti ha purificata dal commesso difetto, e coll' esserti subito umiliata hai soddisfatto alla bassezza dell' Azione. Ti giova più, che io ti affligga nell' eccelloso, che commetti, che non ti giova che io ti consoli nell' Astinenza, che offervi: perchè quello è esercizio che purga, e questo è conforto che diletta; finchè però il cadere è fragilità, e non malizia; perchè dopo tanta speranza, che hai del mio Amore, se commetterai un difetto di piena Volontà per leggero che sia, ho modi più rigorosi da castigarlo: e guai a te, se nella Vita, o Via interiore, in cui ti ho benignamente introdotta farai un' azione che ti raffreddi nella mia grazia; perchè si risentiranno tutte le Virtù, e minaccerà rovina tutta la fabbrica del tuo Spirito. Immantinente che intenderai di avermi dato spiacimento, ne farai quel doloroso risentimento, che merita l' Amore che ti dimostro, e che ti porto. Non anderai a dormire, se prima raffigurandoti al vivo a' miei piedi, non dirai la tua colpa, e non mi chiederai perdono; e facendo la penitenza, che subito t' ispirerò, dormirai in pace il tuo cuore, e riposerà in me il tuo spirito. In mancanza di che non farò senza inquietudine il tuo riposo, perchè gli ecciterò visioni immaginarie, che lo travolino; e risvegliate ne sentirai dopo un sonno interrotto, ti presenterò con tua afflizione il mancamento: ti farò provare angoscioso il cuore, e ti farò intendere lo spirito sconfortato; e non uscirai dello stato penoso, se non ti umilierai colpevole col primo per patir confusione, al Confessione per ricevere l' istruzione, o a per riacqui-

stare la Pace. Sappi che molto ti gioverà l'esercizio, che ti fa arrossire, perchè vince in molte cose se stesso, chi tollera un tal rossore: perchè è poco patimento lo svelare il suo interno al Confessore, ma lo scoprirlo ad un' inferiore a se, o ad un suo Pari apporta il tormento di una grandissima ripugnanza. Avverti, che il giovamento di questa pratica è solamente in materia di difetti Spirituali, che fomentano l'amor proprio; perchè in materia di fragilità, che appena può muovere la puzza del fozzo Amore, ella sarebbe pericolosa, e dannosa, essendo ella per lo Tribunale della Penitenza; dove trema chi la scuopre, e chi l'ascolta.

ANIMA. Appena, mio Gesù, cessano le dolci maniere, che tenete per esercitarmi nell' Astinenza, che secondando debolmente alla vile condotta dell'appetito, o dall' incessante ardenza della Gola, subito trapassano li bei chiarori della vostra Grazia, e cessano li tocchi delicati del vostro Amore: risorge ad oscurarmi una Nebbia folta; ed il mio Cuore ha tanto sentimento di Voi, come fosse di Pietra. La crapola è un vizio animalesco; ed ha tutto l' impedimento per il profitto dell' Anima un Crapulone. Se l'uscire appena da' termini della discreta Astinenza, nella quale per grazia singolare mi tengono li vostri stimoli, tanto mi pregiudica, qual rovina farà in un Anima, che lascia empire il suo Corpo da una Voglia sfrenata, inimicissima del patire? Deh mio Gesù, non mi abbandonate la vostra Carità; perchè mi danno troppo dolore li danni di una piccola rilasceatezza.

GESU'. Non ha effetti sensibili della mia Grazia un cuore oppresso dal Cibo; nè riceve li suoi gustosi lumi un capo pieno di vapori. Per darli il Corpo al maneggio del mio Amore, deve ricevere tanto nutrimento, quanto gli è necessario per servire all' Anima; e se non si sforza di osservare questa regola, non mi da' comodo di maneggiarlo in profitto dello Spirito. O il Corpo, o l' Anima devono patir l' Astinenza.

za, con questa diversità, che un corpo fottolo è il sepolcro dell' Anima, e l' Anima nutrita è il Paradiso del Corpo; posciachè, se quello le causa tristezze, orrori, e fin la Morte spirituale; questa gli partecipa giubili, e contenti, e li merita fin la Vita immortale. Per l' osservanza di questa Virtù, si necessaria allo Spirito, non ti abusare del mio Amore vigilante; perchè talora per provare la generosità del tuo Cuore in servirmi, e patire per me, gli leverò i miei stimoli; ma non per questo farai esente dal mortificarti, ma ti converrà per il buon governo delle Virtù; che tutte vivono di Astinenza, che offervi la Vita sobria, parca, e moderata; e se per essa ancora ti sentirai debole, ricorrerai all' Orazione, e le chiederai in Grazia. Qualche volta ti ha da essere difficile un tal esercizio; perchè con esso tu hai fervore; e tutte le Virtù sono vive; ma se punto manca, tu ti raffreddi, e le Virtù vengono meno. Mai ti dispenso dall' Astinenza, perchè sarebbe un' abbandonarti; ma quando non mi senti, operi per allora con tutto lo sforzo il tuo Amore; e frattanto invitami con umiltà, che ti concederò come prima, sensibile la mia Assistenza.

ANIMA. O gran Virtù, che è l' Astinenza; ella mantiene sì purgate, e chiarificate le corporali Potenze, che sono come un terso specchio alla V. D. Presenza; in cui come te vi prendeste gusto di specchiarvi, tutte provano qualche sentimento di voi, La Fantasia facilmente vi raffigura; il palato sente alle volte una soprannaturale dolcezza; le viscere si sentono mirabilmente nutrite; ed il cuore è sì soavemente ripieno, come fosse stato alla Cena del Paradiso. Ma se la Persona punto contenta vilmente l' Appetito bestiale, subito cessano li giocondi effetti dell' Astinenza; il Cuore resta oppresso; si oscura la fantasia; e mentre quello non partecipa di spirituale beneficio; questa non può più rappresentarsi la vostra bellissima Immagine.

GESU'. Godo, che conoschi il danno,

no, che ricevi ingannata dalla passione; ed il frutto che raccogli, assistita dalla Virtù. Chi non ha cuore di patire per me, non ha cuore di vedermi, nè di amarmi. Chi si diletta de' cibi corporali non ha palato per le mie

carni, essendo troppo lontana la Tavola dall' Altare, ed il pane degli Angeli da quello de' Parasiti. Quello è cibo di Vita, e questo di Morte: mortificati in questo, e quello ti si renderà giovevole.



L'ANI



L' ANIMA

DEL PECCATOR ILLUMINATO,
RICADUTO, E CONVERTITO

In Conferenze Mentali, Particolari, e Pratiche,

CON GESU' CRISTO.

CONFERENZA PRIMA MENTALE.

L' Anima di un Peccatore alla Sacra Comunione.

Chi mangia questo Pane viverà in eterno. Joan. 6. 59.

A N I M A.



Io Dio Sacramentato, siete pur voi quell' infinita Misericordia, che cancella un processo di gravissime colpe per un vero pentimento; e santifica con un' occhio amorevole un vero Pentito? Siete pur voi quel Signore sì dovizioso, che quanto più dona, tanto più è ricco; quantopiù è liberale, tantopiù abbonda, essendo voi il Principio, e il Termine di ogni Bene, il Sommo Donatore, ed il Sommo Dono? Siete pur voi quella piena infinita di Amore, sì invaghita di beatificarci, che non contenta di essersi inondata tra noi con tanti benefizj, che voleste assumere una Natura da patire per sviscerarvi; lasciandoci il mirabile

Corso Terza.

argomento di Amore con essere Morto per amarci un Dio amante? Siete pur voi la Vita dell' Universo, il Paradiso de' Beati, la Luce de' Viatori, la Consolazione degli Afflitti; ed io sola correrò lungo tempo questa disgrazia di essere sì ignorante di Voi, sì debole per voi, sì digiuna di Voi? Fino a quando Lume beatissimo, mi soffrirete confinata nelle mie tenebre; deh nasca per me il bel Sole, che io adoro; acciò dall' ombra de' miei gran peccati felicemente riforga. Apritevi candide cortine del Santissimo Sacramento, acciò vivamente contempi l' unica consolazione delle mie pene. Deh bella delizia delle Anime, non vi soffrite più lungo tempo ferrata da quei materiali colori, ma spariscano dagli occhi miei almeno per un momento, acciò conosca una scintilla delle vostre Divine Vaghezz

Ggg ze.

ze. O diluvio ineffabile di contenti formontate ormai gli Argini di quella quantità miracolosa, ed ecca una piena di voi ad inondarmi. Ah, che dissi, una piena? assai bastarebbemi una goccia di quel Pelago infinito, per lavar mi Peccatrice, e per santificarmi penita. Mio Dio Sacramentato, che vi ricevo con sentimento sì debole, con divozione sì fiacca, che non so, se appena meriti il Nome. E dovè ho io quell' Amore, che meritate, se non mi esce dalla fornace dolcissima del vostro cuore? E fino a quando mi concederete una scintilla di quelle fiamme piovute, che accefero li cuori del vostro Sacro Coleggio, (*At. 2. 3.*) ed illuminarono le strade alla nostra Chiesa viandante? Deh facciasi più sensibile l' aurora della vostra Divina Grazia, che mi tramandi dal venerabilissimo Sacramento un piccol raggio. Tutto questo, mio Dio, siete nell' Ostia, e tutto questo in essa io adoro; ma fino a quando pietosissimo mio Bene sarò tormentata dalla mia grande oscurità, e tepidezza? Fino a quando, mio Dio, avrà fine l' oscurità deplorabile de' miei Peccati; e vedrà l' intelletto mio la luce purissima della V. D. Maestà; e sentirassi il mio Amore a ripolar nelle vostre Divine Piaghe?

GESU'. Tu per poca penitenza vorresti subito gustare il Paradiso in Terra; quando io, che era innocentissimo, e beato, penai dal primo sino all' ultimo respiro: ti basti il tesoro della mia Grazia; (*2. Cor. 12. 9.*) e frattanto guadagnati con esercizio più esatto di Virtù il godimento delle mie Piaghe, riservate alle Anime pure, e che hanno tutto il godimento di patire.

ANIMA. Pregovi, mio adorato Bene, per l' Amore, che vi condusse dal Cielo in Terra nostro Maestro, che m' insegnare chiaramente colla dolce condotta delle vostre Inspirazioni il modo per esercitarmi nelle Virtù a vostro piacimento.

GESU'. Io non venni solo per esserti Maestro, ma per esserti Libro; e feci precedere le mie operazioni alli miei insegnamenti; e la finezza del mio Amo-

re più fece, che non insegnò. Quindi leggi gli Anni della Vita mia, che vedrai in pratica la Vita virtuosa. Tu brami da me effetti di singolar Amore; e dov' è l' umiltà profonda, con la quale ti avvicini a Me; quando io tanto mi umiliai per avvicinarmi a te? e spererai, che io m' inchini nel Sacramento ad accarrezzarti, se non conosci te stessa, nè il tuo Dio? Tremano alla mia Presenza gli Angeli, che mai mi offesero, ed abbassano a' miei piedi la loro mente: e tu che tanto mi offendesti; ed hai sì poco sentimento del tuo Nulla, e meno della tua rea Coscienza, vorresti subito tenerezze? Se vuoi meritarti in maggior grado il mio Amore, devi continuamente applicarti a questi due Punti: cioè alla Cognizione di te stessa, ed alla tua Vita malamente spesa; due esercizi, alli quali io concedo tutto il merito, e ne quali acquisterai il bel lustro, che ti conviene, e che a me piace, e diventando una vera umile, non ti lascerò all' oscuro, quando verò nel tuo Cuore; poichè dall' istante che l' Umiltà doveva portarmi, e portarmi lume eterno al Mondo, ha sempre avuto Virtù d' illuminare.

ANIMA. Vi benedica, mio Gesù, tutto il Paradiso per una sì amorosa instruzione; mentre io tutta profondata nella polvere vi offro umilissimo ringraziamento. Vi prometto, mio Dio, che sempre guarderò il misero mio Nulla, e la mia pessima Vita, che mi fanno sì indegna degli occhi vostri purissimi, e della vostra Divina Grazia. Degnatevi mio Signore di ajutarmi, acciò così pensando, resti perfettamente medicata.

GESU'. Così facendo mi riuscirai più gradita, perchè acquisterai più vigore nelle Virtù. Pensando al tuo Nulla, meglio mi conoscerai, ed a Me ricorrerai con più fervore; e riflettendo alla Coscienza passata, userai più studio per risarcir le tue perdite; e camminerai più generosa per le asprezze delle Virtù. Allora ti concederò qualche sapore di me nel Sacramento, quando riflettendo a' danni del cibo corrottilibile, in riverenza di Me, cibo Divino, lo userai con maggiore parsimonia; e se qualche

che volta soffrirai per mio Amore il tormento dell' Astinenza , gusterai alla mia celeste mensa , quanto sia soave il tuo Signore . Allora accenderò nel tuo Cuore le mie fiamme ; quando riflettendo alle perdite della tua carne accarezzata , in riverenza del mio purissimo Corpo , la manterrai castigata : e se qualche volta in soddisfazione di tanti obbroj commessi la flagellerai , sentirà una volta il tuo cuore qualche mio purissimo atteggiamento . Allora conoscerai di essere mia Abitazione ; quando riflettendo alle rovine de' tuoi sensi , in rispetto dell' ospite tuo Divino , li manterrai sì castigati , che negheranno ricetto ad ogni oggetto , benchè indifferente , che possa tumultuare i pensieri , e turbare lo stato della solitudine che tanto amo , e nella quale solamente io parlo ; (*Osee 2. 14.*) e se frequenterai nel virtuoso silenzio di tutte le Cose , un giorno sentirai la mia dolcissima Voce .

ANIMA. Belle cose, Signore mi suggerite , ed ho tutto il desiderio per la vostra perfettissima direzione di eseguirle ; ma , come mi gioverà , se co' vostri lumi non mi stendete favorevole il vostro Braccio ; mi applicherò di buona voglia a purificarmi con atti più fini di Virtù , ma ben presto caderò , se non vi degnarete d' illuminarmi , e di reggermi . Sono egualmente grandi la mia ignoranza , e la mia debolezza , onde senza di voi , sovraffammi ad ogni momento l' errare , ed il cadere .

GESU. Cote' ste due infermità , che in te confessi , nascono dalla tua propria Volontà , che di sua Natura , è cieca , e debole , e non potrai risanarti , finchè non ti risolverai di farmene sacrificio ; e sarammì sì grato , ed a te sì utile un dono sì tenue , che ti accetterò in Figlia tale , che farà tua la mia Volontà , e viverai in me stesso ; ed allora proverai altri effetti della mia Sacramentale presenza ; quando avendo perduto il proprio , respirerai col mio Amore . Allora comincerai a nutrirti da Beato ; de' fizia che io solamente concedo a chi ha vinto se stesso , con perdersi a se stesso .

ANIMA. Che discorso meraviglioso è questo , mio Caro Gesù ! e come potrò passare ad un stato sì felice di vivere in voi , anche in questa misera carne ? Rendami in Grazia più intelligibili i suoi alti sentimenti il vostro Divino Amore .

GESU. Perderai la tua Volontà per mio Amore , negandola a tutte le Cose sì proprie , come di elezione ; così restando senza amor verso qualunque cosa , e senza volere per amarmi ; quanto più sarà intenso cotelto tuo esercizio , ti renderai più capace del mio Amore . Una tale Virtù io diedi all' Ubbidienza , ed alla Povertà Evangelica , o di spirito : quella priva del proprio volere nell' eleggere ; e questa leva ogni amore nel possedere , ed usare ; da quella nasce l' umiltà verso chi governa , e da questa la carità verso chi patisce ; tutte Virtù che fanno il cuore sì bello , e sì dolce , che vengo Sacramentato ad assaporarlo con singolar gradimento ; felici sperienze , che ti daranno le Anime purgate , praticandole .

ANIMA. O mio Dio , che lavoro interno fanno fare le Virtù ; e quanto talento hanno per guadagnarci un Dio Amante !

GESU. Non tutte le Virtù , ma le Virtù fine , fanno un' Anima degna de' miei abbracciamenti . Non ha modo per cavarmi un contrasegno di Amore un Corpo genuflesso con un' Anima vagabonda , una lingua faticata con una mente distratta : l' Orazione , che mi piace è tutta Cuore , e senza voce , tutta spirito , e senza Corpo ; e se la Carne talora vuole orare , la gradisco , ma faccia con l' Anima un' Orante , ed un' Oratorio . Quando la bocca , e la mente vanno di concerto , m' invitano con gusto ; ed è a loro utile l' invito ; poichè non entro in loro senza lume ; nè le visito senza dono . Io vorrei che il Corpo le per innalzarsi ne bene esatta , tenta la quoro . Scendo v itieri , e con profitto in quelle Anime che hanno quest' arte di chiamarmi : raffina tu dunque le maniere

niere di piacermi; se brami, che entri in te con maggior liberalità il purissimo mio Spirito. Parla meco l' Anima, quando ora; ed è affatto differente il parlare con Dio dal parlare con l' Uomo. Più delle labbra parla meco la mente; e più della bocca parla meco l' Amore; e quanto meno opera il Corpo, orando, più perfetto è il discorso.

ANIMA. Come potrò mai arrivare a piacervi tanto, o Signore?

GESU. Arriverai, affaticandoti a orare con attenzione, e votando il tuo Cuore col beneficio della Solitudine da ogni pensiero; devi perdere la propria volontà, senza la quale resteranno mortificate le proprie passioni, ed il cuore rimarrà in quella quiete, che è affatto necessaria per orare in ispirito. (*Ephes. 6. 18.*) Usa ogni arte per sì felice mutazione; perchè premierò la tua fatica co' miei ajuti: ma non t'immaginare che debba costarti la fatica di un giorno, di un mese, o di un Anno; ma dovrai entrare in questa milizia, benchè la prevedesti fino all' ultimo respiro, lasciando alla mia Sapienza la cura di sollevarti, che sa premiare a tempo, ed accrescere gradi alla Virtù, che sono le palme di un lungo combattimento. Mi farò sentire, quando avrai in silenzio il tuo cuore; ma finchè in esso fanno rumore li pensieri, e baccano le passioni, non si sentirà la mia voce. Ora vedi quanto vivano ingannati quelli, che biasimano la solitudine; e vorrebbero mantenere lo spirito nelle ricreazioni; ma guai a loro, che non fanno, quanto sia gelosa la mia Grazia del ritiramento; ed il minor castigo, che loro posso dare, è il lasciarmi ricevere di passaggio nel Sacramento, ed uscire senza tramettere un' ombra della mia Beatissima Maestà, nè un punto de' miei infiniti contenti. Non fa cercarmi, chi non fa ritirarsi; nè fa ritrovarmi, chi non ama il ritiramento; perchè chi pratica, fabbrica pensieri, e nutrice passioni; ed io entrero in una stanza per dimorarvi, piena di sì nera Progenie? Un' Anima sì irriverente pretenderà, che io segga a discorrerla in un cuore sì malamente impedito; Eccoti il modo di piacermi,

e per meritarti, quando a me piacerà, la mia parlatura.

ANIMA. O beata solitudine, che può liberarmi da ciuma sì dannosa, e guadagnarmi l' amorosa Compagnia di un Dio! Chiamatevi discreti, quanto volete, solievi del Mondo, che come traditori vi detesto; avete finito di tenermi forda alla voce del mio adorato Diletto: passeggiò il Calvario per darvi pena; e penserò a' tormenti del mio Dio per mettervi in fuga. Dovranno le mie passioni, o abbandonarmi, o morire in Croce, nè pensino, come altre volte, di nascondersi per tradirmi; perchè girerò di continuo la falda dolorosa; dove per tutto s' incontra nel lume Divino. O mio Dio! Empite il mio cuore di Voi, che da esso uscirà ogni ombra di Mondo.

GESU. Purchè ti affatichi in votare il tuo interno, mi contento di ajutarti; e non risparmiar sudore, perchè il mio Amore non entrerà in te, finchè non farai perfettamente votata. Dee sparire il fumo di ogni altro Amore troppo contrario alle mie purissime fiamme; e deono sparire li Mostri delle tue passioni troppo insoffribili, dalla mia Divina Presenza. Come può entrare il Paradiso, dove abitano le furie d' Inferno? Finchè non farai abitazione delle vere Virtù, non gusterai le celesti mie Visite. Purgati dunque, e ripurgati; se vuoi il contento di essere da me amata. Li primi regali che io darò alle tue fatiche saranno li miei ajuti; li regali che darò alla tua perseveranza saranno le Virtù; e li regali, che farò al tuo Amore, mi degnerò di riamarti.

ANIMA. Come mai, mio Gesù, potrà la mia misera Natura avere un' Amore degno di Voi?

GESU. L' amore, che per mio impulso verrà dalle tue forze sarà iniziale, ed imperfetto; ma dovrai studiarlo per purificarlo, perchè arrivato alla Perfezione di piacermi, ti donerò del mio Amore, unico talento per amar mi.

ANIMA. O Sapienza adorata dell' Eterno Dio, piacciavi d' insegnarmi le maniere di purgare questo amore, che

ha

ha da uscire dalle mie debolissime forze, acciò mi prepari al sublime dono dell' Amor vostro.

GESU'. Il grado di Amore, che in te pretendo, dev' esser sì alto, e sì puro che non solamente sia spogliato di ogni temporale utilità, ma ancor della spirituale; poichè mi offenderei del tuo Amore, se amassi più il dono del Donatore, o almeno il Donatore per il dono. Non dee stimolarti il timore dell' Inferno; nè allettarti la speranza del Paradiso ad amarmi; ma come non vi fosse premio, o castigo, oppure per te non vi fosse premio, e solo il castigo, devi amarmi; e questo è l'unico Amore, che mi piace, perchè libero, e Serafico, senza attacco, e sublime.

ANIMA. Oh mio Signore! come potrà mai arrivare ad una tanta salita un' Amore sì debole, come è il Creato? se non è pasciuto dalla vostra infinita Carità, e portato sull'ale delle vostre Divine fiamme?

GESU'. Purchè ti vadi esercitando con idee sì perfette, questo richiedo da te col mio ordinario ajuto; poichè quando ti vorrò sollevata all'atto puro, mi ti donerò in nutrimento; ed allora non cesserà di volare a maggior perfezione il tuo Amore. Richieggo per ora date, amore sì eccellente, acciò sperimenti il tuo Nulla, che senza il mio speciale ajuto non potrai mai sollevarti, e poco ti valeranno le grandi Idee, se non avrai merito di Umiltà, per la quale io mi degni di darti braccio; allora sperimenterai quanto io operi nel Divino Sacramento; poichè in esse ho racchiuso tutte le mie Grazie: in quello io nutresco, io illumino, io insegno, io consolo un' Anima, che così mi ama, e le comunico del mio Amore, acciò quel modo di amarmi faccia sì perfettissimo.

ANIMA. Dunque, venerabilissimo mio Bene, non temerò più l'Inferno, nè bramerò più il Paradiso?

GESU'. Solamente temerai l'Inferno, perchè in esso non sono amato, ed anche per essere l'orribile centro de' miei nemici, che fra l'Innumerabili Guai, patiscono il continuo tormento di odiar-

mi, ed io loro farò eternamente oggetto d'ineffabile loro pena: e solamente bramerai il Paradiso, come luogo di Amore, e trono perpetuo della mia Maestà; dove viveranno in me in eterno, pieni della mia essenziale, ed accidentale Beatitudine li miei Amici, a misura de' loro meriti: aggiungendo che se io volessi abbandonare la bella Città della mia Gloria, ed abitare una tana orrenda dell' Abisso, dovrai bramare di essere circondata da quei crudi, e lacerata da quei strazi per vivere colà, ed amarmi. Devi farti a forza di atti interni, e replicati una mia Amante sì spogliata di ogni immaginabile interesse, e verrà tempo di essere da me corrisposta.

ANIMA. Vi prometto Signore, che questo farà il mio continuo studio: ma ricordatevi, quanto io sia miserabile, debole, ed oscura; se non mi sostenterete, ed illustrarete, mi abbaglierà il Mondo co' suoi falsi colori, m'ingannerà la carne co' suoi forti affalti, e mi tracollerà il Demonio co' suoi tristi inciampi.

GESU'. Esercitandoti nell' Amore, che ti ho insegnato, avrai un' Anima potentissima per abbattere li tre famosi Nemici; perchè io le darò tempra sì forte, che non avrà forza contro di te l'invito del Secolo, il diletto del Senso, nè l'inganno di Satanasso. Avverti però, che chi ama, opera; non essendo vero amante, chi non è operatore. L'opera è il nutrimento dell' Amore, che tanto è in forze, quanto ha operato. In tanto ci è chi ama, e riamata; in quanto ci è, chi dona, e riceve, l'obbligante, e l'obbligato, non costando di voce l' Amore, ma di sostanza.

ANIMA. Concedetemi grazia Signore di farmi intendere i miei doveri, che voglio prontamente soddisfare.

GESU'. In tutte le Virtù ti voglio esercitata, perchè tutte fabbricano Amore, ma singolarmente nell' Ubbidienza; perchè chi ama, fa la Volontà dell' Amante, e coll' ubbidire tanto si raffina, che resta in esso trasformato. Ella è una Virtù, che riempie l' Anima di

Ca-

Carità, di Umiltà, e di Mansuetudine, e dà un garbo sì dolce all'ubbidiente, che à mirarlo rapisce, ed a praticarlo consola. Questa diede tutta la Bellezza alla mia Vita eroica, e tutto il vigore alla mia amorosa Redenzione; poichè fu la costante mano, che mi condusse trentatre anni penando, ed a vivere tre ore inchiodato; e tutta la mia Gloria, si fabbricò da una amorosa Ubbidienza, e da un Amore ubbidientissimo. Ella fu, che fece un Paradiso di Angeli; poichè per il di lei merito li confermai nella mia Grazia; e da esse nacque tutta la Bellezza de' Beati; poichè vissero, e morirono a mia similitudine, loro unico esemplare. Eccoti il modo per farti degna degli occhi miei, per guadagnarti il mio affetto, per acquistarti forma di mia Diletta, per formarti il principale ornamento della mia Abitazione, e per diventare un vivo ospizio della mia gran Maestà.

ANIMA. Oh mio Gesù! tanto merito ha un sì debole sacrificio? una sì piccola offerta mi farà stanza di un Dio! Un sì legger dono mi dilaterà tanto, che capirò un Bello infinito! Io umilior tanto la mia fronte a' vostri adorati cenni, che se dovesti soccombere al peso di quanti vi servirono, e vi serviranno, per ubbidirvi, l'abbraccierò come preziosissimo regalo; e benchè si dovesse replicare in me, e nel mio Corpo, quanto di tristezza si soffrì, e di tormento si sopportò, colla vostra assistenza, mi sperimentarete ubbidientissima. Tanto vi consacro di presente il mio Arbitrio, che voglio vivere senza volere, professando la vostra Santissima Volontà, per regola di ogni mia azione.

GESU. Ora concepisci un buon argomento di Amore, ed una buona regola per amarmi; e puoi prometterti ogni profitto, se viverai attenta alla mia direzione. Volentieri mi esibisco di regolarli, ora che levi l'impedimento della tua propria Volontà, che è sì vasto, e smisurato, che mi tiene infinitamente lontano dall'Uomo, che dove gli Ubbidienti vivono in Me, e meco godono un medesimo Paradiso, li disubbidienti

sono lontani da me, e passa tra me, e loro la distanza di un penosissimo Inferno. Se attenderai, quanto prometti, ti porgerò nel Sacramento una briciola della Cena beata, dove pienamente trionfa chi mi ubbidì; e benchè ora beva all'amaro Calice di questa Vita penosa, ed oscura, farò che senti un sorriso luminoso, e dolce, grazia che spesse volte mi fa cadere dalle mie mani Divine, chi mi ubbidisce per amore. Ti vorrei più esercitata nella Fede, se vuoi farti merito di Amore, e di Ubbidienza. Umilia spesso il tuo debole Intelletto al mio serafico Sacramento, perchè con questi atti replicati ti guadagnerai una scintilla della mia Verità. L'ardimento che ebbe dapprincipio la tua Natura di sapere, lo medicai coll'abbassamento della Fede; e l'Uomo non è ben'umile, se non è perfettamente fedele. Inchinati dunque alla mia Maestà nel Venerabile, come la vedessi, e quanto più sovente, e vivamente lo farai: comincerò a donarti il tremore per la mia terribile vicinanza, poi l'amore verso la mia grande Benignità, indi ansietà di cuore per ricevermi, Cibo sì prodigioso. Comincerò a donarti quantità di affetti per corrispondere a sì eccessiva liberalità, sentimenti di Spirito per fortificarti alla Battaglia, e per saper combattere lumi d'intendimento, occultando alla tua presente incapacità altri doni, che per esso io faccio alle Anime perfette, che talora non fanno se sia venuto il Paradiso in terra, e se siano salite in Paradiso: benchè sieno micciole della mia comunicazione, che concedo dopo una Vita purgatissima, che fa le mie Dilette vive Immagini di me Crocifisso.

ANIMA. O che bel talento mi donaste Gesù adorato nella fonte battesimale; posso ben dire, che si aprisse sopra di me il Paradiso, se in quella acquistai lume colla Fede di conoscervi, e forza di guadagnarvi la vostra grande Maestà in amorosa comunione di cibo sagrosanto, con cui le Anime s'impinguano del vostro Amore, Manna d'infinita dolcezza, e vivo Paradiso de' Beati. O Dio, quando godrò per maggior-

giormente amarvi sì delizioso nutrimento.

GESÙ. Quando a me piacerà: frattanto servimi in Fede, sotto la di cui benda si guadagna merito per amarmi. Ti basti per ora, acciò non cada nelle oscurità della Fede il sostegno della Speranza, tanto valido, quanto che li danno forza li miei meriti. Cammina prettamente, perchè in un Di inaspettato ti spunterà l'aurora della mia amorosa Veneta. Frattanto fa cuore nelle tue Tribolazioni; e ricordati, che passai un Calvario di terribilissime pene per trionfare. Usa frattanto ogni studio per prepararti bene alla mia Comunione; se vuoi che a poco a poco ti rinnovi, e ti pulisca; lavoro insensibile, che fa fare la mia Grazia, che allora è più utile, quanto più è disgustoso, non potendosi staccare senza affanno le fiamme delle Passioni, nè senza l'amaro delle Virtù purgare lo Spirito. Consolati nelle tue tristezze, che hai un Dio amante per Medico, che colla dieta delle aridità ti fa venire buona fame per la Cena degli Angeli, finchè ben purgata ti si donerà tutto in vivanda per faziarti. Tu brami le gustose maniere della mia Sacramentale Presenza; e non rifletti al gran candore di cuore, ed alla grande purità di Spirito, che ti conviene. Pensa quanto sia immacolata l'Osipite, che ricevi, che trova ombra negli Angeli, che mai non perdettero la mia Grazia; e giudicherai, se sia giusta la mia tardanza in consolarti. Devi prima esser nuda di ogni affezione, e perseverare lungo tempo vestita della mia Grazia, e adornata di tutte le Virtù, avanti che meriti le compiacenze del mio singolar Amore, a cui piace Abito di santità, e Divisa d'Innocenza.

ANIMA. Donatemi, Gesù adorato, uno stato sì felice di perfezione, al quale mi esibisco di camminare, benchè sia per costarmi un martirio; ma come intraprenderò sì difficile salita senza il conforto de' vostri ajuti?

GESÙ. Quando vorrai, e ti sforzerai di combattere, assicurati del mio braccio a misura delle tue fatiche; ma non ti persuadere di ascendere senza sudore,

perchè vorresti il merito senza patimento. La via di piacermi costa ansietà, disprezzi, dolori, tutti mezzi santificati dalla mia Pazienza per purgare le Anime; e misericordiose Idee della mia Sapienza per richiamarle all'ossequio, e meritarsi la grazia della mia offesa Divinità; poichè altro che umiliazioni, e patimenti potevano placare un Dio gravemente disubbidito; perchè sarebbe parso poco alla mia infinita Pietà, se riconciliatomi a forza di Virtù l'Umano Genere, l'avessi corrisposto colla sola benignità di una affettuosa occhiata; impiegò tutta l'arte il grandissimo mio Amore per risanarlo dal veleno del proibito boccone, comunicandomegli nel mirabile Sacramento, Cibo di Vita; acciò risuscitasse, chi si cibò della Morte.

ANIMA. Non è già, mio Gesù, che io abbia ardimento per ciò di chiedervi gusti spirituali, avendo pur troppo per le grazie ricevute contratti tanti debiti con la V. D. Maestà, che mi fanno tremare: solo mi avanzo a supplicarvi, che mi diate tanto lume di potere appena meditare l'amorosissimo eccesso della istituzione sacratissima, e la infinita degnazione, e Bontà di venire per mezzo del Venerabilissimo, a stanziare nel mio cuore. O felici quelle Anime, che si felicemente contemplavano un fatto sì eroico, che appena s'incamminavano alla Chiesa, o toccavano, come il Neri, le sacre divise per vestirsi, che lo spirito superiore del vostro sviscerato Amore le rapiva in sublime contemplazione dell'infinita Benignità!

GESÙ. E' provvidenza amorosa, che ho in tuo beneficio, nel mantenerti oscura in faccia al Sacramento de' lumi; sì perchè non ti approfittasti nel principio della tua Conversione, vedendo lo splendore che uscì dalle candide Cortine dell'Ostia, e per altre tenerezze che avvicinandoti al mio Sacramento ti donai; sì anche perchè godo che mi servi, e mi adori in fede; e contentati dello Spirito d'intelligenza, che ti ho concesso, che è superiore a molte grazie, che ti potrei fare: seguita a ricevermi con purità

ità di cuore , e di Spirito ; e quando arà mia maggior gloria , e tuo maggior utile , avrai questa , e maggior Cosa : Frattanto contentati del mio Amore essenziale , in cui è verità , e vita , sicurezza , e santità ; perchè l' Anima cammina senza pericolo d' Inganno , e senza neo di Amor proprio . Tutto il tuo desiderio sia di purificarti , e di abbandonarti in Me ; e poi vivi sicura , che farò per te ciò , che non puoi immaginarti , e che gratificherò un grado del tuo Amore con mille del mio . Ama me , e non i miei doni : ama il mio Amore massiccio , e non le carrezze , che si fanno a' Bambini dello Spirito ; perchè un giorno saprai , che questo è un' Amore da Grande nella Perfezione , e che più acquistasti un giorno con quest' Amore , che un Anno che ti portassi nelle braccia , come un Fanciullo . Fatti sperimentare per Anima d' un sodo , e generoso Amante , che ama penando , non di un debole , e vile , che non vuole amare , se non godendo ; questo è un' Amore mondano , e da servo ; e quello è un' Amore Celeste , e da Figlio . Ora non è tempo di godere ; ma di meritare il godimento ; nè è tempo di veder , e sentire , ma di credere , e tremare : poichè non è sicuro di non cadere , chi gode nel Tabor . Tu ben lo sai , se dopo di aver gustato simili grazie , mi hai dato gravissimi disgusti : ha ben molta sicurezza , chi cammina per lo Calvario , dove non lo accarezzo , ma li rinunzio la Croce . Questa , Figlia , ti raccomando che ti ha data la Vita ; e la mia Volontà , che ha voluto la tua Redenzione , che sono li due Poli della somma Santità del tuo Redentore . Patire , e Ubbidire è il compendio di tutta la Perfezione ; e sono le due Cause del mio gran Merito : esamina la mia Vita , e lo vedrai . Nacqui in seno al patimento ; vissi nelle sue braccia ; e morii nelle sue forze : e che aveva fatto io da patire ? ma patii per quello , che hai fatto tu ; per darti forza di compatire meco ; ed acciò cooperassi all' acquisto del Paradiso , che ti ho comprato . Tutto ciò feci , affinchè si adempisse l' eroico fine della Divina mia Volon-

tà , che è infinito Amore ; per abbracciarti , e perchè così dovevassi alla gloria della sua infinita Perfezione di amare e beatificare li suoi Nemici . Ora se per questo , tanto egli comandò , ed io tanto eseguii ; quanta ragione è per obbligarti ad ubbidirmi , come Uomo , che ti ricomprai , imitandomi , come Dio che ti perdonai , amandomi , tu che sei l' Offensore , ed il Beneficatore ? Questi sono i lumi , che ingrandiscono le Anime ; e questi sono li pensieri che fabbricano molti gradi di Gloria ; perchè l' Uomo tanto è giusto , e santo , quanto che conosce se stesso , ed il suo dovere . Dunque quelle cose , di cui hai da far conto , sono Croce , e Volontà : quella l' approprierai a te ; e questa la donerai a me , e dalla visceratezza di questo dono , potrai infallibilmente misurare per te la grandezza del mio Amore , e creder di essere tanto entrata in Me ; quanto per Me farai senza Volontà . Io non ho di che fare di una cosa cieca , come è la tua Volontà ; ma è tutto Amore , e carità mia infinita , che mi muove a chiedertela per il bene che ti voglio , acciò non precipiti : e tanto gradisco questo dono , per non aver tu altro di proprio da donarmi , che m' impegno , da quel Dio che sono , di condurti con la mia Volontà santissima , che è un partecipiarti del mio sommo contento in questa Vita miserabile , e condurti francamente al perfetto godimento della mia totale Beatitudine .

ANIMA. Mio Dio , che penetrare il più intimo del Cuore , sapete che io desidero il puro patimento , e grande ; e per grazia conosco , che è una Beatitudine il vivervi sacrificio , e sacrificato : in oltre che io non mi compiaccio , fuori della vostra maggior Gloria , di minima Cosa , benchè sacrosanta ; nè mi compiaccio di qualunque gran dono , che mi diate ; ma lo ricevo con totale indifferenza ; e solo riguardo , e bacio la mano in ossequio , e ringraziamento , che me lo porge ; e col medesimo cuore accetterei l' inferno , se me lo deste : così amo il vostro Onore ; così adoro il vostro volere .

GESU'. Tuttociò è frutto della mia
Pas-

Passione, che ti partecipo, e del mio Santissimo Sacramento, che in Umiltà, ed oscurità di Fede ricevi: questi sono effetti dell'Amor essenziale, che in esso ti comunico, che ingrandisce le Anime senza avvedersene, e le va tirando a me; finchè quanto meno aspettano, si conoscono una Cosa meco per amorosa unione. Capisci dunque, che è di maggior profitto dell'Anime pure il mio maneggio segreto; e qualora si tengono Fanciulle private, si ritrovano Ester elette Regine al mio Fianco. Il Padre non somministra più cibo del necessario al Figlio; perchè il superfluo li nuocerebbe; ma per quello che riguarda l'Amore glie lo partecipa senza misura; tu sai, che sei parto delle mie purissime Viscere; perchè il tuo Dio ti rigenerò col suo preziosissimo Sangue; dunque io che ti ho data in eredità la Vita eterna nella mia Morte, potrò riempirti di doni, che possono ucciderti, coll'impedire la nutrizione del merito, o perchè generino le male qualità delle tue Passioni, per cui possi cader inferma di Profusione, di Vanagloria, portinaje della Ciurmaglia de' Vizj che possono in calca; e con impeto entrare in te, ed abbatterti? Nò, non sarebbe condotta da quel Padre, che ti sono; e ripugna alla mia infinita Perfezione, che deve darti a misura tanto di consolazione, che ti nutrisca in Vita di Spirito; ma per mantenerti abbondantemente partecipe del suo Amore ha da avere tutta l'attenzione, come si fece vedere a tutti li secoli in eterno, stracciato, ed inchiodato.

ANIMA. Gesù, mio soavissimo Lume, mentre Voi benignamente vi degnate di unirvi a me col venerabile Sacramento, brama la vostra Serva di ricevervi con affetto, e di discorrervi con Amore: ma sono sì fredda e scarfa, sì sterile, e miserabile, che non ha maniere, nè parole la vostra Amante. Non ho più cuore di lungamente tollerare questa disgrazia: ma tutta Fede nella vostra infinita Carità vi prego di darmi un'umile, e divota facondia; acciocchè con essa io vi accolga; e non mi tormenteranno la mia mutolezza;

Corso Terza.

nè la mia dappocaggine. V'inteneriscano, mio sommo Bene, la mia divota fame, e la mia penosa oscurità; e fate, che il vostro dolce Sangue, e Carni saporate dieno vigore, ed alimento al mio Cuore; e la vostr' Anima, e Divinità dieno lume, ed amore al mio Spirito.

GESU. Nell'orazione che io ho insegnato, si contiene l'amorosa parlata; e si nascondono li modi più teneri per accogliermi, e per parlarmi. Pensa qualora io scendo nel tuo cuore, che io sono il tuo Dio, il tuo Padre, il tuo Re, il tuo Sposo, il tuo Cibo, il tuo Padrone, il tuo Assistente, ed il tuo Medico. Io sono il tuo Dio Eterno, Immortale, e Santissimo, Paradiso per Natura, e Gloria infinita. Alla mia Maestà tremano i Beati; ed alla mia Innocenza sembrano gli Angeli macchiati; pure sì bello, e sì glorioso mi degno di venire in te; benchè tu abbi avuto marca di Nemica, e sfreggio d'Ingrata. Mi degno di venire in te mia cara Creatura, per farti degna di me tuo Creatore; ed affinchè la mia Misericordia cancelli le tue colpe, e la mia Carità risarcisca le tue Rovine. Viene in te il tuo Dio, perchè la sua Grazia t'illustri, e la sua Presenza ti conforti: Viene per possederti; e perchè ti lasci possedere. Qual abbondanza di affetti non susciteranno in te li riflessi d'un tanto Amore? o non avrà per essi capacità il tuo Cuore, o se l'avrà, dovrà consumarsi tutto in ricevermi. Pensa che quello che ricevi nel Pane Celeste è tuo Padre; sì, Padre sono che ti generai morendo; e mi costarono piaghe insanabili, ed eterne il partorirti. Sì, Figlia sei della mia Vita, perchè la mia Morte fu il tuo Nascimento di Spirito. Vengo in te per nutrirti col mio Amore, e per vestirti con la mia Grazia; e quanto più crescerai in merito, in maggior grado si farà l'adobbo. Vengo in te per aver la Gloria del tuo profitto, e per farti godere gli effetti della Eredità eterna, che ti ho guadagnato. Il mio contento non è solamente di averti preparata una Cena per ivi perdonarti, ed abbracciarti; ma il mio gusto si è di essermi fatto tuo

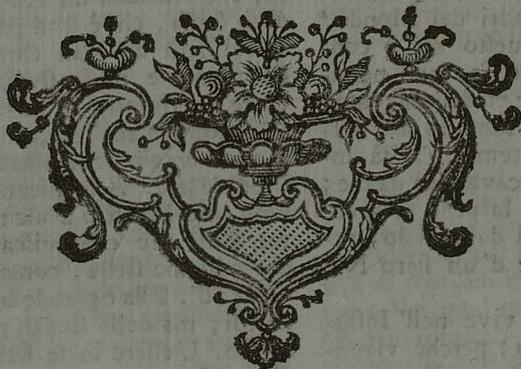
H h h cibo

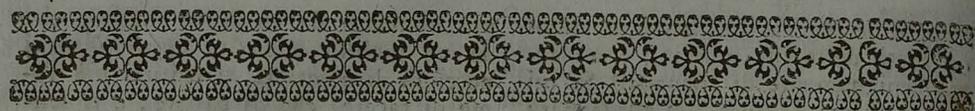
cibo per unirmi teco, ed incarnarmi; e potrai senza affetti riflettere a tante finenze del mio paterno Amore? e potrai senza lagrime vederti nel Paradiso delle mie braccia Divine? Rifletti al vivo, e senza intenerirti, non respirerai un momento nel mio seno. Corrispondi tu da Figlia affettuosa, quando mi ricevi, che ti darò sentimento di Padre viscerato; ed allora imparerà a parlare il tuo cuore, ed il tuo Amore diventerà facendo. Io son Re chiuso nel Padiglione de' sacri accidenti, che vengo a fortificarti assediata, ed a difenderti combattuta; laonde quando meriti il mio sensibile ajuto, cadono a' piedi tuoi li Nemici più forti, e restano oppresse le più gagliarde passioni. Perde la Vena di allettarti il Mondo, dandoti io un saggio del Regno eterno, che meco ti porto; e non ha modo di cattivarti la sua Vanagloria, perchè venendo in te il Re degli Angeli ti annovera alla serie felice delle sue Regine. Quali ossequj, ed inchini, quali riverenze, ed umiliazioni mi devi, riflettendo alla mia Real Maestà, piena di Grazie, e coronata di Splendori, sopra un Trono di Angeli, e sotto un Diadema di Cherubini? A pensieri sì divoti non resterà insensato il tuo Cuore, nè immobile il tuo Amore? Allora è tempo di chiedere favori al tuo Gesù, Re sì umile, e sì Ricco, sì amante, e sì generoso; e come potrò sedere nel tuo Cuore, se sarà puro, senza dargli sentimento; e come potrò ascoltar le tue suppliche, che faranno giuste, senza farti grazie? Quando vivrò nel tuo Cuore, accogliami con fede viva, e con profonda umiliazione tuo Monarca, che ti farò ricca di sentimenti, e provveduta di concetti, per trattar meco con maggior profitto, e contento. Vengo in te tuo vero Sposo; e se non hai godimento, incolpa la tua Volontà, che non è tutta mia. Fa che siamo d'una sola Volontà, se vuoi provare innocentissime confidenze, e carezze purissime di Sposa; ed allora non potrai resistere all'affettuosa abbondanza, ed all'amorosa facondia; perchè niun' altro leva le parole, e li contenti a quelli che mi ricevono, che una scarza

Purità, e un freddo. Vivi, e trattami da Sposa, cioè sii tutta mia; e quando verrò in te, mi riceverai tutta affettuosa, e faconda; e tu con il cuore ti staccherai bensì, ma non ti fazierai. Se penserai al Cibo che io sono, come resterà senza giubilo il tuo Cuore, e senza parole la tua mente? Io sono quel Cibo, che ti nutrisce spiritualmente di Purità, e di Amore, di Virtù, e di Dio. Io sono quel cibo, che ti unisco a me, e ti converto in me stesso; e se nauseando ogni cosa avrai solamente fame di me, ti farò meco amare, e sapere; perchè ti alimenterò di me stesso. Non potrai non giubilare, impinguata da sì spirituoso Nutrimento; e non potrai non parlare, ubbriacata dal prezioso mio Sangue. Perchè quando mi hai ricevuto, non ti getti mentalmente a' miei Piedi; affinchè benigno Padrone io disfaccia li tuoi conti, ed io rimetta i tuoi debiti? Allora è il tempo di soddisfarmi con un'atto di Umiltà, e di comprarmi con un'atto di Amore. Non vengo in te per aggravarti, ma per alleggerirti; e se mi sarai buon' Ospite, non solo sconterai meco li debiti, ma ti approfitterai grandemente; perchè se sarai degna di ricevermi, farà vantaggiosa per te la mia Venuta. Quante cose potrai chiedermi, se penserai che vengo in te per ajutarti; e ti suggeriranno le suppliche a mille, quando penserai di avermi in te per assisterti? Devi preparare le dimande prima di ricevermi, e devi presentarmi a fasci le preghiere; quando mi avrai in te Dio Assistente. Allora è tempo di chiedermi che io ti guardi da' pericoli, e che ti ritiri dalle cadute; e mentre abiterò in te ti farà facile il guadagnarti la mia Vigilanza, e la mia Assistenza. Finalmente io, che sono il Medico che risana con un tocco, e risuscita con una parola, non ti apporterà la mia Visita tutto il contento? Come ti mancheranno le parole, se hai tante Infermità da raccomandarmi? Dovrai pur'arrecarmi un mazzetto di fiori delle Virtù a me più grate; acciò non mi rinfresca il fetore del tuo male, ed alla loro fragranza mi trattenga più del solito a medicarti? Dovrai pure

re scoprir le tue piaghe ; acciò mi muova a Pietà della tua miseria ; e mi accinga benignamente di risanarti ? Se mi pregherà la tua Umiltà , si guadagnerà la mia Compassione , perchè mi compra subito una preghiera profferita da un' Umile . Ecco se ho inaffiata la tua mente , ed il tuo cuore per ogni tempo , che mi riceverai , e non patirai più aridità nel ricevermi con tanti Acquedotti , che ti ho aperto . Ti goveranno , quando non userò teco finezze maggiori ; perchè alle volte più ti goverà il riposare in me , che il molto discorrermi . Senza affaticarti farai nutrita da Me abbastanza per dormirmi in seno , e riceverai

più alimento da un breve riposo , che da un prolisso discorso . Quando avrai necessità di quietarti , ti sentirai più fame di tacere , che di parlare ; e ti sentirai più avida di amarmi , che di discorrermi ; allora mi avrai trovato senza muoverti ; e sarò in te senza chiamarmi ; e non altro farai , che accettarmi con affetto , e godermi in silenzio . Qui comincerai a godere l'abbondanza de' suoi frutti ; e qui cominceranno a piovere i lumi , e le grazie , a farsi intendere la mia Presenza , ed a farsi sentire il mio Amore ; e più chiaramente ti condurrà il tuo Divino Sposo .





CONFERENZA SECONDA MENTALE
L' ANIMA
DI UN PECCATOR SACRIFICANTE.
E GESU CRISTO.

Volontariamente ti Sacrificerò. Psal. 53. 8.

A N I M A.



H mio Gesù! quanto mi aggrava il vivere! Come mai potrei vivere fuori di me, e fuori del Mondo! poichè questo mi è contrario, ed io sono nemica di me medesima; que-

sto mi travaglia, ed io sono da me stessa tormentata. Schiodatemi, Carità infinita da questa Croce, cavatemi da me; acciocchè non soffra più la pena di vivere in me; e strappatemi dal Mondo; acciocchè esca dalle forze d'un fiero Nemico.

GESU. Un' Anima vive nell' Inferno, che vive in se stessa; perchè vivendo di propria Volontà vive da Demonio. L' Anima non dovrebbe pensare a se stessa, se non per considerare l' orrore del proprio Nulla; lezione a lei sì utile, che l' entrare di spesso in se stessa le è di sommo giovamento; quando non sia per sì necessaria istruzione, le conviene vivere da se totalmente alienata. Chi vive in se stesso, vive nel Mondo; perchè un' Anima di propria Volontà ha tutto il Mondo in se stessa; non essendo altro un' Anima mondana, che un' Anima di proprio volere. Tanto è vero, quanto che un' Anima di proprio volere abbonda di quanto compone la mondana malizia,

che è una ciurma di rispetti Umani, una confusione di vani affetti, un orrenda profunzione, che predomina. Di quai si ammassa quella moltitudine di afflizioni, che cruciano un' Anima proprietaria di se stessa, che è una pena da Dannato; di cui farà un gran tormento il vivere eternamente in se stesso, lacerato dal Cane del rimorso, afflitto da una Volontà di somma malizia, ed abbruciato dalle vive bragia delle arrabbiate Passioni.

ANIMA. Deh insegnatemi benignissimo mio Maestro a uscire dall' Abisso di me stessa; e concepisca tanto terrore, che odii me stessa, come il Demonio.

GESU. Ella è grande la grazia, che mi chiedi; ma dello stesso peso sarà il suo onusto. L' essere in te stessa, ed essere il Demonio, in genere di malizia è lo stesso; e l' uscire di te stessa, e diventare un' Angelo, in genere di perfezione è il medesimo: ora vedi se ella è grande la grazia che mi chiedi. Ella è sì grande, che chiedendomi di uscire di te, mi dimandi di entrare in me; ma ti obblighi a un gran passo, qual' è di uscire da una Vita mondana, ed entrare ad una Vita Celeste, e di lasciare una Vita difettosa, e professare una Vita Divina; tanto che cerchi la mia Gloria sino in un tuo gesto; e cerchi il mio onore sino in una tua occhiata.

ANIMA. O che gustosa pretensione è
mai

mai cotesta vostra; perchè venga in possesso di un vivere sì felice! Non tardate un momento a dirmi l'ultimo prezzo di Gioia cotanto insigne, che non formerò pensiero, che non lo intenda di vostro piacimento.

GESU. Tu uscirai pienamente di te stessa; ed entrerà perfettamente in Me; se mi sacrificherai in olocausto. la tua Volontà, non ritenendotene appena l'immagine; e farai la mia Volontà, offervandola fino all'indivisibile.

ANIMA. Oh Mio Dio! datemi tanto lume, e tanto ajuto di conoscere la vostra Santissima Volontà; quanto ho intenzione di ubbidirvi, che non sarò inferiore a chiunque consumò la Vita per Voi in sì gradito sacrificio; eccomi a consacrarvi la mia Volontà nel punto, che m'insegnate; ed oggi, giorno consagrato alla gloriosa memoria dell'ubbidientissimo Abramo, in faccia a tutta la Città trionfante, mi consacro genuflessa un altro Abramo alla Trinità Sagrosanta. Piaciavi mio Gesù, e Direttore mio Supremo, di prendere in tutto vostro potere la mia Volontà, ed unita alla vostra, fate, Sacerdote eterno, che tutta si consumi in Divino beneplacito; ed in avvenire sia di assoluta Volontà Divina fino un mio respiro.

GESU. Ora hai fatto un regalo gradito alla mia Divinità; in virtù del quale sarai partecipe della sua perfezione. Ma cotesta tua è stata semplice esibizione, e non sacrificio; e se lo chiami sacrificio, non è consumato; perchè tutta la sua bontà è nell'intenzione; ma affinché io me ne compiaccia, deve essere in esecuzione: in questo punto si fonda il contratto amoroso di voler essere tutta in Me; perchè Io sia tutto in te; tu lo devi fare per ispogliamento, ed io per amore; tu per nudità spirituale, ed io per comunicazione affettuosa; tu donandomi una Volontà imperfetta, ed io governandoti con una Volontà perfettissima: tu vivendo per Me, ed Io vivendo in te. Avverti dunque al tuo dovere, perchè Io attenderò alla mia promessa. Pensa a fare una perfetta uscita; se vuoi guadagnarli la Divina entrata.

ANIMA. Signore, col sacrificio della

mia Volontà, vi prometto tutti gli atti che lo qualificano; e questo è con sì efficace desiderio, che non vi supplico di altro in ricompensa di questa offerta, che una vostra singolare assistenza per ubbidirvi perfettamente.

GESU. Mi dà gusto cotesto tuo sentimento: ma avverti di non temere i Rosfori, e di non tremare a' Patimenti. Avverti, che dovrai uniformarti alla mia Volontà non solo in cose dilettevoli, ma disgustose, dovrai inchinarti alla mia Volontà non solo chiara, ma oscura: dovrai ubbidire non solo ad una mia parola, ma ad un puro mio cenno. Finalmente dovrai fare la mia Volontà non solo in me, ma in chi si sia che ti comanderà in mio Nome, e per tuo profitto; e non pensare di ben ubbidirmi, se non quando senza interno contrasto ubbidirai al più Vile. Siccome egli è più facile ubbidire con disgusto al Monarca, che con gusto al suo Suddito; così nell'ubbidire all'infimo ho posto una gran perfezione; perchè un' Anima tanto ubbidiente, che in esso mi conosca, ha acquistato un gran lume: ecco tutta la Pensione, che io pongo al tuo spirituale guadagno; e tutta la lezione necessaria per a prendere il modo di uscire di te stessa, ed entrare nel tuo Dio.

ANIMA. Umilio in questo punto tutta me stessa a Voi, ed a' piè di chi volete: mi confermo per ubbidirvi senza Volontà, per fare onninamente la vostra in Voi, ed in chi volete. Mi esibisco a Voi qual cenno per qualunque viliissimo impiego; mi esibisco ancudine per qualunque gravissimo colpo, e mi esibisco berlaglio per qualunque crudelissimo tiro.

GESU. Coteste tue sono fine espressioni di vera Ubbidiente, ma non le condurrà a fine, se non sarai cieca, muta, e morta; cieca per non giudicare, muta per non lamentarti, e morta per lasciarti condurre; in altra maniera non saprai ubbidire, e non godrai di ubbidire.

ANIMA. Questo pure vi prometto, ma confidata sempre nel capitale de' vostri ajuti, senza i quali non posso impegnarmi per sì eroica impresa. Come potrò.

potrò vincere in me stessa senza il vostro Braccio?

GESU. Sii umile, e fedele, e generosa; che tutto da me impetrano l' *Umiltà*, la *Fede*, ed il *Coraggio*. Lo spogliamento che ti è d' uopo, ha da essere mio Dono; ma l' umiliarti, il credere, ed il risolvere coll' uso del mio dono ha da essere tuo impegno. L' Azione è dell' Anima, e l' Ajuto è della Grazia.

ANIMA. Avrò sempre in prospettiva il mio Nulla, acciò mi suggerisca, che io sono indegna del vostro Amore, e che vivo in continuo pericolo di offendere la vostra grande Maestà. Al suo aspetto, quanto più farò da voi favorita, tremerò; e mi terrà abbassata nell' abbondanza de' vostri Doni la mia miseria. Fisserommi di continuo nella vostra Divina Presenza, e ad ogni crollo, che farà la mia debolezza, m' incurverò riverente alle vostre Piaghe. Caderò supplichevole a' vostri piedi, e non mi rizzerò senza qualche sentimento del vostro Volere. Oppressa da qualunque travaglio sforzerommi di camminare, e non farà sì austera di volto una Virtù, che mi faccia tremare; anzi, tutto che intenderò essere di vostro piacimento, abbraccerò coraggiosa ogni rigore.

GESU. Veggoti ben disposta per il sacrificio esibitomi, ma osserva nel peso, e nella misura tutta la perfezione, (*Levit. 14. 10.*) ed adempisci nel modo, e nell' intenzione tutta la rettitudine. Nell' osservare i segni della mia Volontà, sia tutta applicata la tua Vigilanza, e nell' ubbidire fino ad un' apice de' miei comandi, sia tutta impegnata la tua Meditazione. Mi è a cuore; e mi degno di odorare il tuo Sacrificio; ma costa una rigorosa perseveranza la Grazia, che ti concedo; tanto eccellente, quanto è il parteciparti della felicità de' Beati. Comincerai a vivere in Me; quando comincerai a vivere senza il proprio Volere; e quando sarai governata dalla mia Volontà, farà di tutta perfezione la tua Vita. Non avrà arte di travviarti la Passione; e non avrà forza di accecarti il Travaglio; sebbene quella potrà tormentarti,

e questo affliggerti; pure godrai una Pace imperturbabile, e viverai nell' incontrastabile mia Grazia. Sarà un gran Regalo il tuo medesimo patire; perchè lo vorrò artefice di un singolare Paradiso; e sarà tutto meritorio, perchè verrà tutto da Me. Sacrificio più grato non potevi offrirmi; perchè qualunque altra cosa mi sacrificavi non era tua; ma dandomi la tua Volontà, mi sacrifichi del tuo. Egli è Dono a me sì grato, che non posso meglio gratificarlo, che con tutto me stesso. Gran guadagno è il tuo, mentre nel darti tutta a Me, lo tutto a te mi dono: e vivendo contenta del tuo Nulla, per essere tutta soggetta a Me, viverai per l' avvenire nel tuo Dio. Gran fatto è il mio? mentre nello spogliarti di una Cosa dannosa, qual' è la propria Volontà, il tuo Dio ti arricchirà con tutto se stesso; e patirai godendo, finchè passerai a godere senza patimento.

ANIMA. Benedetto sia quel momento, nel quale partori la mia mente un sì sacro Pensiero; ella giubila tutta serena; e gode il mio Cuore tutto tranquillo per un sì giovevole sacrificio. Gesù mio Bene, ora è sgravata di ogni peso l' anima della vostra Serva; perchè ancora trionfante, vi siete degnato di addossarvi tutto il mio aggravio. Se farò Viatrice nel patire, farò beata nell' ubbidirvi; e non sarà doloroso il mio patire con la giocondità del vostro Volere. Camminerò sì, ma quieta, combatterò sì, ma in pace; perchè sarà tutta retta la vostra direzione, e tutto dolce il vostro Comando.

GESU. Per l' amoroso Contratto delle nostre Volontà, non è dispensata dal patire la tua Ubbidienza: anzi saranno sì tenui gli Ajuti, accompagnati co' miei Cenni, che ubbidirai con fatica. Per amarmi da Figlia, mi hai consecrata la tua Volontà; e qual segno di amore daresti, se fosse tutto soave l' Ubbidirmi? La pruova dell' Amore è il patimento; e finchè militerai per mio onore, egli sarà indispensabile. Il Baratto fra noi seguito è stata un' operazione della mia infinita Benignità, tanto inestimabile, quanto che in avvenire

vi-

viverò, ed opererò in te; la mia Volontà perfettissima prenderà a dirigerti, ed il tuo Dio Santissimo a governarti. Ora devi pagare un guadagno infinito con un proflisso sudore; egli è per te straordinariamente vantaggioso; poichè col privarti di una Volontà impotente, e dannosa, sei in braccio ad una Volontà onnipotente, e santificante. Ella è una Beatitudine, che per un' Eternità mi obbligò contemplativo, ed amante di un' infinita Perfezione della nostra Natura, Origine, e termine di tutte le Cose, e principio, e fine del nostro ineffabile Amore, e pace Santissima, che ci fa tre Persone in un solo Dio non solo amante per Essenza, ma per amorosa Unione. Giacchè, come Dio, amo necessariamente il Padre, perchè essendo della medesima sostanza, non posso non amarlo: come Uomo, godo sommamente di avere avuto nella pienezza del tempo un' Amore tutto libero da offrirgli nella natura Umana, che assunsi. Dal primo istante, che in essa, e con essa respirai, fu la mia umana Volontà in perfetto sacrificio la lucerna inestinguibile per il Divino Onore: Mi sacrificai concepito, nell' Utero, nel nascere, nelle fascie, nella Puerizia, nell' Adolefcenza, nella Gioventù, e nella Virilità: mi sacrificai Re dell' Universo nato in una stalla con mille bisogni, fuggitivo in Egitto con ineffabili incomodi, sconosciuto nel Mondo con innumerabili patimenti: mi sacrificai in ogni momento di trentatre Anni in aria d' impotente, in abito di privato, ed in concetto d' ignorante, ripreso, sprezzato, ed arrossito. Fu un sacrificio ogni mia occhiata, ogni mia mossa, ed ogni mio respiro; perchè era tutta a cenno del mio Eterno Padre ogni mia Azione; e non servivami ad altro la mia Volontà Creata, che per darmi merito di perfettissimo Ubbidente, e per farmi operare da perfettissimo Amante, che con l' Amato ha una sola Volontà, ed un solo Cuore. Più prezioso fu il sacrificio di me stesso, manifestandomi Figlio di Dio a' Sprezzatori, Dio incarnato a' Perfidi, e Messia promesso agli Ostinati; perchè mi esposi a' colpi de'

Scherni, delle Persecuzioni, e de' Tradimenti: mi esposi a' tormenti di manette, di flagelli, e di spine; e mi esposi alla sofferenza di Croce, di ferite, e di Morte: fra tanti martirj del mio delicatissimo Corpo, e fra tanti affanni del mio innocentissimo Cuore, fu immutabile in ubbidire il mio Spirito; e la mia Volontà costantissima si mantenne, in tutto ciò che mi volle l' Eterno mio Padre; sebbene gli piacque di vedermi povero, sprezzato, e penante, battuto, crocifisso, e consumato; a tutto questo di cuore mi sacrificai Immortale nell' Eternità, e Mortale nel Patibolo: e siccome fui, sono, e farò come Dio necessariamente di una sola Volontà col mio Eterno Padre beatissimo con pienezza di consostanziale beatitudine, volli essere anche come Uomo con esso lui di una sola Volontà per Amore. Ora se la mia Eterna Figliazione è stata l' esemplare perfettissimo alla mia temporale Figliazione per tenermi, anche a spesa di martirj unitissimo in Volontà all' Eterno mio Padre per fare un sacrificio di tutta Giustizia per il merito suo infinito, e per esser egli l' unica Santità; tu devi imparare da Me, se vuoi consumarti grato Olocausto al suo Amore, attendendo, che sia di puro suo Volere ogni tua Operazione, e non ti rincresca il patire in Corpo, ed in Anima, purchè sia di suo piacimento: e se fu sì doloroso, secondo la carne, il mio ubbidire per redimerti, non dovrà parerti gravoso secondo la carne, e lo spirito il tuo ubbidire per salvarti. Sarai pronta in imitarmi, quanto sarai svegliata in contemplarmi: e tanto sarai forte in seguirmi; quanto sarai fissa in considerarmi. Se io farò l' oggetto della tua mente, e del tuo Amore, ti farò facile il copiarli; e se unirai il mio preziosissimo sacrificio alla tua offerta, sarà facilissimo, che il mio Eterno Padre l' aggradisca, e di essa se ne compiaccia.

ANIMA. Mirabile insegnamento, che ho ricevuto dal mio Divino Maestro; vi benedica per esso il Paradiso. Mi fa tremare la Grandezza di questa Grazia; perchè pretenderà la vostra infinita Giustizia un profitto corrisponden-

dente a sì celeste Dottrina. E pure non passa giorno, che io non falli, e che non iriti la V. D. M. colla mia Vita scorretta. Non cessate benignissimo Signore di correggermi; finchè io abbia la consolazione di emendarmi, e voi abbiate l'onore di un' ubbidientissima Figlia.

GESÙ. Troppo ci vuole per te a posseder questo contento, e per ricever' Io da te questa Gloria. A questo fine io ti ho illuminata, ma resisti alle volte a medesimi Lumi. Che giova, che io abbia accettato il Sacrificio della tua Volontà; se tieni estinta la lucerna dell' Operazione? Questo è il modo di ubbidirmi, se intendendo il mio Volere hai ardimento di resistermi? Che giova, che io ti abbia compartito un Dono da Santo; se poscia mi tratti da Anima volgare? Egli è pure un Privileggio di Anime grandi lo Spirito d'Intelligenza, che ti ho concesso. E tu che doveesti ad un sol cenno incurvarti Ubbidente, ardisci di risolvere in contrario? Come farai preparata alla Condotta della mia Voce, se t'impedisci volontariamente, e poni ostacoli al mio comando? Nulla serve dappoi il tuo rammarico per non potermi ubbidire, se ti trovi per tua elezione imbalzata alla mia Voce; ma il dolore, che dei soffrire si è di resistere alla tua Volontà, benchè sia con tutto il tuo incomodo, e con tutto il tuo rossore. Che merito hai avuto di spedire quella Lettera che tu fai contro il mio sentimento? Il merito è stato dell' aspra riprensione che hai tollerata in Ispirito, ed il rammarico tormentoso, che hai sentito nell' intenderti da essa legato per ubbidirmi in impegno di maggior rilievo. Se ti abbandonerai alla mia Direzione, farai sempre libera alla mia chiamata; e ti avrò al servizio ad ogni Momento; ma se non farai conto fin d'un mio cenno, farai una serva inutile; e potrai ripigliarti la tua Volontà; ed io t'impoverirò del mio beneficio. Che serve il Sacrificio che mi hai fatto; se dappoi non fai stima del tuo Dio, nè del suo Dono? Non ti basta di resistermi qualche volta a titolo di necessità, lamentandoti come faresti con un'

Ignorante, ed Impotente, che voglia ancora resistere in cose indifferenti; e devi rimetterne tutto a me il Provvedimento. Tu sai, che quanto meno vi pensi, ti suggerisco l'operare, di cui tu ne ricevi contento, ed Io onore; e vorrai farlo dappoi con tua inquietudine, e mia espressa proibizione? Poco profitto farai, se non gusti meglio l'ubbidirmi: e se non hai altro Cuore per me, nè tu sarai mia Figlia; nè io sarò tuo Padre.

ANIMA. Quanto terrore, mio Gesù, mi ha fatto la vostra Riprensione? ho errato mio Dio, piango il mio eccesso. Non si allontani da me la vostra paterna Voce; e giacchè mi sono abusato delle grazie del vostro Amore; mi flagelli, che ben lo merita la vostra adorata Giustizia. Guai a me che ho irritato un Dio sì amante; e per non aver ubbidito con gusto alla dolce sua Voce; ora provo le asprezze dell' amaro tuo sdegno. Pietoso mio Signore, vi chiedo perdono questa Disubbidiente pentita, e vi prometto di non risolvere Cosa alcuna, senza la vostra Direzione. Non perda, vi supplico, quell' Ingrata un sì raro Benefizio; ma degnatevi di aiutarmi a rendermene sempre più degna con prontamente ubbidirvi. Fate mio Dio, che io tremi al vostro cenno; e che mi sia più facile di eleggere la Morte, che di resistere al vostro Santissimo Volere.

GESÙ. Mi compiaccio del tuo dolore; e non voglio per la tua disubbidienza spogliarti del mio Regalo; ma fa stima della Correzione, se vuoi, che mi sieno preziose le tue lagrime. Resta soddisfatta la mia Voce disubbidita al suono del tuo Pianto; ma approfittati della mia degnazione; perchè non mi placano li Gemiti di un Ostinata. Se farai più pronta in eseguire i miei Cenni, la mia Pietà infinita cancellerà la tua disubbidienza; ma se ricaderai difettosa, ti renderai degna, che io ti levi il Talento da me benignamente concesso. Temi da Figlia; se non vuoi patire da schiava; e vogliami Padre amante; se non mi vuoi Giudice severo. Ricordati, che non farai degna de-

gli

gli occhi miei, se non avrai faccia di Ubbidiente; non farai capace del mio Amore, se non avrai Merito di avermi ubbidito.

ANIMA. Tanto contento aveva acquistato mio Gesù in servirvi; ed intendevo di esservi grata, e che voi accettaste li miei poveri esercizi con tutto il gradimento; ed ora mi fate apprendere che la V. D. M. sia diventata verso di me terribile, fino ad eccitarmi timore della mia salute; donde nasce, mio Gesù, sì improvvisa stravaganza?

GESU'. Rientra in te stessa; e mira lo stato in cui godevi giocondo il mio Divino aspetto; allora eri tutta fervore in offrirti al mio Volere; ed abbracciavi di buona voglia qualunque consiglio, che ti promoveva, a piacermi. Ora con ragione ti atterrisce l'immaginarla alla mia Presenza, poichè lei tinta di propria Volontà; e perchè non ti affatichi di conoscerla per detestarla: aggiungo lo spavento se comparirai per tua negligenza nel morire sì ombrosa avanti di me, che ti ho tanto illuminata. Questo terrore, che ti faccio sentire, è una riprensione da Padre, che ti vorrebbe Figlia più fervorosa, e meglio esercitava negli Atti interni di Umiliazione, e di Rassegnazione. Parti di aver garbo di Figliuola, con essere tanto fissa nel proprio Parere? Qual bene potrà fare in te essendo Serva delle tue Passioni? Dovevi offrire a quelle, e non a me, la tua Volontà; ed ora hai ardimiento di ripigliartela per ubbidir loro? Ti faccio grazia singolare, dopo che mi hai affrontato, a riprenderti, perchè se ti lasciassi in quella durezza, che ha fatto in te un'atto Volontario, non avresti più spirito di umiliarti: e non ti confidare che esca in comparfa di Pietà la tua Azione; perchè non mi piace verun'atto divoto, che ha il mal odore di Volontario. Fu da Donnicciuola litigiosa l'affunto che imbracciasti di aggiungere in fine tre parole alle pubbliche Litanie, Impegno a cui non ti obbligava il mio impulso, nè il tuo ufficio; e fu un'inquietudine d'una Persona Privata, che dev'essere nemica di

Corso Terza.

Novità, e tutta amica della Suggezione. Perchè ti umiliassi rassegnata, permisi che s'ingrandisse in te quel pensiero di finta divozione; affinchè apprendessi, che non v'ha titolo, a cui meriti dispensa la propria Volontà. Non volli illuminarti per conoscere, quanto era debole il fine della tua mossa, ma ti volli soggetta al consiglio di un mio servo, acciòchè riuscisse di tutta perfezione la tua Ubbidienza. Capisti la proprietà, abbracciasti la ragione, promettesti di ritirartene; ma suscitandoti poco dopo il vano Pensiero, scordata del consiglio ricevuto, e dell'offerta fattami, giudicasti imprudente di piacere alla mia Santissima Volontà, col procurare soddisfatto il tuo Volere: quando ella avrebbe assai più gradito, che avessi negata la tua Volontà, per maggiormente piacermi, in cambio di spuntarla in modo, che non è stato di tutta perfezione. Il contento che ora senti di averla sortita non è legittimo, ma spurio; perchè nasce dalla propria soddisfazione, non dalla mia Carissima Madre, che ne resti soddisfatta. Ella è onorata con quel Titolo da un Mondo di Gente; ma da te voleva essere onorata con la vittoria di te stessa. Riconosci ora, e detesta il tuo debole; e se per emendarti, lasciasti suscitare il contrasto, ti confonderai taciturna, e non parlerai confusa. L'Amore che ti porto, e ti vuole emendata, ti fa intendere la poca soddisfazione, che ho di te: cavane profitto; altrimenti passerò dalla correzione al castigo. Riscarsisci li danni ricevuti; ed oltrapassa con maggior perfezione al merito perduto.

ANIMA. Gran fame di Spirito mi eccitano le vostre amorose istruzioni; per cui spesse volte il mio Cuore spedisce alla vostra Pietà affannosi sospiri, ma, oh, come tepido egli pena! Godo per altro qualche fermezza, che mi costringe a stare più lontana dalle colpe, alle quali per lo passato era molto proclive: ma, ah mio Caro Bene, quando rifletto alla mia Vita, io mi confondo! Non so che dire, non so che fare: vorrei, ma non so risolvere; risolvo, ma non so perseverare e fra contrasti di

Iii

tepi-

tepidi desiderj passo gli Anni miseramente. Mio Dio, che cangiate si bene li Cuori, cangiate anche il mio; spogliatelo dagli Affetti terreni, che lo rapiscono, e lo inquietano; e m' impediscono in atto di ricevervi la Divozione, e il Raccoglimento. Con tale fiducia penerò nel mio travaglio, aspettando una stilla della vostra Grazia che mi consoli. Mi sono umiliata per meglio servirvi ad un' Uomo dotto, e prudente: piaccia ora alla vostra Pietà di concorrere seco per diriggermi.

GESU. Sento i tuoi lamenti, e li gradisco; ed in grazia loro mi è piaciuto d' intenerirti al pianto. Persevera supplichevole a' piè dell' addolorata mia Madre, che ha tutto il merito per consolarti. Fa stima dell' Umiltà, e della Sobrietà; se brami che io venga in te con profitto. Quella purga, e questa impingua lo Spirito; e finchè avrai un capo altiero, ed un Cuore aggravato, non comincerò mai ad illuminarti, nè a nutrirti. Se vuoi crescere nella mia Grazia pondera spesso volte te stessa; ed in questo foglio imparerai a correggerti, ed a piacermi. Con ispoglio totale donati frequentemente tutta a Me: e con rinovato proposito di fare in tutto la mia Santissima Volontà, ti renderai meritevole della mia direzione. Cammina contr' acqua con Pazienza; ama tanto il disprezzo, che con ardore lo desideri, e con efficacia lo procura; e ti purgherai dall' Amor proprio, che tanto ti avvilita: così purgandoti arriverai ad aver tanto sentimento della mia Grazia, che sentirai gusto nella Croce; e salirai facilmente al Calvario, a cui ti chiamo. Approvo lo scelto Direttore, per esser' atto a formare giudizio di una Virtù, e capace per giudicare lo stato di una Colcienza; ma per l' interno avanzamento portati all' Orazione, ed a Me: mercecchè orando conoscerai te stessa in qualsivisia occorrenza; ed in Me ritroverai la vera Direzione.

ANIMA. Mio Dio, come mai soffrite, che sia tentata di rubbarmi la più bella gioja che vi donai? Come mai soffrite, che si tenti rovina al mio Spiri-

to, che costa a me sudore, ed a Voi Sangue? Vedete fra quanti pericoli cammina la mia Castità, e quante insidie si tramino al mio Cuore. Più d' un pensiero immondo mi perseguita. Amor Divino, abbiate occhio al mio Corpo, e non permettete, che il vostro tempio sia profanato da un' azione men che pura, men che santa.

GESU. Quanto gusto mi prendo in vederti combattuta, perchè nella fatica tua battaglia ti fabbrico corona. Qual gloria averebbe il Divino tuo Sposo, se non ludassi in mantenergli il tuo cuore illibato, ed il tuo Amore innocente? Mi dai contento guerreggiando per amarmi; e tu fai bene che ogni Virtù, che difendesi con sudore, merita la palma. Più d' uno si rammarica per la tua solitudine; ma chi mostra spiacere di vederti mortificata, e ritirata, mostra genio del Demonio, che vorrebbe in pericolo la tua Castità; e chi in qualunque modo ti tenta, ponesi in impegno diabolico, che vorrebbe macchiato il fiore, di cui mi diletto. Sii tanto animosa in difesa di sì nobil Virtù, che se si affacciasse un Mondo armato per rubbartela, dovresti perder piuttosto la Vita. Per viver con riguardo devi immaginarti di aver continui nemici al fianco, e che io scriva nel mio Cuore le tue Vittorie; e verrà per te il giorno trionfale, in cui ti coronerò con palme di Spirito; e goderai in eterno i frutti della tua Castità coltivata con sudore.

ANIMA. O Gesù! Godo di essermi sacrificata a Voi, ed in ogni momento mi conosco indegna di essere annoverata fra le vostre Serve. Un peso, sì, mi si rende intollerabile, di aver un Uomo indispensabilmente per Direttore. Mio Gesù, o donategli il vostro Spirito, o provvedetemi. Come viverà il mio Amore, se non ha respiro? Come viverà, se non ha conforto? E come camminerò lungo tempo senza governo? V' intenerisca il mio travaglio; ed in questo penoso deserto, suscitatemmi un Mosè, che mi nutrisca.

GESU. Abbi Fede: e il tuo Direttore è presente. Veggo l' afflizione, che ti
reca

reca la suggezione di Spirito per lo Confessore oscuro, ma dei soffrirlo con forte rassegnazione, così piacendo a Me, volendo il mio Amore il contento di governarti. Qualora dunque ti troverai abbattuta da qualche travaglio Spirituale, il conferirai meco nell' Orazione, oppure ti presenterai a Me Sacramentato, come primo Padre, e Direttore di Spirito; e ti accetterò con tanta Carità a' miei piedi, quanta sarà la tua Umiltà, e la tua Fede. Meco conferirai mentalmente le necessità interiori, e ti compartirò lumi sì dolci, e sì chiari, che consoleranno, e quieteranno il tuo Spirito. Non sei sola in questo travaglio; perchè talvolta alcune cercano, e non trovano uno, che le intenda, e

dia loro libertà di conferire; e se la mia direzione non desse loro mano, uscirebbero dalla via interiore. Imprendi dunque questo santo esercizio, che ti servirà per inviarti nell' interno cammino con gran profitto. Mantienti però nel medesimo tempo rispettosa, ed ubbidiente al tuo Confessore: perchè l' aggravio che ne senti, ridonderà sempre in tuo profitto. Fa passi di vere Virtù, ora che col Sacrificio fattomi sei sgravata della tua Volontà, e mi moverai a concederti l' inestimabil Dono d' intender, e di eseguir la mia Santissima Volontà, nella quale è la quiete delle Anime, la quiete del Paradiso, e la mia somma, ed ineffabil quiete.





CONFERENZA TERZA MENTALE.

L' A N I M A

DI UN PECCATOR RECIDIVO, E
CONVERTITO ALL' ORAZIONE,
E GESU' LA ILLUMINA.

W' insegnerò la buona strada. I. Reg. 12. 23.

A N I M A.



On veggo più al chiaro la grave disgrazia di avervi offeso, mio amabilissimo Gesù, se non quando sono in atto di orare, perchè allora mi conosco punita come indegna di presentarmi a Voi mentalmente, ed in Voi sollevarmi; e mi trovo sì oscura, che mi figuro involta nelle tenebre di Egitto. (*Exod. 10. 22.*) Penso di non aver ostacoli, che possano impedirmi orante; perchè non ho cuore agli affari, detesto ogni affetto, scaccio come mosche le immagini di Mondo, e tengo in briglia quanto posso le mie passioni. Con tutto ciò l' Amor che vi professo è sì debole, che non mi dà forza di pensar a Voi, di entrar in Voi, nè di unirmi a Voi: ora provo che niuno viene al Padre, se non è tirato dall' Amor vostro. (*Jo: 14. 6.*) Pietà Divina, viverò più lungo tempo sì fiacca, e sì oscura; e penerò più lungo tempo sì esaurita, sì sterile, e sì abbandonata? O Amor infinito, non mi lasci più oltre penante la vostra Carità, e mi doni pascolo da vivere; perchè ponendomi ad orare per nutrir il mio povero Spirito, ricevo tormento, e non alimento.

GESU'. Sento i tuoi lamenti; ma per tuo profitto l' Amor che ho per te, attende più a purgarti, che a consolarti. Tollera costantemente l' astinenza di Spirito, se colla coltura a te possibile non ti riesce di procacciarti il cibo dell' Orazione; sì, perchè così astinente purgasi la tua Volontà, che per tanto tempo non si curò di esercitarla, e cibarsene come cibo leggero; come anche perchè l' Orazione è una Manna che non cade alle ore determinate, nè in ogni giorno. Fa le tue parti, se piove, e se non piove; perchè essendo nutritiva anche la fatica che per essa farai, ti servirà di pane focciniccio per calcar vigorosa la salita della Perfezione. (*3. Reg. 19. 6. 8.*) Ti ajuto per l' interno tuo cammino con iscarfezza, ma a sufficienza; perchè mi compiaccio di vederti paziente per mirarti un dì perfetta; e non muovo il tuo affetto; perchè più mi soddisfa la tua aridità, che la tua Orazione: tu mi ami con maggior finezza pensando, che orando; ed io per ora riporto più onore, e tu più giovamento da' tuoi tormenti, che da' tuoi affetti. Consolati dunque perchè tanto pensi a me, e mi ami; operando per servirmi, come orando: con tutto ciò affaticati per meditarvi; perchè invece dell' Orazione ascenderà a me, e riuscirà

FINIS

rammi grato l'odor de' tuoi sudori; e tu a forza di Virtù conseguirai il fine dell' Orazione, che è la riforma del Cuore, e l' Amore; ed avrai merito di orante, se nella tua aridità penerai rassegnata. Mantienti umile di cuore, e perseverante, e farai la parte dell' Orazione che conviene a te; e lasci pensar a Me intorno a quella, che spetta alla mia Grazia. Ti ho aperto il libro della mia Vita, purgati la vista per leggerlo: fa il tuo dovere, ed impetrerai il mio Dono, e lo gusterai: ma dei partire prima di entrar alla cena de' Santi, affinchè venghi in chiaro della tua Inabilità; e questa è la Veste, che da te ricerco per farti ad essa federe, senza la quale non federai. (*Matt. 22. 11.*) Li tuoi Gemiti hanno mosso più del solito la mia Compassione; ed il non far passo a Me senza supplicarmi, ha commosso più del passato il mio Amore. Questo è il vero venire a Me, ed il vero disporfi per l' orazione, che essendo un' Elevazione della mente in Me; vede al lume dell' Umiltà di non poter avvicinarsi al Padre, se non per me. Voglio consolare le tue domande con suggerirti un modo di meditare per mezzo di cui riceverai continuo alimento; e quando non tireratti a me con vigore distinto la mia grazia, ella somministrerà a' tuoi Affetti cibo sufficiente da mantenersi. Per l' avvenire starai ritirata più del solito nel tuo Cuore; ed in esso ruminerai qualiffia Mistero. Ajuterò cotesto tuo mentale esercizio, se mi riceverai spesso volte in ispirito; perchè l' Anima per concentrarsi riceve forza grande dalla spiritual Comunione. Ogni volta che comparirai alla mia Sacramentale Presenza, ed udirai la Santa Messa, mi chiederai questa grazia con tutta umiltà, e fervore, e prima di partire da essa; e ti raffigurerai di vedermi continuamente nel tuo Cuore, non già coperto d' Accidenti, ma cinto di Raggi, o sotto qualche figura di me appassionato; in esso con replicati riflessi mi adorerai, ricorrendo a me, e meco conferendo, e consigliandoti per ogni tua Azione. Per debolezza di Fede ti parerà difficile, e strava-

gante il principio; ma frequentando umile, e fervorosa, gusterai in sì divota Pratica un raro profitto. Tu sai per fede, che io sono continuamente in te come Dio per Potenza, per Essenza, e per Presenza, e che ne' miei Amici sono per Grazia; e non ti persuaderai, che bramandomi ardentemente come Uomo, non verrà ad abbracciarsi teo nel tuo Cuore il Verginale tuo Sposo per Amore, ed in ispirito?

ANIMA. Sarò io migliore di Abramo, che abbia Animo di avvicinarmi a voi; se egli abbassato nella polvere, ed annientato nella Cenere tremava a parlarvi? (*Gen. 17. 17.*) Sarò io maggiore di un' Ester, e voi inferiore ad Afluero, che tenti di portarmi alla vostra Maestà non chiamato, in pericolo di morire alla vostra grazia, se ella tramortì alla sua preleaza? (*Esther. 15. 10.*) Eh che non ha Spirito la Natura nostra per sollevarsi in Voi; non ha Animo di affacciarsi a Voi; nè ha occhi da mirare la vostra Divina Maestà. Egli era perfetto Mosè, ed era inabile ad immaginarsi una Figura di Voi, come Dio, se non glie la formava il vostro Spirito; ed egli non lo illuminava per contemplarla. Quanto spogliamento pretendeste da lui per esser' atto ad ascoltare la vostra parola, ad intendere la vostra Legge; ed a veder le vostre spalle? (*Exod. 33. 20. 23.*) e potrò sognarmi di poter' alzarmi colle forze naturali a contemplare la vostra infinita Perfezione, ed i vostri venerabilissimi Attributi? Ciò è contro l' ordinaria speriienza; potciacchè, se un' Anima è punto estenuata di Spirito, prova nella semplice meditazione un martirio. Ah mio Dio! da voi solamente esce il dolce licore dell' Orazione; e se voi non compartite alle Anime quest' Acqua viva, non le porge mezzo la Natura per cavarfi la sete. La va temperando la loro Cooperazione; la vanno mitigando le loro Virtù, la vanno moderando la loro Resegnazione, e Tolleranza; ma questo non è bere, ma patire; e dopo lunghe Aridità voi solo le ristorate con qualche sorgo della vostra Grazia. Da essa conosco qualunque Grado, benchè

bas-

basso, della Contemplazione; e giudicherò inganno qualunque elevazione a cui essa non porti? Come poteva la Natura farmi una lezione, e somministrarmi un modo di orare sì profittevole, che oggi da voi ricevo! il gustoso sentimento, che mi ha recato, mi ha fatto intendere, che non è un mio freddo pensiero, ma una cara istruzione del mio Divino Maestro. Mi obbligo, sì, a praticare l' Angelico esercizio, che mi suggerite; ma non mi abbandoni la vostra Grazia; perchè non ha forza da se sola per fissarsi in voi questa misera Creatura. No, non l' ha, se nemmeno può opprimere la fiacchezza de' Pensieri, e fermare le Immagini vagabonde senza l' opera singolare del vostro Divino Braccio. Dolce Cosa, mio Gesù, mi suggerite; poichè saprò vivere continuamente con voi, se saprò spiritualmente ricevervi; e se continuerò a mirarvi in me, mi disporrò a contemplarvi.

GESU'. Confida in me, Autor della Grazia, ma anche nella tua Fede, causa del merito; e quando m' inviterai a venire spiritualmente nel tuo Cuore, rifletterai alla mia Grandezza, alla mia Bellezza, alla mia Misericordia, al mio Amore, agli Angeli, che mi adorano, alla mia Santissima Madre, che mi accompagna, al mio purissimo Corpo vestito di Splendori, all' immacolata Anima mia, pienissima di grazia, ed alla Trinità Divina, che nel mio Cuore ti porto, e col beneficio di questi Riflessi faciliterò il tuo Raccoglimento. Raccorrai frutti in abbondanza da questo esercizio, ed ogni tua virtù prenderà aumento. Rifiorirà cotanto in te il mio Amore, che avrai fame di me in ogni momento; e sarà sì ardente, che in ogni atto mentale riceverai nutrimento. Continuando in questa divozione tutta di Spirito, ti darà tanta forza, vivezza, e tanta fiducia, che mi cercherai nel tuo Cuore; ed in esso mi parlerai; io medesimo ivi prenderò a dirti; a te servirà di Scuola, ed a me di dipinto; e fuorchè dove vivo Sacramentato, non troverai, nè udirai in altro luogo, che nel tuo cuore, il tuo Divino Maestro. In esso prima di ogni

tua operazione mi darai un' occhiata; ed in esso raffigurandomi farai Orazione; dove con affetto r'immaginerai qual io sono; e quant'ho fatto. Credi pure, che come Dio sono realmente in te; e ti parrà difficile il pensare, che io sia nel tuo Cuore sotto la spoglia non più fragile, presa da Me per redimerti? Aggiungi questo riflesso ogni volta, che ti metti ad orare, e riuscirà più perfetta la tua Orazione. Mi troverai con minor fatica; e sarà più facile l'esercizio de' tuoi Affetti. Diverrai più intelligente di Me; e più gelosa del mio Amore; posciachè acquisterai straordinaria delicatezza in sentirmi, e non ordinario timore di disgustarmi.

ANIMA. Deh mi compartisca il bel sole del vostro Cuore un Raggio, col di cui beneficio vi trovi in me, orando; tanto che siami facile per adorarvi, ed abbracciarvi, per compassionarvi, ed amarvi, d'immaginarvi in me medesima, Grotta, e Culla, Calvario, e Paradiso, meditandovi nato, o penante, tormentato, o glorioso.

GESU'. Procura di conservare la tua Mente purgata, e serena; dimodoche non la circondi la Vanità colle sue nuvole, l'amor proprio colle sue Nebbie, la Presunzione co' suoi Vapori, nè la Superbia colle sue Caligini, e miri il tuo Divino Sposo con occhio umile, e semplice, che sarà tutta luminosa per vedere in te Stalla, e Deserto, Taborre, e Cenacolo, Colonna, e Patibolo, Gogota, e Sepolcro, e per meditarvi Incarnato, e Fuggitivo, Digiunatore, e Missionario, Flagellato, e Crocifisso, Sepolto, e Trionfante. Entra perfettamente nel tuo Cuore, imperciocchè in quella solitudine io opero Maraviglie. In essa scese il tuo Dio, e si sposò coll' Umana Natura; ed ivi ogni giorno con Anime innumerabili io mi sposo in Spirito. Ora se in esso io ho celebrato il Mistero de' Misteri; e faccio tuttavia il Sacramento de' Sacramenti, non avrà Virtù per te la mia Grazia da rappresentar nel tuo Cuore qualsivisia Mistero della Vita mia, sia egli di Gaudio, sia di Dolore, o sia di Trionfo? Sappi che non ha sito l' Universo il più proprio per
si ado-

si adorabili Rappresentanze; ed io non ho Luogo il più gradito per manifestarmi, essendo egli la Delizia del mio Amore, ed il mio terrestre Paradiso. Ivi io feggio con le Anime pure; con esse la discorro; e faccio tutto contento il mio soggiorno. Non imbalordisca la tua Fede la di lui angustia; perchè non restringesi fra termini la mia Onnipotenza, stando nelle mie Mani l'Universo; e non hanno bisogno di luogo i miei Lumi; perchè la Vastità che conviene allo Spirito si è l'Intelligenza. Sii tu interiormente pura, essendo questa la Vista purgata, che da te pretendi; e per dilatar il tuo Cuore ci penserà il mio Amore. Procura a forza di Virtù, che non interrompano l'interiore silenzio le Passioni; la Modestia tenga chiusi i Sensi all'ardimento de' Pensieri; e la sobrietà tenga oppresso il vigore animale alla sfacciataggine de' Brutti Movimenti, se vuoi intendere i miei moti purissimi, e sentire la mia dolcissima Voce, perchè fra la calca di vane Idee, e di mondani fantasmi, non hanno luogo da comparire le Immagini della mia Vita, i Fatti della mia Misericordia; nè fra il loro tumulto si odono le mie Massime; nè le mie Direzioni. Datti tutta a me, perchè a misura del tuo Amore sarà il mio gradimento; e quanto mi amerai, tanto dilaterò il tuo Cuore; poichè tutto impetra da me un' Anima amante; che vive in un Corpo estenuato dalle Virtù, e si fiede in Cuore rinovato dallo Spirito.

ANIMA. Oh mio Gesù: quanto è dolce il vostro Spirito, ma come lo gusterò sì tepida, ed oscura? Mi mostraste una Cena gustosa, ma a prima vista è sparita, poichè per mancanza d'Intelligenza, e d'Amore non ho merito di sedervi. Padre Divino datemi quel tenero raccoglimento, e quella necessaria chiarezza, che è d'uopo per nutrirmi; perciocchè non potrò mai assaporarvi, se non m'assistete benignamente la vostra Grazia. Saporose sono le Vivande, che poco fa mi mostraste, e mi fecero soave sentimento; ma come potrò saggjarle con la mia fiacca fede, e masticarle col mio debole Amore? Mi

consolò grandemente la bell' Idea di cibarmi, ma è smarrita in un tratto; perchè viene solo da Voi il modo di nutrirsi, e il nutrimento. Sono spirituale, è vero, ma si obbligata a' sensi, che senza speciale ajuto non posso vivere in me stessa; sono Immortale per certo, ma sì dipendente dalle Membra, che senza dono singolare non posso operare in Ispirito. Quando abbonda in me la vostra Grazia, vi adoro facilmente in me stessa; e gusto in me la vostra Divina Presenza. Allora non rifletto all'angustia del mio Cuore per raffigurarmi in esso la vostra gran Maestà, ma penso di esser in Voi, e che Voi siate in me; e non rifletto come ciò sia, o possa essere, ma mi applico alla vostra infinita Bontà, e ad amarvi. L'esser voi in me, come Dio, mi ajuta assai la Fede a concentrarmi, quando favorisce la vostra Grazia, che mi fa immergere nella considerazione della vostra infinita Sapienza, Bellezza, Potenza, ed ogni altro vostro Attributo, che in quel punto si appresenti. Contemplo in me la Santissima Trinità, cioè il Genitore Amante, il Genito Amato, e lo Spirato Amore, della medesima sostanza, e nella medesima Natura; ed in me vi adoro quale Voi siete, ed operate, come io sola fossi il vostro Paradiso; sì perchè siete tutto dappertutto, sì anche perchè non avete luogo determinato, e ne foste senza per un'Eternità. Emmi bensì difficultoso il raffigurarvi in me come Uomo, o sia per Immagine, o sia in Ispirito; se voi me ne deste facile l'esercizio, mi rassembra tutta dolce una tal maniera. Non isdegnate, mio Divino Maestro, d'instruirmi, contentatevi, mio Divino Padre di consolarmi.

GESU'. Benchè la più perfetta Orazione sia tutta in Ispirito, dove puramente s'intende, si conosce, e si ama la mia Divinità, e la mia infinita Perfezione; dopo di lei evvi la mia Umiltà, oggetto sì degno da contemplare, quantocchè non ci è dopo Dio Oggetto il più Immacolato, ed il più Santo. Ella è sì eccellente, che fu concepita unita alla mia Natura Divina, perchè personalizzata dall'Eterno mio Verbo,

di

di cui fui, ed è specchio purissimo, in cui risplendono tutte le sue Idee, e Perfezioni, ed è la Regina Sposa del mio Divino Amore, in cui riposa con tutti li perfettissimi suoi Doni. Ella è sì amabile, che placò, e placa l' infinito mio sdegno, e se Mosè, che ne è un' ombra, bastò per fermare le mie Vendette, pensa che fortezza abbia il suo Merito per placarmi. (*Exod. 32. 30. 31. 32.*) Fu, ed è di tanta Bontà, Bellezza, e Perfezione l' Anima mia, che unendola nel primo istante personalmente a me, come Dio, diventò Sposa del Eterno Amore, ella fu, ed è in me, come Dio, per Compiacenza, per Unione, e per Amore, ovvero eccellentemente eletta, mirabilmente unita, e sommamente trasformata. Appena respirò il mio Cuore, che fu, e farà in eterno la delizia della mia Divinità, sì amabile, che in esso cangiò l' Ira mia in Dilezione, mutaronsi le minaccie in Grazie, ed abbraccioffi con la Giustizia la Pace. Tanto era grande il Zelo della mia Umanità; quanto era grande la cognizione, ch' ella aveva della mia Natura Divina, e della perdita dell' Uman genere. Merita eguale venerazione l' illibatissimo mio Corpo, cui diedi l' essere per patire, e sì intenso, quanto era grande la sua Dilicatezza, ed Innocenza. L' Anima mia in se stessa placò l' infinito mio sdegno sommamente amando, e nel mio Corpo sommamente patendo; onde fu eguale l' Amore con cui lo legò, al dolore, con cui lo soddisfecè. L' Anima mia impetrò Pace Divina col Mondo a forza di amorose Fiamme, ed il mio Corpo a forza di dolorose Piaghe. Laonde il mio Spirito con un dolce Fuoco, e la mia Carne con un' atroce Martirio rasserenarono la mia Divinità Fulminante. Per innamorarti della mia Umanità ho detto poco, perchè devi contemplare le sue virtù, se vuoi immergerti in un Mare di Perfezione, e se un' occhiata attenta, che darai ad una sola basterà per renderti afforta, qual estasi patirai scorrendo il vasto Teatro della mia Vita, dove ogni Atto è uno spettacolo? Allora sì, che se ti fisserai un respiro

nella mia Divinità, di cui l' Umanità mia è una scintilla, troverai pascolo abundantissimo per contemplare. Applicati dunque alla mia Umanità con umiltà, ed amore, giacchè in essa solamente stà la regola dello Spirito, e la Norma della Perfezione; e voglio che anche come Uomo, mi mediti in te stessa; e non ti parerà difficile, se opererà in te la Compassione, e l' Amore, vedendomi a patire, e se pondererai le mie Virtù, meditando la mia somma Perfezione. Questo modo dilata lo Spirito; e non lemmbreratti strano il raffigurarmi Grande nell' angustia del tuo Cuore, materialità impropria per un' Anima, che subito che mi prefigge nel suo Interno, s' ingolfa nell' Oceano della mia Santissima Vita, maniera facile per muovere gli affetti, e per prorompere in abbracciamenti. Ti gioverà non poco il concepirmi per Immagine, ma assai più il concepirmi in ispirito; perchè questa sarà la miglior' Orazione, e fuori di ogni pericolo che farai senza la Fantasia. E' di tutta perfezione un' Anima, che ora in ispirito, perchè ora puramente intendendo, ed amando, e non ha altr' Oggetto, che la Virtù, o il Signore delle virtù, che è tutta Bontà, e Santità. Quantunque io alle volte regali l' Orazione fantastica con Visioni Immaginarie; questo premio non arriva alla preziosità del Dono, che faccio a quelli, che orano in puro Spirito, comunicandomi ad essi anch' io in puro Spirito; onde m' intendono, anche come Uomo, spiritualmente in loro, con tanto profitto, che l' Anima tutta svegliata grandemente gode, e grandemente si raffina, senza timore d' inganno, perchè io solo opero nella sostanza dell' Anima, dove si forma il mirabile intendimento. Ma oltrechè non è sì utile, e perfetta la Visione Immaginaria, tenendo ella l' Anima abbassata al Corpo, e dipendente, soggetta a debolezze, e distrazioni, se ella immobile in se stessa, non si fissa nell' Intelligenza del Fine, per cui la illumino, e nel suo demerito, può discapitare; si aggiunge che il Dominio può contrafarmi, sebbene diversamente, avendogli lalcia-

lasciato in libertà le Operazioni spiri-
tuali organiche per esercizio di alcune
Anime, e per castigo di Altre. Qualo-
ra ti potrai in orazione ti ritirerai tut-
ta in te, e ben' umile, con viva fede,
ed in puro Spirito mi penserai in te me-
desima, sollevandoti in quella Virtù,
o mistero, che proponesti di meditare;
lo mediterai con poco discorso, essendo
meglio inteso coll' interno silenzio; e
penserai che io sia solo, solitudine di
Ispirito in cui io parlo; e benchè doves-
si pensare alla mia Presa, Flagellazione,
e Crocifissione, Misteri clamorosi, me-
glio farai, badando a Me strascinato,
non alli Barbari che mi strascinano; ba-
dando a me flagellato, e non a Sangui-
narij, che mi flagellano; e badando a
me inchiodato, e non a Manigoldi che
m' inchiodano, mentre devi riflettere
che tu sei l' inumana, e la crudele; e
tanto ti gioverà lo stare fissa in Me,
quantochè ti sarà facile l' unirti a Me
per Compassione, ed Amore. Sarà poi
proprio, giusto, ed utile che pensi at-
tuale ogni Mistero, perchè più moverà
la tua Pietà; e siccome nacqui, e mori
per te, devi soddisfare vivamente a
quanto ho patito per tuo Amore: ef-
fendo eguale il debito di compiangermi,
e d' imitarmi affine di partecipare de'
miei meriti con quelli, che allora mi vi-
dero a patire, mentre anche per te pa-
titi sebben nata molti secoli dopo la mia
Vita penosa. Puoi mirarmi Dio Uno,
e Trino in te, Santissimo, e Beatissimo
in quel segno che intesi la mia Incar-
nazione, in virtù della quale dovevi
miserabile Creatura renderti degna di
vedere, e godere Me tuo Creatore; per-
chè fu d' uopo l' umiliarmi per esaltar-
ti. Penferai, che per te sola io mi ob-
bligassi al tremendo decreto, giacchè per
te lo accettai, come fosti stata una fo-
la da redimere; siccome per te ideai
tutto il Mondo, come ne fossi per ef-
fere l' unica Abitatrice, la cui perfezio-
ne era necessaria per te sola, come per
tutte le Creature; così per incarnarmi
riguardai te sola come tutto il Genere
Umano; perchè convenivami per redi-
mertì, la medesima Umiliazione, li me-
desimi patimenti, ed il medesimo Amo-

Corsa Terza.

re. Immergiti ora in tutto quello che
ho fatto per te, e dà un occhiata a
quello che hai fatto per me. Rappre-
sentati la Vita tua, e vedrai s' ella è
stata la causa, la ministra, e lo stru-
mento d' ogni mio dolore; e lasciando-
ti riprendere dalla tua grande Ingrati-
tudine, mi pregherai che ti faccia par-
tecipe di tutti i miei dolori; e questa
Grazia ti riuscirà, se mi amerai da ve-
ra Sposa, che con lo Sposo sono due
Anime in un sol Corpo; altrimenti se
non mi farai Compagna nelle Pene, nè
meno la farai nel godimento. Raffigu-
rati in te la mia Santissima Madre, at-
tendendo alla sua gran Bontà, e Bel-
lezza, mirandola tutta umile, ed esta-
tica in contemplare il mio merito, ed
il mio Amore; e contempla che io ce-
lebrì in te l' opera mirabile della mia
Incarnazione. Pensa sopra di te spalancato
il Paradiso, e che affacciansi gli
Angeli, ammiratori per un sì gran fat-
to. Pensa di essere l' Oratorio della Re-
gina delle Vergini, in cui genuflessa la
nobilissima Donzella, scenda sopra di
te con Divina Maestà la Virtù del mio
Spirito per coprire, e fecondare la sua
Verginità; e dopo l' adorerai in te pie-
na di Grazia, e gravida del tuo Dio.
Pensa che con sublime Intelligenza ella
mi vegga nel suo Utero, letto di Pu-
rità, che con Amor Eccellentissimo mi
contempli, e con materno affetto mi ab-
bracci; qui tutta in te raccolta la sup-
plicherai, che t' interceda la grazia di
concepirmi in Ispirito perfettamente, e
per esserne degna, si compiaccia d'aju-
tarti a purificare l' Intelletto, la Vo-
lontà, ed il Cuore; acciocchè null' al-
tro desiderì di sentire, d' intendere, e
di amare che me suo Divino Parto.
La pregherai che lasci trapellare una
scintilla di quella luce che trasmetto all'
Anima sua; con cui conoschi il suo me-
rito, e la mia grandissima Maestà, uma-
nata, immensa, e ristretta nel Vergina-
le suo Ventre per tuo amore; e chia-
ramente intenda per vivere con mag-
gior perfezione che discendo ad incar-
narmi in te, qualora vi vengo nel mio
Santissimo Sacramento: e fissandoti men-
talmente nella mia Santissima Umanità

K k k

con.

contemplerai un' eccellenza , che superando tutti gli Angeli , e tutti i Santi , empisce il Mondo , e il Paradiso .

ANIMA. Viscere adorare di Gesù , date rifugio a questa miserabile circondata da' fieri affalti , e combattuta da fierissimi assalitori . Mi perseguitano affollati i pensieri impuri : ma se almeno fossero men crudeli , qualora sto orando : ma se mai mi conviene impugnare le armi contro il Demonio , allora è , quando mi trovo in orazione . Oh deplorabile mia miseria ! che ancora umiliata a voi , sia soggetta alle insolenze del Senso ! Allora mi profondo nella cognizione di me stessa , mirando confusa quel nulla , che io sono ; e mi fisco rassegnata a' vostri piedi , soffrendo per vostro amore sì gran tormento . Si aggiunge al Corpo flagellato dalle tentazioni , che io patisco tre diverse desolazioni , che a guisa di tre chiodi mi trafiggono lo Spirito . La prima mi tiene sì languida , pigra ; e tepida , che non inclino al bene , nè al male , ed in tale stolidezza , faccio atti di Virtù , che mi costano sudore . Dopodì questa , viene l'altra che suscita battaglia tra lo Spirito , e il Corpo , e quì pure misforzo in abbassare la petulanza della parte inferiore , che vorrebbe predominare . Indi abbattuta nelle forze passo alla terza , che è tutta dello Spirito preso di mira dalle passioni interne , ed esterne , ed esso , come abbandonato prorompe in gemiti innenarrabili . Passo giorni , così penando senza sollievo , e duro fatiche di morte in superarle . Terminate finalmente le battaglie , dolcemente respiro : e resto ricolmata di allegrezza con sì chiara cognizione de' passati combattimenti , che resto ammonita , corretta , ed incoraggita ; e ridonandomi all'Orazione , abbondano gli affetti , ed ogni oggetto sacro mi nutrice . Conferisco queste stravaganze : ma non piace a Voi , che io sia intesa ; quantunque sieno Soggetti di gran lettura , in mistica Teologia : anzi con mia gran pena mi dicono ingannata dal Demonio , e stimano pazzie le mie guerre , ed illusioni diaboliche le vostre grazie . Si maravigliano , come possa essere in me alcun do-

no del vostro Spirito : ed io rispondo loro che le vostre strade sono molte , e che il vostro Spirito spira ove più gli piace . (*Joan. 3. 8.*) Gli ho pregati a ricercarne la verità colle mortificazioni , ed abnegazioni pubbliche , e private , ma non son degna di rimuovere da loro questo scandalo passivo . Ah no , che non son degna , mio Gesù , di ritrovar uno , che m' intenda , e come bambino mi governi . Ma giacchè non merito da voi questo favore : prendetevi cura di me ; affinchè mi liberi appena di sdruciolare in un sentiero sì scabroso , che a voi mi conduce , ah quanto scosceso , ed angusto . *Psal. 16. 4.*

GESU'. Sono mie amorose prevenzioni , li sentimenti , che hai ; ed è poco quello che finora ho fatto in te , rispetto a quello che voglio operare . Sì , voglio soccorrere la tua fame spirituale , che ti rende infaziabile d' intendere la qualità , e sicurezza dell' interno sentiero intrapreso . Sappi dunque , che li combattimenti de' Sensi , e degli Appetiti contro lo Spirito ti sono dati per esercizio di Virtù , e per farti in chiaro quella che sei . Dei patire , ed umiliarti : e te ne porge materia la tua misera condizione : per la quale senza patimento , ed abbassamento non potrai stabilirti nella mia pace . Tu sei concepito in peccato : quindi non acquisterai le Virtù senza sudore : e non sentirai la loro dolcezza , prima di provarne l' amarezza . I primi gusti , che provano li Novizj di Spirito sono briciole del mio Amore , non effetti di Virtù ; con quell' esca li tiro a praticarle , come necessarie per incamminarsi a me , e conoscermi : poichè esse sono , che danno pace al cuore , e lume allo Spirito . Esse mortificano le Passioni ; e rendono l' Anima sapiente della via interiore . Mi dai gusto in vederti umile , e rassegnata in sì fiera battaglia ; e che sii attiva , ed infaticabile in quelle Virtù , che sono contrarie al Vizio , ed alla Passione , che ti travaglia . Stando afflitta dalla languidezza di spirito , pigra , e tepida , fai ottimamente bene ad ajutarti con que' sforzi di virtù , che in tale tempesta ti salvano dal naufragio . Per operare , non

dei

dei pretendere ogni volta la mia grazia sensibile; perchè quanto è più debole il mio ajuto; tanto più grande è il merito della tua operazione: anzi a bella posta ti laicio operare colla mia rimessa assistenza, affinchè abbi del tuo nell'interiore avanzamento. Sentendo in guerra le due Porzioni, ti affaticherai in mantenere luggetta l'inferiore: perchè non si acquista l'orazione, se non si pone in perfetta quiete l'Uomo inferiore; e ciò in parte si fa guerreggiando, mentre il dono della palma, e della pace, è poi opera della mia Grazia. Ogni qualvolta tu combatterai, potrai credere certamente di piacermi; ed allora più, quando ti affaticherai senza gusto. Già sperimenti, che non è continuo questo tormento; perchè a tempo invigorisco la tua debolezza: pure potrai aspettare più lunghe desolazioni, e più tormentose; quando mi piacerà di tirarti a maggior perfezione. Anzi questa è grazia singolare, che io ti faccio attendendo nel medesimo tempo a purgare in te l'Uomo inferiore, e l'Uomo superiore: quindi ti voglio tormentata nel senso, e nello spirito: e quanto più ti troverai senza sollievo; tanto più il fuoco farà attivo per purificarti. Allora ti gioverà assai il compiacerti di quel tormento; ed acquisterai forza non ordinaria per soffrirlo. Già hai lume per conoscere queste desolazioni, grazie speciali della mia amorosa vigilanza, tutta attenta per purificare il tuo Spirito; e se mi ringrazierai qualora in esse starai penando, mi farai un sacrificio di gran merito. Già tu provi dopo sì crudeli tempeste la calma interiore, ed il vento favorevole della mia grazia sensibile, per cui facilmente cammini; e dalle interiori sperienze resti ottimamente instruita: nell'orazione ti alimento, e t'invigorisco; e il merito del tuo patire, mi fa tutto cuore per affliggerli. Non devi affliggerli, se non sono intesi li tuoi passi; ma seguita a camminar in fede della pace che provi, e della cognizione di quella miserabile che sei, due sostegni, che non ha un' Anima ingannata, la quale è inquieta, e superba. Sentendoti una certa reticen-

za, o impedimento di discorrere di spirito, dovrai ubbidirlo; e se ti sforzerai di parlarne, patirai di molto: perchè io, che veggio i cuori, conoscerò inutile, e piuttosto pregiudiziale un tale discorso. Allora considererai il tuo stato, e progresso mio segreto: e se avrai qualche difficoltà, la conferirai meco umilmente, e con viva fede nell'orazione: e quando mi piacerà, che sveli il tuo interno, moverò il braccio dell'Ubbidienza: quantunque lo scoprirlo possa esserti di travaglio. Io compartisco li beneficj di mia grazia straordinaria a chi mi piace, con indeterminazione di tempo: e si debbono venerare i miei tremendi giudizj, e non investigarli con ardimento. Non tratterai in pubblico, ovvero indifferentemente con tutti di Via interiore; ma terrai il tuo profitto in te stessa: ed il Mondo non altro saprà da te, che parole di edificazione; nè altro vedrà, che le virtù necessarie al buon esempio, ed alla perfetta composizione di vero Cristiano. Quindi non ti farà lecito di coprire il tuo Spirito con vana allegria, ed inutili discorsi: perchè riportaresti afflizione, e svagamento di spirito, e non portaresti fra le Persone il mio onore, che pretende in te fin un gesto, ed un'accento di altrui edificazione. Non cercherai mortificazioni dagli Uomini, ma da Me, che a tempo permetterò a chi ti governa, ed anche a tuoi uguali, ed inferiori, il mortificarti con tuo gran profitto: e non chiederai, se non farai stimolata; perchè chiedendo in altra forma, ci farà sempre del tuo volere; o non farai degna del mio ajuto. Non cercherai dunque te stessa in cosa alcuna: ma ti abbandonerai tutta nelle mie mani; ed io ti condurrò da bambina, come desideri, con tua maraviglia.

ANIMA. Mio Gesù, la moltitudine de' miei peccati mi fanno indegna della direzione, con la quale benignamente mi guidate: e mi confondo, vedendomi favorita dalla vostra continua Presenza. Per tutto mentalmente vi veggo, vi sento, e v'intendo: e mi dà tanto conforto sì amoroso beneficio, che con quiete inalterabile di spirito in-

contro egualmente le cose prospere, e le avverse; io godo una pace di cuore, che mi rende fuor di me stessa, e massime nell' orazione mentale, che sovente si converte in contemplazione, unendomi misticamente con voi, adorato mio Bene, in voi senza discorso, e con interrotto affetto dolcemente mi fisso. Quasi sempre io oro, non mai rimovendomi dallo specchio lagrimevole de' vostri dolori. La vostra Passione è l' oggetto del mio amore, e però ubbidiente al vostro tratto, per quietarsi ovunque vi piace. Mi fa tanta forza la vostra Grazia, che mi rende inabile all' orazione vocale: e se volessi resistere, mi privarei della vostra amorosa quiete. Nella *santa Via della Croce* sono costretta a recitar il *Pater*, e l' *Ave* mentalmente; perchè pronunziando, patisce travaglio il mio spirito. Esso mi obbliga a rigoroso silenzio; e conosco, che ogni sillaba profferita senza necessità, mi farebbe perdere un grado di perfezione, e lo porrei a rischio di esalare infruttuosamente, e di meritarme castigo. Le usuali austerità mi sembrano fiori, e delizie: sì queste però, come le straordinarie, io le pratico con discrezione, ed indifferenza tale, che non patisce contraddizione la libertà del mio Spirito, dipendendo appuntino dal vostro Santissimo volere: quindi raccolta in voi non m' inquieta lo spirito qualsivoglia direzione. Questo fondamento gode per grazia vostra l' interno mio edificio; ma è tanta la mia debolezza, che mi fa temere ad ogni crollo rovine. Quindi patisco in dover alimentare ogni giorno il Corpo, mio nemico; procuro di soccorrere alla pura sua necessità: ma gran forza mi è d' uopo per mantenerlo in regola; e questa la chieggo da voi, Zelantissimo del vostro onore, e del mio bene. Mi sento sì inclinata al ritiramento, che mai non uscirei, se non costretta dall' ubbidienza: perchè in esso tutto mi dà pascolo di orazione; ed in essa ho convertito tutto il mio studio: imparo più un' ora nella vostra scuola, che un' anno specolando i libri. Ajutate, mio Gesù, la mia incapacità, che inclinate sì

fortemente alla salute delle Anime: e benchè sia molto ignorante, intendo nondimeno chiaramente, che così vogliate: tanto m' indicano li vostri cenzi; e tanto mi dimostrano i vostri lumi. Ho umiliato nientedimeno li sentimenti di Spirito a' vostri Servi, che mi consigliano a consultare con voi in singolare ritiratezza, e spirituali esercizi un' affare sì importante; e tuttocio risolvei anche per vostro interno suggerimento: però tutta a voi mi sacrifico; e per altro io non opero, nè opererò, fuorchè per il perfetto adempimento del vostro Santissimo volere. Fatemi degna delle vere virtù: perchè quanto abborrisco la santità apparente; tanto amo l' interior perfezione.

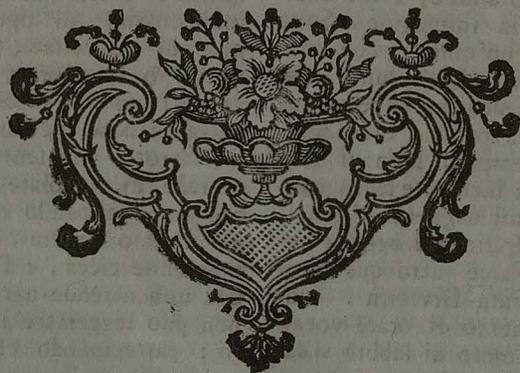
GESU'. Ti ho tirata, ed incamminata nel sentiero interiore; ti ho illuminata per non errare; e ti ho dato sentimenti di vero spirito per mantenerti in esso, ed avanzarti. Tutto è vigore per i combattimenti, che ti sovrastano, e per le necessità, che in esso dei patire. Ti converrà battere solinga strade difficili, e sprovvedute, e bevrà sudori, e lagrime, senz' altro sovvenimento. Ti assisterà nondimeno, ma non sempre liberale la mia Grazia: perchè talvolta insensibile ti condurrà, affinchè cresca nel merito, e si purifichi il tuo amore. Attendi a camminare tutta propria di te stessa; e ti gioverà la mia presenza, che in diverso modo ti faccio intendere, e godere: imperciocchè oltre il diriggerti, s' imprimerà in te sì gran beneficio. Essa ti pretende esercitata nelle vere Virtù, che non ti saranno proibite, perchè sono di puro spirito: tali sono la cognizione della tua miseria, e la spropriazione totale da tutte le cose. Può non ostante occorrere, che io comandi una cosa; e che l' esteriore ubbidienza la proibisca: in tal caso sarai obbligata ad ubbidire; quando non ti costerà altro che tormento di spirito. Se poscia la proibizione ti ponesse in pericolo di offendermi, o di rilasciarti; allora non sarai obbligata all' ubbidienza, come impropria, indiscreta, ed ignorante: ed in simile accidente non si chiamerebbe non ubbidire; ma non poter

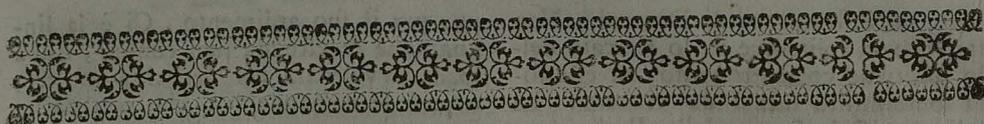
ter ubbidire. Avverti per non errare, che la mia Presenza ti si manifesterà per pura intelligenza, con un profondo sentimento, e grande confusione di te stessa, lasciandoti tutta raccolta, ed infervorata per l'acquisto di maggior perfezione, e per lo stato del tuo totale annientamento. Provando tutti questi effetti anche nella Presenza immaginaria della mia Umanità santissima sarà vera, e profittevole; perchè un dono sì raro dà spirito alle Virtù; e dà virtù allo Spirito. La pace che senti in tal beneficio, è buon segno: perchè dimostra la mia grazia: quindi ti cagiona quel grande sollevamento di spirito in me per intelligenza, ed amore. Approfittati nell'oggetto della tua orazione, che ti concedo quasi continua: perchè la mia Passione è l'unico conforto dell'Anima viatrice, e travagliata; ed è l'unico libro per condurla alla perfezione. In essa si comprende l'ineffabile umiliazione della mia Divina Maestà, e tutte le virtù, e patimenti in grado eroico: e riporta questo utile, chi la medita, d'infervorarsi ad imitarmi. Non posso negare ad un Anima, che mi compassiona, il mio amore; e mi diletto di tirarla a mia immagine. Spira dalla mia Passione un'umiltà, che consola, chi la pondera: escono lumi, che instruiscono, chi la medita; ed esce una forza, che stimola a patire, e ad umiliarsi, chi la contempla. Non ti moverai da specchio sì lucido, e senza macchia, finchè non mi degherò d'innalzarti per forza di spirito ad oggetti puramente mentali, cioè tutto quello riguarda la mia adorata Divinità. Ubbidirai all'impedimento di orare vocalmente; perchè un moto di labbro ti darà fastidio, stando per quietarti in me mirando, ed amando: allora arrivata a me unico tuo centro dovrai riposare, e non chiamarmi, oppure orar col cuore, e non colla bocca. Sentendoti in Me, se ti sforzerai di orar colle parole, resisterai al mio Spirito con tuo grandanno, perchè allora mi comunico all'Anima per amore, per cui essa dolcemente si accende verso di Me, maggiormente mi conosce, cresce nelle virtù,

e vede in chiaro che ogni altro diletto per lo suo andamento è inciampo, ed è inganno. Ecco quanto sarebbe grande il pregiudizio, che avresti, non facendo conto dell'amoroso mio tratto: Esso è, che ti mantiene tutta in ispirito per la mia strada del Calvario; affinchè comprenda, quanto puoi, il mio amore; e non devi interrompere con orazione vocale il tuo raccoglimento. Questo dura, finchè vampeggiano gli affetti, li quali tenendoti tutta quieta in Me, ogni altro discorso ti travaglia. Anche li discorsi di spirito ti daranno noia: massimamente quando si mette in questione, e non se ne discorre con *semplicità*; *umiltà*, e *fede*: anzi parlandone per *vanità*, per *curiosità*, e con *lite*, è assolutamente tempo perduto; ed in fine non si raccoglie altro che afflizione di spirito. Il contento che hai nelle austerità, e penitenze comuni, è frutto di osservanza regolare, e di ubbidienza uniforme, e contrasegno di buona vocazione. Riconosci da Me li due lumi, che ti ho concesso nel macerarti, cioè *la discrezione*, e *l'indifferenza*: Donde nasce la quiete dell'animo, e la purità dello spirito. Osserverai però questa regola indispensabile di operar sempre in genere di penitenze, per direzione esteriore, o interiore; altramente affliggendoti per tua volontà, avrai poca fermezza, e poco merito. Ed, oh quanti, si sviarono dal sentiero di spirito per cagione di sregolate macerazioni: perchè non meritando eglino i lumi miei, nè il mio amore, la loro Volontà si mantenne cieca, e l'Intelletto oscuro. Chi non attende a riformare l'Anima, non può suggestionare il Corpo allo spirito; partecipando essa alla Carne gli ajuti, che io le dono. E qual ajuto può ella sperare da Me, se non si spoglia di se stessa per sacrificarsi a Me? Non volendo ella altro che Me: allora le faccio intendere quello, che gradisco, ed è a lei necessario; e dappoi non solo fa profitto nel patire, ma sente gusto. La pace che sperimenti in qualsivoglia direzione esterna, o interna, dimostra volontà suggestionata, e sacrificata; ed hai fatto molto acquisto, stando quieta a cenni

cenni de' Superiori , e dello spirito . Puoi credere , che abbia fondamento buono il tuo interno edifizio : ma avverti , che sei inviata ; e troppo ti resta per finire il tuo viaggio : facilmente mortificherai il tuo esterno , finchè gusterai di Me ; ma dei prender forza per camminar senza godimento , ed allora , se camminerai per vigore di fede , e di virtù , ogni passo ti porterà alla Perfezione . Sta in gelosia del mio amor concepito : e rifletti alla caducità delle cose per nausearle . Il tormento che senti di dover cibare il tuo Corpo , è mio dono : affinchè lo foccorri nella pura necessità ; ed allora nutrirai il tuo Cuore con sacri pensieri ; e l' azione animale non pregiudicherà all' angelico esercizio dell' orazione , unicamente necessario per mantenerti viva , e farti crescere nella mia Grazia . Questa premura faceva sospirar Bernardo , quando era per cibarsi : e teneva Girolamo appli-

cato in ruminare sacre lezioni , qualora prendeva il suo povero alimento . È contento che provi nella ritiratezza l' opera della mia grazia , per renderti più abile all' orazione ; nella quale non si approfitta , chi non ama il ritiro . In esso si vota d' idee la fantasia ; e li Sensi si avvezzano a quietarsi ; il Cuore sta in pace ; e l' Anima mi trova ; m' intende ; e mi gusta . O che ori , o che legga , essa in solitudine mi gode ; e se trovasi desolata , la mantiene solitaria , per gelosia di perdersi in puro amore . E' più che certo , che impare-rai più in un' ora di orazione , che in un' anno non solo , ma in una vita intera di studio : perchè in quella mi ti apro Libro vivo , e sapienza infinita ; e tramando lumi , che instruiscono mirabilmente , e s' imprimono : quindi val più una proposizione di scienza pratica , ed infusa per convincere , e commuovere , che cento di studiate , ed acquistate .





CONFERENZA QUARTA MENTALE
 L' ANI M A
 DI UN PECCATORE IN SOLITUDINE,
 E GESU' CRISTO
 CHE LA INSTRUISCE.

La condurrò in Solitudine, ed ivi parlerogli al cuore.
 Ose. 2. 14.

A N I M A.



Ome mai, amoroso Gesù, potrò udire la vostra Santissima Voce, fra tanti rumori che va facendo la fragile natura, che io porto? Come potrò ubbidirvi, mio adorato Signore, opponendosi con tanti modi la bassa, e contraria Porzione? Sapete pure, che ho per Compagna una mia Nemica; e che dò Vita a chi inclina di operar continuamente per l'eterna mia Morte? Sapete pure che la Ribalda specola di continuo le mondane bugie; nemmai pensa alle Verità infallibili dell'eterna Salute: corre invaghita di fragili colori, nemmai s'innamora delle vostre immortali bellezze? Languisco nascosta ne' miei travagli, ma non ho campo di piangere in me stessa la mia grande disgrazia, perchè non contentadi tenermi occupata la fantasia di pensieri; ed imbarazzato il cuore con vani affetti, mi affligge con assalti continui, e studia innumerabili inganni per allacciarmi, e tradirmi. Ed io collo stimolo

continuo della vostra amorosa chiamata, dovrò soffrire lungo tempo sì tormentosi impedimenti? Deh mi strappi la vostra Divina mano dalle forze di questa Infidiatrice, acciò corra a gran passi, dove fossi sentire la vostra dolce chiamata.

GESU'. Mi piacciono li tuoi lamenti: gradisco le tue dimande; ma la carne a cui dai Vita, ti fu data da me per fabbricarti il merito di piacermi. Per correr bene ella dee camminar teo; e quanto più ella ripugna, farà tua maggior Gloria l'obbligarla. Tutto il tuo studio dev'essere di trasformare il suo genio di allettare la sua inclinazione, e d'innamorarla della tua condotta; perchè essendo di sua Natura bestiale, cieca, e sfrenata, se non la governerai sarà il tuo precipizio. Non era contraria allo Spirito, quando era innocente, ma ubbidientissima, e con esso lui viveva unita in ossequio della mia Divina Maestà; ma appena attofficolle il cuore, ed affumicolle il capo la diabolica Superbia, che si ribellò allo Spirito, che la faceva mia Abitazione, s'invaghì di se stessa, e si fece stalla di Vi.

Vizi, ed instrumento di Demoni . Non sai, che la solitudine è lo steccato dello spirituale combattimento, ed ella sola somministra mezzi da vincere? La solitudine è la Scuola della Perfezione; ella dà lezione a tutte le Virtù: e sebbene nel principio le passioni facciano del baccano; onde poco s'intendono le Istruzioni dello Spirito, si moderano a poco a poco, finchè si riducano a un perfetto silenzio; e se tall'ora escono in qualche strepito quando la Virtù fa testa, subitamente si quietano. Questo, e maggior profitto acquisterai, ma non ti smarrirai.

ANIMA. Piacciavi almeno, mio adorato Conforto di manifestarmi li frutti di questa Virtù; acciò in questo stravagante allontanamento, abbia di che nutrirsi, ed inquietata dalla Curiosità, che mi distrae di continuo colle sue chiamate, io abbia tanto impegno da non risponderle; anzi faccia tanto petto da ribattere in guisa la sfacciata Passione, che si sminuisca il suo ardimento: se un qualche rispetto mi vince di darle ingresso; oh quanto mi empie di rumore! E partita che ella è, come avessi dato ricetto ad una furia d'Inferno, mi lascia un'inquietudine, che mi fa languire; perchè odiata da tutte le Virtù la fuggono, come un Demonio; e mi lasciano di maniera tale abbandonata, che patisco un'affanno, che mi fa morire.

GESU. Non sai, che ha un'alito velenoso la Curiosità; e più di lei non ha il Demonio sagace foriera? Con questa baldanzosa egli conturbò la beata Pace de' primi Parenti; e fattigli uscire dall'immortalità li condusse alla Morte. Questa vilissima è la serva di tutte le Passioni; e se non li darai udienza, i Vizi avranno poca forza di abbatterti. Chiamandoti l'Ubbidenza fuori della Solitudine, comanda a' tutti li sentimenti con severità, che stieno nel loro contegno, l'occhio non veda, l'orecchio non ascolti, il gusto si astenga, l'odorato non si compiaccia, nè il tatto si avanzi a cosa veruna, e se sia che uno disubbidisca, fa la penitenza per la tua dappocaggine, e falla fare al cor-

po, per il suo ardimento. Ci è la lingua, che se esce da' suoi confini, è una spada avvelenata per ferirti a morte; e però le comanderai, che non parli; se non è ricercata; e allora si sbrighi, come insegna il mio Appostolo Giacomo, con un sì, o un no; e se occorre profferire parola, tante ne formi, quante ne ha di necessità la risposta; perchè se ne aggiungerà una superflua, aprirà il passo ad un discorso inutile, o romperà un'argine ad una grave mormorazione; perchè una parola in vano può essere una scintilla, che faccia un grave incendio. E simili disordini sconvolgono l'interno, e fanno perdere l'amore alla Solitudine, che è la sola Nutrice de' Santi, e la Casa dello Spirito.

ANIMA. Ah mio Adorato Maestro, mi ha toccato il Cuore questa santa istruzione: benedetta sia la Solitudine, nella quale voi fate capire una Vita sì innocente: per la Misericordia, che mi avete usato in chiamarmi a questo stato felicissimo, significatemi l'eccellenza, e li frutti di sì degna Virtù.

GESU. Attendi, se vuoi capire quanto sia eccellente la Solitudine: in ordine a me, come Dio, non fui mai, nè sarò in Solitudine, solo, nè solitario; perchè essendo uno, e Trino in me ci è l'infinito Amabile, l'infinito Amante, e l'infinito Amore, consorzio eterno di tre Beatissime Persone nella medesima Natura; pure in ordine alle Creature, godo un'eccellentissima Solitudine, connaturale al mio Essere perfettissimo, ed innaccessibile; e sebbene io lo abbia partecipato per Amore, farò non ostante solo in eterno. In me solo è tutta la Beatitudine; posciachè nel contemplare le mie bellezze infinite, ed amarle, consiste la mia eterna Vita felicissima, ed il mio sommo godimento, e sebbene io abbia dato l'essere ad innumerabili Creature, che io continuamente illumino, creo, e conservo; non esco perciò dalla Solitudine della mia somma Perfezione; perchè vivo continuamente solitario, assorto in me stesso in altissima contemplazione, ed in ardentissimo Amore; dalla quale

gusto-

gustosissima, e perfettissima Solitudine, non mi fa uscire tutto il meraviglioso Creato; sì perchè è disuguale, sì perchè è tutto ordinato a Me; sì anche, perchè io lo governo senza minimo svariamento del mio santissimo Vivere. Ora quello stato contentissimo, che è nel tuo Creatore, la Solitudine è con proporzione anche nelle Creature ragionevoli beate nella Gloria, e perfette nel Mondo; perchè quelle, sebbene riposino in un Regno di prodigiose Bellezze, e di purissimi Abitatori, e sopra tutti veggano l'oggetto gustosissimo della mia Santissima Umanità, e l'Oggetto vaghissimo della mia Immacolata Madre, tengono sì sospese, e fisse quelle Anime felicissime, le potenze nella mia Divinità, come ognuna di esse fosse sola; ed è sì necessario questo modo di Solitudine in un Beato, senza il quale sarebbe finita la sua Beatitudine; perchè sarebbe un Beato senza Vita, in un Paradiso senz' Anima. Ora se ha tanta necessità di Solitudine un Comprensore, che sebbene si trovi in un Popolo d' innumerabili; non lo distraono dalla mia Divinità, ma in esso lo sollevano; quanto bisogno averà di Solitudine un Povero Viatore, dove non ci è cosa per minima che sia, che non la distraiga; e prima che le Creature lo aiutino ad ascendere a Me coll'ale dell' Anima, ha da numerare più d' un' Anno di Solitudine? Vedi dunque il primo, e perfettissimo frutto, e somma eccellenza della Solitudine, se brami di ritrovarmi, di contemplarmi, e di amarmi. Ella sola somministra i mezzi a questo fine; e ti farà vedere con Giacobbe la Scala luminosa delle Virtù, alla di cui cima ti aspetto. Ella vota il cuore da' vani pensieri, dalle vane impressioni, da' cattivi abiti, e dagli Amori disordinati; e dopo lungo, e faticoso lavoro, resta purgato nella porzione inferiore dell' Uomo Carnale, ed esteriore, ed io gli dono la pace interna, necessarissima per l' Orazione; colla quale si passa a purgare la porzione superiore, o l' Uomo interiore, e tutto Spirito: e comincia la Solitudine a spiritualizzarsi; tantochè, se io, o li miei

Corso Terza.

Ministri, chiamiamo fuori della Solitudine locale il mio Servo, si ritrova in Solitudine più perfetta, che è l'interiore; in virtù della quale in mezzo a' strepiti vive perfetto Solitario. Sappi che questo è un Regalo di molti Anni di Virtù, e di molte Solitudini tormentose praticate da chi mi ama.

ANIMA. Dunque, Signor mio Venerabilissimo, si danno molte Solitudini? per la dolcezza del vostro amorosissimo Cuore, pregovi d' insegnarmele tutte: Ora vi venero Solitudine locale per la Madre della Perfezione; e chi non vi conosce, e non vi ama, non ama, nè conosce la prima porta per diventare Santo.

GESU. Molte sono le Solitudini; e quella del luogo, come la più ordinaria è l'ingresso delle altre; e come quella ha del materiale, queste sono tutte spirituali, e tutte ordinate all' eccellentissima Solitudine, che ti manifestai prima di ora; e siccome questa appartiene alla mia Divinità, quelle portano le Anime a Me, come Uomo, e viaggiando io in questa valle di guai, le praticai in grado eroico, essendo tutte necessarie per l' altissima Perfezione. Quando le conoscerai, farai diligente nell' esercitarti in esse, e nel durarvi con pazienza, perchè in esse mi troverai, ed io mi ti manifesterò. Una si chiama la *Solitudine del Nulla*, dalla quale l' Uomo non dovrebbe mai uscire, se vuol diventare un gran Santo; perchè quanto più sta fiso nel suo Nulla, più entra in Me, che sono tutto. L' Anima mia, che è di Santità incapibile, non uci mai da questa Solitudine, perchè in essa si dà tutta la gloria alla mia Divinità, ed ella con una partecipazione tanto abbondante, quanta è la considerazione di se stesso riempie le Anime; e però fra tutte le pure Creature la più piena de' Divini doni fu la mia Santissima Madre, perchè conobbe se stessa in sommo grado. Ci è la *Solitudine del Silenzio*, come quella che è ne' Monasterj ben regolati, e nelle mie Chiese rispettate; dove in una congregazione numerosa vi pare un solo; cosa sì decorata, perchè in essa risplende un grandissimo rispetto; sì utile,

LII

per-

perchè muove a grandissima compunzione, sì meritoria, perchè l' Anima non è impedita in qualunque esercizio spirituale. Io non solamente nell' atrio Laicale dell' Tempio, dove orava al mio Padre Eterno, ne ero rigoroso Osservante; ma anche nella Casa domestica con la mia Santissima Madre, ed il mio carissimo Ajo; e spesse volte alla nostra povera tavola, giovava a loro di esercizio di mortificazione; e sebbene le mie parole erano piene di Salute, dava motivo di gran merito il negarne qualche volta la dolcezza. Ci è la *Solitudine* dell' *Orazione*, nella quale l' Anima sta meco a solo a solo; quando però va unita colla solitudine dello Spirito, come dirò per l' ultima. Questa fu tanto da Me osservata, che sebbene vegliava, e dormiva in continua contemplazione, e perfettissimo Amore della mia Divinità per l' unione Ipostatice, o personale del Verbo, pure avevo le mie ore di Solitudine di orazione, nella quale si fissava l' Anima mia nel più profondo della mia Divinità, nella sua luminosa oscurità alta cupa somamente, e nascosta, senza mirare altro Oggetto, che fosse ancora di sua gloria; e questa è sublimissima contemplazione, della quale ne concedo scintille alle Anime, che mi servono, ed amano in Solitudine di cuore, e di Spirito. Procura tu di sgravare il tuo Cuore, e la tua Mente da ogni sollecitudine, ed immaginazione temporale; se vuoi che ti faccia provare la Solitudine dell' Orazione. Ci è la *Solitudine* del *Disprezzo* nella quale l' Uomo si nasconde al Mondo, e perfettamente mi trova; essendo questa piena di travagli; di Scherni, e di strappazzi, che compongono un sentiero segreto, e corto per venire a Me. In essa io nascosi nascendo la mia Divinità; e fu sì occulta, che il Diavolo non potè penetrarla, se non avanti di morire, allorchè trionfai della tua Superbia. Rifletti, se fu tormentosa questa Solitudine alla mia Umanità per gli Anni, ne quali il tuo Dio nacque miserabile: fuggì timoroso, sedeva colli Giovanetti popolari nel Tempio, servì garzone ad un Falegname; fin qui ebbe pazienza il mio Eterno Padre; ma quan-

do mi esposi al Battesimo de' Peccatori: scelse con tutta la Gloria sopra il Giordano, e mi manifestò per suo Figliuolo: ma tanto gustavo io tuo Divin^o Maestro la Solitudine del Disprezzo, che fuggendo come necessitoso di Penitenza nel Deserto mi nascosi di nuovo in essa alla cognizione degli Uomini. Ricondotto per suo comando a praticargli, anzi a promulgar la sua legge, e scoprimi Messia, mi mantenni in quella cara Solitudine del Disprezzo, perchè finchè visse il mio Precursore, predicai quasi un' Anno privatamente: finalmente quando uscii manifesto, e mi scoprivano per le Piazze, e per le strade i miracoli; ad ogni adito, che mi si apriva al caro nascondiglio, subito me gli donavo solitario: e tanto fui attento a praticarlo, tanto vi nascosi anche la mia Santissima Umanità, che ammirato il mio Profeta mi disse un' Uomo infermissimo, vedendomi schernito, e penante; e li miei Nemici mi chiamarono Uomo castigato da Dio: e se non era questa Solitudine, non mi riusciva secondo il presente decreto l' Opera della Umana Redenzione. Or vedi che stima dei fare della Solitudine del Disprezzo, che fa l' Uomo perfettamente incognito al Mondo, ed in esso solo grandemente si tesoreggia. Ci è la *Solitudine* della *Virtù*, nella quale l' Uomo esteriore, e spirituale si ritira in Me; perocchè il perfetto ritiramento dell' Uomo è tutto per opera di Virtù, che fanno l' Uomo solitario da tutte le Vanità, e tutto in Me nascosto. Perchè io avevo dal mio concepimento tutte le Virtù in abito perfetto; così godei perfettissimamente questa Solitudine; perchè era altrattissimo da tutte le cose, e tutto attratto nella mia Divinità; dove capisci il dolcissimo stato, nel quale si trova un' Anima ben purgata dalle Virtù; e quanto ti gioverà anche a spesa di Vita tormentosa l' acquistarlo. Ci è la *Solitudine* del mio *Amore*, che è il Paradiso delle Anime; ed in essa si ritrovano godendo, quando sono segregate da ogni altro Amore; e sappi che un tale Solitario è, quanto può essere, in questo Mondo beato; perchè essendo egli in questa Vita prin-

ci-

cipio d' intendermi come scrisse il mio Amante Bonaventura nella sua Mistica, m' intende dolcemente, e mi gode. Pare a te che torni a conto lo sbrigarti da' vilissimi Amori profani, e disordinati, e l'acquistarne un solo, che fa Santo? e sebbene, vi sia ancora quello del Profumo, vanno tanto assieme, che non si scioglie l'Unità Amorosa, nè s' inquina la beata Solitudine. Ci è la *Solitudine* del *Travaglio*, e ti so dire, che chi si sforza di vivere in essa per mio Amore, diventa mio caro: ella è quando si soffre senza conforto il *Travaglio*; in questa fui eroicamente nella mia Passione; quando solo mi tirai addosso tutti li tormenti della Croce, e tutto il debito dell' Umana Natura, mentre non solamente niuno mi confortò, ma fui schernito, e battuto dalla più infame Canaglia delle Piazze; tormento che fu espresso dal mio Profeta in nome di Torchio, (*Isa. 63. 3.*) e sotto questa figura lo rivelai alla mia Savia Pazzi. O tu felice! se farai conto di questa Solitudine, qualora sarai travagliata; non cercherai, chi ti consoli, ne' divertimenti, che ti mitighino l'affanno; ma gettandoti avanti una mia Immagine Spirante, o raffigurandotela ivi, masticherai bene l'amaro fiele della tua tribolazione. Se avrai questo cuore, sappi che siccome erano vicine al mio fiele le glorie della mia Risurrezione, così non farà molto lontano da te il tuo Gesù per confortarti: e se tarderò qualche poco, tardò anche meco il mio Eterno Padre, perchè si compiaceva di vedere a penare per soddisfarlo un Figlio Amante, ed io goderò qualche poco di vedere in pratica di patimento il tuo Amore. Una mia vera Serva, non ha da essere di cuore vile, come alcuni di pasta sì plebba, che a una piccola doglia la promulgano dalle finestre, e vanno per le strade a mendicarne compassione. Ti basti di esserti mostrata di bassa lega in avermi offeso; ma ora che si tratta di soddisfarmi, abbi cuore da Grande, se vuoi essere capace di molti gradi del mio Amore; e ti prometto che quanto più si lascerà dilatare da Azione eroiche, io lo voglio riempire; perchè voglio che ri-

dondi de' miei doni un vaso, che voglia essere a tutta mia Gloria. Ci è la *Solitudine* dello Spirito, che è, quando l'Anima è spogliata di tutte le cose, e sta sola ad aspettarmi, netta, pura, e diligentemente spazzata: o che stato felice è questo, quando io ti avrò ridotta in questa Solitudine, sappi, che è vicina la mia Visita, e starò per abbracciarti, Principe di Pace: questa è Solitudine più tormentosa dell'altre; perchè l'Anima che è in essa, niente può confortarla; nè la lettura Sacra, perchè le levo il gusto; nè l'Orazione, perchè li levo i lumi: nè le Creature, perchè l'affliggono, e le fugge tutta innamorata della purità dello Spirito, lucerna accesa per me aspettato: e qui è necessaria la Pazienza fino al mio amoroso Avvento, perchè quando l'Anima mi ha alloggiato una volta; sebben mi nascondo, e la lascio all'oscuro, le lascio tanta Fede, tanta Sapienza, e tanta Fortezza, che si tollera più facilmente in quel bujo tormentoso. Fa grande stima di questa Solitudine, perchè è l'ultima nella perfezione; e l'Anima è la bella Ester purgata, e lavata per venire a me suo Divino Assuero, ed invitarmi alla Cena delle sue Virtù bene stagionate. Sei ora consolata ne' frutti rari, che ti ho scoperto della Solitudine? La locale è la Madre di tutte le Solitudini. Procura di approfittartene, che non mancherò di ajutarti.

ANIMA. Dal tempo; che mi deste la prima istruzione fin' oggi, le passioni non abbajano più; e se abbajano qualche volta, non m'inquietano: vi ringrazio genuflesso per questo beneficio, sperando che sia Solitudine di Cuore; perchè difficilmente mi si turba, e che sia pace di cuore: piacciavi perciò di significarmi, che cosa sia *Pace di cuore*: quando non vi contentiate di manifestarmi lo stato, in cui mi ritrovo.

GESU. Non ti voglio dire lo stato tuo; ma voglio che lo capisci da quello, che ti faccio intendere per tua istruzione, e del tuo Prossimo; e però ti voglio dire, che cosa sia *Pace di cuore*; acciò argomenti dagli effetti della mia Grazia, se ti ho concesso questo

benefizio che farà tutta buona applicazione, che ti tenga impiegata nella tua Solitudine. *La Pace del cuore è effetto della Serenità della Coscienza, della mia Grazia, e della mia perfetta Amicizia*, che tutto assieme compongono una manna di Paradiso, per chi ha palato spirituale da gustarla: essa richiede una Coscienza, che non può soffrire una colpa veniale, che oscurando il bel chiarore della Carità tosto sparisce il dolce contento dell' interna pace, e non muore, no, alla mia Amicizia, ma tollera agonia di morte; perchè non sente la mia soave Presenza, purissimo Principio di Pace, che tosto sospende l' influsso spirituale dell' amoroso dono: e chi non ha questa delicatezza di Coscienza, non gode la vera pace, che è una perfetta serenità interiore, nella quale io somministro Lumi continui; ma la sua pace sarà falsa, nella quale le passioni dormono, e ad una piccola voce di poco rispetto, e ad un piccol moto di uno sgarbo, si svegliano arrabbiate, e fanno parere un' Uomo, non un' Agnello, che si lascia strappazzare, legare, e scannare senza lamento, figura di chi ha il cuore in pace, ed in perfetta Solitudine, ma un' Animale immondo, che strilla per poco, un Cane arrabbiato, che morde per nulla, ed una fiera indomita, che sbuffa, e minaccia strage per niente. A tanta mostruosità è soggetto chi non ha la pace del Cuore, perchè è nelle forze delle bestiali Passioni.

ANIMA. Dal giorno, che V. D. M. diedemi lume della Solitudine dello Spirito; parmi che ne abbia dappoi concesso qualche principio; poichè è molto tempo, che alle volte sono così abbandonata, che non ho cosa spirituale, che mi conforti; delle temporali non ne parlo, perchè per vostra assistenza specialissima le abborrisko, e le fuggo: ma da non so che settimane in quà ciò mi succede con affanno spirituale, che non è del cuore, perchè son tutta quieta nella coscienza; fuggendo ogni ombra di colpa veniale. L' Anima mia resta in un bujo formale, e non ho attività per verun' esercizio di Spirito; non ho libro spirituale, che mi dia pascolo, non pos-

so leggere la Sacra Scrittura, non ho affetti nell' orazione; però non manco di fare le orazioni Miste, che m' ispiraste, e le solite orazioni, ed esercizi, che mi sono obligato a Voi; ma poi finite, non posso far cosa veruna, e se debbo dirla, mio Signore, (lo dico con tutta la riverenza, e genuflesso) se mi sforzo, mi addormento, laonde stando senza poter far nulla ho una gran pena: però vi supplico a dirmi, se è cosa buona, e che cosa debba fare.

GESU. Consolati, che è vicina la tua salute; ciò che non ti fa gustar niente è la vera Solitudine, e vacuo di spirito, che ti ho concesso, ed in avvenire, se seguiterai a servirmi, l' anderòempiendo con notizie soprannaturali. Quando ti manderò questa desolazione gravissima, nella quale ti parerà di essere da Me abbandonata affatto, sopporterai con pazienza, che non sarà abbandonamento; e sforzati di far orazione Mista, che molto mi piace; ed alle volte la farai passeggiando in luogo solitario; ma sentirai che il cuore, che aspetta la quiete dello Spirito, non vorrà passeggiare; allora ti fermerai, perchè ti gioverà assai, (benchè finora non l' abbi capito); e seguiterai la tua orazione. Aggiungerai a quelle che t' ispirai, una Corona di sette poste, meditando le sette parole, o sette fiamme amorose, come dice il mio Bonaventura; la Prima, quando pregai per li miei Nemici; la Seconda, quando promisi il Paradiso in quel medesimo giorno al Ladro convertito; la Terza quando costituì mia Madre, in Madre di Giovanni, e Giovanni figura di tutti gli Eletti, in suo Figlio; la Quarta quando mi lamentai dolcemente col mio Eterno Padre, che mi avesse abbandonato con tanta desolazione a sì crudeli tormenti, e questo dovrà consolarti nell' afflizione di Spirito; la Quinta quando dissi di aver sete, la quale certo mi tormentava le aride viscere, ma era anche il mio Amore che aveva sete di maggior patimento; la Sesta quando dissi che ero consumato, non tanto il mio sacro Corpo, ma che era adempita l' opera della Redenzione, e perfettamente compiuta; la Settima quan-

do io dissi nelle tue mani, o Signore, raccomandando il mio Spirito; e tu nella tua Croce spirituale lo dirai di spesso. Ne dirai un'altra alla mia Santissima Madre, che mi contempò in Croce in sette oggetti dolorosi; cioè li piedi inchiodati, le mani trafitte, il Capo fra le Spine, il Corpo slogato, ed impiagato, il Cuore fra spafimi, e l'Anima mia desolatissima. Ne dirai un'altra contemplando li sette stati della sua incomprendibile Bellezza; Primo, nel punto che fu concepita, perchè fu allora più bella di tutte le Creature; Secondo, quando nacque; perchè aggiunse tutta la bellezza acquistata in nove mesi, nell'utero, dove era dotata di altissima contemplazione, e si esercitò eroicamente nelle Virtù; e se il Ladro diventò Santo in tre ore, pensa qual profitto eccellentissimo potè fare in nove mesi un'Anima Immacolata. Terzo, quella che ebbe quando mi concepì, dopo tredici Anni di Vita soprangelica. Quarto, quando mi partorì, dopo avermi tenuto nell'Utero nove mesi, con qual Amore finissimo, con qual servitù esattissima, con quale umiltà profondissima; e poi con quei regali, che li donai, che nella qualità hanno dell'infinito. Quinto, quella, che ebbe meco vivendo, dopo 34. Anni di Vita itentatissima, e virtuosissima, in tutto questo tempo da me addottrinata, e finalmente con quel terribile compassivo martirio, che io solo lo concepisco: Sesto, la bellezza, che ebbe quando la chiamai all'eterno trionfo, dopo essersi privata di me 25. Anni impiegati in Appostolato rigoroso, con l'esercizio di un'altissima Perfezione; Settimo, la Bellezza che li conferii nel coronarla Regina dell'Universo, e premiare quei sette Mondi di meriti: dopo reciterai dodici Ave Marie, meditando le 12. Stelle, o le 12. Eccellenze, oppure Virtù sopraerastiche, che le fanno corona: e queste divozioni li dirai a tuo piacere, quando mancherà pascolo spirituale al tuo Spirito. Nella tua desolazione mi pregherai che ti doni la solitudine del mio Cuore, che una volta ti consolerò, e farà lo stesso, che gustar la beatitudine in questa Valle di

Pianti; perchè sappi che il mio cuore è il letto fiorito della mia Divinità, anzi il suo vivo Paradiso: pensa che riposo ritroverai. Ora fatti coraggio: hai veduto la grazia che ti ho fatto per la Spirituale desolazione sofferta con pazienza: fatti sempre più animosa per le altre che ti manderò, che faranno sempre maggiori, se godi di crescere nella mia Santissima Grazia; e sappi che ho sempre tesori più preziosi da aprire per chi mi ama. Sta però bene attenta in questa solitudine, e desolazione, che non sia una quiete oscura, nella quale il mio Spirito s'introduce nell'Anima, ed allora lascerai questi esercizi vocali, e manterrai sospeso il cuore, e la mente, massime l'affetto nella mia infinita Perfezione; e la conoscerai dall'impedimento di tutte le Potenze, che non possono operare, fuorchè il cuore, e la Volontà, che in pace tranquillissima ardono di fissarsi in Me, Lume di Verità infallibile, e Oggetto d'infinita Perfezione.

ANIMA. Ah mio Gesù, in quanto abbandono mi avete lasciato dall'ora che da Me vi ritiraste! O che morte ha patito il mio Spirito! vi benedica tutto il Paradiso, che vi degniate di concedere un divoto respiro all'afflittissimo cuore della vostra Serva. O beata Solitudine! Io vi ringrazio; poichè in voi ho ritrovato il sommo Bene, parendomi di essergli vicino, e di sentire la dolcissima sua Voce. Risuoni unico Diletto dell'Anima mia la vostra voce nella mia mente: acciò dopo un sì lungo affanno, ella respiri all'Aria dolcissima del vostro Spirito; dopo sì tormentosa oscurità, ella si nutrisca al soave chiarore de' vostri Lumi.

GESU. Ella è un'arte finissima del mio Amore; quella che tu chiami abbandono; poichè sono stato sempre nel tuo cuore; ma non gli ho trasmesso il dolce della mia beatissima Presenza; acciò provando quella miserabile che sei, senza di Me, facesti maggior conto di Me, e mi desiderassi più intentamente; e sperimentando chiaramente, che altro non sei, che un tormento di te stessa, bramassi Me, che

sono

sono infinito contento. Ti ho fatto provare, che cosa sia l'Uomo in se stesso, che è una tenebra oscura, ed una tristezza tormentosa; tantochè, se vivesse in se stesso perpetuamente, senz'altra pena, provarebbe un tormentosissimo Inferno. Ora se l'Uomo concentrato nel proprio Nulla, ed in esso da me abbandonato, prova pena sì atroce, come hai sperimentato in questi pochi giorni, benchè fossi in te, Amico, e per grazia, nascosto però, e senza sentimento; quale spasimo sentirà un Precscito, confinato in pena nel proprio Niente, sopra cui pender come Dio, e come Uomo perpetuamente adirato?

ANIMA. Come mai, mio adorato Consolatore, fanno a vivere senza Voi i Peccatori?

GESU'. Vivono soggetti i miserabili alle loro passioni, ingannati da finti contenti, che li tirano fuori del proprio nulla, e loro levano la memoria del Fine temporale, ed eterno: e portandosi alla Morte, e presentandosi all'ultimo respiro ignoranti di se stessi, escono dal falso Teatro, e passano in tanti Inferni, quanti furono i loro inganni. Ogni passione fabbrica all'Uomo un perpetuo tormento, e quelle che ora sono ingannatrici Sirene per toglier all'Uomo la Vita spirituale, al Goloso col breve passaggio di un sapore, all'Ambizioso colla singolarità di una penosa salita, al Lussurioso colla velocità di un vergognoso piacere, all'Avaro col fare un inutile tesoreggiamento, all'Iracondo col puntiglio di un vano Onore, e ad ogni Vizioso colla compiacenza di un'azione proibita; allora faranno arrabbiate furie per tormentarli in eterno. Ora pensi, se hai provato tanto tormento, parendoti solo nel tuo Nulla; tantochè hai provato un crudele Inferno, vivendo sì breve tempo nella miseria del tuo Niente; quanta pena proveranno li miseri Dannati, che oltre il terribile spavento di se stessi indegni di Me; gli sbraneranno le Tigri delle loro Passioni che non vinsero, e i Lupi de' loro vizj, che non superarono?

ANIMA. Ah, unico sollievo delle Anime nostre, concedete a tutte una

considerazione di tanto merito, ed un tormento di tanto utile, nel quale l'Anima tanto si purghi, che acquisti quel bello, che solo piace agli occhi vostri purissimi; e quell'ornamento, che pretende l'amorosa vostra Presenza.

GESU'. Come vuoi, che io conduca avanti lo specchio della propria cognizione alcune Anime, che fuggono di mirare la propria Immagine, ed hanno odio grande di vedere la confusibile nudità del suo Niente? perchè tanto è di confusione a chi mi offende, che sono il Tutto infinitamente amabile; quanto è di conforto in chi mi ama, poichè s'incammina ad essere in Me amorosamente trasformato. Sarà sempre inabile a conoscer se stesso, chi non entra in solitudine di tutte le cose Create; queste sono, che col loro falsi splendori abbagliano, chi pecca; sicchè loro manchi lume di conoscere se stessi; e dove io donai una Bellezza apparente alle Creature, acciò l'Uomo meritasse a privarsene, e facesse acquisto di Me, che sono il Bellissimo, egli accecato dal loro Amore, miseramente mi abbandona. Non fa soffrirsi pochi momenti solitario a contemplarmi svenato per suo amore: quindi è, che egli sia oscuro, senza lume, e debole senza conforto; perchè non cerca Me lucerna de' Beati, nè ha fame di Me cibo degli Angeli. Non gusterà mai fra' chiasse la soavità dell'amoroso mio Cuore; essendo questa una grazia, che io riservo a quelli, che vivono ritirati nelle mie piaghe; e che a spesa di pazienti stanno in sì penoso albergo: le loro menti penetrano con affizione li dolorosi sguardi, e si sforzano di capire al vivo la penosa veemenza de' chiodi tormentosi. Qui cade la maschera di Peccatore, e si prende effigie di Penitente; si leva la giubba di schiavo; e si dona la Stola di Figlio. Io concedo questa rinovazione di spirito solamente a quelli, che si abbasano a Me innocentissimo, che per troppo amarli tanto penai, e pensano a se stessi ingrattissimi, che senza riflettermi, sì iniquamente goderono. Mi è sì grato cotesto loro riflesso, che se loro non done.

dono la tenerezza del cuore, loro concedo il pianto dello Spirito.

ANIMA. Oh benedette Solitudini, nelle quali l'Anima acquista dell'Angelico, e vive da Beato! Ella gode una pace tranquillissima; non v'ha tempesta di gravissimo travaglio, che l'agiti, nè le conturbi; ma nelle persecuzioni più nere ella gioisce tranquilla, e giubila rassegnata. Oh benedette Solitudini, poichè vi conosco belli ordini di Perfezione, e belligradi dello Spirito; posciachè per mezzo vostro l'Anima di passo in passo portasi in Dio! Nella *Solitudine locale* l'Anima cresce in Virtù; nella *Solitudine del proprio* Nulla conosce Dio; nella *Solitudine del Silenzio* niega se stessa; nella *Solitudine dell'Orazione* tratta con Dio; nella *Solitudine del Disprezzo* si fa degna di Dio; nella *Solitudine delle Virtù* si abbellisce per Dio; nella *Solitudine del Divino Amore* ascende in Dio: nella *Solitudine del travaglio* si raffina a gusto di Dio; nella *Solitudine del Cuore* alberga Dio, e nella *Solitudine dello Spirito* si unisce a Dio.

GESÙ. Devi praticarle tutte con rigore; se vuoi entrare nell'angusto, e difficile passo dello Spirito, dopo di che entrerai in una strada sassosa, e deserta, ma sarà più luminosa, e più sicura: perchè gusterai le Solitudini, che ora ti amareggiano; ed avrai più libertà interiore, che ora ti manca. Goderai sempre più di essere sola, quando teo cammineranno tutte le Virtù; perchè nel viaggio interno elleno solamente sono le Compagne, e i Doni sono i lumi. Non abbandonare l'*Astinenza*, se brami conforto; e se ella teo non correrà, presto ti stancherai: ella è fedele soccorritrice di tutte le Virtù; e quando ella non farà teo, tutte ti lasceranno. senza essa sarai debole, e stolta; perchè nella superfluità del cibo corporale lo Spirito s'infacchisce, e si oscura, e non potendo, e non sapendo andare avanti, disgrazia deplorabile egli torna indietro; e perde gli ajuti, che li donai, e li passi, che gli costarono pene. L'Anima in sì lagrimevole eccesso si sente a strappare lo Spirito; e piange in se stessa con un gemito ineffabile, qual

Bambino strappato dal Materno seno. Trasmette anche per la bocca li suoi inconsolabili sospiri; perchè si vede cavata dalla Mensa delle Virtù, e privata de' cibi di sua sostanza; e quanto più lasciasi strascinare dalla gola il corpo; ella tanto più si smagrice nello Spirito. Affidati dunque tutta in questo cammino spirituale all'*Astinenza*; se vuoi andare assistita, ed accompagnata, ed avanzarti con vigore, ed intelligenza.

ANIMA. Vi benedica, mio Gesù, tutto il Paradiso, e vi ringrazi, che vi siate degnato di chiamarmi per queste sacre Solitudini; fuori delle quali è impossibile il ritrovarvi. Quante difficoltà di Spirito in esse si superano, quante disgrazie si scansano; e quante stravaganze si conoscono. L'Anima nelle loro oscurità fa una vista più acuta; ne' disastri che in esse accadono, ella si fa più accorta; e nelle tribulazioni, che in esse si passano, ella si fa più accesa. Quindi essendo elleno Maestre di Perfezione, m'impediste vigilantissimo mio Padre il fuggire; e se talvolta per mia debolezza scappava la scuola, era tutt'arte il vostro Amore per ricondurarmi. Lo dica la vostra invitta Pazienza, quante volte mi sono messa raminga; non tanto perchè mi sembrasse amara la loro dolcezza, che mai per vostra grazia non partii dal mio Interno, ma per lo stimolo troppo pungente dell'*Astinenza*, perchè correva molto tempo, e poi affannata restava; finchè infiacchita cadeva. In sì lagrimevoli disgrazie correva poi tutta carità la vostra Mano; e mi rialzava robusta; e mi conduceva solitaria; dove per confermarmi non ci era idea, che non mettesse in effetto la vostra Bontà: Se usciva dalla Solitudine locale, il cuore si attristava, e la bocca diceva spropositi: se usciva dalla Solitudine del proprio Nulla, con afflizione di Animo, dava in eccessi di Superbia; se usciva dalla Solitudine del silenzio, con mia confusione parlava con modi impropri; e se usciva dalla Solitudine del Travaglio, mi tormentavano li parenti più prossimi, e mi confondevano gli Amici più obbligati. Mi avete mantenuta nella
Soli-

Solitudine del Disprezzo con farmi provare la sua dolcezza; mi avete mantenuta in quella del vostro Amore con singolari sperienze; mi avete mantenuta in quella delle Virtù con istraordinarij sentimenti; mi avete mantenuta in quella dello Spirito con replicati lumi; mi avete mantenuta in quella del Cuore con una pace imperturbabile. O beate quelle Anime, che camminano, e che Voi conducete per queste strade incognite, e sicure; perchè patiscono, sì, ma imparano ad intendervi, passano a sentirvi; ed arrivano finalmente a ritrovarvi. Oh care Solitudini dopo tanti giri, e tracolli; dopo tanti stenti, ed intoppi, è arrivato finalmente il tempo felice di conoscervi, e di godervi! ora ritirata godo, travagliata giubilo, e desolata gioisco. Anderò bevendomi animosa le vostre Amarezze; finchè fra le vostre tenebre comparisca coronato di raggi il mio bel Sole Gesù Cristo.

GESU'. Mi dà gusto l'opera spirituale che ho fatto in te nelle praticate Solitudini; ringraziami di cuore, perchè nella purga che ti ho fatto fare, ha preso una grande robustezza il tuo Spirito. Gli era d'uopo questa forza; poisciachè fin' ora sei stata in esercizio interiore di Battaglia; per l'avvenire dovrai entrare in terribile combattimento. Appena hai sentito solitaria li rugiti di que' Leoni, che ti mostrai in ispirito di Visione, che aprivano contro di te le orribili Bocche, che avevano per denti uncini acuti, e spade affilate, ma verrà tempo, e non è molto lontano, che gli scaterò dalle loro tane, e se ti minacciarono, essendo tu debole, sbranamenti; ora che ti ho fatta forte si avventeranno per divorarti; ma non temere, poichè ti farò simile alla Donna alata, che mostrai al mio Diletto Giovanni nella Solitudine del suo barbaro esilio; (*Apoc. 12. 14.*) ti darò le ale del mio Amore per trionfare dell'Inferno, che sprezzò, e del Mondo che calpestò; quello abbajerà, e questo urlerà; ma saranno spaventi, ed afflizioni di Animo le loro mosse. Non temere, che sebbene ti restino li maggiori travagli, restano anche a Me gli

ajuti più gagliardi. Seguita pure Solitaria, finchè mi piacerà, e farti forte nello Spirito; acciocchè arrivata l'ora di dar libertà a' tuoi Nemici, ti trovi in perfetta Solitudine di cuore, e di Spirito; Solitudini necessarie per uscire Guerriera contro i Vizi, e contro i Viziosi. Se fin' allora le praticherai con pazienza; in quel punto te le donerò per il spirito infuso, con cui avrai sì facile il raccoglierti, che fra' chiasse, e rumori, farai sempre imperturbabile in te stessa, ed in me unita.

ANIMA. Ah, mio Gesù, quanti Nemici assediano la mia Solitudine interna! Godevami con voi, poche ore sono, ritirata nel Cuore, riempita di contento della vostra amorosa Pazienza, ed ossequiosa vi adorava in ispirito, contemplando la dolce operazione della vostra Grazia. Niun senso esteriore ha avuto forza di farmi uscire dal giocondo ritiro, e un atto leggiadro d'interna curiosità di ricevere una notizia indifferente, ed inutile, mi ha levato dal silenzio del Cuore in cui vi sentiva, ed affaticando l'Intelletto, che in voi riposava, in frivolo discorso, ha turbato alla volontà amante il suo amoroso nutrimento. Con l'amarezza che voi mi donaste delle cose esteriori mortifico, stando delolata, tutti i miei sensi, fuggo tutti gl'incontri, per difendermi da tutto ciò, che può infievolirmi; ed oggi, che vi è piaciuto di visitarmi Solitaria con un sentimento della vostra Grazia, ho avuto ardimento di lasciarvi solo nel mio cuore, per portarmi a' sensi a discorrere, e ascoltare cose di niun profitto. Languiva nondimeno la vostra Serva, e le spiaceva la sua imperfezione, e di rendere il Prossimo poco edificato; ma per quanto mantenessi il cuore a Voi nella volontaria distrazione, non mi ha salvato dal pregiudizio, che pur troppo mi son meritata, perchè son restata senza lumi, e mi si è sminuito l'affetto. Amante Divino, perdonate a questa incivile, ed ingrata; e degnandovi di replicare la vostra graziosa visita, profondata a' vostri piedi, starò immobile a' vostri ceppi.

GE-

GESU'. Tu fai quanto io abbia contribuito, e quanto ti sia costato per porti in Solitudine di cuore, dove niuno m'impedisce per visitarti, e parlarti, e niuno ti turba per sentirmi, ed intendermi; ed in uno stato sì felice mi volgerai anche con istento, e dolore la mente; per riflettere a vane idee, che ti dan pena? Se tu non corri dietro a' tuoi sensi hai tanto piede nel silenzio del cuore, che essi non hanno più voce da richiamarti; e sebbene penetrino talvolta per affacciarsi le loro Idee, resti quasi inalterabile cominciando a dormire nell'interno silenzio. Oggi appunto per concigliarti Solitaria di cuore il sonno dello Spirito, acciocchè riposassi in me, ti ho invitato con dolce sentimento, e con amoroso tratto al soave riposo: ha corrisposto alquanto il tuo Amore all'impeto della mia Grazia; ma incambio di mantenerlo unito al mio seno, acciò si nutrisse a suo piacere, finchè se gli comunicava abbondante, l'hai crudelmente distaccato con una volontaria distrazione. Poco gli ha giovato, che tu abbi avuto un'occhio all'abbondanza del mio affetto, perchè ha diminuito l'influsso Beato l'altro che fissavi nell'oggetto esteriore. Così tratti un Dio, che ti visita? così facilmente abbandoni una Solitudine, che tanto ti costa? Tutto il più dilettevole del Mondo non doveva distorti dal purissimo contento, che godevi nel Cuore; e per una debolezza hai interrotta la spirituale tua quiete, che a me costa sangue, ed a te molti Anni di combattimento? Per un' Anima concentrata non è stato piccol eccesso; sentirmi nel tuo cuore, riconoscermi, gustarmi, e poi voltarmi la faccia! Così ricevesti il Divino Amante? Rivolgendo, ancorchè di leggieri, da me gli occhi tuoi, ti sei renduta indegna di quell'abbracciamento che ti pare in ispirito, che io voglia darti. Emendati, perchè non solamente non passerai alla Solitudine dello Spirito, ma perderai ancora quella del Cuore, se oltre di me avrai altro Oggetto; perchè un' Anima che non mira, e non ama solamente Dio, non ha più pace, non ha più silenzio.

Corso Terza.

ANIMA. Ubbidiravvi, mio Divin Padre, la vostra Figlia; ma l'interior sentiero è sì erto, e scabroso, sì stretto, e stravagante, che talora mi dà affanno fino il pensarvi. Mantengonmi in viaggio la pace che mi date, e il desiderio di patire; e cammino vigorosa; ma se mancami punto il vostro Spirito, abbi qual afflizione patisco! tanto più che veggomi fin senza la vostr'ombra, che mi ristori. Buon per me che non mi rattrista l'astinenza, nè il corpo si lamenta; onde riescemi facile il portarlo, e non accresce oscurità al debole mio Spirito. Ma felice me, se lo macerassi quanto mi fate intendere, perchè salirei più libera, e più leggiera il giogo, o la vetta della Perfezione. La vostra carità m'invigorisce, ma mi avvilisce il rispetto umano, che mi priva della piena consolazione che mi date nell'astenermi. Non vi sdegnate per questo, mio Gesù, ma levate ogni impedimento alla libertà dello Spirito, che mi avete dato, e non somministrerò al mio corpo, se non quello, che permetterammi il vostro amoroso impulso.

GESU'. E' tutta montuosa la Via interiore, e non si può vallicar senza fatica. Non farebb'ella salutare, se non fosse penosa; perchè se fosse una pianura dilettevole, non purgarebbe il Vindicante. Questo l'obbliga a spogliarsi di affetti anche sacri, e nulla portando fuorchè l'obbligo, e qualche divozione permessagli dall'Ubbidienza per regalar i Santi, suoi Benefattori; o la mia Santissima Madre, per l'altro tempo riserva il Cuore per contemplarmi. Così leggiero lieto salisce, ed incontrandosi in qualche apertura, ove possa dilatarsi il suo Spirito, sia ella un Mistero della mia Vita, o un'attributo della mia Divinità, fermasi gustandola, e gustala riposando. Si abbatte in diruppi, mia riflettendo, che io suo Amante mi nascondo ne' sassi, e nelle Caverne, compunto si ferma, ed intenerito mi supplica, e non parte prima, che la mia Grazia non lagrimi qualche stilla dal duro macigno. E' circondato talora dalle ombre, che l'obbligano, o a temermi smarrito, o a piangermi perduto;

M m m

ma

ma sono sacri orrori dell' interior Solitudine, permessi da Me in pruova del suo Amore costante, che se entra in me con fede, finalmente spariscono. Dee passar Colli, e Monti di travagli esterni, ed interni, ma se pratica le vere Virtù, ha tutta la forza, e trova nella fatica il contento; perchè oltre il saper di piacermi, che dà Spirito alla persona travagliata, la Vita virtuosa gli dà tutta la robustezza. Nulla dunque ti sbigottisca nell' arduo cammino, dove tutto è ordinato da Me per tua maggior perfezione; per tuo, nè per altrui timore, non giudicar troppo austerà l'astinenza, che interiormente ti comando, sapendo per lunga sperienza, che da te ne' passi più difficili io la pretendo: e quando senti più nutrito il tuo Corpo, è allora quando lo voglio così castigato? Se vuoi portarti a mete di gran profitto, e passar alla Beata Solitudine dello Spirito, abbandona tutta alla mia condotta la tua Vita corporale, e spirituale, e sii ubbidiente ad un minimo mio cenno, perchè ho altro cibo da nutrirti, che il Mondo non conosce. E' superflua la tua discretezza, dov' è il governo della mia Voce; perchè non ti rendi degna del vigore che io posso comunicar al tuo Spirito. Non ti atterriscano le falite, le tenebre, e le macerazioni, quando in esse m'intendi, perchè mi hai al fianco per sostentarti, per illustrarti, e per confortarti. Ora che sei entrata nella Solitudine, attendi a disporvi ascensioni, e falite per portarti a quella dello Spirito. Io farò il tuo Libro, e niun' altro ne leggerai, e se alle volte mi temerai smarrito, mi cercherai in Solitudine con pazienza, finchè mi avrai ritrovato. Il cercarmi farà il tuo studio; perchè allora ti eserciterai in quelle Virtù, che danno talento all' Anima per ritrovarmi, e per intendermi. Se mi saprai cercar bene, farai versata nella vera scienza che è dono di Spirito; e non gonfia, ma umilia, chi la possiede. Che giova la Teologia ad un Superbo, che cammina all' eternità da cieco, non meno de' più ignoranti del Popolo? Le vere Virtù sono gli Elementi per acquistar la sapienza dello

Spirito, colla quale l' Anima m'intende, e mi gode.

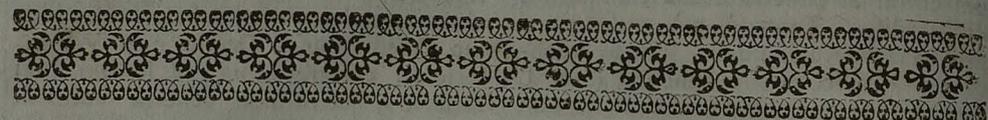
ANIMA. Ci è altra Solitudine, mio Gesù, in cui debba entrare per allontanarmi da tutti, e viver solamente con Voi?

GESU'. No, non v'è: ti raccomando la Solitudine del Cuore, che è la più dimestica, e necessaria per le Anime, ed essendo il mio albergo, ed il tempio del mio Spirito, ivi mi trovano. Fa quanto puoi per entrare in questa Solitudine, perchè tutte le Solitudini in essa si gustano. Un' Anima, che non abbia ritiramento di Cuore; non sa che cosa sia Pace, Pazienza, Lume, Orazione, nè Dio: ivi l' Anima si purga, soffre, ora, mi contempla, e mi ama; ed essa non ha luogo d'intendermi, se non frequenta la Solitudine del Cuore, e se in esso non ha per costume di raccogliersi, non mi sente essendo massimamente questa la Solitudine in cui parlo. In questa Solitudine comincia a riposar in Me, ed a gustarmi, perchè l'Intelletto si fa pratico, e la Volontà s'illumina, e l' Anima mirami, e godemi senza impedimento. In essa si fa sensibile l'amorosa mia presenza, e facile lo spiritual riposo; perchè stanno mortificate tutte le Potenze dell' Uomo inferiore, quando il cuore è in perfetto silenzio di mondani affetti, e l' Anima in esso concentrata pensa solamente a Me, e mi ama. Ivi le parlo mentalmente, e la instruisco; e non si dimentica ciò che ivi apprende, perchè l'imprime in essa il mio Spirito, e se in quella visitandola con singolar sentimento, ed intendimento, l'accarezzo; in questa con tratto eccellente me le manifesto, e me le unisco. Dev' esser molto propria, e pura un' Anima per entrar in queste Solitudini; e goder in questi silenzi, dove meco tratta, ed in Me vive, che sono il Purissimo. Il cuore nel mistico silenzio è il talamo, in cui l' Anima prova il tratto castissimo del mio Amore, benedice in esso i travagli sofferti, le mortificazioni tollerate, le ripugnanze superate, i rossori sopportati, e tutto l' Uomo umiliato, e vinto; e vede quanto era giusto il superar se stesso per

per entrar al possesso d'una tranquillità di Paradiso. Tanto è più perfetta, e gustosa la Solitudine dello Spirito, quanto è più nascosta, e difficile, dove l'Anima superiore affatto a se stessa con Virtù robusta tiene i Nemici, Carne, Mondo, e Demonio in Catene; ed in questa Solitudine tratto, e celebro con essa la mia amorosa, e purissima unione, in cui ella vive non per se, ma per Me, che in lei vivo: (Gal. 2. 20.) e benchè abbia individuo il patire, (perchè, finchè respirerà chi mi ama, sarà in Croce) pure la pace di questa Solitudine non cede a qualsivisia tormento. Dei far purghe austere, e batter pericolosi, ed angusti sentieri per entrar in

si dolce, e difficil silenzio; dove niun altro intenderai, e gusterai che Me, tuo Celeste Sposo. Questa è la Via interiore, e segretissima, e lo Spiritual Deserto, dove non penetra voce di Mondo, e non altro risuona, che la mia parlata. Ivi veggonsi le orme del mio cammino, ed i fatti della mia Vita, che conducono all'Eternità con franchigia di Spirito; e si dimenticano talmente tutte le cose, che ad altro non pensa l'Anima, nè altro cerca, che Me Divino suo Sposo. O tu felice se entrerai nel rimotissimo sentiero dell'interna Solitudine, perchè abbonda di tanta dolcezza, che si nutrice il Corpo, e lo Spirito.





CONFERENZA QUINTA MENTALE
 L' ANIMA
 DESOLATA DI UN PECCATORE
 E GESU' CONSOLATORE

Posemi desolata. Thren. 1. 13. ib. 2. 13.

A N I M A.



Arebbe, Sposo mio Divino, insoffribile il tormento di un sì lungo desiderarvi, se una perfetta rassegnazione non mi confortasse. Mi mantiene in Vita di Spirito la Vostra Pace, ma ella è così assottigliata, internata, ed insensibile, che appena mi assicura, che io sia di Voi, e Voi siate in me per grazia, ma senza un respiro di godimento. La conosco un'acuta invenzione per farmi degna del vostro purissimo Amore, che non mi vuole appena dirozzata, ma con rigore purgata; ma mi assista la vostra benigna attenzione, acciò non mi opponga all'opera di sì venerabile medicina. Mio Gesù, veggio chiaramente la vostra Arte mirabile, ma vi raccomando umilmente un' Anima oscura, ed afflitta in un corpo debole, e crocissimo.

GESU'. Tu ti vorresti avanzare nella Perfezione senza patire, per via di fiori, circondata di lumi, condotta per mano, e portata fra le braccia. Questo è un operare da Fanciulli, ed un' camminar da Bambini, e non sarà per il tuo, ma per il solo mio merito, il tuo cammino. Ti devi mettere in corsa di

Spirito colle tue forze, contentandoti di quell'ajuto, che vorrà compartirti la mia infinita Sapienza per tuo maggior profitto, e contentandoti di quel lume, che acquisterai col tuo intendimento. Ti ho introdotta per grazia speciale nella Via interiore, munita di doni, e provveduta di lumi, tollerati di camminare all'oscuro; ora che hai intelligenza del tuo cammino. La sicurezza, ed il chiarore, che ti è d'uopo, si è, che vivi vota, e disprezzata, che vadi di passo attento, ed incessante, e che ti mantenghi in silenzio, e solitudine. Così manterrai svegliati, e pronti gli atti interni delle Virtù pure, e anderai perfettamente per via d'intelligenza; nella quale deve dormire oppresso ogni senso, e tacere mortificato ogni affetto. Se talvolta i tuoi nemici, il Mondo con falsi colori, il Demonio con acute bugie, e la Carne con bestiali stimoli, te li risvegliasse ribelli, ti scagli contro di loro lo spavento di offendermi, e ti rincori un subito riflesso delle spasimanti mie piaghe. Con questo servirmi stentato, con questo cibo austero, e con questi passi difficili, acquisterà robustezza il tuo Amore, che non mi piacerà abbastanza, se non trangosciando fra travagli, e sudando sotto le Croci. Procura ogni illibatezza nella strada

che batti; e nella tua desolazione godrai, intendendo, che io ne sono la causa.

ANIMA. Non oscurandomi cosa alcuna col fumo de' loro affetti, di cui vivo spogliata; nè il mio Amor proprio con le sue ombre, che io continuamente detesto; nè un' Immagine di colpa con le sue tenebre, stando in calma di pace con voi, e servendovi in serenità di Spirito, conosco che procede dal vostro ritiramento la tormentosa mia Notte. Se vi siete nascosto con tale studio dagli occhi miei, che fra' rossori non vi veggio; fra' travagli non vi sento; fra stenti non vi trovo; dal cupo fondo del mio Cuore godete di vedermi sola fra scherzi, abbandonata nelle confusioni, strascinata ne' viaggi, debole nelle fatiche, fiacca nelle austerità, ed arida nell'orazione. Passo i giorni in sospiri, e le notti in lamenti; passo le settimane senza un gemito, che mi dilati, e li Mesi senza una lagrima, che m' intenerisca. Se non mi suggerisse la pace del Cuore che voi mi amate, e la purità dello Spirito, che io vi riamo, sarebbe intollerabile la mia pena; ma il riflesso, che io patisco per Voi, e che Voi siete causa del mio patimento, mi fa soffribile ogni travaglio, sebben' aspro, ed ogni desolazione sebbene infinita.

GESU. Egli è tutta attività il mio Spirito per farti merito; e nelle tue interne amarezze non mi sono nascosto, nè tu sei sola. Mi ti ha sì guadagnato l' illibatezza della tua Vita, tutta data a piacermi, che io accompagno ogni tua azione; e vivo ogni momento teo in Croce. Tu patisci, ed io godo; ma sapì che dal farti più bella procede il tuo patimento, ed il mio godimento. Ad ogni grado di pena che ti purga, dono un grado de' miei meriti; essendo egualmente per abbellirti, ed arricchirti la mia amorosa vigilanza. Ti sono dunque presente per soccorrere ogni tuo moto; e per accompagnare ogni tua azione; ma perchè l' ingrandirti dipende dalla maggior purità del tuo Amore, ti sospendo i dolci effetti della mia Divina presenza, affinchè mi ami in fede, penante senza sollievo, ed affati-

cata senza godimento. Seguita pure il tuo viaggio fortificandoti rassegnata, e rassegnandoti generosa; perchè ne' passi più difficili ti stenderò la mano, e ti prenderò fra le braccia.

ANIMA. Fra tanto, mio Infinito Bene, come posso vivere senza sentirvi in un vacuo sì oscuro, che fabbricano in me il Silenzio, e la Solitudine per vostra Abitazione?

GESU. Purga in esso la cattiva tua Vita, qual Condannata, finchè a Me piacerà, e ti consoli, che in esso ti confina, chi tanto ti ama; mantieni in esso di continuo il tuo Cuore in me sospeso, ed applicandoti per onorarmi in tutte le Virtù, fa degna di me ogni tua minima azione. E' lavoro della mia Grazia il voto spirituale che godi; e non provarebbe tanta pace il tuo cuore, se ella non ti avesse votata da ogni creata Immagine. Molto ti resta di affaticare per farti mia gradita abitazione; perchè finora hai sudato in levare col mio ajuto gl' impedimenti della Perfezione, adesso fatta una stanza vota, devi purgarti con atti interni, e vestirti di purissimo Spirito; devi adornarti di eroiche Virtù, ed imprimer in te verità eterne; e devi empirti delle Immagini della mia Vita, e scolpire in te stessa le memorie della mia Passione; e così sudando verrò in te con abbondanza di amore; ed acquisterai l' orazione tanto desiderata, che è un frutto di Anni stentati, e un dono di Anime travagliate, comunicandomi io alle Anime non solamente purgate dalle colpe, ma martirizzate dalla Croce.

ANIMA. Mio Divino Amante, quando mai mi concederete il latte dell' Orazione, alla cui dolcezza mancando, caderovvi addormentata in seno. Ah che non merita il mio Amore troppo debole una tanta veemenza; questa è tratto di riserva per cuori illibati, e riposo conceduto ad Anime invecchiate nelle Virtù; ma giacchè sapete che non ad altro penso, che a Voi, nè altro che Voi io voglio; date tanto lume che veda per venire a Voi, al mio Intelletto; e date tanto pascolo, che vi ami, alla mia Volontà, se volete tenere chiuso per

so per me il vostro amoroso cuore; se non volete mostrarmi le vostre belle piaghe; se non volete scoprirmi il Paradiso della vostra faccia; siate per mille volte benedetto, che purgate con tanta carità un' Indegna, a cui non solamente è mite una sì dolorosa privazione, ma farebbe mitissima la pena assieme di tutti li Dannati. Almeno cancelli fra sì penose tenebre la vostra infinita pietà gli Anni miei perduti, come in sì affannosa oscurità ricorro incessante a voi, Dio de' Lumi; ed in sì travaglioso sfinimento supplico abbandonata, Voi, Dio di Amore; sì, mio Gesù, Carità; altrimenti non ho più Spirito d' intendervi, nè ho più forza di amarvi.

GESU. Rifletti, quanto tempo è, che non ti sei rinnovata coll' Ubbidenza de' Confessori, umiliando le tue Austerità alla loro benedizione, che sebbene le pratici per mia ispirazione, non sono purificate dal consenso del presente Confessore, che ti governa. Quello che io opero in te, non è sempre spedito il discorrerne: ma quello, che tu operi per me dei sempre farlo coll' Ubbidenza: e per essere pronta a' miei cenni, basterà che impetri da' Confessori la libertà dello Spirito. Ti feci pure intendere poco fa, che ringiovenisce un' Anima una tal azione, ed acquista ogni volta maggior eccellenza il tuo Spirito; in mancanza di che s'irruginisce, si avvilitisce, e si oscura, e così impedito non è più atto per ricevere la Purità de' miei lumi; nè ha più pascolo per trastullare la soavità delle mie amorose fiamme. Ogni qual volta ti ritroverai fra le Tenebre di Spirito; ricerca minutamente te stessa, e fa una rigorosa riforma di tutte le tue azioni; perchè una piccola immagine di proprietà di Spirito che abbi, tuttocchè sia atto virtuoso, e santo, senza direzione, egli basta per offuscarti; e se dopo uno spogliamento esatto, un' indifferenza pura, ed una rassegnazione perfetta, persevererai nel bujo spirituale, ovvero continuerà la tenebra della desolazione; sappi che allora farà mio maneggio, e doverai soffrire con pazienza un' opera del

mio Amore, tutto ingegno per purgarti; e ti farà tanto utile, quanto ti farà dolorosa: laonde devi bramare ben intensa la doglia, che può farti altrettanto perfetta. Ti consoli, che è la mano di un Dio, che ti medica, il quale non ti tiene tanto digiuna; che non abbi nell' orazione mista, concedutati un' abbondante nutrimento; questo ti basterà di sollievo nel tormento del cuore oppresso; perchè ha gran conforto un' Anima in Croce, quando può pensar a Me, ed amarmi.

ANIMA. Almeno, benignissimo mio Signore, non permettete in me una nebbia sì folta, che il mondo faccia per me un Caos, sicchè non mi porga più Immagine di Voi, nè colore. Potessi almeno raffigurarvi in culla circondato da' raggi nel Sole, che nasce; o racchiuso nel Ventre Virginale nell' Aurora sì mirabilmente colorita. Perchè non mi rappresentano al vivo gli Occhi vostri modestissimi le stelle rilucenti; ed il bellissimo vostro Volto un Cielo di splendori? Potrebbe pur colorirmi la vostra leggiadra comparsa il luminoso Meriggio, e dipingermi al vivo il vostro Sacro Sangue trionfante il rubicondo Occaso? E perchè non mi rappresenta la Rosa la vostra Bocca vermiglia; ed un fiorito giardino le bellissime vostre Guancie? Ah che per un' Anima desolata il Cielo è un sasso, e la Terra è un Terrore; perchè in punto che Voi da essa vi nascondete, il Mondo tutto diventa un Cadavero. E perchè mio Gesù, alla vostra Innamorata una pena sì grande?

GESU. Ella è pena per certo, ma desiderabile da chi mi ama; perchè senza di essa, mai non mi ritroverà, mai non m'intenderà, mai non mi amerà con quella perfezione, alla quale conduco le Anime a Me più care. Questo è un distaccarti dal Creato per sollevarti nel tuo Creatore fuori di ogni immagine, essendo Spirito purissimo; laonde ti ritiro da' sensi, e ti riconcentro in te stessa, vota d' Idee, e di Affetti, in cui deono penare digiune a mio piacere le tue Potenze; acciò meriti con tal tormento, che io mi sveli in te stessa.

e tu

e tu m' intenda; acciò meriti con tal pena, che io ti accarezzi, e tu mi ami, non più in immagine, e figura, ma con chiaro lume, e soave sentimento; finchè verrà tempo, che con minor distrazione, con più alto intendimento, e con amore più libero mi troverai in ogni cosa.

ANIMA. Almeno, mio Gesù, ridonatemmi in tanto mio abbandono la Lettura de' Libri Spirituali, che eramisi dolce, ed interiormente attiva, anni sono, che, come sapete, ed io confesso per glorificarvi, appena poneva la mano sopra i libri de' SS. PP. per aprirli, che si moveva soavemente il Cuore; ed io tutta mi risentiva: ed ora se mi sforzo di leggerne un capo, resto sonnacchiosa, e sciocca, stordita, e penante. Altre volte mi eccitavano maravigliosa facondia, e mi portavano in orazione di raccoglimento; ed ora mi lasciano sterilissima, ed aridissima nello Spirito.

GESU'. Ti sembra mancamento il tuo profitto, e disgrazia un' avanzamento di Spirito; era pascolo da principiante la dolcezza, che ti concedeva nel leggere le opere de' miei Servi, per ritirarti dall' esteriore, ed innamorarti della Solitudine, per addottrinarti nella Vita Spirituale, e per farti gustare del mio medesimo Spirito. In sì eccellente esercizio prendesti notizia delle Virtù, nella cui pratica purgata, prendei ad illuminarti con tanta bontà, che ti pascevi senza fatica, e m' intendevi senza studio: allora ti tolsi il diletto spirituale di leggere, perchè con istudio di Virtù passassi a conoscermi in carne, ed in Croce. Con quest' arte ti ho cavato da' libri, ed ora che ti voglio tutta concentrata in te stessa, ti vado cavando da' tuoi medesimi sentimenti, per ridurti tutta spirito, per sollevarti ad intendere il tuo Dio, ed amarlo. Ora ti ho tirata in uno stato che nel leggere senza mio speciale ajuto, patiresti infermità di corpo, e di Spirito, e dolore di capo, ed afflizione di Animo; perchè avendoti già conferita la propensione allo spirituale riposo, e la abitudine al capo, per la quiete de' sensi; se richiamerai senza mia singolare assistenza l' intelletto all' esteriore applica-

zione, la Testa patirà, e tu proverai straordinaria afflizione; perchè ritirerai da me l' intelletto, che comincia a riposare in oscura contemplazione, e darai pena alla Volontà ansiosa, che ella si quieti in me per amarmi. Parti ora grave eccesso lo sforzarti di cercarmi fuori, se vado fissandoti in te medesima per manifestarmi? Che vai cercando ne' libri, le virtù che ti sono note? forse il modo di praticarle, se già lo sai? Vite cerchi, che t' infervorino, se io sono il tuo Esemplare? Quietati dunque; e sappi, che è un mio grande Amore la tua desolazione. Sta in te, pensa a Me, amami, quanto puoi; ed in questo solamente troverai la quiete; e sarà di tuo travaglio l' uscire appena fuori di te, che non sia di tutta Virtù, per il medesimo mio Amore, che ti vuole tutta in te scordata di ogni cosa.

ANIMA. Come mai gradirete, mio Beatissimo Amante, un esercizio di Virtù sì stentate? Sono debole al patire, renitente all' ubbidire, tarda all' umiliarmi: quando godeva umiliata; gioiva ubbidiente; e giubilava penante? In tutto però conservo pace tranquilla, e rassegnazione costante; e siccome questo fa, che io vi creda in Me; quello mi fa conoscere me stessa. Fattemi, Signore delle Virtù, generosa, e forte; acciò in tanta Solitudine da tutte le cose, io abbia, e senta dolce trattenimento nella Vita virtuosa.

GESU'. La vera virtù ne' Viatori ha due asprezze; una per Natura, l'altra per Esercizio; con quella è di ordinario merito; e con questa è di merito eroico. Ella è di poco merito una Virtù esercitata con gusto, perchè le manca l' incomodo maggiore, ed il minore è tutto mitigato; e se non l' accompagnasse l' Ubbidienza, e la partecipazione del mio Patimento, che fu purissimo, avrebbe poca attività una tale Virtù per mortificare un corpo, e per purgare uno Spirito. Ora essendo la Virtù il fuoco, che raffina l' Anima, voglio che sia alle volte con tutta l' intensione del patimento; sicchè la martirizza di sua natura la Virtù, e la difficoltà di praticarla; come le occorre nell' attuale desola-

folazione; quando punto non si comunica a' sensi per troppa aridità lo Spirito; e lascia il corpo, ed il cuore abbandonato, ed angusto. In tanto abbattimento non ti è mai sparito un segno della mia Grazia, che è la Pace del cuore; ed in tanto torbido non mai si è offuscata l'aria del mio Amore, che è la Serenità dello Spirito; nemmai ti ho levato l'orazione mista perfetta, anche con qualche riposo; e questo ti assicuri della mia condotta, e che ti porti mirabilmente nel tuo Dio. Conosci ancora l'utile della Desolazione, e quanto ti sia necessaria per purificarti? Non entrerai nel Paradiso del mio cuore; nè ti sollevorò alla contemplazione della mia Divinità senza questo Purgatorio; e così meriterai di staccarti da' sensi, e sollevarti in ispirito.

ANIMA. Potreste pure mio Gesù, lasciarmi in pascolo di spirito con altre Anime, vostre innamorate; e le ore, che parmi di perdere, farebbero a me di sostanza, ed a Voi di gloria.

GESU. Appunto il tempo affannoso è quello che ti fa prò; perchè non declini alle Creature, che ti affliggono, e tu abborrisci; nè altro sospirando che il mio Amore nel tuo tormento, continuamente mi miri, e continuamente mi brami; e quando mai mi ritroverai, se uscirai dalla Solitudine dello Spirito? In questa devi pazientemente aspettarmi; nè per divoto colore devi abbandonarla; perchè poco, o nulla ti gioveranno le Anime illuminate, se le praticherai senza mio impulso; poichè mandantoti a loro, non perderai la Solitudine spirituale; ma anzi farai con loro un medesimo Spirito; ma se a loro ti porterai per sollievo, caderai in gola spirituale, ritornerai afflitta, ed io resterò disgustato.

ANIMA. E' possibile, che il rigore di questo stato sia così indispensabile, che chiudasi per non consolarmi, anche il Paradiso? Mostrano i Santi di non vedere il mio affanno; e gli Angeli di non sentire le mie suppliche; fin la vostra Santissima Madre si è mostrata cieca a' miei guai, e sorda a' miei gemiti; almeno i meriti di Colei, che vi

generò, abbiano luogo per consolar le mie angustie.

GESU. O quanto sei debole! Non vuole la mia cara Madre mettere mano nel mio lavoro, che intraprendo per tuo bene; anzi sarebbe un' allontanarti da Me, se non avendo finito il mio disegno, ti consolasse. Ella gode con tutti li Beati, mentre colorisco in te l'appassionata mia Immagine; e che tu prendi similitudine di me Crocifisso; perchè intende, che io voglio praticar teo l'ineffabile mio Amore. Pure, benchè non ti consoli, mantienti infaticabile in supplicarla: perchè non fai, che dolce forza ella faccia in Me, e che materna premura ella abbia a tuo prò per il tuo avanzamento.

ANIMA. Mio Gesù, che farà mai di me? Qual Idea ha mai la vostra infinita Sapienza dell' Anima di questo Peccatore? Fin ora è tanto cresciuto a verso di me la vostra Carità, che io tremo. Che fine avrà mai un' impegno sì grande della vostra Misericordia? Quanto cresce la Gloria della vostra Clemenza, tanto si aumenta la mia confusione.

GESU. Mantienti nel tuo Nulla, tutta applicata alla sostanza dello Spirito, che sono le vere Virtù; e non ti raffigurare il disegno, che concepì il mio Amore di te; sia egli qualunque si voglia, tu non ci dei pensare; il tuo pensiero sia di amare il tuo Dio per te tutto Pietà, e riflettere che hai meritato il tuo odio perpetuo; ed abbandonandoti contrita a' miei piedi, studia i modi più fini di amarli alla cieca, benchè dovessi farlo eternamente inchiodata. Sii per sempre più virile nell' esercizio della desolazione, che è la Croce fatta per te, e non è anche tormentosa; perchè aggiungerò a suo tempo certe nature di afflizioni, che ti crucieranno più al vivo. Sta concentrata nel tuo Nulla, dove contemplando l'essere eroico delle Virtù, con tutte le forze le praticherai; e massime le interne, per le quali non ti tengo legata con alcuna determinazione, ma ti do tutta la libertà dello Spirito. Se desolata patirai generosa, mi farà

farà sì grato, che ti regalerò sempre più con alte notizie di Spirito; e ti faranno effetti sicuri della vera desolazione, che è contemplazione oscura, nella quale l'Anima intende senza dolcezza, ed ama senza gusto; e questo è il tormento della porzione superiore, con che la persona opera con fede nuda; ed io me le comunico con una semplicissima, segretissima, ed oscurissima infusione senz'alcun godimento: quindi è, che patiscano i sensi, ed il cuore, benchè in pace, privi di ogni contento; ma allora me li devi offrire in sacrificio, in virtù di che col prezzo del mio Sangue prezioso, riacquistano la Purità, che perderono in offendermi. L'Anima quantunque non goda sensibilmente, le concedo però una sottile, e sostanziale quiete, che la tien fissa in me con pianto spirituale, con orazione giaculatoria, con serenità di Spirito, e con perfetta rassegnazione; per il che non le sembra tormentoso questo stato; anzi non ne sa uscire; e vorrebbe in esso vivere in eterno; perchè conosce di non offendermi, ma di piacermi; questa è forza di amor puro, che la fa goder in pena per darmi soddisfazione. In tale fissazione, se essa vuole rivolgerle altrove le potenze, incontra tedj, ed affezioni; anche con risentimenti dolorosi del Capo, e del Cuore; tantochè capisce, che in quello stato ella è incamminata al riposo della contemplazione; come sperimenta con altissime notizie, che in un subito acquista per sottilissima, e mirabile infusione dello Spirito d'Intelligenza; con che sebbene desolata, e senza gusto accidentale, discorre in ogni materia più ardua di Spirito, però non senza segreta, e sostanziosa allegrezza. Consolarsi dunque, che questa è la tua desolazione; in avvenire la farò di tempra più acuta, ma anche per te più utile; perchè con la maggior sua intenzione cresce ne' gradi lo Spirito. Ringraziami, che faccia una fabbrica sì bella in te, e sì venerabile. Seguita ora a farti un tesoro di puro spirito che costa di tutte le Virtù, e lascia pensare a Me per fare in te la mia maggior Gloria, anche con una fabbrica spirituale

Consa Terza.

non più intesa; e non altro mi costerà, se non che si degni un tantino per te l'infinito, e Santissimo mio Spirito.

ANIMA. Mio Gesù, gran consolazione ho ricevuto da Voi; benedetti sieno gli scontenti che per amarvi si soffrono; benedetti gli affanni, gli affronti, gl'incomodi, i rossori, i sudori, gli sfreggi, le calunnie; poichè il soffrire per Voi è un godimento. Il vostro solamente è stato un puro patire; perchè in noi non si dà, se non nel desiderio. Per addolcir la Croce al nostro Amore, vi eleggeste il nudo patimento; onde il nostro patire è un semplice colore delle vostre pene, che ebbero la Natura del vero Martirio. Son tutta vostra, mio Bene, e non avrò sì terribile aspetto alcun tormento, che possa, non che separarmi da Voi, ma appena arrestarmi dal sentiero, che mi porta a Voi, avvalorata puramente dalla vostra Croce, che ha renduto soave ogni patibolo.

GESU. Ricordati che lo Spirito deve procedere da semplice, e da cieco; perchè solamente lo spirito, che si dà tutto alla Direzione, cammina sicuro. Nemico della Curiosità deve vivere ignorante di tutto quello, che non si appartiene al suo profitto; perchè uno Spirito che voglia sapere più di quello, che richiede l'avanzarsi in perfezione, patisce pena: ed è poco paziente, e meno rassegnato. Sei stata alquanto difettosa nelle tue desolazioni, bramando di penetrare la mia Idea, con gli altrui lumi. Non voglio in te questo debole; ma lasciati governare a guida d'un Morto, che ti meriterai senza mendicarne un fallace, il necessario intendimento; e se sarà spedito il manifestarti per altri la mia Santissima Volontà, o per volerti umile, o per affligerti oscura, darò a loro libertà di Spirito che te ne facciano consapevole. Tanto meno farai meco curiosa ne' casi più tenebrofi, la di cui notizia non ti farà essenzialmente giovevole; ma tutta tremore ti guarderai da tale ardimento. Mi darai gran piacere, quando mi servirai, ed amerai egualmente nelle oscurità, come nelle

N n n

illa-

illustrazioni; e nulla cercando, e generosa soffrendo, patirai fra le ombre a tutto mio piacimento. Così facendo crescerà a diminuir il tuo Spirito; perchè, se senza di te ti donai la grande perfezione del tuo essere; quanto potrai sperare, pazientando nel tuo nulla, le mie venerabili determinazioni? Non ti rincresca ora più lo stare desolata per il gran bene, che io opero in te, e perchè farai cosa di singolar perfezione. Un' Anima non deve dimandar per sapere, ma per purificarsi; perchè tosto che ella è purgata senza chiedere, ella intenderà; sì perchè allora conosce l'imperfezione del chiedere, sì anche perchè svelo i miei segreti ad uno spirito, quando è purgato.

ANIMA. Ah mio Gesù! quanto era dolce la passata desolazione; e spero in Voi, che la soffrirei coraggiosa, se replicasse; avendola perfettamente intesa; ma sono entrata in una assai differente; che tormenta col Cuore, anche lo Spirito; e dove quella era tutt'opera del vostro Amore, che affliggeva, mi staccava dal Mondo, e con l'altra mi tirava in Voi; ora sono assaltata da una sì fiera, che se non fossi nelle vostre braccia, mi opprimerebbe. Che strana invenzione di tormentare un' Anima è mai questa? I vostri medesimi Amici, e che sono vivi testimoni dello Spirito, che mi avete dato, lo tacciano per falso, e danno nome di falsa apprensione al vostro Dono; e mentre contempono strapazzi le vostre Grazie; non mi assistete a difenderle; ma volete, che con rigoroso silenzio le soffra offese; e corrisponda agli offensori con umanissimo trattamento. Mio Bene, che strano dolore mi riservate, che vi tolleri, ne' vostri doni sconosciuta anche da chi vi è più caro! Che io sia la vilipesa, mi è di gioja; e che il Mondo mi vilipenda, è il suo costume, ma che i vostri favori patiscano ingiurie da chi dovrebbe a costo di sangue difenderli, se io non mi quietassi rassegnata ne' vostri tremendi Giudizj, scoppiarei di affanno.

GESÙ. Cotesta tua è una desolazione di buona tempra, di minor confor-

to della prima, ma di maggior utile. Non è men fiera di quella, che muove la Persecuzione; perchè in questa tormenta una crudeltà da Nemico di Mondo; ed in quella trafigge un' oscurità di Amico Spirituale, che affligge l'Anima nel più delicato, cioè come amante di Dio. Nell'una, e nell'altra io mi ritiro, accio senta tutta l'amarezza della desolazione; e non mi ritiro per abbandonarti; ma perchè essendo entrata in te stessa, con fervore mi brami; con Amore mi chiami, e nel tuo interno nascosta mi trovi. Lascio tralcorrere in oscurità ostinate le persone di Spirito, accio con falso concetto trattino aspramente come falsi, gli spiriti più purgati con tanto abbattimento delle Anime, che se non si abbandonassero fra le mie braccia, non potrebbero resistere. Questo è purgatorio doloroso, perchè coloro che dovrebbero cavare da' tormenti l'Anima, si fanno Ministri del tuo Incendio. Di questa Natura è la desolazione, che ora ti affligge; nella quale non ti dei porre in difesa de' miei doni, e del tuo Spirito, perchè questo sarà mio pensiero, nè devi aver zelo dell'altrui oscurità; perchè ora non è tempo; e di presente per loro è innocente, e per te è utile; servendomi di essi per purgarti; ma in tale accidente ti conviene per quanto ti preme il tuo profitto, ed il mio onore, concentrarti nel tuo Nulla, sollevati tutta in me, ed eroicamente umiliati alle Persone contro di te oscurate, pensa di corrispondere con parole dolci a' loro sentimenti più aspri, e con espressione di profondo abbassamento alla loro contraria intelligenza; e ti concederò duplicata palma per la Vittoria di te stessa, e del Prossimo, che da tal azione resterà illuminato. In tali combattimenti arricchirò in maniera il tuo Spirito, che sarà di singolare eccellenza; perchè è di maggior merito una purità di Spirito rimproverata, e dispreggiata, che infamata, e perseguitata l'Innocenza. Armata di umiltà profonda; difenda il tuo Spirito una Vita illibata; poichè, se oscurerò Anime illuminate per fabbricarti una confusione, verrà tempo che con isborso di lagrime ti ricompre-

ran-

tanno il lustro smarrito. Ti avverto, che la prima desolazione viene con quiete; ma queste vengono con una ciurma di pensieri, che fanno impeto nel cuore, e

venna tantava; e se l'Anima non è di spirito robusto, e veterano, a prima faccia può restar abbattuta; e sperò si attenda, e pronta per incontrarle con umiltà, e silenzio; e frattanto chiamandomi efficacemente in tuo aiuto, ti darò lume, e vigore per ogni stravagante incontro. Ti conforterà il pensare all'affronto che ebbi Io; allorchè i Sapienti del Popolo mi divulgarono per Spirito maligno, e mi partecipò della mia imperturbabile sofferenza, con che tollerai ingiuriata l'Anima mia di somma purità, ed eccellenza, e la mia Divinità Spirito infinito, e Santissimo.

ANIMA. Vi benedica il Paradiso per l'istruzione, che da Voi ho inteso, mio Divino Maestro; alla quale mi è sì giovato l'ubbidire, che nel volerli umiliare ad un' Anima, renduta da Voi segnalata, che contrasta fissa, ed aspra riprende le azioni, che da me voleste, che in un tratto mi sono sentita abbondare di parole sì dolci, di proposizioni sì tenere, che mi hanno riempito di sì rara dolcezza, che si è diffusa nel cuore con soave ridondanza. O quanto sono pregiati gli esercizi di un vero Spirito!

GESU'. Ma bisogna frequentare con rigore la mia Scuola; nella quale s' insegna ad umiliarsi senza eccezione; perchè l'umile tutto fa, tutto può, e tutto vince.

ANIMA. O mio Dio! Son pur frequenti, e lunghe queste desolazioni di semplice Spirito, che dappriocipio mi faceste conoscere; e quantunque sperimenti quanto m' insegnaste; pure è troppo debole un tale riflesso per consolarmi. Provo la tranquillità del cuore, ma è insensibile; conosco che lo Spirito mio pende quà, e là per riposarsi in Voi; ma questa pendenza mi dà pena; perchè non opero, e patisco; languisco, e non riposo. Deh quando finirà per me un' ozio sì tormentoso? e quando sarò degna che mi conceda il vostro Amore un perfetto riposo? Qual

maggior tormento posso io immaginarmi di Notti spirituali sì continue senza quiete? Se voglio dormire perfettamente in Voi,

non vi trovo; e le voglio vegliare con Voi, non vi veggio; dunque che posso fare? come posso vivere? Notti oscure, Amante sdegnato, ed io la durerò? Balena qualche volta nelle mie tenebre; ma mi dà più dolore che contento, una scintilla di Voi, che appena nata sparisce. Stendasi per carità, mio Spòso Divino, in sollevamento di questa Afflitta la vostra sinistra Mano, che la sostenti, e la vostra amorosa Destra, che con un amplesso addolcisca l'amareggiato mio Spirito. *Cant. 8. 3.*

GESU'. Se fosse robusto l'Amore, che mi porti, non caderesti in tanti lamenti; e ti soffriresti di cuore in quell'essere, nel quale appunto ti ho posta per amarti. E' ozio Santo quello, che ti tormenta, perchè in esso comincia il vero riposo, che desideri: Non è l'ozio, che temi, quello che provi, ma è una fissazione, che ti fa insensata alle Cose esteriori, e sollevata in Me, ed attenta: e per ciò non sei oziosa, se per venire a Me, opera, e patisce continuamente il tuo Amore. Ma non ti rincresca questo modo di venire a Me, perchè non lo cangerò, finchè non ti darò la Croce. Fin' ora la tua non è pena, ma è merito per la pena. Finora sei ancora fragile, onde ti va tirando a lento fuoco il mio Amore; e sei di vista debole, quindi egli ti va leggermente illuminando. Costano fatica i miei Ajuti; e la fortezza, che ti conviene per la Croce che ti ho preparata, costa Anni di stenti. Ti addolcisca la desolazione il sapere che ella ti porta a Me: e se vieni a chi è stato per tuo Amore inchiodato, perchè tanto desideri il gusto? Brami che io ti doni la mia Croce; e vorresti continuamente gioire? Contentati di patire in grazia mia; e che la tua Vita mi sia grato sacrificio; e sopporta di buona voglia l'oscurità, che per ora è il tuo Martirio. Non farà giorno per te, finchè non sarai una mia viva Immagine; e troppo preziosi sono i colori, che ti

mancano. Tutto ti ha da venire dal mio Cuore; ma tu te lo devi comprare con l'Amore del puro patimento. Qui consiste tutta la forza che hai di bisogno per arrivare a Me; e qui consiste tutto il merito, che ti è d'uopo, affinchè io ti abbracci. Non ti affligga in avvenire l'oziosità de' sensi, alli quali ti dovrai perdere, che non ti possono giovare per passare a Me; poichè questo passo lo devi fare stando tutta in te stessa, e per forza di puro Amore.

ANIMA. Dolce cosa è l'intendervi, mio Signore, Grazia sublime, e venerabile della vostra Clemenza. Un lumicino di Voi pienamente mi consola, ed è leggero ogni gran tormento per un dono sì grande. Al primo sentirvi mi scordo di ogni pena, e sparisce ogni memoria di patimento. Caro il mio Paradiso, al solo avvicinarvi abbonda di dolcezza il mio Cuore; e non agguagliano ad una stilla, che egli prova, tutt' i gusti del Mondo. Vi ringrazio amarezze, che mi purgaste; per cui ora ho vista per un lampo del mio Sposo, ed ho senso per gustar il mio Dio. Desolazioni non vi chiamo più pene, ma regali, se mi guadagnate saggi di Beatitudine. Oscurità non vi chiamo più tormentose, ma consolatrici; se mi nascono fra voi, i chiarori del mio Divino Innamorato. Ma perchè Grazie sì grandi ad una Meschina, che tanto peccò, e sì bruttamente vi offese? Infinito Amore io sono una sleale, e quanto più eccellenti, più mi affliggono i vostri favori, tormentandomi in faccia à loro la mia infinita Ingratitudine. A sì deplorabile memoria si accoppi un' intenso dolore che mi cavi una lagrima per regalar un Dio, che si benignamente mi visita e sì cordialmente mi ama.

GESU. Non ti dovresti ora più lamentare della desolazione che a Me ti porta, nè di tutti i travagli, che l'accompagna per abbellirti, perchè tutti ti conducono a Me, come tuo Centro; e non potrai venire perfettamente a Me, che per il sentiero della Croce. T'instruisca, e fortifichi questo mio ac-

carezzamento; e quanto più viaggerai virilmente, più sovente mi presenterò a refocillarti.

ANIMA. Oh quanto presto, mio Gesù, è sparito il vago Oriente della vostra Divina Consolazione: appena uscì con vermiglio apparato la bell' Aurora de' vostri Lumi a confortarmi, che la seguì un' Ecclisse sì tetra, che restai inorridita. E non fu sola a tormentarmi l'oscurità spaventevole, ma levandomi il suo vigore la Virtù dell' Astinenza, uscì a lacerarmi la porzione minore con una fame mordente, e per questa che voleva divorare, e per voi che volete sobrietà, in tanto abbandono di Spirito; io ho patito una somma tristezza, ed il mio Cuore una crudele passione. Cara Bellezza del mio Gesù, quando sarà quel punto felice, nel quale mi donarete un riflesso, che mi ricordi? Voi solo siete il mio conforto, e l'unico mio nutrimento. Deh infinita dolcezza del Paradiso dispensare una stilla di Voi nel languido mio Spirito, oscurato, e penante, che resterà rattivato. Non ritardi soccorso il vostro Amore; perchè non ha più forza di reggerli la mia fiacchezza. Oh che strada tormentosa da camminare, e difficile da intendere; è mai questa; nella quale il vostro comando è un muto suono, che mi atterrisce, e l'intendervi è con timore di disobbedirvi. E quando mai, caro Contento delle Anime, cangiarete una condotta sì terribile, comandandomi non più con un tuono al Cuore, che mi spaventi, ma un' aura soave, che dolcemente mi muova, e facendovi intendere non più con fatica, e timore, ma con facilità, e sicurezza? Qualche volta mi avete fatto gustare il modo, con cui che vi fate intendere da' vostri Diletti; ma per la frequenza di un tanto dono, non vi supplica questa indegna, ma appena pena per la necessaria chiarezza d'intendervi; affinchè al tormento di desolata non si aggiunga lo spavento di disobbedirvi.

GESU. Che purga farebbe la tua, se tante volte nel giorno, che ti comando restasti ogni volta consolata? Ti è data per patire, e non per godere la deso-

la.

lazione; ed in quel tempo ogni cosa deve aggiunger peso alla tua Croce. Quindi è che allora io lasci nel suo debole il tuo Spirito, affinchè militi oscuro, e sfogliato, sospendo i miei lumi, e ritiro le mie fiamme; affinchè operi senza gaudio, e senza gusto: ed in quella sensitiva nudità voglio sempre che lo flagelli con tutto rigore una qualche Virtù, quella massime contraria a quel Vizio a cui l'Anima visse più soggetta; e nel quale il Corpo maggiormente si diletta: onde è giusto, che io ti faccia tormentare qualche volta dalla tristezza della fame; e condanni la Carne tua Compagna alli arrabbiati morsi de' suoi denti: affinchè questa soddisfatta lacerata al sozzo Diletto, che con tanto mio disgusto si prese; e tu paghi affitta la Compiacenza degli Oggetti proibiti, che con tanta mia offesa provasti. Non ti aggravi dunque Figlia mia la condotta, che è da Padre amoroso; nè ti duolga la mia cura, che è da Medico Divino. Sono tutto amore per condurti; e sono tutta Sapienza per medicarti; ma senza rigore, e senza patire non acquisterai l'Amabilità perduta, e la Bellezza smarrita. Mi dai un gran gusto, quando ti rammarichi per non m'intendere; perchè così tormento la tua Ubbidienza; la quale poco meriterebbe, se avesse sempre in chiaro il mio volere. Impari ella ad ubbidire a' cenni, se vuole essere confermata al servizio di un Dio, che ad un sol moto vuol esser inteso, ed ubbidito. Si avvanza assai, chi mi serve con tanto studio; perchè ho destinato ad una gran perfezione, chi tiro per sì difficile salita. Qualora sarai desolata, difficilmente m'intenderai: perchè nell'oscurità spirituale l'Anima è debole d'intendimento, ed affinchè sia tutta meritoria la tua Passione, sospendo li chiarori, che consolano, allo spirito d'intelligenza; ma frequentando il sussurro nel cuore, esso ti avvisa, e ti fa intendere la premura del mio comando. Con questo indizio entrerai in te stessa solitaria per capirmi; che se avrai Umiltà, e Fede benchè oscura, avrai subito intendimento; ma fatti ani-

mo, perchè in questo stato ti darà pena l'intendermi, e l'ubbidire.

ANIMA. Quale stravaganza, mio dolce Maestro, è mai questa, che dopo la vostra istruzione sia restato il mio Cuore angusto, ed io oscura? Non è vostro stile il lasciare il cuore infensato, e l'Anima in tenebre, Voi che siete l'allegrezza degli Angeli, ed il Sole del Paradiso. Dunque perchè al mio Cuore questa pena, bisogno di respiro; ed a me questo tormento, necessitosa di Lume? Ah mio Bene! Quanto è difficile, ed oscura questa condotta!

GESU. Se ogni volta, che mi ti do ad intendere ti consolassi; come faresti a meritare? Degnandoti continuamente della mia Condotta, la tua Vita farebbe il Paradiso. Qui la tua beatitudine ha da essere il patire; dove è tutto pericoloso il godere. Quindi io mi manifesto senza darti gusto; e ti comando senza recarti consolazione, e per caparra di me basti a te la Serenità, ed al tuo cuore la Pace. Finchè starai in questa Vita pericolosa, ti farà necessario il patimento; perchè seguirà fino alla fine l'opera di raffinarti; ed avrai continuo gusto in intendermi, ed amarmi solamente, quando viverai perfettamente in me trasformata in eterno. Hai il continuo gusto essenziale della mia Direzione; e saprò a tempo anche confortarti: ma perchè la tua Ubbidienza siami di sommo gradimento, devi lasciare a me la cura del tuo maggior utile; e tu prenderti quella di ubbidirmi per puro Amore: e mi ubbidirai con doppio merito, perchè il comando sarà mio, e comandandoti non ti darò contento. Questo è un passo nella via interiore di singolare profitto; e praticandolo ascenderà a purità grande il tuo spirito; perchè camminerà con pazienza eroica, ed ubbidienza finissima, posciacchè patirà per ubbidire, ed ubbidirà per patire. Il sentiero è angusto, e montuoso; ma merita sudore la tua singolar vocazione, che dal fondo di gran Peccatrice, ti chiama allo stato di gran Perfetta.

ANIMA. Oh che pena, mio Signore, sono tanto abbandonata che appena

respiro! Non basta, che io languisca in oscurità profondissima, che il Corpo macerato, e dogliolo continuamente mi affligge. Non mi lamento, no, adorato mio Amante, perchè non si lamenta, chi ama, e non ha altro conforto questo gran dolore, che per Voi lo sopporto. Egli è un sollievo sì nudo, che non isminuisce un punto la mia amarezza, essendo il contento non per me, ma tutto per il fine, per cui patisco. Oimè, che angusto sentiero! Se mi affaccio ai fensi, tutto mi travaglia; se sto in me stessa, sono una Martire. Vorrei amarvi, e non lo; vorrei penare, e non posso! Ah mio Dio! che stato è mai questo, in cui mi gustate sì penante, e mi volete sì abbandonata?

GESÙ. Lo stato tuo, è solitudine di Spirito; dalla quale, se vorrai uscire, troverai amarezze; e se in essa ti soffrirai con pazienza, finalmente mi gustarai. Qui si purga il Voto, che ti conviene: onde è che in essa ti nieghi un affetto che ti dilati; ed una lagrima che ti addolcisca. Devi sopportare in essa un corpo tormentato da' Cilizj, e travagliato dalla Fame; e tu devi tollerarti in essa, oppressa dalle Persecuzioni, ed accorata dagli odj esteriori; sarai forte ne' dispreggi, ed infaziabile nelle umiliazioni; e siati sì cara questa solitudine, come quella, nella quale io parlo. Per qualunque motivo non uscirai da essa per tua elezione; perchè quando opererai per tuo, o altrui utile per ubbidirmi, o per ubbidire, ti manterrò in ilspirito, e riuscirà tutta luminosa, e profitevole ogni tua operazione.

ANIMA. Ah bei chiarori della Divina Luce rinascete pure dopo tanti Meffi a questa Afflitta, che involta in oscurità tormentosa, ha sì lungamente penato. Ancora respiro al vostro soave amore; e se non tenevami in isperanza una debolissima Fede verso il vostro ritorno, per sì lungo affanno, io veniva meno. Ah! che pene ha tollerato il mio Spirito: godo nondimeno che in un tanto suo travaglio, siasi sempre mantenuto crocifisso il mio Corpo. A' vostri Piedi però, mio Gesù, io m' incolpo, che

non ho portato con eroica sofferenza il travaglio; e quanto più Voi siete stato Sapiente in purgarmi; io sono stata tanto più ignorante in tollerarne la purga. Intendevo il disegno del vostro Amore così forte; ma hanno mancato nell'Opera le mie Virtù così deboli; e piango per averlo offeso in ogni lamento. Di quel poco che soffrii, me ne compiaccio, e di quel molto che mi lagnai, ve ne chieggo perdono: unisco quanto tollerai con la vostra Croce, e seppellisco quanto non ho tollerato nelle vostre Piaghe. Avvalorate le mie pene passate il vostro Merito, e lavi le mie debolezze il vostro Sangue, e farà egual vostra gloria il qualificar quello che ho patito, ed in cancellar quello che ho sofferto.

GESÙ. Non crescerebbe verfo di te il mio Amore; se non crescesse in te il travaglio. E' grazia grande che io ti lasci in desolazioni di tempra sì rigorosa; e le prime come leggeri non erano di tanto profitto. Sono il fuoco, che raffinano il tuo Spirito con tal' arte, che si duole, sì, ma ama il dolore; ed è travagliato, ma si conserva in pace; e le loro tenebre lo tormentano, sì, ma non le offuscano il sereno della mia Grazia. Quindi, se è grande, non è insoffribile il tuo patire; perchè è tutto temperato il suo patimento. Deve patire con gusto; perchè patisce con merito; e deve patire con più gusto; perchè patisce per mio Amore. Non è altra pena, che fa grande il Penante alla mia presenza; nè è grande un dolore, che abbellisce l' Addolorato a mio gusto. Merita tutta la tolleranza una pruova, nella quale tanto si approfitta lo Spirito, che acquista dell' Angelico, e del Divino. Qui si consumano li rimasugli delle Passioni, e le macchie leggere dell' Amor proprio; e cresce l' ansietà di conoscermi, e di vedermi. Animo dunque, e non ti smarire; perchè si avvanza in te; a tutto mio potere, lo spirituale lavoro: non ti ritirare ai colpi, se si ha da accendere il mio fuoco, e fra tenebre sì dolorose ti nascerà la mia Luce.

ANI.

ANIMA. Quello, mio Gesù, che sommamente mi affligge, si è il timore di abbandonarmi, perchè è sì monituosa, angusta, ed oscura la salita; che il sottilissimo conforto, che sento nello Spirito, non basta per impedire che il mio corpo non mi aggravi.

GESU'. Non cade gravemente un' Anima inebriata da queste desolazioni; anzi in esse perde il gusto, e l' Amore del Mondo, e benchè le paja di esser debbole, ella farsi più forte. Costello stato, in cui finora penasti, non fu un pericolo, ma fu una grazia; e ti lasciai faccia per patire, ma non per perire. Per farti bella, e non disforme ti posi in questa purga, in ogni lentezza, che mostrasti, ti spronò la mia vigilanza; ed in ogni pericolo, che t' incontrò, ti diede braccio la mia Assistenza. E' un dono che faccio alle mie Amiche il porle in questa pena. Egli è sentiero scabroso, ma in esso fanno piede le Virtù, e si va a gran passi all' Innocenza! Per certo è una gran pena lo star senza amare cosa alcuna, ed amar con istento; ma così farsi robusto lo spirito, e di nero Peccatore si diventa un gran Giusto. Qui l' Anima merita la mia direzione; perchè le dò Lume d' intendermi, e regola per ubbidirmi; e questo con arte si fina, che le mantengo la grazia di condotta con il merito di desolata: la tratto da Figlia, ma corretta; e la maneggio da Sposa, ma mortificata: premendomi più, che cresca nel merito, che abbondi di contento. Tutto questo pratica teco il mio Amore.

ANIMA. Non si offenda il vostro Amore, per cui si volentieri patisco, se lo supplico di una grazia; ed è, che qualora io peno in Croce, egli m' illumina, acciocchè in essa prenda respiro, se pure il morirvi non fosse di vostra maggior gloria.

GESU'. Tanto gradisce il mio Amore lo spogliamento, col quale lo supplichi, che mi muove a consolarti. Quando ti ridurrò in Croce Spirituale senza conforto, acquisterai in essa gran forza, se mi ringrazierai di quel tor-

mento, e te ne compiacerai per mio Amore; perchè invigorisce molto il gusto di patire per Me, ed il soffrire una sì gran pena con ringraziamento. Riceverai ancora tanto grado di contento, con cui intenderai, che sono in te per Amore, se penando nello Spirito ti abbraccierai mentalmente a Me, tuo Divino Sposo, abbandonato in Croce; e mi supplicherai con affetto puro, ed umiltà profonda, con quiete interna, e con fede viva, che ti riceva nelle amorose mie piaghe, che sono i Paradisi delle Anime illuminate, e le porte, per cui escono ad esse i lumi della mia Grazia, e li sentimenti del mio Amore. Fa conto di questo avvertimento, quanto ne fai della tua maggior perfezione; perciocchè, quanto ti è utile la desolazione per purgarti; tanto ti sarà giovevole per unirti a Me un sì affettuoso esercizio, essendo egli unitivo. Chiedi refrigerio dal mio Cuore, trono della mia Divinità, sedia dell' Anima mia, e tesoro de' miei affetti, che difficilmente partirai oscura, fredda, e povera, perchè egli è pieno della vera luce, di dolci fiamme, e d' infinite Ricchezze. Non ti lamentar nelle pene di Spirito, e non le manifestare; perciocchè stando tu nel crocciuolo per purgarti, se ti lagni, e le notifici, essendo elleno le braggia, le disgiungi, per cui cessando l' ardore, l' opera resta imperfetta; nemmai potrai arrivare, qual oro raffinato alla purità di Spirito, in cui ti voglio, se non fuggi il soffio, che estingue, e se non procuri il soffio, che accende.

ANIMA. Oime! egli è pur gran tempo che io patisco abbandonata, e perciò non mi lamento, non pensando a ristorarmi, ma a patire; solamente sospiro fra tante tenebre un lume, ed in una strada sì scabrosa la perseveranza. Mio Gesù, il sentiere è sassoso, e la mia debolezza è grande; il viaggio è lungo, ed il mio Spirito è fiacco, come seguitetò, se mancherà a' piedi miei la lucerna della vostra parola, e non mi concederete il vestimento della vostra forza? Quanto tempo è, che il mio

mio cuore non ha sentimento della vostra fiamma amorosa, ed io avrò lena di salire a voi, se mi sottraete il vigore, che mi dà Vita? Non vi chieggo la dolcezza del Divin fuoco, perchè non ho capitale per questo merito, nè amavi per godere la vostra Serva, ma solo chiedevi la sua robustezza per affaticarsi, non per dilettarsi la vostra Innamorata. Sia sottilissimo, ed essenziale il mio conforto, contentandomi di camminar puramente a Voi, quantunque ogni passo mi costasse un dolore, e di venir a Voi nuda di ogni sollievo, quantunque ogni azione mi costasse un Martirio: O mio Dio, concedami la vostra Grazia questo spogliamento, acciocchè mi porti infaticabilmente a Voi solo nodrita di amarezze.

GESU. Tu capisci quel che mi piace, e che a te conviene, ma in fatti non sei generosa. La mia Grazia consola le tue suppliche, dandoti la forza puramente mentale, che stimi, e brami, lasciandoti di Spirito triste, e di cuore penante; ma tu non corrispondi alla condotta della Divina Operatrice, perchè tenendoti ella amorosamente penante, trascorri a confortar di superfluo i tuoi Sensi, chiamando onesta ricreazione una tua debolezza. Sì, quel ricrearti qualche volta con qualche odore il capo, con qualche sorsò il palato, con qualche divertimento la Fantasia, ritarda assai la purità, e prolunga la purga di Spirito, che ti è d'uopo, e che tu desideri. Una passione nutrita da inutile dolcezza, da vano condimento, e da indiscreto diporto, fa uscir l'Anima dall'interior solitudine, dove solamente meco conversa; e voltando le spalle alla mia graziosa presenza, portasi per i sensi esteriori, dove la chiamano i leggieri diletti; e tal volta a compiacerse con suo pregiudizio, perdendo ella il gusto, e il merito di amarmi, e sdegnandosi il mio Amore ad ogni suo, benchè debole compiacimento. Gli spiace se egli è amato per godere, quanto più dovrà spiacergli, se si usa delle creature per riceverne contento? Mentre dunque io atten-

do a purgarti, sia tua cura il mortificar i tuoi Sensi; nè altro ammetterai per tuo conforto, che odore di Virtù, e sapore di perfezione, e quel medesimo comodo che è necessario al tuo Corpo, non sia mai degno d'un atto di compiacenza, ma glie lo darai per necessità, e l'amareggerai collo spiacimento. Sii più attenta a purificarti, epiacermi; ed il mio Amore sarà più attivo in illuminarti, ed accenderti: e non cesserà mai questa purga, finchè non sarà libero dalla sua infermità il tuo Spirito. Sei affaticata per causa de' tuoi difetti, sei fiacca per mancanza di vere Virtù, e sei tormentata per debolezza di Amore. Risorgi, rinasci, e rinnovati in perfezione; perchè cammina scarico per l'Eternità solamente il Virtuoso, robusto il Perfetto, e confortato l'Amante.

ANIMA. Ah mio Gesù, mi confesso debitrice alla vostra Divina Maestà di gran doni; ma la mia debolezza è sì grande, che ne riporta poco vigore. Son doni, sì, ma non sono l'Amore che dà Vita all'Amato. Sono argomenti dell'Amante, ma non sono l'Amante, per cui l'Amante riposa. Il donante è l'unico dono, che desidero; perchè esso è il mio fine, e l'unico mio conforto; ed io non debbo amar il dono, ma il Donatore, perchè la sola comunicazione dell'Amante fazia lo Spirito. Cesseranno le mie debolezze, quando donarete voi stesso alla vostra Serva, e quest'amorosa comunicazione mi farà rinascere Voi più generosa, più virtuosa, e più pura. Ah! quando vi donarete a me, e non avrò più quello, che esce da Voi, ma Voi! Allora sarò tutta generosità, tutta Virtù, e tutta fortezza; perchè viverò non più io, ma voi viverete in me per Amore.

GESU. Vorresti la Corona sul principio della Battaglia; ma troppo è lontano il tuo trionfo. Basti a' tuoi sospiri, che io mi degni di ascoltarli, ma troppo dei purgarti per esser degna del mio Amore. Sono ancor verdi le tue macchie, ed il tuo sentirmi senza offendermi. Non accettino altro respiro
le

le tue pene, che l'adempimento della mia Volontà; mentre l'Ubbidienza solamente, e la Pazienza hanno il merito di condurti nella tua oscurità, e di purgarti. Nelle tenebre, in cui ti ho profondata per umiliarti, e raffinarli, sei priva di gustarmi; ma non d'intendermi, Dono che concedo alle mie Amanti, cui più del gusto è utile l'intendimento; perchè con quello mai non si purgano, e con questo pienamente si perfezionano, potendo esse penare, ed intendermi, ma non penare, e godermi. Le conduco, sì, per oscura intelligenza, ma con tanta fede, che sono certe della mia direzione, e quantunque la strada tenebrosa le tormenti, si consolano, intendendo, che le ho per mano; e la certezza della mia amorosa assistenza fa loro tollerare di buona voglia l'orridezza del cammino. Contentati che non ponga sempre il piede nelle ombre, camminando alla cieca, ove ti guida il mio Spirito; ma che tal volta ti dispensi qualche lume sì chiaro, che quantunque veloce, si fa conoscere Divino; questa è mia carità, attenta a confortar la tua fede, ma non abbi fame di questo conforto; e non bramerai scintilla de' miei chiarori, se non per ubbidirmi. Sono in te, quanto è necessario per dirigerti, e per giovarti; e questo è mio grande Amore, applicato non a farti godere, ma a perfezionarti; perchè di quell'Anima, che ha maggior perfezione, io sono più Amante. Consolati dunque, che io ti conduca fra le tenebre; e se credesti di mio piacere, rassegnati di camminar per esse fino alla Morte, e ti basti la Fede, e la Pace che ti dono in ubbidirmi, e soffrirmi. Mantienti povera, ed affluente per avere sgravato il Cuore, e libera la Volontà, ed ancorchè oscura camminerai sicuramente, perchè non procedono da Vita fregolata le tenebre, che ti circondano, ma da Me, che mi nascondo per giovarti. Mantienti umile, e mortificata per conoscermi nelle oscurità; perchè la mortificazione conserva il sentimento nell'Anima del mio operare, e nell'oscurità di Spirito chiaramente mi di-

Corso Terza.

stingue, mi ama con amor sostanzioso, e si prende gusto della sua penosa necessità, che la fa patir da amante, e commuove Me a guardarla da innamorato. Capisci ora, quanto sia prezioso il tuo tormento; e quanto sia ingegnosa la mia sapienza, per raffinarli; essa ha tolto a qualunque cosa la vena di consolarti, ed impedisce sino che ti faccia senso la Manna della mia Grazia, acciocchè il tuo Amore proprio struggasi in lagrime, e si risolvi in sospiri. Fatti animo, poichè spariranno finalmente le tenebre, in cui, affinchè ti abbellischi, ella ti confinò; e ridotta in quella purità di Spirito, che alletta il mio immacolato Amore, vedrai l'aurora rilucente della mia graziosa presenza, e con lume non più praticato nascerà in te Sole di Paradiso, e sazierò appieno la fame mentale di Me, che con tanto tuo merito, e mia soddisfazione, ti tormenta. Bandisci da te ogni lamento; perchè, finchè ti lagni, ami te stessa; e non forgerà mai il giorno giocondo, che ti prometto, se non sarai tutta paziente, e rassegnata; perchè i miei doni ti vogliono in totale serenità di Spirito per illuminarti.

ANIMA. Mio Gesù, Carità infinita, per qual cagione avete privata la vostra Serva del sentimento, che le donaste nell'orazione mista, unico ristoro della mia Crocifissione, ed unica manna che manteneami viva in questo penoso deserto. Come potrò vivere in tanta aridità, se li Misteri della Vita vostra, cui ricorro, non mi daranno conforto? Le mie angustie ricevevano respiro da' dolori della vostra Santissima Madre; i vostri coltelli, ed i vostri chiodi facevano respirare l'affitto mio Spirito. Oh mie pene! a chi ricorrerete per ricevere refrigerio; se Gesù appassionato, e la sua Madre dolente non vi addolciscono con pietosi riflessi? Soffrite, benignissimo, Signore i miei lamenti, che non sono per non patire, ma per timor di perire.

GESU. Coteste tue non sono voci di Amor proprio, ma querele di puro Spirito; e non isdegnare il tuo Dio di

Ooo

con-

CONFERENZA SESTA MENTALE.

L'ANIMA

DI UN PECCATORE INNAMORATA
DI GESU'.

E GESU' AMANTE.

Annunziate al mio diletto che languisco per amore. Can. 5. 8.

Io amo chi mi ama. Prov. 8. 17.

A N I M A.



Pofo purissimo delle Vergini non può vivere senza le vostre amorose fiamme la vostra Amante: ella è troppo grande la pena di amarvi senza abbruciare; perchè confitendo egli nella sola brama è un patimento insoffribile. Deh fatemi pascolo del dolce fuoco, e non si dilunghi un momento questo sacro incendio. Consumi finalmente la vostra misericordia la contraria qualità delle mie colpe, e mi disponga pascolo preparato per il vostro Amore. Sì, mio dolcissimo Bene, svapori da me tutto quello, che evvi di spiacimento, che io sommamente lo detesto; affinchè attaccandosi in me una scintilla di Voi, resti tanto inviscerata, che mai più si estingua. Egli è molto stimabile, mio Gesù, il tormento di bramarvi, ma contentatevi che io lo dica, mi si rende ormai insoffribile: Cada finalmente la parete

che ci va tramezzando; perchè non posso più vivere col leggero nutrimento della vostra sola Voce. Ella è soave, sì, e dolce (*Can. 2. 14.*) ma senza la vaghezza del vostro verginale Volto mi martirizza: mi sono carissimi li suoi dolci accenti, ma senza uno sguardo de' vostri occhi amorosi, mi danno pena. Si smucchi la massa de' miei peccati, che mi fanno sì lagrimevole ostacolo, sparisca da voi la loro deplorabile memoria, che mi fanno sì tormentoso impedimento; e caduto il rincreasevole sipario, vedrovvi bellissimo spettacolo del Paradiso.

GESU'. Tu vorresti senza Purgatorio la Beatitudine; e senza sofferenza il mio Amore; e non fai, che non è ancora terminata in te l'opera delle Virtù; e dappoi si darà principio al disegno della mia Grazia? Molti tormenti deve passare un Anima, che mi ha offeso, avanti di piacermi; e molte purghe dee fare prima di esser degna del mio Amore. Con sudore di molti Anni le conviene purificarsi nel cuore, e nel

Ooo 2

lo

lo Spirito; e con questa purità patire molto tempo nel desiderio di amarmi, e di vedermi. Passi cotanto difficili hanno fatto le Vergini; e a te, che conducesti una Vita sì immonda, sembrerà insoffribile di aspettar il dono del mio Spirito? Non è un grande Amore, che io ti porto il tenerti nell' inestimabile mia Grazia? Privileggio da Beato è che ti chiami per la salita di maggior Perfezione, Regalo da Santo. Finchè le tue brame non saranno perfettamente accese, non ti concederò la fiamma del mio Amore, essendo necessario il loro intenso calore per appiccarsi il Divino incendio.

ANIMA. Ah! non si prolunghi, no, mio Gesù, l'azione del vostro amoroso fuoco; e se mancano gradi d'intensione al mio desiderio, donateli benignissimo ad un Anima che umilmente vi supplica. Il mio cuore, che col vostro ajuto votai di ogni cosa, a questa carità ardente aspira; ed io, che con la vostra Grazia son nuda di Mondo, ho un ansietà affannosissima di avvamparmi per amore.

GESÙ. Rifletti a quanto ho operato per te, se vuoi conoscere, che io ti amo; ma la debolezza della tua corrispondenza tiene in contegno il mio Amore. Non sei ancora in possesso di quella purità, che merita il suo dolcissimo ardore; nè sei ancora in quello stato di Bellezza, che merita la sua gustosissima comunicazione. Contentati del favore, che io ti faccio di mirarti, quando farai arrivata a vita irreprensibile, farai la pupilla degli Occhi miei, ed avrò di te una purissima compiacenza. Per amarti, come desideri, devi assomigliarti a Me perfettamente; e non mi sperimenterai di te tutto Amante, finchè non verrai a Me tutto Amore. M'impediscono di abbracciarti quelle piccole ripugnanze, che tutta via non superi, e ti ritarda li miei affetti ogni piccola negligenza di ubbidirmi. Non voli come devi, alla voce del mio Amore, che si degna di chiamarti; e poi ardirà la tua dappocaggine di aspettare accrescimento di Grazie? Finchè il mio Amore è per te tutto pazienza, non

può essere tutto affetti, perchè egli è d'uopo addoprar stimoli, e non dispensare carezze. Si mostri un poco più operativo il tuo Amore; se ha da essere più liberale verso di te il tuo Divino Amante. Consiste in operazioni, e non in desideri la corrispondenza, che mi piace delle mie Innamorate. Le brame, benchè devote, sono occhiate, che muovono; ma se non corre l'operazione a dimostrar il concorso del cuore, sono effetti di un Amor debole, che vorrebbe godere senza fatica; e col cenno di un desiderio vorrebbe meritarsi un Paradiso di godimento. Non ha fatto così l'Amore del tuo Dio; è un' eternità, che ti amo, non col desiderio, ma con tutto me stesso; e tanto, come se dopo di Me non vi fosse altra persona che tu; ed ho fatto per te quello che non ho fatto per Me medesimo. Per comunicare alla tua Natura la mia Gloria m'incarnai; e per recarle l'eterna salute io mi feci inchiodare; e potrai immaginarti segni di maggior Amore? e qual è quell' Umiltà eroica, che hai fin' ora fatto per me; e non dirò qual è quella crocifissione, ma quel grave travaglio, che per amarmi ha fin' ora sopportato per me? Quanto tempo è, che io sto preparato per piovere sopra di te le mie amorose fiamme; le piaghe, che in me adori, sono fornaci preparate per consolarti; ma se io per esserti Amante son ferito; così tu per essere mia Innamorata devi patire; e non tarderò a consolarti, subito che ti vedrò a forza di patimenti degno pacolo del mio amoroso fuoco.

ANIMA. Siate benedetto, mio Divino Maestro, che sì perfettamente m' insegnate ad amarvi; gran contento, mi ha dato una sì soave, e profonda Dottrina; qual' ineffabile consolazione riserba a chi la merita il vostro Amore. Deh fattemi tutta attiva per servirvi; e non vi sia sudore, che io non imparga per vincere ogni naturale contrasto. Fate, mio Gesù, che io non si cordarda nella spirituale milizia; e qualora cessa il vostro Divino impulso, mantengasi in moto il coraggio di operare. Desidero egualmente l'amarvi, ed il ser-

virvi, e la servitù che vi professo, brama il vostro Amore per invigorirsi. Non brama di amarvi per godere, ma per patire; perchè cammina con troppo stento la vostra Innamorata senza conforto. Sia egli amaro il cibo, purchè venga dal vostro amore, io mi contento.

GESU'. Si compiace molto il mio amore della tua dimanda; e ti vuol consolare; ma avverti, che talora opererà in te sì sottile, ed insensibile, che egli stesso farà la tua Croce. Darà tal volta Vita, e non gusto, alle tue Virtù, per loro maggior finezza; perchè ti vorrà più virtuosa, che consolata. Egli ti eserciterà nella vera carità verso di Me, che è di amare per patire; ed entrerà nell' Esercizio di una Innamorata, che è di amarmi non con gusto in questa Vita, ma in Croce. Volendo tu bere il Calice de' miei dolori, ti farai merito, che io ti ami, perchè chi suda a seguirarmi nel Calvario, lo consolero Maddalena afflitta per cercarmi, ed inconsolabile. Cesserai di amarmi consentito, quando comincerai ad amarmi col mio Amore; e non ti affaticherai di cercarmi, quando mi troverai in te a tuo piacimento; Sappi però, che vale assai una sua scintilla; e che dev' essere in una rara disposizione il tuo Cuore per accendersi. Egli è difficilissimo l' amarmi; perchè tutto quello che è nell' Uomo, fa guerra al mio Amore; il quale mai prenderà fuoco, finchè non sarà perfettamente voto di se stesso. Egli non si accende, se non nell' Uomo ridotto nel suo Nulla; e nella sola oscurità del suo proprio niente, comparisce il di lui lume. L' Uomo temporalmente, e spiritualmente impoverito, cioè di Facoltà, e di Volontà, di Aver, e di Affetti, è abile per amarmi; poichè anche un minuto di Amor proprio, che lo svaghi, subito lo rapisce da Me; e se non gli smorza la Divina fiamma, tanto la mortifica, che sta per estinguersi. In te più volte l'accesi; ma impedita da alcune piccole proprietà mentali, mai non si è dilatata. Il mio Amore, che è di purissima sostanza non dimorerà in te, se non sarai illibata; e se fosti appena tinta da qualche difet-

to, pensaresti di amarmi, ma non mi amaresti. Egli ha la natura del Sole, sì, per dileguar le ombre non volontarie; ma naturali, non per malizia, ma per debolezza; e se io tuo Sposo ti soffrì Peccatrice, chiamandoti alla mia Grazia, egli non ti soffrirà con un colore di Peccato per farti crescere nella medesima: e se io sudai Sangue per lavarti immonda, egli farà fuoco per illuminarti purificata. Abbandonati tutta nelle mie braccia; e pensa che null' altro si dia in terra, che tu, e il tuo Dio; ed a qualunque incontro, che possa rubbarmi il tuo affetto, fuggi nelle mie piaghe, che l' Amor mio ti difenderà. Nell' uso moderato, anzi povero di tutte le cose, guardati da ogni neodi compiacenza; perchè presto cederà alla loro forza il tuo cuore; e declinerà da Me il tuo Amore. Mi spiacerà il tuo trattamento, e ti porrai a rischio, che teco si disgusti il tuo Divino Innamorato.

ANIMA. Adorato, e bellissimo mio Amante, mi sottoscrivo di cuore a tutte le pene possibili, piuttosto che disgustarvi; e qualunque Morte la più crudele farammì dolce, piuttosto che offendervi. Giacchè, per opera del grande desiderio, che ho di amarvi, ha concepito la vostra Innamorata una Grazia da dimandarvi, contentatevi che ella la partorisca; ed è, che si degni la Vostra Divina Maestà di donarle il vostro Cuore. Non viverete mai a mio gusto in me, se non mi fate un sì prezioso dono; consumisi prima tutto il mio Cuore in amarvi, se poi prenderò a vivere col vostro una nuova Vita. Mio Gesù, che siete l' Amore, ed il prezzo dell' Amore, consolate la vostra Innamorata; fatevi degna di un dono, che sì caro vi costò; un dono, che è cibo e Vita, che è Santità, e contento. Mai non l' avrei goduto, se voi non me l' aveste comprato; ora me ne soffrirete povera, che vi costa disprezzi, e dolori, piaghe, e Morte? Ah! che non ho pegno valevole per una Grazia sì grande, se non mi date il vostro Cuore; poichè, se in virtù di esso c'invitasse amorevole l' Eterno Padre, si muoverà anco-

ancora a rimirar questa miserabile il suo purissimo Amore. Non negherà questa Grazia ad un Cuore, che egli fece contro del suo piacere; e con esso meriterò Virtù per amarlo, e godimento per essere da lui amato. Col vostro Cuore viverò in pace, ora, e per sempre in Paradiso.

GESU. Ogni volta che mi ricevi nel Sacramento, non solamente ti do il mio Cuore, ma tutto me stesso; e non vivo per me, perchè troppo ti resta da viaggiare interiormente, e da purgarti per arrivar allo stato felice, che sei morta a te, ed Io in te viva. Studia di annientar l'Uomo inferiore, se vuoi che viva per Me l'Uomo superiore: Io verrò in te col mio Eterno Padre, e col nostro Spirito, ed appresso di te rimarremo. (*Joan. 14. 23.*) Tutto quello che opero in te ha questo obbietto; ma tu vorresti vederti in termine prima di passar i mezzi. Rifletti alla Santità dell' Ospizio, che sei tu; ed intenderai la nettezza, che ti conviene prima d'impetrar la Vita di Spirito che dimandi.

ANIMA. Amor mio Gesù, come potrà dire questa Peccatrice di amarvi, se non posso patire per elezione? Voi ben sapete, che non si può mantenere il Corpo ossequioso a Voi, e soggetto alla Ragione senza infermità, o macerazioni: ed io che ho un corpo sì sano, potrò mantenerlo obbligato allo Spirito senza penitenza? I Santi, che erano Innocenti, tormentavano le loro carni; ed il mio Corpo che è stato sì ribelle a me per precipitarmi nell'Abisso, non dovrò castigare con austerità, e fremare con macerazioni i suoi appetiti pur troppo accesi, e traditori? Vi muova, mio Bene, una vostra Serva in pericolo di offendervi, e tutta bramosa di sacrificarsi tormentata, non potendo soffrire che voi mio Dio, e mio Creatore abbiate patito tanto per amarmi, ed io nulla patisca per voi da me offeso. Queste ragioni non bastano per impetrare dal mio Confessore licenza di macerarmi; io perciò resisto a' vostri impulsi per ubbidire; ma non ricevo dall'ubbidienza tutto il pascolo, che ha bisogno

il mio Spirito. Come dunque vivrò in vostra Grazia, sì fieramente combattuta? e come diventerò simile a Voi senza patimento? Mi metto tutta a' vostri Piedi, governatemi Voi, o provvedetemi di un vostro Ministro, che mi governi a vostro piacimento.

GESU. Quantunque sieno mie le ispirazioni, che hai di macerarti: pure mi sono compiaciuto finora, che ti sieno proibite, per vedere ben tormentata la tua volontà; ed in riguardo della tua Ubbidienza ti sei fatta degna di special mia grazia. Mi piacerà nondimeno per l'avvenire di vederti esercitata nelle penitenze: ed affinché le pratici con tutto contento, e quiete del tuo Animo, scriverai al Direttore, che ti ho ispirato, cui darò lume chiaro del tuo Spirito, e del tuo bisogno; e conoscerà di poterti consegnare alla mia interna condotta, che farà lo stesso che di metterti in libertà di Spirito. Allora assumerai tutte le penitenze, che ti ho suggerito, e le modificherai subito, che avrai intendimento del mio volere, e se passerai li termini della discretezza, sarai subito da Me ripresa. Ti governerai dunque a rigore de' miei impulsi, e sentimenti, cui ubbidendo avrai pace. Avverti però, che la libertà di Spirito che ti sarà data in nome mio per far penitenza; la dovrai avere anche in lasciarla, se di nuovo ti fosse proibita. In oltre ti voglio suggestissima in ogni altra cosa al tuo Confessore ordinario; perchè ti giova assai, che egli non intenda il tuo Spirito, per la pazienza che devi avere, fuoco assiduo, che ti purga. Scoprirai tutto l'interno al Direttore, che ti ho suggerito, e starai esattamente al suo giudizio; perchè l'assisterò abbastanza per condurti; e ringraziami, che io voglio degnarmi di condurti interiormente.

ANIMA. Mio Gesù, non posso più resistere all'impulso, che mi date di macerarmi; e non ho ancora libertà di Spirito, per autorità del Direttore, che mi avete suggerito. Mio Divino Amante; o ceda la forza de' vostri stimoli, o contentatevi, che io ubbidisca alla violenza del vostro Spirito.

GE-

GESU'. Qualora ti senti staccata, ed indifferente verso la penitenza, che concepisci, puoi praticarla coll' intenzione di ubbidire a Me, e di darmi gloria, riservandoti sempre rassegnata ad ogni mio cenno, cheti contradica, e ad ogni comando che possa farti il mio Ministro; e sarai abbidiente in ispirito, ed il tuo patimento riuscirà di mio gusto. Il merito dell'operazione consiste, che non abbi di proprio, tantochè la persona patisca per altrui volere, perchè sacrifici il corpo, e la volontà, la carne, e lo Spirito. Quindi piacendomi di vederti talvolta a patire per consolazione del tuo Amore, e non possi avere facilmente il consenso del tuo Direttore, risolverai con quel modo puro, che ti ho suggerito, ed averai fede, che sia mio volere, e del tuo Direttore. Ti obbligo solamente a riflettere dappoi agli effetti, del mio Spirito, se ti lascia in pace, e ad umiliare in conferenza la tua operazione; e se il Direttore intenderà la purità del tuo Animo, non farà opposizione, se non l'intenderà, avrai pazienza.

ANIMA. Mio Gesù, è qui l'Oscurità a' vostri adorati piedi, e dove anderò, se non verrò da voi, splendore delle Anime, e lume de' Cuori? Vorrei dire, ma temo di essere troppo ardentissima; vorrei discorrere, ma la mia aridità è troppo grande: pure sapendo la vostra sofferenza verso questa miserabile, parlo come so, e come posso; Se non esprimerò il mio bisogno, già il vedete. Sparirono già, mio adorato Bene le tenerezze, e gli affetti del vostro soave spirito, e mi sento restituita alla mia miseria. Dove mai se n'è andata l'abbondanza degli affetti, che m'infuse la vostra Bontà nell'Orazione passata; nella quale ebbi straordinario sentimento del vostro Amore? E come mai è cessato il terribile concetto della vostra Giustizia, che eccitomi un'atto di rara contrizione, con un chiaro conoscimento di meritar l'Inferno? Era amaro il mio dolore, ma era altresì un' amarezza, che mi consolava con tanta affluenza di Grazia, che mi sarei contentata di andarvi; purchè vi avessi po-

tuto amare, e mi pareva che avrei potuto commuovere quelle Anime infelici ad amarvi. Bramavo di dar la mia Vita per impedire ogni vostra offesa. Oh tempo benedetto, in cui provai tanti sentimenti del vostro Amore! Ora che è imminente la Solennità del vostro Nascimento sono tutta gelo; per carità date spirito a questa esanime; e suggeritemi la dimanda, che gradite; e può farmi degna della Pace, che ci portaste dal Cielo.

GESU'. Procurerai di presentarti umilmente a' miei piedi; e poscia verrai a tuo piacere, che mi sarai sempre grata. Mi degno volentieri di ascoltare chi si umilia, e di consolare chi per mio amore patisce; e se talvolta il lascio nella sua pena, gli faccio capire che è mia Volontà, e questo modera abbastanza il suo patimento. La tua oscurità presente è più quiete di Animo, che travaglio; come ti fa intendere la perseveranza facile che io ti dono. Se fossero continue quelle veemenze amoroze, non potresti resistere, nè riposare. Laonde per tuo bene, e per esercitarti in molte Virtù fa queste mutazioni il mio Spirito. Egli prevvede alla tua debolezza, moderando la forza della sua grazia. In tali respiri esso ti accresce il merito; perchè mi servi senza godere. Sopporti volentieri questa poca aridità per i lumi fruttuosi, che ti ho conceduti nell'orazione: e non patirai mai abbastanza per il vivo sentimento che ti ho dato della mia Bontà, e della mia Giustizia. La contrizione che ti ha tutta intenerita, è proceduta dalla singolar intelligenza di questi miei Attributi; perchè l'uno, e l'altro chiaramente inteso fa straordinaria commozione nel tuo cuore, e nello Spirito. Certamente, se i dannati potessero partecipare di questo beneficio, cederebbe la loro ostinazione, ed estinguerebbero con pianti di penitenza le fiamme dell'Inferno. Qualora sentirai tanto zelo del mio onore, che avvamperai fin di convertire i Dannati, e di ardere per amarmi ne' loro incendi, mi offrirai tutti quegli atti, intendendo di darmi quella gloria, che da que' miseri non ricevo; e mi

e mi soddisferà il tuo eroico desiderio , per il mirabile intendimento, che avrai ricevuto. Avverti che sei molto obbligata alla Carità che accendo in te a favore del Prossimo, volendo allora esser pregato, che io illumini li Peccatori. Allora ti farai merito di due Amori; e farai più partecipe del mio, quanto più abbonderà in te quello del Prossimo. Ricordati che la sua salute è stato l' unico oggetto de' miei patimenti, e tanto mi amerai, quanto ti farà a cuore l' ajutarlo. Questo è il fine dell' intensa compassione, che io ti dò verso di loro. Voglio suggerirti il modo di prepararti a solennizzare il mio Nascimento. Una grande Umiltà è ottimo preparamento che mi piace, ed in essa ti eserciterai in riguardo della mia somma umiliazione, che in questo sovrano Mistero grandemente risplende. Sarai dunque tutta umile in te stessa, e tutta umile in considerarmi; la grazia che dovrai chiedermi, sarà un grande distaccamento da tutte le cose, bramando quella estrema povertà, che patii nascendo: e se ti presenterai simile al tuo Gesù umile, e povera, ti parteciperò di quella pace che portai dal Cielo in terra, sì dolce, che giubilavano gli Angeli in annunziarla.

ANIMA. Consolavami mio Gesù, incamminata ne' primi passi della Perfezione una straordinaria quiete; ed in qualsivisa de' miei esercizi spirituali mantenevami imperturbabile. Nell' Orazione, e nell' esercizio de' Sacramenti la provavo sì forte, che quantunque non poteffi meditare cose particolari, stando solamente alla Presenza vostra con desiderio vivo di amarvi, non potevo mai dubitare, che non foste in me per vostra infinita Bontà. Mi cominciò poscia a venir' inquietudine di perdere il tempo: laonde cominciai a sforzarmi di meditare, facendo atti interni con mia gran pena; a segno tale che quando mi partivo dall' Orazione mi trovava assai travagliata; pena che non sentivo, quando stavo col cuore alla Divina Presenza. Tormentandomi nondimeno il timor di star oziosa, andai al Direttore per consiglio; che mi quietava qualche

giorno, ed anche dopo che vi aveva ricevuto nel Sacramento con tanta pace, che non so esprimerla; e voi solo lacapitate: ma in altro tempo mi agitava quel tormentoso timore. Finita l' orazione dicevo fra me, che cosa ho fatto in questo tempo? Se avessi voluto dirlo, nol sapevo: non sapendo dir' altro, se non che in una gran quiete avevo gran desiderio di avanzarmi nella Perfezione. Obbligata poi dall' Ubbidienza agli Uffizj esteriori, svagossi il mio spirito, dovendo applicar' alle cose, che dovea fare, e mi dava gran pena il tenerle a memoria, e qui si aumentò l' afflizione, giudicandomi che fosse allontanato da me, infastidito della mia tepidezza. Di presente provo un abbandono sì grande, che altro non farei che piangere, massimamente poi quando penso all' amor vostro, che è così grande, che invece di consolarmi, mi serve di afflizione grandissima; vedendolo da me non corrisposto. Voi sapete che in tanto tormento mi è impedita l' Orazione dal Confessore, che era nelle mie affezioni di molto conforto, gran castigo che giudico permesso da voi per i miei peccati occulti; è vero che in essa non medito, ma resta consolato il mio desiderio; e non mi giova il leggere per meditare; perchè subito mi spaventa, e mi affligge. Quando sto per ricevervi, sono in certa guisa travagliata, che non mi so esprimere; ed il lume che di quando, in quando mi date della vostra infinita Bontà, e Grandezza, mi aggiunge pena, vedendomi sempre imperfettissima, ed in cambio di avanzarmi mi sembra di andar di mal' in peggio. Quando poscia vi ho ricevuto, resto alle volte così insentata, che non posso appena pensare che siate in me. Allora faccio un atto di Fede, ma per forza, avendo la mia mente così oscura, che non so, dove mi sia, dico solo le parole del Salmo: *Tutte le mie ossa diranno: chi è che sia simile a te?* (*Psal. 34. 10.*) e soggiungo: Mio Dio, il mio intelletto non può arrivar a capire quello, che voi siete; non essendoci cosa, che possa eguagliarsi a Vostra Grandezza infinita; ma durami un bre-
vissi-

vissimo momento questo pensiero; come altri simili, che mi vengono all'improvviso. Con essi l'intelletto resta oscuro, ma la Volontà bramosa di amar questo Dio amoroso; ma nell'istesso tempo la mia tepidezza m'inquieta, pensando di continuo di aver cosa in me, che vi dispiaccia. Mio Gesù per tutte queste cose ho bisogno di esser illuminata per poter fare la vostra Volontà, temendo di offendervi, e di esser causa delle mie pene. Sono sì oppressa da alcune fatiche, che dà qualche aggravio la disciplina straordinaria; in oltre aumentandosi li miei dolori articolari, ed altri dispersi per il corpo, la tavola della notte mi rende talvolta fracassata la Vita nel giorno: onde anche questa, vado tralasciandola di notte tempo, e vi riposo sopra nel solo dopopranfo. Desidero di tutto il lume per non operare di proprio capriccio. Io me la vado passando senza chiarezza spirituale; la lettura bensì spirituale de' Mistici mi dà edificazione, pace, e qualche infiammato desiderio di Amor di Dio.

GESÙ. Lasciati condurre a misura degli ajuti miei; e se tal volta farai di più, patirai tristezze infossibili, e perderai l'orazione. L'aver ora maggior, ora minor forza nelle austerità è mia disposizione, che ti esercita interiormente nella Ubbidienza; e credi per certo, che io ho occhio speciale nel diriggere i miei Servi nell'esercizio delle Virtù, e nel provarli massimamente nell'astinenza uso modi mirabili per suggerirla, e per proibirla: sta attenta per ubbidirmi; e farai non ordinario profitto con intendermi. Ti gioverà assai per impetrar da Me questo beneficio il mantenere il cuore ossequioso a' miei cenni:

e tu potrai prendere questo esercizio per abito, che ti gioverà di molto. Amerai qualissima Virtù, e bramerai di praticarla, ma con indifferenza, perchè tutto il tuo attaccamento ha da essere al fine, che son Io. Godrai dunque la libertà dello Spirito, che consiste nel non aver legato l'Intelletto, nè la Volontà a cosa veruna, che sono i piedi dell' Anima che la portano alla perfezione. Circa i lumi che non ricevi, goditi nello stato umile, in cui ti voglio, perchè finora non hai patito abbastanza per servirmi. Frattanto fuggi tutto quello, che può tenerti oscurata; e massime guardati da ogni cosa che possa nutrire la tua stima. Prenditi gran gusto de' dispreggi, e ringraziami; perchè nella notte del proprio annientamento nasce alle Anime il lume di Dio. Tollera poi con pazienza, che siati proibita l'Orazione, perchè il tuo Confessore è atto a discernere la lebbra dalla lebbra, ma non lo Spirito dallo Spirito. L'Orazione deesi proibir solamente ad Anime profonduose, ed inclinate a visioni, e gusti, poichè per esse è veleno; e non opera Iddio in loro, ma il Demonio, e l'Amor proprio: ma il proibir l'Orazione a quelle, che orano per conoscer se stesse, e Me, e per rendersi degne del mio Amore, oppur per mio tratto, è ingiusto, dannoso, e crudele, essendo l'unico loro cibo per mantenersi in Vita di Spirito. Tu però brando non farai contra la proibizione, per esser la tua Orazione non attiva, ma passiva; e però vietata, perchè non intesa: perciò ti randoti Io a Me per nutrirti, non resisterai, ma ti cederai alla forza soave del mio Spirito: e non potendo il Confessore dall'Ubbidienza, conosca dalla tua Umiltà, se ori bene.

CONFERENZA SETTIMA MENTALE
 L'ANIMA
 DI UN PECCATORE IN PURGA
 DI SPIRITO,
 E GESU' SUO MEDICO.

Il Signore purgherà i suoi Peccati . Eccli. 47. 13.

A N I M A .



Edo, mio Dio, alla forza dell' Infermità, ed accetto rimedj per meglio servirvi. Il mio Corpo è infermo per voi, ed è medicato per Ubbidienza; e con tuttociò sembra da me fuggita la vostra Grazia, e meco sia disgustato il vostro Amore; Per qual cagione, mio Dio, debbo soffrire la Tristezza della malattia, e l'afflizione della vostra fuga? Acconsento di essere schiodata dalla Croce della mia Indisposizione per essere più attiva; e con un fine sì santo perderò la frequenza delle vostre Grazie? Illuminatemi, Signore; imperciocchè, se per questo cessano li vostri benefizj, porterò dove volete, e con tutto l'affanno il mio Corpo infermo, e sopporterò il mio Spirito angustiato.

GESU'. L' Infermità che ho dato al tuo Corpo non pregiudica, ma giova al tuo Spirito. Laonde convienti obbligarlo a tutto l'incomodo, che gli è soffribile. Mi piace per ora, che tu patifchi per ubbidienza, non che guarifchi; e

riceverà pregiudizio il tuo Spirito, se riceverai sollievo per un male che ti ho dato per Croce. Li Medici operano alla cieca colle naturali malattie; e che lume averanno per medicare una soprannaturale, che ti ho dato per purga? Fermadoti a ricever Rimedj, non ti avanzi allo stato, a cui ti chiamo. Il tuo male si contenti del conforto, che riceverà nell' Abbondanza del mio Spirito, e soffra la pena che avrà nella Desolazione; ed è sempre la mia Carità, che con questa ti raffina; e con quella t' invigorisce. Abbandona generosa il tuo Corpo nelle mie braccia, che io voglio essere il tuo Medico; e finchè lo lascerai al mio governo, avrò anche premura del tuo Spirito. Una piccola proprietà di Amore che non conosci, ti ha tolta la delicatezza di sentirmi, e la chiarezza di conoscermi; e il desiderio di risanarti è stata una fortissima Passione, che ha posto in contegno terribile il purissimo tuo Sposo. Non accettare in avvenire qualunque sollievo, che ti tolga, o appena ti diminuisca il mio Spirito; nè amare la Sanità in faccia di me che sono impiagato per amarti. Non pensar alla malattia della Carne, che presto finirà, ma a quella dello Spi-
rito,

sito, che ti darà maggior pena, per questo mi accingo a curarti.

ANIMA. Mio Gesù, rispondete alle mie pene, e fatemi capire, chi sia il mio tormentatore. La desolazione, che sembravami una volta tormento sì grande, mi farebbe sollievo, se il presente travaglio si cangiasse nelle sue tenebre; perchè almeno in esse, se non ne provava la dolcezza, avevo qualche intendimento di pace che mi confortava; ma ora mi trovo in sì cruda battaglia, che ogni cosa mi affligge. In tante angoscie, il mio Confessore ha chiuso in me stessa il penoso mio fuoco, negandomi, che per consiglio io possa mendicarmi un respiro. Esso non intende il mio dolore, e negami il ricorso, ove potrei sperarne conforto. Gesù, Fonte di pietà, date refrigerio al mio tormento, non che mi faccia godere, ma che solamente facciammi intendere la sua natura, e la mano, che lo maneggia. Oimè! quanto è grande l'aridità che mi travaglia, ed accompagnata da una truppa di crudelissime tentazioni, mi riduce in agonia di Spirito. Non trovo più conforto ne' Sacramenti, ma pene di tedj, e ripugnanze; ed è sì avido, e tenebroso il mio Spirito, che non può fare un atto di Virtù, nè di amore, anzi mi fa ammareggiarli un' insolito abborrisimento. Parmi che quelli che credeva lumi, sieno stati inganni; quelle che veneravo per grazie, sieno state illusioni: quindi mi accora credendo di avere manifestato falsità per doni Divini; e portandomi all'altare per ricevervi, temo d'incontrar castighi. L'onde martirizzata da' timori, e da avversioni, mi dà più pena la Vita, che non farebbe la Morte; anzi provo l'Inferno, dove farebbe gran ristoro il morire.

GESU. Pochi mesi di patimento hanno sì tosto estinta in te la memoria di tanti miei doni? Quelle grandi ansietà di patire, che aveva il tuo amore nell'abbondanza de' miei regali, dov'è? la tua Fede, che aveva tanti anni di mia grazia, dov'è? Appena arrivata al Calvario, così mi tratta la tua Fede? così mi tratta il tuo Amore? e che pen-

savi, che la strada del Paradiso fosse fatta per me di spine, e per te di fiori? pensavi che per salirla fossero preparate a me solo le angoscie, e a te i conforti? La pena che provi, è un tratto della mia carità, impegnata a tirarti sull'angusto, e sassoso sentiero, che porta a me: e dei credere di camminare, ora che ogni passo ti sembra un dolore. Tutto ciò, che ti tormenta è fuoco di Spirito, e tu sei oro nel crocicchio; e la pena che provi è desolazione più che grave; perchè non è sola oscurità, e rigidità di Spirito, restando l'Anima senza prova di me; ma qui non solamente non ha speranza della mia grazia, ma molte cose che concorrono per farla temere, che io mai non l'abbia riguardata con amor parziale, ed anzi sia contro di lei sdegnato. Non ti avvilita questo timore; ma credi tutto ciò, che ti accade, un mio amoroso impegno, che ti vuole perfetta. L'infermità del peccato ha renduto sì sensitivo il tuo Spirito, che non può senza gran pena arrivare allo stato venerabile di perfetto, dovendosi ridurre tormentato, e nudo in Croce, cioè spogliato di tutte le cose, e di tutto se stesso, che non può essere senza gran tormento. Se mi vuoi tuo amante, dei soffrirmi rigoroso; perchè essendo il tuo Medico attento, e sapiente, non posso operare in te salute di Spirito singolare, senza gran patimento. E' tua felicità, che io abbia fatto di te sì bel disegno; perchè ti ho messo in una purga, che ti lascerà in istato di eccellente perfezione. Non sai, che dopo il giorno vien la notte; e dopo tanti benefizj di Spirito si chiari, doveano venire le oscurità. Secherebbonfi in fiore le Virtù, se non avessero la loro notte; e se avessero un giorno continuo di contenti, non farebbero radice. Quantunque in tempo di giubilo per la forza de' lumi sovranaturali non apparisca la tenebra dell'Amor proprio, ci è pur troppo, e non si consuma, se non colle purghe tormentose del Corpo, e dell'Anima, che è fuoco di Spirito. Io ho patito infinitamente non per purgarmi, perchè ero innocentissimo, ma

ner meritarti l' amor del mio eterno Padre; e tu per esserne partecipe non dovrai soffrire un' ombra del mio patimento, per purgarti, essendo peccatrice? Per renderti ben degna del mio Amore purissimo, non solo ti voglio purgata per aver goduto con mia offesa, ma anche per aver goduto colla mia grazia; perchè sei tanto imperfetta, che non è ancor puro, come dev' essere, il tuo godimento: allora sarà, quando ti sentirai perfettamente eguale a godere, e a patire; anzi quando avrai più affetto a patire, che a godere: e la sola mortificazione perfetta delle Potenze esterne, ed interne ti darà questo gusto. Io per farti questo gran bene, ti purgo con queste angosce, non più provate, da ogni spirituale godimento. Ti diedi un' Orazione sì abbondante, che ogni cosa ti somministrava pascolo per orare: ora mortifico il tuo gusto spirituale con un' aridità lagrimevole. Godeva il tuo intelletto con una Fede luminosa; ed ora il voglio mortificato con una grande oscurità. Il tuo cuore giubilava per una giocondità innocente: ed ora il voglio travagliato da immondi pensieri. Avevi un senso gustoso al mio Divin Sacramento, che ti faceva avida di ricevermi, e famelica; ed ora te ne voglio ripugnante, e fin tentata di disprezzarmi. Di quei doni spirituali, di cui abbondavi, ora ti voglio sì oscura, che ti sembrino apparenze, ed inganni. Tutte queste pene sono più utili a te, che non furono le mie grazie; perchè i godimenti spirituali sono accidenti di Spirito; ma i tormenti spirituali sono sostanza di Spirito, e di perfezione; perchè quelli dan gusto all' Anima, ma questi la fanno grande. Credi fermamente, che io ti abbia favorita allora coi gusti, ed ora coi travagli; ma più con questi, che con quelli farai profitto. Abbi Fede costante, che questa è opera mia per purgarti; ed abbi una gran pazienza per sopportar la medicatura generosamente. Abbimi sempre in mente essendo desolata; e pensi, che soffrii una passione crudele senza conforto, dopo di aver passato una vita senza sollievo: ed offrendoti a Me in ogni tuo tormento,

avrà ardente desiderio di diventar mia immagine. Tieni per certo, che le Anime condotte da me per sentieri sì spinosi, e sì angusti, le voglio impegnare per mia gran gloria; perchè quanto più le purgo, poscia partecipo loro gran lumi, e grande Amore. Mi ringrazierai più volte al giorno, che io ti abbia posta in questo stato, ed acquisterai forza per soffrirti in esso.

Sappi, che le Anime mie amiche passano purghe ancor più penose. Queste, che ho prelette a far figure di mia gran gloria, le lascio tormentare da pensieri ereticali; e faccio parer loro di profferir bestemmie contro di me; in tanta pena voglio che si purghino il loro Amore. Godo di vederle travagliate da certi impeti di disprezzare i miei Sacramenti; ed eccito in loro un' orror fiso di essere prescite. Si raffigurano al vivo l' Inferno, e di sentirsi in ispirito in quelle pene, ed essere da' Demonj innorridite, e tormentate. Io però non le abbandono in tanti travagli; perchè con grazia singolare, a loro bensì insensibile, le voglio mortificate, ma non morte; tormentate, ma amanti; finchè piaccia a Me di levarle dal letto della Croce, e di esaltarle all' impiego, per cui le purgo, e le perfeziono coll' esercizio di virtù sì eroiche. Fatti dunque animo, e non ti smarrire, perchè il tuo stato è invidiabile per Anime illuminate; ma non è per tutte, non essendo da me chiamate a grado sì eccellente di Spirito. Mi pregherai, che ti conforti a misura della Croce, in cui ti ho posta. Sforzati di stare in letto sì doloroso per amore; e credi fermamente, che io mi prendo gusto di rimirarti in essa, per la gloria che io ne ricevo, e per l' utile che tu ne riporti.

ANIMA. Come mai, mio Gesù, resto insensata a' vostri documenti, ed oscura a' vostri Lumi? A sì tenera istruzione è restato nella sua durezza il mio tormento. Parmi tuttavia di essere lontana da Voi, e condannata. Son sì debole, che non posso concepire atti contrari alle apprensioni, che mi affliggono; e son sì cieca, che non posso credere, che tutto ciò, che ho ricevuto,

to, sieno stati vostri favori, ma li giudico miei inganni: anzi tengo per certo, di essere stata ingannata, che il passato non s'ami stato di giovamento, ma di castigo; e che il presente, sebben si penoso, non s'ami di utile, ma di danno. I pensieri li più sordidi mi tormentano a turme; mi si rappresentano in visione fantastica fin le azioni disoneste, ed anche nelle Chiese patisco sì gran martirio. Stando sì tormentata ne' sensi, affediano il mio Spirito dubbj della real presenza di Voi nel Sacramento, abborrimento di ricevervi, e pensieri di gettarvi dopo ricevuto; ed in sì penose agitazioni, sono tentata gagliardamente dalla disperazione. Stando sì oppressa, non ho affetto per invocarvi, non ho Spirito di sollevarmi in voi: anzi sembrandomi da voi molto lontana, non ho voce, nè fede per chiamarvi. Ogni cosa con Voi mi tormenta; e voi di tutto vi servite per ferirmi. Non ci è più serenità per la mia mente, nè quiete pel mio cuore. Ah! che tenebre! ah! che tristezze d' inferno! In tanta oscurità le vostre parole non mi danno lume, ed in tanta amarezza la vostra voce non mi addolcisce. I travagli esterni mi circondano senza numero: i guai interni mi trafiggono fuor di misura. Ora, giacchè per i miei peccati non merito conforto; almeno in queste lagrimevoli miserie non mi colga la morte.

GESÙ. Le mie parole non devono addolcirti il cuore, che io voglio amareggiato, nè consolarti lo Spirito che io voglio affitto. Basta bene, che in sì fieri combattimenti io ti mantenga viva alla mia Grazia. Umiliati, e sta in Fede, ed avrai vigore di soffrirti per mio amore nello stato, che tanto ti accora. Abbi fede viva, che tutto ciò, che sopporti, è fuoco di Spirito, che ti purga: e credi per infallibile, che tutto ciò che provi, è per arte del vigilante mio Amore, che vuol rifondere, e rinovare in te le Virtù, e vuol risanare mirabilmente il tuo Spirito. Sta dunque fissa in questa fede; e sta sicura, che nel tuo tormento io sono molto bene servito. In tanti travagli ti conservo mia Amante con un modo maraviglioso, ed a te

infensibile; perchè se facesse in te senso gustoso, la purga di Spirito non avrebbe il suo effetto. Disingannati dunque; e credi tutti miei li favori passati; ed ancora miei i travagli presenti; e che ti farà molto più utile per guarire dalle infermità spirituali l'essere affitta, che l'essere stata favorita. Fatti animo, che sei in istato di patire, ma non di perire; e che dei penare per piacermi; censo, che hanno pagato le Anime innocenti, e dovrà rincrescere a te, che sei Anima di un Peccatore? La forza non conosciuta da te, e che ti mantiene tormentata senza cedere, è la mia Grazia, che ti vuole in agonia di Spirito, ma non morta. Il tuo martirio è grande, perchè è nel Corpo, e nell' Anima; e tanto grande, perchè le Virtù non ti danno vigore, per esser' elleno in tanta aridità spirituale illanguidite. Sta volentieri così penante, e soffri con pazienza, finchè piacerà a Me; e tieni per certo, che quanto più sarà lungo il tuo tormento; tanto più bella riuscirai agli occhi miei purissimi, e sarai più abile per mio maggior servizio.

ANIMA. Benedetta sia, mio Gesù, la vostra carità dolce raggio del Divino incendio, che ha rallegrato il mio Cuore, ed illuminato il mio Spirito. Dolci grazie mi avete compartito in questi giorni, adorato mio Bene, venendo in me col Sacramento, perchè tanto impeto facevami il vostro amore, che impegnava tutta la forza per impedire gli atti esterni, e per essere segretaria fedele del vostro Dono. Sentivami poscia nella sostanza sì vigorosa, che per darvi gloria mi sarei impegnata coll' impossibile. Più volte vi ho donato il mio cuore, ma non già con quella disposizione; di questa volta, perchè lo sentivo sì staccato da tutto il Creato, e da me stessa, che godeva di vivere senza cuore. Ora è sparita sì bella luce; ed ora di nuovo mi ritrovo profondata nelle tenebre, ed involta, di nuovo languisco. Fra queste ombre nientedimeno, si eccitano in me vementi desiderj di far sapere a tutto il Mondo, quanto siete soave verso un' Anima ingrata, come son io; e mi ven-

gono.

gono accese brame di dar la vita, e mille, se le avessi, per impedire, che non fosse offeso, nemmeno per ombra. Anzi se io avessi abilità, e spirito andarei pel Mondo predicando la vostra bontà: ma, Oimè, che non posso! Almeno mio Signore fate, che io vi ami. Io abborrisco questa vita, che pur troppo m'impedisce l'amarvi: e se voi vedete, che io non possa amarvi, datemi la morte; perchè soffrirò ogni suo tormento per non offendervi.

GESU. Ringrazia le tribulazioni, che hai patito: poichè in quel fuoco di spirito ti sei meritato il mio amoroso refrigerio. Ti confortai per le pene presenti, e per le future; perchè non vivrai in grazia mia, se non penando. Il patire, ed il godere dello Sposo, è egualmente prezioso, quando è segreto: perchè il vantarsi, ed il lamentarsi è notabile imperfezione: però farai cauta in mantenere occulti li miei doni, e li tuoi patimenti; e solo li manifesterai, a chi può farne giudizio, e darti consiglio. L'Asinenza, l'Umiltà, e la Purità del cuore mi hanno mosso a consolarti nel Sacramento, e la tua Costanza nelle Virtù, quantunque desolata, ha guadagnata tutta la forza al tuo Spirito. Una viva speranza di mia singolare bontà ti ha commosso sì fortemente; ed una straordinaria comunicazione della mia Grazia ha cagionato in te agitazioni sì stravaganti. La pratica cognizione, che hai avuto del mio Amore, ti ha tanto infiammata, e depurata, che ti sei sentita di sacrificarti a me più del solito, avendo conosciuto, che io ti amo per mia bontà, e che tu mi ami per mia grazia. L'offerta, che mi hai fatto con tutto lo spoglio di te stessa è mio dono; ma l'accetto come tuo, perchè accompagnato con tutto il contento della tua Volontà, e perchè frutto di un assiduo desiderio, unito ad una Vita mortificata, che sebbene sia dal mio speciale ajuto, è però tuo tutto il patimento. E come potrà la mia Carità vederti in passione sempre per mio amore senza conforto? Ciò ella non soffre, se non quanto riguarda la mia maggior gloria, ed il tuo maggior bene.

Tanto più che il volerti ora penante, ed ora consolata, ridonda in tuo maggiore avanzamento: imperciocchè tanto la consolazione, quanto il tormento di Spirito illumina, e raffina. Il contento, ed il travaglio cagiona abbassamento in un Anima: perchè l'uno, e l'altro le dà chiara notizia di se stessa; solamente col primo essa si conosce godendo, e col secondo penando: ma in questa vita niuno può venire a Me senza croce. Il peccato n'è la cagione, ed io stesso, tuttochè innocente, e Signore della grazia, stando viatore, ho ineffabilmente patito. Ecco il motivo, che dalla mia chiarezza io ti abbia restituita alle tue naturali tenebre, che ad un Peccatore non danno pena; ma a chi gusta li chiarori dolci di mia grazia apportano sommo tormento. Colui però mi ama davvero; che pruova gusto in questo martirio; perchè gode di penare per amarmi; e perchè conosco medicina del mio amore il ritirarmi a mio piacere da esso. Quindi sebbene Anime tali non abbiano un' amor sensibile, hanno però un' Amor operativo di tanto vigore, che fa loro desiderare maggiori pene delle pene, che provano: milizia generosa, che le rende affatto superiori a se stesse. Questo è l'effetto, che provi nella presente tenebra, ed è effetto sostanzioso; perchè di puro Spirito: quindi, quantunque affitta ardi per zelo di glorificarmi, e di farmi conoscere: in essa intendi che niuna Virtù quantunque eroica può faziare la tua obbligazione, nè può liberarti dal cordoglio di essermi ingrata. Da essa nasce l'odio di te stessa, che ti fa stimare più la mia gloria, che la tua vita: anzi eleggeresti qualsivoglia morte per darmi gusto, e soffriresti qualsiasi obbrobrio per farmi onore. Sta dunque rassegnata al modo, che ti governo; giacchè è pari utile per te l'oscurità, ed il lume; e nell'uno, e nell'altro stato ti ho ridotta a segno di conoscermi, e di amarmi.

ANIMA. Ahi mio Gesù, grandi agitazioni tormentano il mio spirito! Mi si rende insopportabile l'abbandonamento, che alle volte provo, ed è sì grande che Voi solo l'intendete: parmi allora, che:

che voi siate allontanato da me, con tanta pena del mio Spirito, che non provo la maggiore. Nel tempo massime dell' Orazione non posso fissarmi, nè quietarmi nella vostra divina Presenza: quando nel tempo passato non poteva dubitare in alcun modo di godere questa grazia: anzi per vostra grande misericordia mi pareva di non potere star un momento senza questo pensiero, che Voi foste con me. Al presente se voglio applicar la mente a Voi, resto con un intendimento sì oscuro, che le mie potenze sembrano morte, e non posso in alcun modo operare. Stando in questa balordaggine, ed a mio giudizio perdimento di tempo, dico qualche parola con la bocca, massime quelle, che mi vengono alla mente in quel tempo: cioè, *Signore fate di me, in me, e sopra di me tutto quello che volete*: ma queste ancora le profferisco con pena; e non mi levano il rammarico di parer lontana da Voi. Ciò però interiormente non affermo, per non dar adito al Demonio d' inquietarmi; non posso però moderare l' angoscia del mio interno, tenendo sempre che sia vostra permissione, per non avervi mai corrisposto: perchè in riguardo alle grazie da Voi ricevute dovrei esser un Serafino, e sono pur troppo un Mostro d' imperfezioni. Ah che questa oscurità spirituale farà pur troppo effetto della mia ingratitude, e mossa del mio amor proprio che mi tiene soggetta a me medesima. Dolce mio Gesù, pur mi sollevano i miei lamenti che sono il respiro degl' infermi; e sebbene non facciasi sereno per me, nondimeno ho pace. Oh chi mi dà Spirito di corrispondere alla vostra Bontà! Questo è il mio desiderio: pure una Persona mi riprende per poco umile, pretendendo di corrispondere ad un Dio d' infinito Amore: ma non posso frenare questo desiderio; e mi danno pena le mie imperfezioni, perchè impediscono l' adempimento. Soccorrete mi Signore in tanta necessità, ed instruitemi a far tutto quello, che più vi piace, per risorgere tutta sana in Spirito.

GESU. Il Desiderio, che hai, mi è grato; e sebbene non possa mai eguagliarsi alla carità, con cui ti riguardo

qualissima corrispondenza, dei però bramare, e sforzarti di corrispondermi; e questa non è superbia, ma debito preciso di ogni Creatura ragionevole. Fatti pur' animo di operare, e non dar' orecchio a quella massima, che non è sincera, nè utile; perchè quando un' Anima opera a misura della sua capacità, e de' miei ajuti, io resto soddisfatto. Il travaglio poscia spirituale, che ti tormenta, non dei temerlo un mio allontanamento, ma crederlo un' amore speciale che io ti porto. Come mai ti purgarebbero le Virtù, se io sempre ti accarezzassi in questa vita devi amarmi con pena, riservandoti un' Eternità per amarmi con contento: così dei praticare le Virtù stentando, se elleno dovranno formarti corona in Paradiso. Senza tormento non si frenano le passioni, nè si purga lo Spirito: ed un' Anima che non patisce, è misera schiava del Vizio; ma un' Anima tormentata tiene i vizi in catena. Questo è rettaggio del peccato, ed infermità della colpa; e non finisce mai la purga d' un' Anima, finchè non è unita a Me per amore. Come dunque potrai piacermi senza patire? ella è una grazia singolarissima questo tormento di Spirito, che ora soffri, e chiamasi appunto purga: e sappi, che non son io, che ti tormento, ma il tuo proprio Amore, che vorrebbe godere; e se fosti perfettamente libera da esso, e distaccata, ti soffiresti quieta, e rassegnata in questo fuoco di Spirito. Quindi è d' uopo per purificarti, che Io ti lasci in questo patimento, privandoti dello Spirito sensibile. In questo stato penoso io non ti abbandono; ma ti sospendo il gusto della mia graziosa Presenza. In questo stato devi esercitar la tua fede sebben' oscura per farmi piacere, mirandomi, ed amandomi; e dei ringraziarmi, e compiacerti di quella sospensione, volendo allora essere da te così amato. Se io mi allontanassi per grazia da te, cadresti in peccato mortale, sentiresti la sua infernale orridezza, provaresti il suo tormentoso rimorso, e non avresti più pace di cuore. In questo stato sei tormentata, sì, ma solamente perchè non mi senti, e

non

non m'intendi, se non con gran fatica: ma questa è pena spirituale, che io ti do, per tuo profitto. Quindi prima ti feci gustare il dono della mia amorosa Prefenza; e poi te l'ho levato, affinché impari, e ti sforzi ad amarmi senza regalo, ma per puro amore; e quando arriverai ad amarmi in questo modo, e paziente, farai molto purgata, e sana. Non ti avvilita dunque questo patimento, che ti fa più grata al mio Amore; e tieni per certo, che io sono in te, e numero i momenti delle tue pene per remunerarli: credi certamente, che ti rendi amabile a Me più adesso, che avanti; e se allora ti nutro con cibo debole, ora ti alimento con cibo spiritoso: Ti sembra austero, ma la pazienza, e l'amore hanno facoltà per digerirlo. In questa aridità non affaticar la Testa, ma conservami il Cuor umile, e la Volontà amante; e quando ti darò in simili angustie respiri affettuosi, te ne servirai; e quando no, se il tuo freddo amore te ne suggerirà, li praticherai: ma se ancor essi ti daranno pena al capo, tralascierai, e sopporterai l'angoscia di Spirito. Abbi fede, che non farai oziosa per pregiudicarti, ma per approfittarti; perchè è in ozio santo, chi sopportasi desolato per mio amore.

ANIMA. Patisco, mio adorato Bene, una stravaganza; ed oh quanto tempo è che mi tormenta! Non so, se ella sia difetto della mia miserabil Natura, che farà pur troppo, oppure effetto del mio povero Spirito. Mi sento talvolta interiormente cavar le lagrime dal cuore, e dagli occhi ancora, cagionate da brama veemente di servirvi, ma mi trovo sì impegnata, che emmi difficile il risolvere. Questo impedimento tanto mi affligge, che ogni interesse mi travaglia, ed ogni discorso mi tormenta. Per tutto piangerei, ma per consolare il mio desiderio non basta il pianto. Stando sì afflitta, cado in impazienze, e non posso sopprimere i moti della bile: il conversare mi dà pena; e tutte le cose mi dan fastidio. Non so, se ciò provenga per non trovarvi in esse; o perchè non sia degna di esercitarmi nella pazienza, che raffina lo Spi-

rito. Ah, che io temo, che questa cosa sia mia imperfezione, e che voi per ciò vogliate punirmi, ed abbandonarmi. Se così è: pietà mio Gesù; Che son io senza di voi? che farò io senza la vostra Assistenza? che spererò senza la vostra cura? Forse voi vorrete da me ciò, che non capisco, o non posso? ma come potrà senza lume, e senz'ajuto ubbidire la vostra Inferma?

GESU. Ho sentito li gemiti del tuo Spirito; ed ho udito i sospiri del tuo Amore. Non è fiacchezza naturale la mossa dell'interno tuo pianto: ma è una tua penosa brama lungamente sofferta di quietarti a' miei piedi, e riposare. Non è ancor tempo di consolare l'avidità, che ti tormenta; verrà, e contenterò le tue brame. Aspetta frattanto con pazienza l'adempimento de' miei disegni: perchè le mie Cure di tutta perfezione, non mi permettono di confonder l'ordine delle cose. Va refrigerando fra questo mezzo colle lagrime l'ardore del tuo desiderio, va sollevando co' sospiri l'affanno del tuo cuore, e vatti meritando colla sofferenza l'impiego, cui ti ho predestinato. Ricordati, che mi è costato pena l'amarti, e mi è costata la morte l'entrar' al possesso del tuo Spirito. Darò quiete, sì, al tuo Cuore; ed il Mondo non merita, che egli lasci fra suoi strepiti l'ultimo respiro. Ho amore per te; e mi compiaccio del tuo tormento. Non ho motivo di punire, nè di abbandonare un' Anima, che mi ama. Ritardo bensì l'abbondanza della mia grazia per ristorarti; ma questa tardanza ti fa crescere nel merito. E' certamente difetto di rassegnazione la tua impazienza, ma è degna di compassione; perchè ogni cosa tormenta il tuo Spirito, che si porta alla Quietè: Ti serva per purga spirituale il mio indugio, e fra' rumori secolari schi mi farà più gradita la tua Virtù. Nelle necessità interne, stenderai, chiedendo, la manumile; e non soffrirò, che la ritiri vota, ma riceverai sempre tanta carità per nutrirti. Seguirai a mantenere mortificati li tuoi Sensi per non perdere l'interior Solitudine, che ti ho donato, e ti faccio godere anche in mechaniche fa-

riche.

tiche. Negl' incontri farai stima del silenzio; perchè esso ti preserverà da molte inquietudini. Tu sai bene, quando sei in te stessa, quanta forza ti dò; e come operi. Ti sforzerai di tollerare; e quanto più pazienterai, ti renderai più abile al mio disegno. E' tutta forza di amore il tuo travaglio; perchè qual legato patisci: ma non sei mia Serva? non sei mia Schiava? Verrà tempo, che cadranno i lacci, e vivrai da Figlia, e godrai da Amante: allora però ti cangerò, ma non ti leverò la croce; anzi farà più grande, quanto più libero farà il tuo amore. Di presente contentati del mio trattamento, che è da Padre, che ti conduce; da Dio, che ti vuol bene; e da Medico che ti assiste. Contentati di questo lume, e credi, che tutti li tuoi passi ti portano a Me, e tutte le tue affezioni mi sono di gradimento; ma finchè viverai, sarà sempre sottoposto a qualche infermità il tuo Spirito.

ANIMA. Come potrò mai durarla, mio Gesù, con un' animo sì affannato? se mai ho creduto di essere abbandonata da voi questa è la volta. Con tutto questo tormento godo però nella Parte superiore una gran pace, ma sono sì debbole, ed oscura, sì distratta, e sì stollida, che non posso formar un' atto, nè concepir un' affetto verò di Voi. Mi sforzo però, benchè mi resista una gran ripugnanza, di praticarne, ma, oh Dio, con quanta fatica! L' Inferno, e la Morte, che mai non temei, unitamente in questa mia amarezza mi atterriscono, e non mi dà sollievo l' amor libero, con cui ho sempre operato, e patito. Voi, che sapete la mia malattia, e la mia miseria, datemi forza, e rimedio per soffrire, e per non perire; sicchè la mia pena sia di vostra gloria, e di mio profitto.

GESÙ. Veggo la tua amarezza, e sento i tuoi pianti; ma ora è il tempo, che cammini bene, e li tuoi passi son belli. (*Cant. 7. 1.*) Buon per te, che sei sì afflitta, perchè mi sei più grata; piacendomi più il vederti piena di amaritudine, che di spirito; essa ti purga, e ti risana. Non pensare, che

Corso Terza.

mi piacciono più gli affetti ardenti; nell' amorosa abbondanza, che talora ti dò, che il non poter far un' atto nell' aridità di spirito; perchè ti assicuro, che mi sei più grata un momento travagliata in ispirito, che se praticassi le finezze più pure di un Serafino. Quel giubilo, e facilità di atti amorosi, che di volta in volta ti dono, non è lo spirito, che ti conviene, ma sono semplici conforti, che io ti dò, ed argomentati di vita immortale, ed eterna: mentre lo Spirito, che ti fa prò, è la Croce, il travaglio, le persecuzioni, li disprezzi, le oscurità, la tristezza, le infermità; e quanto di tormentoso puoi soffrire; quello è lo spirito, che fa per te, che dei bramare, che nutrice, e che mi piace: ed appunto in tanta affezione aggiungo terrori d' Inferno, e di morte, affinchè nulla ti conforti, finchè sei in letto di Croce; e come vivrai a mia immagine senza un puro patimento? Guai a te, se non replicasse questo spirito; perchè non guariresti mai dall' infermità, che ti tien debbole, mentre cessarebbe l' esercizio delle virtù, che sono l' anima dello Spirito. Quando ti troverai interiormente travagliata, non potrai fare atti teneri, ma dovrai compiacerti del tuo tormento, ed offrirti a Me in esso, e ringraziarmi. Ecco l' unico, mirabile, e fruttuosissimo esercizio, che ti comando, e continuamente farai, stando interiormente angustiata. Fa ben conto di questo stato, e di questo esercizio, che è il necessarissimo, e l' utilissimo nella Vita mortale; perchè l' amarmi continuamente con gusto, ti è riservato per l' altra Vita. Fatti animo, e prendi gusto a patire, perchè questo è l' utile, ed il sicuro.

ANIMA. Mio Gesù, mi è ora mai infossibile l' interior purga sì disgustosa, o la vita dello Spirito con tanti tormenti. La tentazione mi crucia, la desolazione, mi affanna, e l' apprensione della morte mi affligge. Oh Dio! quante volte muojo, per morir una volta bene. Ajuto per carità, se ho da viver penando, e penar per puro amore, perchè in uno stesso tempo tutto mi accora.

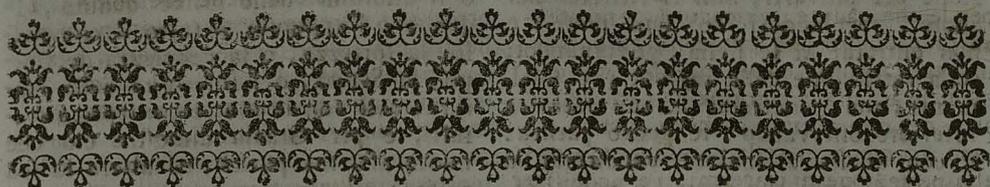
Q99

GE-

GESU. Tu fai le tue piaghe schiffole per le tue cadute, e ricadute, e non senza gran dolore può purgarsi, e ripurgarsi il tuo Spirito, e farsi merito che io ti medichi e, risani con grazia singolare. E' arte del mio Amore, che ti raffina; e sono tormenti necessarj, affinché arrivi alla perfezione di piacermi. Per acquistiar fortezza nelle tue pene farai atti eroici, ringraziandomi di spesso, perchè ti tormento, e di spesso offrendoti a Me nella Croce di corpo macerato, e di spirito desolato, in cui ti tengo. La tentazione è il fuoco della Carne; e la desolazione è il fuoco dello Spirito, due ardori tormentosissimi, per cui peni. L'unico refrigerio che riceverai, farà di raffigurarmi al vivo in Croce colle mani, e piedi che si squarciano, e piovon sangue. Fra' terrori di morte che ti circondano, raffigurami moribondo, ed offri la mia ago-

nia in soddisfazione delle tue colpe. L'orror dell'estremo punto ti giovi per umiliarti, per dolerti, e per temere; e finchè vivrà in te l'Umiltà, il dolore, ed il Timore, non ricadrà, nè perirai, perchè non dispiezzo l'umiliato, il contrito, nè il timoroso. La memoria della morte ti affiggerà in istato sì oscuro, ma ridonandoti la chiarezza de' miei lumi, essi comparendo, spariranno le sue ombre. Per patir con forza figurati che la desolazione, la tentazione, e lo stato dell'estremo punto, che unitamente ti tormentano, sieno tre chiodi, che ti facciano viva immagine di Me, Sposo delle Vergini per tuo amor Crocifisso. Finalmente per penar con maggior coraggio pregami che io ti dia il mio amor nudo, e purissimo, che fortifica in ogni pena, e mantiene spogliato, e indifferente in ogni consolazione.





CONFERENZA OTTAVA MENTALE.

L' A N I M A

DI UN PECCATORE IN PENA PER
TIMORE

DI GESU' DISGUSTATO.

*L'ho cercato, e non ho l'ho ritrovato: l'ho chiamato: e non mi
ha risposto. Cant. 5. 6.*

A N I M A.



Qual pena stravagante in
me accade? talora sem-
brami afflizione di Spiri-
to, e mi fa temere, mio
adorato Bene Gesù, che
io sia indegna de' vostri
amorosi sguardi: talora
sembrami una nuvola, che m'ingombri;
e mi fa temere, che sia fuggito da me
il bel raggio della vostra Grazia: talo-
ra sembrami conturbamento di cuore;
e mi fa temere sparito il Paradiso del-
la vostra Pace. Non soffrite, mio Ge-
sù, in questo spasimo la vostra Serva;
se ho peccato per ignoranza, emenda-
temi per carità col vostro lume; e se
non vi ho offeso, degnatevi di un pic-
colo sentimento del vostro Amore. Mi
rammarica al vivo l'intendere alterata
la sostanza, o vita di Spirito in qual-
che parola amorosa, che avanti era una

manna, che la nutrive; ed ora è una
freddura senza profitto: e mi addolora
il parermi che io non passi con Voi il
primiero concerto, o che sieno in di-
sordine li colori, che mi facevano a
vostra Immagine. Non so, se il mio
sia affanno di una Amante, o castigo
di una Colpevole; se sia ombra di Col-
pa, o sferzata di Amore. Se sono im-
piagata, mio Dio, medicatemi, perchè
mi è di tormento insoffribile il timore
di avervi offeso; e se sono legata da
involontario difetto, mi sciolga la vo-
stra Clemenza, e farammi di contento
ineffabile il ritornare in libertà del pri-
miero mio Spirito.

GESU'. Sei incauta nel tuo operare;
ed ora che ti trovi annebbiata, ti la-
menti: Ti hò illuminata abbastanza per
mantenerti in quella illibatezza, nella
quale io risplendo Via, Verità, e Vi-
ta; e per tua mancanza sei immobile,
dubbiosa, e sbigottita: e peggio ti ac-
caderà, se sospendendoti la mia divo-
zione

Qqq 2

zione

zione per provarti, non ti ritirerai nel cuore, regolandoti co' tuoi moti; e non entrerai in te stessa, governandoti colla rettitudine della ragione; o finalmente non penetrerai la tua fabbrica interiore osservando, se punto patisca: e con questa attenzione conoscerai la qualità di ogni tua opera, e non ti affiggerà il timore di avermi offeso, ma conoscerai il tuo difetto, e lo detesterai. Esamina il tuo cuore, e tiramemorerà, che egli ti corresse conturbato per una corsa, che mi spiace; e fu tua debolezza l'impegno che fai, e non mia ispirazione; ed hai ardimento di richiamare a te la tua Volontà, facendo quello, a cui non ti muovo; quando di essa me ne facesti un libero dono? Qual pericolo non ti aspetterai, camminando senza lume; e qual pena non sentirai uscendo dalla mia condotta? Qualunque azione, che non ti porta a Me, ti darà tormento; perchè sebbene parerà santa per tuo giudizio, non sarà tale per la mia maggior Gloria; ed allora non sarà senza tua pena, perchè avrà del volontario, e null'altro la mitigherà, che con abbandonare la medesima. Non patisce tormento, chi ha per fine delle sue operazioni il mio maggior onore; perchè a questo pensa, e non al fine prefisso per operare; ed essendo io nella sua operazione, egli ne prova tutto il contento.

ANIMA. Ah mio Gesù, tre belle lezioni mi avete dato per buona regola di vivere, e di piacervi. Avrò in ogni passo in prospettiva il mio cuore, e starò all'avviso de' suoi movimenti; ma pregovi di darmi lume più chiaro per distintamente conoscerli.

GESU. Il tuo cuore è uno degli istromenti, del quale mi servo, per governarti: in esso risveglio per Grazia, e riposo per Amore con l'Anima tua. Egli è vaso della tua Vita naturale, e di me Vita del tuo Spirito; onde quanto gli conviene di essere purgato per farti godere anni felici di Sanità; tanto più gli è necessario di vivere purificato per condurre un'Età beata di Perfezione. Siccome egli indica, co' suoi palpiti l'ordine,

o il disordine delle prime qualità, la quiete o l'aggravio di tutto il complesso, la fortezza, o la debolezza del Corpo, la Sanità, o l'Infermità della Natura: così con le mutazioni soprannaturali, e per Grazia dimostra ciò che nuoce alla sua purità, ed altera la sua quiete; ciò che muove le cattive qualità delle passioni, e maligna il temperamento dello Spirito. Alle prime fumosità del nero incendio egli ti avvisa, conturbandoti, e questa chiamata riprensione del Cuore; dopo questa mutazione concepisce l'Anima travaglio; e questa domandasi riprensione di Spirito. A sì penoso accidente l'Anima subito si concentra nel cuore, ed esamiña sottilmente la causa della scintilla dannosa; e lo umili ripreso a' miei piedi, che la conoscerà co' miei lumi, la estinguerà col mio Sangue, e sovvenirò di rimedio la Zelante della propria salute, e del mio Amore; e non caderà la fabbrica interiore, perchè la sosterrò ne' suoi pericoli: ma guai a lei, se non ricercherà diligente il principio di una deplorabile rovina per piangerlo, e per meritarsi un perfetto sovvenimento; perchè io uscirò dal suo cuore, e l'abbandonerò ad un deplorabile estermio. Ora vedi, quanto s'ia necessaria l'attenzione del tuo Cuore per approfittarti, e per piacermi, altrimenti egli resterà senza pace, e tu senza Dio per Grazia.

ANIMA. Ah non sia mai vero, mio Gesù, che mi accada una sì gran perdita: perchè non posso respirare senza un sì bel dono, che è l'aria de' Beati; e non posso vivere senza Voi, che siete la Vita del Paradiso. Indicatemi ora per carità gli effetti, che ha il Cuore della vostra Amicizia, e come mantengasi vostro gradito albergo.

GESU. Il segno inalterabile, che egli ha del mio amoroso soggiorno in lui, è l'interna tranquillità, quiete, e pace, sì forte, ed imperturbabile, che non ha vigore di conturbarla l'infermità co' suoi spasmi, nè di sconvolgerla la Persecuzione con le sue violenze, nè quasi io di oscurarla co' miei

ritiramenti, nè finalmente qualunque desolazione colle sue forte caligini. Questo beneficio gode il cuore, quando è mia delizia; perchè compiacendomi della sua purità, nell' alito de' suoi odori, in esso dolcemente riposo: Quindi vivendo in esso calma infinita, tanto egli ne partecipa: laonde, sebbene non gli comunichi che la mia nuda presenza, senza gusto spirituale, non ha modo di travagliarla il Mondo, nè ha arte d'inquietarla il Demonio, essendo egli immobile ad ogni vento, ed insensibile a tutte le martellate. Quando l' Anima passa meco in perfetta armonia, ella sente maggior frutto della mia amorosa assistenza; perchè ad ogni pericolo, che le sovrasti, di là io l'avviso co' cenni, o co' moti, co' sibili, o con mutole Voci: ora con tocchi, come di mano paterna, ora con gemiti, come di Direttore Zelante, ora con sussurri, come Vento prospero, ora con giubili, come Amico fedele; ed ora con carezze, come sviscerato Amante; laonde se ella mi attende col lume di Vita corretta, ella ha dal Cuore tutta la mia Direzione. Questo è dono delle Anime, che praticano l'Innocenza, e che semplici, ed umili meco la discorrono nella Solitudine del Cuore; ed il loro maggiore tormento, che provano è il timore di disgustarmi. Studia ora tu di mantenermi degna abitazione il tuo Cuore, che da esso avrai tutte le regole per sentirmi, e conoscermi, per ubbidirmi, e piacermi; e se il tuo debole naturale ti resisterà, co' stringimenti che lo affiggeranno, patirai uno sforzo manierofo per ben operare. Quanto più farà di grandioso il tuo Amore; praticherò un' arte più fina per farmiti in esso conoscere; lo accenderò da Amico con calore leggiero, e dappoi con fiamma Serafica; lo impagherò da Innamorato, di maniera che ora languirà da ferito, ed ora gioirà da Beato; e lo tratterò da Spolo concedendogli qualche volta un riflesso della mia Verginale presenza; e di raro un tocco istantaneo della mia purissima Mano; lo conforterò altre volte con

una stilla di celeste dolcezza; o lo consolerò con un respiro di Angelico giubilo. Questi, ed altri innumerabili modi offervo per farmi sentire ne' Cuori riformati dalle Virtù, e consecrati al mio Amore: e diventano perciò sì delicati, che ogni Aria di colpa fa loro male; e fino un soffio di peccato li riduce in agonia; essendo per esso il medesimo, faccia di Vizio, ed aspetto di Morte, timore della mia disgrazia, e spasmo d'Inferno. Si eleggerebbe piuttosto qualunque martirio che perdere la delicatezza del mio tratto; e si scriverebbe a qualunque morte, piuttosto che vivere un momento senza contrasegno della mia Grazia. Tempra sì delicata acquista il Cuore coll'osservanza di gran purità, coll'esercizio di eroiche Virtù, e colla sofferenza di gravissimi travagli; perchè di quella io mi diletto, che sono l'infinito Candore dell'Eterno Padre; di quelle io mene compiacio, che sono il Signore delle Virtù; e di questi: ne resto soddisfatto, io che sono lo Spolo de' Sangui, e per le Anime mie Innamorate atrocemente martirizzato.

ANIMA. Bella Istruzione che ho inteso da Voi, mio Sapientissimo Maestro, e vi ringrazio, che abbiate fatto in noi una regola sì mirabile; piacervi altresì di farmi tutta attenta per osservarla. Ma per governarmi, come potrò entrare perfettamente in me stessa. Sarannmi affatto difficile questo ricorso, se la vostra infinita Carità non si degnerà d'istruirmi.

GESU. E debole, ed anche fallibile la condotta del Cuore dirimpetto a quella dell' Anima, che le donai, creandola; imperciocchè oltre di averla fatta di sostanza spirituale di tanta eccellenza, e virtù che l'Univerfo, dalla Città de' Beati fino all'intimo punto del Mondo terracqueo, non arriva a un grado della sua Perfezione, anzi tutto il Creato materiale è un ombra di sì bella Creatura, maraviglia della mia mano Onnipotente, ed Immagine della mia Divina Essenza, partecipai alla nobile Fattura della mia infinita Sapienza dell'ines-

ineffabile mio Lume; tantocchè ella porta impresso un Raggio della mia inalterabile Verità; nel quale solo effandosi, e per esso rigorosamente operando ella sarebbe impeccabile, come specchio senza macchia, e Direttorio senza errore. Quindi si chiama lume dell'Anima, nel quale di continuo io risplendo a' Buoni per dirigerli, ed a Cattivi per riprenderli; e si chiama dettame della Ragione, come Tribunale giustissimo, dove le azioni dell'Anima trovano il loro peso, e la loro misura. Questo è il sicuro Rifugio di un Anima confusa da una Volontà fregolata, ed oscurata da sottilissime passioni; poichè in faccia di sì puro Splendore cedono le tenebre dell'Appetito, si scorge chiaramente la sua malizia, e si discerne quello di eligibile per la rettitudine del fatto, per la quiete dell'Animo, e per il maggior mio Onore. Fin qui arriva l'attività del luminoso dono, ovvero della viva legge, che è in te di Perfezione: resta ora il sapere il modo di presentarti a sì chiaro giudizio per uscirne illibata, e nella tua causa perfetta, difesa, ed instruita. Abbattuta da un primo moto della Passione, o punta dall'istigazione di una Velleità, detesterai subito ogni Amore disordinato, e ogni rispetto umano, e stabilita in una forte indifferenza al fare e non fare, diffidando di te, entrerai umile in te stessa, e ti specchierai nel lume, che ti ho descritto, contemplandomi in esso Fonte di Giustizia, e di fantità, modo d'intendere il vero, e di voler il buono, e ti abbraccierai a quella parte, che di tutta equità chiaramente capirai. Io in esso mirabilmente risveggo per essere alle Anime come agli Angeli in Cielo; onde siccome a questi sono Legge eterna, e somma Beatitudine, così a quelle sono vera felicità, e Vita perfetta. Per meritarti un sì retto governo, non ti affaccierai al lume della ragione, in cui risplendo, se non hai le pupille purgate da ogni nebbia di affetto, e da ogni macchia d'Inganno, stato di un'Anima innamorata del puro, e dell'Ottimo. Qui conoscerai la giustizia, e la bontà

del pensiero, il chiaro, ed il merito dell'azione; perchè allo splendore del mio riflesso, che è in te chiarissimo, non patirai oscurità, nè ignoranza; posciacchè in tanta chiarezza è soggetto alle ombre solamente chi vuole, ed alle cadute, chi va a pericolo con malizia. Questo interno ricorso è necessario a tutte le Anime per operar bene; ma a quelle singolarmente che ho fatto degne del mio Amore. Dovrebbero stare sempre raccolte in se stesse per esser di continuo in faccia ad un lume, che loro insegna a vivere illibate. Qualora la necessità le richiami all'esteriore, non si rilassino ne' sentimenti tanto vagabonde, che ad ogni tenebra, e dubbietà non possino rientrare in un attimo al luminoso ritiramento di se medesime per loro sicurezza, e più che certa direzione. Servimi tu con questa gelosia; se non vuoi sentire spesse volte spaventati terribili di avermi disgustato; perchè in quel grado di amicizia, in cui ti ho messo, ti affliggerà una volontaria distrazione; e ti rammaricherà un moto imprudente; e se non entrerai in te all'esame rigoroso delle tue azioni; quella che potevi cancellare con un atto di Umiltà, ti travaglierà lungo tempo per difetto di non conoscerla; e farà mio castigo, acciò impari a concentrarti, per vivere fuori del Mondo, per conoscere te stessa, ed in te stessa contemplarmi.

ANIMA. O felice quegli, a cui è facile un sì utile ritiramento! Nell'oscurità del proprio nulla vive raccolto in se stesso, riposa in voi; e lo Spirito gode, e si nutrice dell'interna Solitudine. Fate mio Gesù, che io entri perfettamente in questo nascondiglio, ed insegnatemi, come possa in esso conoscere l'avanzamento, e le rovine del mio interno edificio.

GESU. L'Anima, che pratica il cuore, allontanata dalla compiacenza de' sensi, lavora in se stessa col mezzo delle Virtù una fabbrica di lumi, per vivere secondo lo spirito, e per piacermi; poichè così prende forma di Angelo, e colore della mia Immagine. Fonda lo

spi-

spirituale edificio nell'ultimo abbassamento di se stessa; fissata nella propria insufficienza, che le fa conoscere, quanto sia giusto l'amarsi a Me, da cui ha tutto, ed al Prossimo, per cui in esso si fa stabile; perchè dalli dispreggi, e dalle confusioni nasce la sostanza di un vero Umile. Sopra questo fondamento risorge dappoi felicemente tutta l'opera dello Spirito, poichè dal conoscersi un' Anima un misero Nulla, perde l'amore a se stessa, da cui nasce ogni male; si accende di amore verso di Me, che le dono ogni bene; ed arde di carità verso il Prossimo, che l'esercita nelle Virtù. Ella opera con finezza tale, che chi più l'affligge, ella più ama; conoscendosi più obbligata a chi più l'aggravava, perchè pratica per essi atti di maggior' eccellenza, e fabbrica spirito di grado superiore; ella si spropria della sua Volontà come cieca, e senz' arte per sì difficile lavoro, e me ne fa un dono, per comprarsi la mia amorosa attenzione, come Dio de' lumi, e Principio della Vita perfetta. Per mortificarla affatto la soggetta a' piedi di un' Uomo, spropria, e nuda, come mio Ministro, da cui più che da se stessa si approfitterà l'interiore lavoro. Illuminata di questa spirituale sua fabbrica, intende, se si mantiene, se minaccia, e se punto rovina: se si conturba la serenità dell' Animo, che è l'aria dolce dello Spirito, se sparisce la pace del Cuore, che è il gusto della mia Grazia; se s'infacchiscono le Virtù, che sono le Nutrici della perfezione, se s'infievolisce il fervore, che è la forza della Persona spirituale. Esamini l' Anima queste disgrazie, perchè così unite non indicano tristezza, nè aridità, nè desolazione, ma dissipamento di Spirito; e se non rientrerà in se stessa umiliata, e mortificata, meditando la causa del lagrimevole castigo, potrà ritornare al Nul-

la di perfezione, da cui uscì l'interiore edificio. Dove godeva di mortificarsi, vi concepirà ripugnanza: dove gustava la solitudine, s'invaghirà dello svagamento: Dove consolavala il silenzio, bramerà sollievi: dove fuggiva le suggestioni, ambirà impegni. Non più infiammeranno, ma rattristeranno le sue parole; e non più edificeranno, ma scandalizzeranno i suoi discorsi. Si umilierà senza sentimento, orerà senza gusto, opererà senza lume, e chiederà senza sollievo. Sarà debolissima nella Pazienza; farà fiacchissima nella Resegna-zione, e sarà freddissima nell' Amore. Si smantellato giacerà il Castello interiore d' una Persona spirituale, che mi abbia gravemente disgustato, che avanti armata di Virtù, fortificata dalla mia Grazia, ed assistita dal mio Amore, trionfava delle passioni, e spaventava l'Inferno. Esamina ora tu se provi effetti sì deplorabili, o pure se peni con tranquillità di cuore, e chiarezza di Spirito, forte per patire, e più forte per amarmi. Trovandoti tu, oppressa da spirituale rovina, ritirati, umiliati, affiggiti, e non cessare prima di dolerti della mia offesa, e prima di concepirne singolar compunzione; altrimenti sarebbe mortalmente ferito il tuo Spirito, se non avesse sentimento di avermi offeso: ma sentendoti abbandonata di vigore, e tormentata in ispirito, quieta di Cuore, e limpida di mente, amica del dispreggio, ed innamorata del patimento, farà purga giovevole il tuo affanno, e non sarò disgustato teo, ma impegnato di migliorarti. Allora ti daranno Vita la Resegna-zione, e la Pazienza, la mia Croce, e la mia Passione: a quella abbracciati con sofferenza, ed in questa specchiati con Amore; e ti sembrerà tollerabile ogni pena dirimpetto al mio ignominioso patibolo, ed al mio ineffabile Martirio.

CON-



CONFERENZA NONA MENTALE.

L' ANIMA SOLITARIA

DI UN PECCATORE IN PRATICA
DELLE PERSONE CONFORTATA
DA GESU' CRISTO.

Opera virilmente; e confortisi il tuo Cuore. Psalm. 26. 14.

A N I M A.



Ran tormento, mio Gesù, soffre la vostra Serva, qualora le conviene interrompere il gustoso silenzio del suo Spirito, e praticar la Gente. Soffre la pena, perchè gusta la vostra Ubbidienza, e l'ubbidirvi, ma perdendo ella fuori della solitudine il sapore della vostra presenza, pratica le Persone con affanno. Io niego una minima compiacenza a tutte le cose; ed in tutti gl'incontri non si stacca da Voi il mio Amore; ma in tante distrazioni è soggetta ad una gran debolezza la vostra Amante. Cammino, quanto posso in solitudine, per mantenermi contemplativa delle vostre verginali Bellezze, e de' vostri Divini Ragionamenti; ma troppo conturbano il mio interiore ritiramento la Varietà degli oggetti, benchè non graditi, e la Vanità de' discorsi, benchè non appresi. Un' Anima, che tutta pendè a riposarsi in Voi, un'Immagine la travaglia, ed una Voce l'affligge; e tanto inclina di raffigurarsi il vostro Bello, e tanto desidera di sentire il vostro Discorso, che tutto l'incomoda, e tutto la travaglia: e

soffrirete, graziosissimo mio Bene, lungo tempo il mio Amore si penante? Deh richiamatelo in una totale Solitudine, dove senza dolore di distrazioni egli vi contempi, ed io vi goda. Non vogliate più da me altro viaggio, che delle Virtù, non altri passi, che dello Spirito; e benchè sia per costarmi una Croce il rimettermi in Solitudine, giubilerà la vostra Serva, quando dovrà patire per abbracciarvi in perfetto silenzio.

GESU'. A me sei obbligata per il sentimento che hai della Solitudine; e benchè sia un premio della tua fatica, egli è nondimeno un mio dono. Se fosti una vera Solitaria, non provaresti dolore per li concorsi più numerosi, e per le strade più praticate; perchè non dipenderebbe dal luogo la tua Solitudine, ma dal cuore, e tu non faresti Solitaria di sito, ma di Spirito. Viaggiando esteriormente starai in te stessa; e camminerai sola col tuo Dio; e non conturberanno il tuo Spirituale silenzio gli Oggetti più pellegrini, e le piazze più clamorose. Costituisce Padrone de' tuoi Sentimenti la mortificazione, e la modestia, e non concepirà Affetti per affliggerli il cuore, nè Immagini per travagliarti la fantasia.

ANIMA. E' Onnipotente, mio Gesù,

sù; la vostra Grazia; ma è altresì debolissima la mia Natura. Se non fuggono, almeno si ritirano nell' affacciarmi al Secolo; i vostri lumi; e per le strade non hanno vigore di star fisse nella vostra beatissima Presenza le mie spirituali pupille. Pena fra' chiaffi il mio cuore, e non ha il Mondo cosa per consolarlo; e non trova perciò la quiete che sì fortemente desidera. Perdo il tempo, mio Bene, e piango i giorni, che da me sì infelicemente se ne fuggono; mi tormenta sino un' accento de' mondani discorsi; e non vorrei che altro si desse che io sola, ed il mio Dio. Chiudansi ora mai tutti li miei sentimenti in faccia al Mondo; e mi nascondi con voi tutta in me stessa a contemplarvi.

GESU'. Ella è grande la grazia, che mi chiedi; poichè con essa farà tutto felice il tuo Amore; ma non è ancora a segno la pena del tuo desiderio, e la misura del tuo merito. La Solitudine che ti occorre, non è la locale; perchè non ti soffrirebbe in questa necessità un Dio che ti ama; ella è bensì la perfetta solitudine del Cuore che hai di bisogno; ed io te la donerò, se farai più stima degli atti mentali. Esci per le strade, dopo un lungo ritiramento che è stato di mia gloria, e porti in palese quell' esteriore; che da solitaria ti correffe il mio aiuto; ma affaticati di tener fisso in Me il tuo interno, che lo comporrò maravigliosamente; e quanto farà utile al Mondo il vederti; tanto farà a te di giovamento il mirarmi. Cammina ovunque è d' uopo per ubbidirmi; ma attendi a Me per non perdermi di vista; e sappi che basterà una parola imprudente, un gesto sregolato, un discorso inutile, per involarti dagli occhi il tuo Divino Amante. Procura che ogni cosa mi ti suggerisca; e te allora farai scarfa di Affetti, e povera di Lumi, quietati col tuo cuore in Me, amandomi, come potrai; e mentre camminerà il tuo Corpo, riposerà in Me il tuo Spirito; e fra' rumori del Mondo farai tutta solitaria col tuo Dio. Questo mi chiede il pianto mentale, che hai, ed a questo aspira il disgusto; che ti danno

Corso Terza.

le Creature. Quel suono, che non ti solleva, quel canto che non ti consola, ti fa bramare la soavità della mia voce, e la dolcezza delle mie parole. Tu sai pure, che è la solitudine del Cuore, quella; in cui io parlo; laonde, se io per mio onore ti conduco fra gli Uomini, se ti meriterai questo ritiramento, non impediranno i loro chiaffi il mio discorso; tu sai pure quante volte ti ho illustrata per i viaggi; e quante volte hai inteso il tuo Dio. Potresti temere di perder la mia Assistenza, se fosse volontario il tuo cammino, ma sapendo che è mia Volontà la tua Uscita; non devi lamentarti della Solitudine del luogo che lasciasti per ubbidirmi, ma di quella del Cuore, che non hai per tua trascuraggine. Sta perfettamente in te, e farai sola meco; perchè un' Anima, che non si distrae per i sensi, è in quella Solitudine, che più mi piace. In essa io la tratto con Amore, e me le dò a conoscere con tutta chiarezza: la rivesto con maggior grazia, e la proveggo di miglior nutrimento. Pazienta dunque di praticare, quando vi conosci la mia Volontà, e mi compiacerò di te anche nelle piazze, e farò teco anche fra la gente; ma tutto il tuo pensiero sia di trovarmi, e di mirarmi, d' intendermi, e di piacermi.

ANIMA. Venero la vostra istruzione, mio Gesù; ma quanto mi piace; tanto m' intimorisce. Conosco quanto ella sia profittevole; ma mi dilanimo d' approfittarmene. Mi affligge la mia debolezza, perchè se pratico, appena vi sento; e mi tormenta il vostro impulso, se volendo voi, non mi espongo al Pubblico. Di niuno de' suoi sentimenti si compiace assolutamente la Serva vostra; accuso nondimeno nell' uso loro la mia fiacchezza; perchè non mi servo di quella moderazione, che richiede la sufficienza del praticare, e la necessità del vivere. Talvolta si ode più del conveniente; e si mangia più del bisognevole; si discorre più del proprio; e si guarda più del necessario. Mi preserverebbe pure da questa disgrazia la locale Solitudine; e quel tempo che impiegarei in amarvi, lo spendo tutto in ricercarvi.

Rrr *shono vi*

vi. Non ho perfetto contento nella fortezza, che mi avete donato di non perdersi; se non mi concedete un modo di vivere per non isparirmi; e tanto mi sia facile il servire li vostri servi, come in essi vedervi. Come mi consolerà l' assistere alle vostre Anime, se mi tormenterà lo spavento di offendervi? Fate dunque, che tanto si estenda in uffizj di carità la vostra Innamorata, che goda la quiete, che in Voi desidera, e sia lo stesso l' essere con voi, che l' essere col suo Prossimo.

GESU. Sforzati di stare in esercizio spirituale alle ore proprie; se vuoi mantenerti dilicata nel conoscere i tuoi difetti per detestarli, e chiedermene perdono. Quel giorno, che andrai distratta, non avrai senso per le tue debolezze; perchè è vivezza di Spirito quella, che fa sentire ogni piccola trasgressione. Queste Anime non sono avviliate dalli morsi della Sinderesi, quando mi danno spiacere, ma dalla purità dello spirito; perchè non mi offendono da essere lacerate col rimorso; ma operano scioccamente da essere corrette con un turbamento. Quindi loro è necessario l' orare; poichè col gusto acceto dell' Orazione, subito conoscono ogni minuzia di mancamento che lo amareggi; ed ogni momento mal' impiegato, che lo interrompa. Questa legge, e questo modo di vivere pretendo in te; se anche fra chiasfi inevitabili mi vorrai teo, non tingerò la Santità della mia Presenza, quando mi servirà in tanta nettezza il tuo Spirito. Immobile voglio in te il mio timore, etì deve piacere il suo tormento, che ti tiene paurosa di offendermi. Ella è grazia dell' Amore, che ti porto di farti temere il mio disgusto; e il timore di disgustarmi, è la tua premura di piacermi: senza questo stimolo non ti moveresti più per mio amore; e senza questo batticuore non veglia: resti più per la mia Gloria. Non puoi non approfittarti alla mia Istruzione; perchè confortano l' animo le mie parole, e non sono fatte le voci mie per l' udito; ma per lo Spirito. La natura de' miei discorsi intenerisce l' Animo, e le spezie de' miei lumi danno vita agli

affetti: vivi tu purgata per degnamente riceverli; e per assicurarti di francamente operare. Detesta la tua debolezza, e confida nel mio ajuto, che ti darò acutezza, e facilità per chiaramente intendermi; e se per servirmi ti troverò distratta, prima di parlarti ti darò raccoglimento. Portati all' impeto de' miei voleri; ed avrai per guardia ne' tuoi pericoli la mia Assistenza; e se talora lascieratti intoppar leggermente, ciò permetterò, acciocchè sii più guardianga, e più umile. Giova alla tua illibatezza il non soggettarti a veruna compiacenza; ma più bella sarai, se concepirai spiacere dell' inevitabile sensazione de' tuoi sensi, il mangiare senza gusto è difficile, ma almeno rammaricati di quel contento, e tutto quello, che hai di fragile, resterà con questo rigore medicato. Prenderai nausea anche al lecito, e ti sforzerai di vivere col puro bisognevole, e ti riuscirà; perchè azioni sì eroiche fanno mortificare in breve gli appetiti. Così vivendo farò sempre in te; e non mi terrai smarrito per non sentirmi, ma mi occulerò per il gusto che mi chiami; perchè non basterebbe per meritarmi, il sudore delle virtù, se l' Amore non si affaticasse. Finalmente sii tutta carità, se vuoi vigore di servirmi; e tanto riposo troverai in Me; quanto di sollievo riceverà da te il tuo Fratello; e tanto farò in te, quanto sarai caritativa. Va dunque, dove ti conduce la mia Provvidenza, che non patirà il tuo Spirito, se sarai sua fedele Ministra; perchè io viverò in te, e tu in me per Amore; ed il nostro Cuore sarà la nostra dolce Solitudine.

ANIMA. Benedetto sia lo Spirito del mio Divino Amante, che si degna di farmi intendere sì Celesti Dottrine: e benedetta sia la vostra condotta, illibato mio Sposo, che in una strada si precipitosa con tanto Amore m'illuminate. Non cede alla forza delle Virtù più penose la fiacchezza della vostra Viandante; e non pregiudica alla Santità de' pensieri la distrazione de' miei viaggi. Io le confesso maraviglie del vostro Amore; perchè non avrebbe da resistere a sì strani incontri la sola de-

ho

Bolezza del mio Spirito. Tal volta però si affaccia l' insolenza d' immondi pensieri, a travagliar la mente della vostra Serva, e sebbene le resista generosa, e s' ingegni di abatterla, patisce non poco il mio cuore, che tutto innamorato di Voi non vorrebbe altra Immagine, che quella del vostro purissimo aspetto. Mi tormenta non poco la vaga apparenza di alcuni oggetti; e benchè la modestia abbia molta forza per difendermi, non basta alla mia debolezza, laonde supplico la vostra carità, che si degni di somministrarmi un' efficace rimedio per fortificarmi fiacca, e per assicurarmi pericolosa.

GESU. Mi piace la tua domanda; e quantunque io goda di vedere talvolta in pena il tuo Debole; affinchè non s' impigrisca la tua Virtù, ed affinchè stia in esercizio la tua pazienza, voglio suggerirti l' unico rifugio in ogni affalto dello sporco Nemico. Quando per un' occhiata casuale t' incontri in un volto, per cui ti conturbi il cuore la nera passione del vilissimo Amore, tolto sparirà dalla tua fantasia il colore del finto bello, se immantinentemente ti figurerai la perfettissima figura del mio Verginal Volto, ed in essa amante ti fissarai; e quest' atto rimetterà in calma il tempestoso tuo interno, e rasserenerà la turbata tua mente: perchè io son pace del Cuore, e quiete dello Spirito. Se poscia in fiacchita da lunghe distrazioni si alzassero affollati li pensieri, ed a forza di Moti, e di affetti faceffero violenza alla tua Volontà, svanirà il fiero affanno, se ti applicherai fortemente al tuo Sposo inchiodato, ed al vivo riflesso de' miei tormenti, fuggirà sin l' ombra di offendermi. Ricordati, che il mio cuore è il Paradiso delle Anime; e se con atti di fede, e di Amore saprai entrare, e vivere in esso, non proverai l' Inferno dell' Amor disonesto. Non far passo, se non per ubbidirmi, ed allora confidata tutta in Me raccomanda li tuoi sentimenti al mio Amore e non ti scosterai da Me ne' tuoi viaggi, perchè farò gelosissimo di te. Non ti mette in cammino, perchè cada, un Dio che ti ama, ma perchè riportti onore della tua

condotta: anzi ti darà braccio, ti sostenterà, e ti porterà di peso ne' passi difficili il Divino tuo Sposo. Sia tutto mio il tuo cuore; e ti provvederò di tutti li gradi della fortezza, e di tutta la mia Assistenza. Va dunque; e non temere; e non solamente non mi offenderai, ma riceverò gloria da ogni tuo moto. Ti darò ne' tuoi viaggi gusto, e frutto di solitudine, ti darò vigore, e merito di patire; perchè faranno nel tuo cuore sì dolce violenza li miei sentimenti, che facilmente viverai in te stessa, e non potrai vivere senza patimento. Finalmente ti promette il tuo Gesù, che ti ama, e che ti spalleggia, che non ti farà appena vacillare la Vanità co' suoi inganni, e che non ti farà intepidire il Mondo con li suoi comodi; perchè ti amareggierà ogni gusto il contento della mia Grazia; e ti renderà disgustevole ogni divertimento la nostra immacolata conversazione in mentale silenzio.

ANIMA. Qual delitto ha commesso la vostra Serva, maneggiando ella il gravissimo interesse della vostra Gloria, che la lasciate molti giorni derelitta nelle naturali sue tenebre? Sapete pure, mio Gesù, quanto patisca un' Anima nel tormento della propria debolezza; laonde non senza ragione mi avete punita con sì travaglioso castigo. Son per certo in difetto; ma vi plachi il mio dolore; e date nuovo argomento del vostro Amore all' afflitta vostra Serva, che non ha avuto malizia in offendervi.

GESU. Rimarrai spesso volte all' oscuro, se non nutrirai la lampana della tua Vita con olio vergine di azioni ben ponderate. Non aspettar la mia direzione, dove la legge ti da regola per un retto vivere. Non voglio levarti il merito di osservarla, quando ella può governarti: e se volessi dirigerti, quando ella ti da lume bastante, ella sarebbe inutile, e starebbe oziosa la tua Ubbidienza. Trovandoti in necessità di chiarezza ti foccorrerà la mia Condotta; ma qualora t' illuminerà la legge, avrai chiaro sufficiente per operare; Non dovevi l' altro giorno aspettare da Me un lume di-

Rrr 2 lin-

stinto per risolverti a far un' atto, che la stessa Natura te lo additava di tutta Giustizia; e dalla legge potevi capire che non ti conveniva di giovare ad una mia Figlia con pregiudicare al tuo Profumo. Qual Amore è il tuo, che ha sì poco Zelo de' miei precetti? e qual è la tua servitù, che non fa tutta la stima del mio comando? Se mi ami, devi ubbidire alla cieca; e non tenterai il tuo Dio, dove puoi servirlo senza lume particolare: ecco il motivo perchè ti negassi ogni mio cenno nella tua dubbietà; e perchè siasi mostrata ritosa teo-
 la mia Santissima Grazia, per questa volta si è soddisfatta la mia Giustizia con una leggera riprensione, e la mia Misericordia con il tuo pentimento; ma sii più cauta in avvenire, perchè mi disgusterà ogni tua sebben picciola Inosservanza.

ANIMA. Sacre Pareti, in cui godeva la serenità dello Spirito, dove siete? dove siete sacro Ritiramento, in cui gustava la tranquillità del Cuore? Cara Solitudine che mi nascondevi al Mondo! Caro silenzio in cui viveva sprezzata, e sconosciuta! Anche allora celavasi il Divino Amante, ma era per suo piacere, non per mio difetto; ed il suo sparire era prova, non correzione. Ora dovrò patire spesse volte questo travaglio, mio buon Gesù, di non sentirvi per castigo delle mie debolezze, e di non intendervi in pena delle mie mancanze? Non affligge la vostra Serva che la private de' sentimenti spirituali, che ella non merita, ma che vi disgustiate per le Imperfezioni, che ella commette. Mi compiaccio di ubbidirvi, mi sacrifico a vostro gradimento, ma almeno sia senza macchia la Vittima, e senza mende la mia Ubbidienza.

GESU'. Non usciva dalle Pareti, ma dal mio Cuore, la Serenità del tuo Spirito; nè usciva dalla Ritiratezza, ma dalla mia amorosa Presenza l' interna tua Pace: laonde, se seguirai la mia Voce, giubilerai in ogni luogo; perchè in me solo trovano le Anime il vero contento. T'inquieti, perchè non sai ancora vivere in Me; e ti turbi per ogni difetto, perchè non sei una vera

umile. Per abbassarti, permetto le tue cadute, e per itvegliare le tue Virtù lascio gl' intoppi. Se ti appropriassi contro il mio volere la solitudine, diventaresti subito di Spirito volontario: quando ti dovresti arrossire al solo pensarvi, riflettendo, che per salvarti, il tuo Dio si è fatto Pellegrino. La Solitudine materiale ti ha giovato abbastanza: ora ti conviene di vivere tutta in te stessa, e te porterai teo la ritiratezza che mi piace; allora ti arrossirai paziente, e non generai impaziente ne' tuoi difetti; conoscerai che non procedono dal luogo, ma dalla propria debolezza le tue mancanze, nemmai dal silenzio di quattro mura le avresti intese. Allora non avevano fina tempera le tue Virtù, perchè non avevano l' uso; e tu non potevi chiamarti virtuosa, perchè non ti mettevi a cimento; ma ora che incontri con frequenza gli assalti, si raffiano le tue Virtù, e meritano corona le tue Azioni. Per purgare le tue miserie fu necessario il nasconderti al Mondo; ora per purgare le altrui miserie è convenevole il manifestarti. Da sconosciuta il disprezzo ti fuggiva, e da palese il disprezzo ti seguiva, t' incontra, e ti calpesta; e teloreggi maggior merito in una comparfa, che io lunga pezza di ritiramento. Dovresti temere, se fosse volontaria la tua uscita; ma perchè ella è una mia chiamata, devi incorrargirti. Secadrà, farà Carità la mia correzione. Per purgarti ho infinitamente patito, e tu penserai di purgare te stessa senza patimento? Le mie piaghe hanno addolcito ogni pena; e conforta ogni tormento lo sparso mio Sangue! E' soffribile ogni taglio che fa il Chirurgo Divino; ed è soave ogni purga, che ordina il Medico Celeste. Quando cadi, non indica Ira, ma Amore, il mio disgusto; perchè non vorrei appena livida la tua bellezza, in cui mi compiaccio. Ama tu di gustarmi, che io difenderò il tuo candore. Ama tu di umiliarti, che rifuggirò la tua Innocenza: e giacchè brami la ritiratezza, sii amica della Croce, e ti aprirò il Paradiso del mio Cuore per tuo gustosissimo nascondiglio. In essa devi patire, se vuoi ritirar-

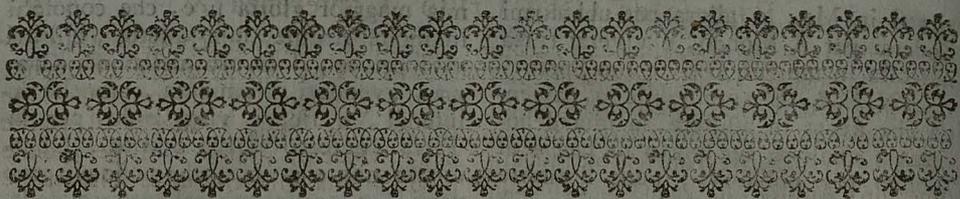
tirarti in Me; e allora per ubbidirmi anderai per il Mondo, e viverai tutta nascosta in me tuo Dio, e tuo Sposo.

ANIMA. E' ammirabile la Sapienza che avete in assistere la mia debolezza, qualora mi porto in faccia al Mondo per ubbidirvi; pure l'amore che vi porto, ha tanta pena, che più volentieri mi soffrirei in qualsivisia pena solitaria, perchè veruno non fiammirasse per le mie imperfezioni. Viringrazio, che dopo varie scaramucce, mi abbiate richiamata sotto i giocondi tabernacoli della Solitudine; e supplico il vostro Amore, che non mettami più in Campo, se non mi dona miglior armatura, perchè ogni mio passato combattimento non ha avuto merito di corona, non avendo soddisfatta a tutta la vostra gloria, e non avendo adempito a tutto il mio debito. Ed io m' invecchierò con questo dolore, e passerò gli Anni miei con questa disgrazia, e non nascerà mai per me quel tempo, in cui sarà di vostro pieno onore, sin' un mio respiro? Ah mio Gesù, la grazia è grande, ma la vostra Misericordia è Onnipotente; e quanto meno io la merito, tanto più comparirà il vostro Amore, se me la concederete.

GESU. Quietati, perchè la mia Volontà si è che vadi pel Mondo, e la

mia maggior gloria si è, che conoschi in molte Anime, mie dilette, e libri vivi per te, il lavoro della mia Grazia; avendoti illuminata, affinchè le intendi, e ricevi viaggiando per la Terra conforto il tuo Spirito. Dopo di Me non c'è cosa, che possa più giovarvi, e consolarti pel deserto della Vita interiore, come l'abbatterti in Anime, che facciano passi di vere virtù, ed abbiano il linguaggio dello Spirito, e non dovrai faticarti per trovarle, perchè farà cura del mio Spirito il condurtele. E come riceveresti questo beneficio, se non ti cavassi spesso volte, e per lungo tempo dalla Solitudine locale? mentre di quante Anime conoscerai, ti farò partecipe del loro Spirito, e stando tu con ciascheduna di loro in conferenza spirituale, sarò in mezzo di Voi, e mi diletterò de' vostri discorsi, ridondanti di carità, e pieni de' lumi miei. Suggettati dunque di buona voglia alle mie disposizioni, poichè pel merito della tua Ubbidienza, delle Anime che ti scoprirò, e di molti incontri, che ti eserciteranno nella Pazienza, ti manterrai coi miei ajuti, andando quà, e là nel angusto sentiero, che porta all' Eternità beata; e vi giungerai felicemente, se starai alla mia Direzione.

CON.



CONFERENZA DECIMA MENTALE

L' A N I M A

DI UN PECCATORE

Portata a discorrer di perfezione con Persona di Spirito, e parole innocenti facendola ridere, è ripresa da Gesù Cristo.

Bilancia le tue parole, e frena le tue labra.
Eccli. 28. 29.

A N I M A.



Qual affanno mi tormenta il Cuore? Vengo pur ora mio Gesù dal luogo, dove con un Anima consecrata a Voi ho discorso di Spirito; e dopo un' esercizio sì Santo patirà pene di rimorso, e travagli di Sinderesi la vostra Serva? Dunque dovrò esser' amareggiata dalla dolce manna de' Spirituali discorsi? Non è già stata la mia Volontà, che mi abbia portata al divoto trattenimento; ma in esso entrai per vostra Direzione; ed il frutto, che ne ho cavato dev' essere afflizione di Cuore? Deh mio Bene illuminatemi; affinché in-

tenda, e pianga il mio mancamento.

GESU'. Non merita un' aspra riprensione la tua sciocca condotta? Non ti mossi a portarti all' Anima tanto a Me cara; perchè con essa ti diffondessi in discorsi inutili; in difetto di che nulla pensassi allo Spirito che ti ho scoperto. Per tua utilità ti ho fatto palese quella maraviglia della mia Grazia; e ad un' Anima, a cui ti ho condotta per tuo conforto, sei caduta in debolezza di sciocche parole? Una parola inutile dovea farti tremare, dove ti ho chiamata per il solo mio onore. Questo è il modo di tener raccolto lo Spirito, di meritarti i miei lumi, e di conoscermi nelle mie Dilette? Tu fai pure, che hai avuto ardimento di moverla più volte.

te alle risa: e parti questa una debolezza da passare senz'acrememente riprenderti? Come! richiamare all'esterior' allegrezza un' Anima in me raccolta, e fratornare con parole superflue un' Anima in perfetta Solitudine di Spirito? e soffrirò una tanta impiudenza senza una rigorosa riprensione? Questo è il profitto che hai fatto nella mia Scuola? Questo è l'onore, che fai al tuo Divino Maestro? Forse non ti ho purgata prima di spedirti con fame spirituale, e con dolorose desolazioni; affinché alla Cena de' mistici discorsi, ti nutristi del più prezioso; ma in fatti, qual' Anima incauta, ed ignorante, eleggendo l'inutile hai commesso un disordine? Come dopo tanti lumi non ti fa arrossire la tua dappocaggine? E fin a quando imparerai a procedere con Anime di Spirito? Finchè lascerò la Riprensione, e verrò al castigo? e lasciando le tenere maniere di governarti da Figlia, prenderò gli aspri modi per trattarti da Serva?

ANIMA. M' indicava il cuore il disgusto, che avete ricevuto; ed io stessa l'intendevo, poichè non mi hanno dato sollievo le vostre Piaghe, nè il mio pentimento. Mi sono umiliata più volte a' vostri piedi; nè perciò è sparito da me il terrore di avervi disgustato. Non si è sminuito con molti sospiri il mio cordoglio; nè ha impetrato la vostra Serva dopo molte suppliche verun conforto. Deh ritornatemi benignissimo Signor mio, li dolci sentimenti della vostra Pace; perchè mi ha à sufficienza instruita il meritato travaglio.

GESU'. Sono Anni, che correggo la tua imprudenza; e pure cadi nelle medesime debolezze, come fosti bambina nello Spirito. Così trascurata supplisci alle mie veci? e così mal'attenta tratti l'interesse del tuo Dio? Fa tremare gli Angeli il ministero delle Anime per la grande gelosia che hanno del mio onore, e della loro Salute, della loro maggior Santità, e del mio maggior Amore; e tu ci en-

tri, come fosse un comune trattenimento? Dov' è il grave contegno, che ti conviene nel discorrere di Me con le mie Figlie? Dov' è il rigore della Modestia, dov' è il peso delle parole, e la bilancia delle dimande? e sopporterò più lungo tempo in te molte trascuraggini dopo di averti privilegiata per servirmi di te? Vedi, come finiscono le tue condotte, e qual gloria da esse riporto! Questo è il lume, che dai? e questo è il tuo avanzamento? Non ti eleffi in ministero delle mie Dilette, perchè ti pregiudicasti, ma perchè ti approfittasti; e ti riuscirà perfettamente, se mandandoti ad esse, ti raffigurerai al vivo la mia Divina Maestà presente, che ti ha spedito, la mia maggior Gloria, per cui ti ho spedito, e lo Spirito fabbricato dalla mia Grazia per cui esaminarlo io ti ho spedito. Al riflettere di questi Oggetti concepirai quel tremore, che ti si deve; e che loro meritano; e farà tutto utile il discorso, che farai; perchè allora parla bene un' Anima, quando è in perfetto raccoglimento. Devi star attenta allo Spirito della Persona con cui parli, poichè quello è il libro, in cui ti voglio applicata; e sopra di quello devi discorrere. Quando egli ti si scuopre sta fissa in me, e riceverai lumi per intenderlo: ma se anderai ne' sensi vagabonda, non gioverai al Prossimo, danneggerai a te stessa, ed io farò mal servizio.

ANIMA. E' obbligata sommente alla vostra infinita Carità questa Diffettuosa; e quante imperfezioni ha ella commesso in un' esercizio, che dev' essere tutto innocente, le pone a piè della vostra Croce, a cui ella si umilia con dolore, e pentimento. Confesso, mio Dio, le mie leggerezze, la cui mostruosità al vostro lume chiaramente conosco; e tutta mi affligge per aver offesa con esse l'Angelico Ministero. E' stata giustissima la vostra Riprensione; e mi è stato un' utilissimo beneficio il vostro

ri-

rifentimento, contentandosi la vostra Giustizia di un giorno naturale di rammarico, quando meritava un rigoroso castigo. Per mortificarmi avete permesso l' impedimento all' intrapresa Conferenza: e non ho meritato l' occasione di correggermi; tanto evvi spiacciuta la mia imprudenza nel principiarla: e perchè non fui in essa, quanto conviene mortificata, avete permesso, che io parta da essa arroffita. Ringrazio, mio Gesù, la vigilanza del vostro Zelo, e la premura del mio profitto, e mi confondo di aver meritata una mortificazione, dove poteva ricevere un singolar lume. Mi assolve de' miei mancamenti la vostra Misericordia, e mi ripigli fra le sue braccia il vostro Amore.

GESU. Non sono unite nel mio Nome due Anime, il di cui discorso non è purgatissimo, nè si promettono i lumi miei, se non è in ogni loro proposizione la mia maggior Gloria. Anime tinte di parole inutili spereranno di essere colorite dalla mia Grazia? Ripoteranno Correzioni, bensì, ma non chiarori le povere trascurate. Quando ti unirai per trattare di Me, ogni accento dovrà accendersi; ed ogni parola dovrà schizzar scintille di Amore: e dovrà tremare fin ad una sillaba, che faccia, non solamente cattivo, ma infruttuoso suono all' orecchio di chi ti ascolta. Egli è Angelico l' ufficio, a cui ti ho chiamata; e tu avrai ardiremento di portarlo con difetto? Forsechè non ti ho dato i lumi necessari per una buona condotta? Egli è grande l' aiuto che hai per ben governarti; ma le tue parole ricercano maggior Ponderazione; e conviene a te stessa maggior raccoglimento. Quando discorrerai, sta lontana da' tuoi sensi, e fissata in Me, ed allora sarà tutta gustosa, e profittevole la tua conferenza: e non sarà facile al Mondo, nè al Demonio l' impedirli; perchè sì ben servito vorrà trionfare il mio Spirito. Ti serva d' istruzione lo spirituale Travaglio, e la confusione sofferta ti giovi per emendarti. Il tuo Divino Sposo ti per-

dona, e si protesta molto soddisfatto del tuo umile riconoscimento.

ANIMA. Fin' a quando, adorato mio Amante, vi servirò sì debolmente? e fin a quando mi renderò spiacevole agli occhi vostri nell' Impiego Santo, che m' ingiungeste? Questa non è la corrispondenza che debbo alla Grazia, che mi fate; Nè questa è la Gratitude, che io debbo al Privileggio singolare che mi concedete. Più volte mi sono raffigurato il Modo di comparire, e la regola del discorrere; ma in fatti una curiosità semplice mi ha tirata vagabonda ne' sensi; e mi ha distratta in parole infruttuose: ed allora è sparito da me il vostro bellissimo splendore, e non ho provato il raro contento di Servirvi. Sul fatto mi conosco delinquente; ma mi lascio trasportare dall' interno Giubilo, che dappoi cessa; e mi occupa un rammarico, da cui intendo di avervi malamente servito. La Pietà che vi ha indotto a perdonarmi, vi muova ad instruirmi, ed aiutarmi; acciocchè praticando le Anime che voi amate, sia tutto di Spirito, e tutto di vostro onore il mio discorso.

GESU. Tu devi imitare appunto la Santità, con la quale mi trattengo colle mie Spose; ogni mia parola le instruisce, ed ogni mio cenno le accende. Al mio discorso esse distaccansi da Terra, ed al mio tratto prendono a conversare nel Cielo. Tutte le tue azioni debbono predicar loro il mio purissimo Sposalizio; e la tua virtuosa Vita deve suggerir loro il convenevole ornamento. Nelle tue parole, e nelle tue gesta devono spiccar le Virtù; ed allora ti darò amorosi sentimenti per trattar con Sapienza del mio Amore. Ti farò mia Amante prima di conversare con le mie Amate; e con tale Sapienza maneggerai con loro perfettamente l' interesse del mio Amore. Apprendi bene le condizioni necessarie per trattar di Spirito; e sappi che ogni atto, che farai, ed ogni sillaba, che proferirai dovrà servire per l' interno edifizio. Stabilisciti bene nell' Umiltà pro-

fond-

fonda, ed affodati nella Modestia indispensabile, e ti rimetterò alle conferenze delle mie Dilette. Mentalmente supplicherai, e riconoscerai da me fino una parola; e se causalmente guarderai, ti arrosccirai tremando per aver mirato un' oggetto, consecrato a' miei Occhi purissimi. Sarai in questo modo di procedere costante, se ti presenterai preparata, e se m' invocherai Assistente; se mirerai fissamente il tuo Nulla; e se metterai nelle mie piaghe li tuoi sentimenti. Patteggerai moderazione di parole con la tua lingua sotto pena di essere Strafcinata nella polve; ed obbligerai a terra gli occhi sotto pena a tutto il corpo di essere flagellato. Così castigata non ardirà la tua bocca di pronunziare parola, che sia inutile: e così punito non ardirà l'occhio di alzar una pupilla che appena turbi il cuore delle mie Vergini, o accenda di vergogna il savio volto delle mie caste Amanti. Pensi ogni volta di faziarti de' discorsi spirituali? Sappi che patirai aggravii infossribili, se con prudenza non farai Astinente. Devi osservare sobrietà spirituale alla Cena de' miei discorsi, se non vuoi spiacermi con la gola Spirituale: e quando intenderai che si ritira il mio fervore non dovrai nutrirti con discorso sforzato; perchè allorati gioverà il cessare, non cercando maggior copia di nutrimento interno di quella che mi piace di darti: e cotesta spirituale Astinenza farà da me con grazia più eccellente premiata. Non ti fidar del giubilo interno che in tall' esercizio si sveglia; perchè, sebben rifletterai non sarà sempre esuberanza di Spirito, ma spesso volte farà una tenue mozione di natural Allegrezza, per qualche novità che consola il cuore, che in rigore di Spirito è una debolezza, che s'varia, ed infiacchisce non poco le Anime unite nel mio Santo Nome: Al contrario l' allegrezza di Spirito le fortifica, e le unisce in me, e non profferiscono appena una parola, che meriti riprensione. Guardati, bene dalla sfregolata

Coesa Terza.

fame di spirito; essa pure è stata cagione del tuo travaglio, e del mio disgusto: guardati inoltre di non dare più confidenza di Spirito di quello che ricerca la libertà dello Spirito per discorrere; e ritenendo in cuore le debolezze delle Persone spirituali note per conferenza, non le scoprirai, fuorchè per altrui istruzione, perchè si le Perfezioni, come le Imperfezioni portate al vivo, e a tempo fanno non ordinario profitto. In questo debole ancora facilmente cadi senza riflettere che qualora esse non ti serviranno di buon mezzo per instruire, difetterai in Vanità, o mancherai di Carità, scoprendo senza utile il segreto spirituale delle mie Figliuole. Approfittati di tutto quello che ti ho ripreso, e non passare in questa Via un momento che non sia di merito; poichè in essa per il lume che hai ogni menomo difetto è un grave eccesso.

ANIMA. Offro in ringraziamento alla Vostra Divina Maestà l' onore che vi apporta la Chiesa militante, e Trionfante, e si degni di respirare in me la vostra Pace, per cui intenda come prima la bella Immagine del vostro Volto che m' illumini; e mi consoli pienamente il mio Gesù placato. Non ritardi benignissimo Signore questo conforto alla vostra Serva; poichè col dolore che ho di avervi disgustato, non mi lascia riposare la Privazione del vostro amoroso sentimento.

GESÙ. Pace sia, e benedizione mia, e del mio Eterno Padre alla mia povera Serva. Gradisco il tuo pentimento; e ti perdono ogni mancanza: ti riguaderò in avvenire con occhio più amorevole. Sii più modesta verso di tutti, e dovendoti abboccare per ubbidirmi con persona di Spirito, le tratterai le assisterai con maggior Perfezione. Non ti abusare della forza, che ti ho donato, perchè se non avrai sommo riguardo al modo di comparire, e di trattare, avrò strane maniere di mortificarti; e

Sss

con

con tutta la Grazia che hai ricevuto, potrai ricader, e dannarti fin all'ultimo respiro. Sai il modo di camminar bene fino alla Morte, mettilo in efecuzione, e finirai per Me,

ed in Me la tua Vita, e potrai dire coll' Appostolo. *Ho consumato il corso di mia Vita, e mi porto col contento di fedele al mio Dio. 2. Tim. 4. 7.*

Fine del Terzo Tomo, e di tutta l'Opera.



INDI-

I N D I C E

DELLE MATERIE CHE SI CONTENGONO IN QUESTA OPERA:

Si nota il numero della Pagina.

- A
- A** Bramo ricusò i Regali di Bara ,
Re di Sodoma. 329. sua umiltà. 437.
- Abuso della Divina Misericordia. 402
- Adamo come trattato dalla colpa. 76.
pati per correggerfi. 68. cagione della sua rovina. 395
- Afflizione di Gerusalemme. 381
- Allegrezze di Spirito. 250
- Allegrezze diverse. 251
- Allegrie mondane induriscono il cuore. 377
- Alterigia fomentasi , orando l'intelletto. 190
- Amico fedele. 288
- Amor di Dio operativo. 476
- Amor di Dio come cresce in noi. 470.
vale affai. 477
- Amore, e sua Solitudine. 450. Amor puro non si lagna. 467
- Amor proprio, nostro nemico. 105. come si consuma. 483. Virtù ad esso opposte. 105. danni dell' Amor proprio. 371
- Amor nostro è iniziativo per amar Dio. 420. 421
- Amor di Dio, unico talento per amarlo. ivi, come sia croce. 477
- Amor puro. 122. porta l'Anima a Dio. 111. Amor essenziale, o puro. 161. 394. suoi effetti. 421. sua opera, e suo nutrimento. 421. si fabbrica dalle Virtù. ivi fodo giova. 423
- Amor accidentale, ed essenziale; che cosa sieno. 245. effetto dell' Amor essenziale. 425. Amor puro. 477
- Amor di Dio come purghi un Anima. 490
- Angeli tremano al ministero delle Anime. 503
- Angeli buoni per l'Ubbidienza. 422
- Angelo Custode riprende un Anima. 42
- Anima sviata. 1. Anima ripresa. 3. fino al 44. Anima unita in ispirito a Dio se patisca. 164
- L'Anima di un Peccatore riprende se stessa. 19
- Anima, dev'esser purgata per orare. 142
- Anima di un Peccator commossa ajutata da' Riflessi, e dalla Grazia Divina si converte. 4. fino a 60. risoluta di convertirsi. 68. Anima bisognosa d'istruzione. 70. bisognosa di lumi per acquistarsi la pace del Cuore. 73. e per tutta la strada terza. contrasta col suo debole, e vince. 73. L'Anima che dee fare impedita dall'Orare. 165. favorite da Dio come possa dimandare. 167. deve esaminar se stessa nel principio dell' Orazion di quiete. 153. Anima spirituale, non può discorrer di Spirito alla presenza di Persone senza Spirito. 154. Grazie ineffabili che riceve nell' unione con Dio. 163. unita quanto patisca. 164.
- Orto chiuso di Dio. 171. non è più perfetta per i Doni. 184. Anima desolata. 291. l'Anima comunica al Corpo i suoi contenti. 297. Anime spirituali come si conoscano fra loro. 301. Anima, e modo di dirigerla. 306. qual obbligo abbia con un Direttore. 317. qual pregiudizio riceva.

- occultando i Difetti. 318. Dee manifestar l'Opera della Grazia. 324. vera umile. 325. non avendo Direttore non è tenuta a conferire. ivi. Anima illuminata conosce lo Spirito finto. 328. Anima senza Direttore. 342. Dee sottoporsi all'altrui giudizio. 345. Conosce li Confessori illuminati al linguaggio dello Spirito. 355. Anima sviata bisognosa d'istruzione. 45. detesta il Mondo 77. dee scuoprir tutto al Direttore. 177. come passi da un grado all'altro di Orazione. 199. patisce portata alla Quietè. 200. Anime diversamente chiamate. 280. Anima contrita. 375. 376. 377. L' Anima abborrisca il proprio parere. 397. piccolo esercizio di merito, ivi, e 398. Alla sacra Comunione. 417. bramosa di Lumi. 418. dee castigar il Corpo. 419. senza propria volontà ha tutto il bene. 430. ripresa da Gesù per disubbidiente. 432. 433. Anima all' Orazione. 436. fino al 446. prova profitto. 444. Anima in solitudine. 447. desolata. 452. 453. 460. Non le giovi il praticar Persone di Spirito. 464. Anima innamorata di Gesù. 475. che dee fare per esser da lui amata. 476. 477. sua quiete. 490. suo Amor puro. 477. dimanda a Gesù il Cuore. 478. suoi Piedi. 482. Anima bramosa di lumi. 480. in purga di Spirito. 482. in questa Vita ama con pena. 487. come si purga 490. l'Anima pena per timor di Gesù. disgustato. 491. corretta. 492. sua eccellenza. 493. suo ricorso interno. 494. come può precipitare. 495. come turbata possa rasserenarsi. 499. ripresa per sua imprudenza. 502. ravveduta. 503. parole inutili da Dio. corrette. 504.
- Anna moglie di Elcana non fu intesa da Eli. 322.
- Apparizione, che cosa sia, e di quante forte. 359.
- Appostolo Paolo astinente. 314.
- Appostoli furono illuminati dal Divin fuoco. 181.
- Appostolo in solitudine. 456.
- Apprension dolorose di Spirito. 485.
- Aridità spirituale. 238. quanto giovi. 423. piace a Dio. 489.
- Arte Divina per purgar le Anime. 184.
- Aspirazione, moto della Divina Grazia. 254. evvi la virtuosa, e la viziosa. 255.
- Assuero perchè comparve un Angelo. 298.
- Astinenza invigorisce le altre Virtù. 105. e di due sorte. 402. necessaria per lo Spirito. 406. suoi effetti. 411. dee praticarsi con isforzo. 412. dà Spirito a tutte le Virtù. 455.
- Astinenza di Spirito. 436.
- Austerità di Gesù. 116.
- Austerità non approvata dal Direttore. 337.
- B**
- Balaamo Profeta, non fu buono per la Profesia. 326.
- Baldassarre offerì regali a Daniello. 329.
- Bara Re di Sodoma volle regalar Abramo, ma egli ricusò il regalo. 329.
- Beati per l'Ubbidienza. 422.
- Bellezza di Gesù. 131.
- Benefizj di spirito. 334.
- Benefizj di Spirito se giova il pensarci, e riferirli. 166.
- Bernardo sospirava, quando era per cibarsi. 446.
- C**
- Cammino dell' Anima è l' esercizio dello Spirito. 303. Cammino interiore in che consista. 362.
- Carità di Dio mal corrisposta. 379.
- Carità di Gesù. 115.
- Castità, e suoi effetti. 410.
- S. Caterina da Siena desolata. 241.
- Chiamata di Dio amorosa. 184.
- S. Chiara visitata da S. Francesco. 334.
- Chiesa nascente facilmente parlava di Spirito. 212.
- Cibo contrario allo Spirito. 415.
- Civiltà propria per le Persone spirituali. 332. 333.
- Cognizion di se stesso, e suo effetto. 81.

Col.

Colpe leggere si cancellino subito col dolore. 414. dannose. 456. loro castigo. 498. modi di mortificarle. 499
Compiacenza di Spirito se sia lecita. 167. 170
Comunicazione di Spirito, che cosa sia. 347
Condotta insensibile di Dio. 362
Conferenza dove debba farli. 322. non può farli alla presenza di Persone che non praticano lo Spirito. 331
Conferenza, e modo di entrarvi, e di uscirne. 74. sua utilità. 177
Confessionale non è necessario per la Conferenza. 323
Confessori freddi nello Spirito. 343. inetti a giudicarlo. 443
Conscienza se sia direzione sicura. 344
Conscienza che si ricerca per la Pace del Cuore. 452
Contemplativi, e loro pianto. 243
Contemplazione, e sue disposizioni. 148. che cosa sia. 151. 193. della Contemplazione oscura. 154. 157. sua diversità. 160. suo grado sensibile. 161. suo grado luminoso. 162. grado amoroso. 163. della medesima. 132. dell'ajuto per acquitarla. 158. non si acquista colle proprie forze. 159. suo grado sensibile. 161. Non ha tempo, nè luogo determinato. 171. suo grado luminoso. 162. suo grado amoroso. 163. è duplice. 193
Contratto mistico. 430
Corpo animato, vedi Uomo esteriore.
Coruscazioni vedi illustrazioni.
Cristo vedi Gesù Cristo.
Croce di Spirito. 471. come giovi. 471
Croce, regola per vivere. 382. Croce di Spirito. 461
Cuor del Peccator convertito qual debba essere. 451
Cuore, mistico deserto. 69. letto di Dio. 171. Luogo per l'Orazione. 438. donato a Dio. 485. come intenda Dio amico. 491. 492. 493
Curiosità dannosa. 448

Danielo astinente. 314. Profeta Santo. 326. sua Profezia. 327. ricusò i Doni di Baldassarre. 329
Davide affomiglia i suoi travagli all' Inferno. 58
Davide bramoso di ubbidir a Dio. 179. dimandò fuoco Divino. 181. dimandava Spirito. 274. per qual cagione uscì di Solitudine. 294. sua penitenza. 381
Debolezza umana. 483
Demonio finge per ingannare. 325
Demonio nemicissimo della sincerità. 320
Demonio, e suoi effetti. 74. il Demonio inganna con finte virtù. 102. ed anche 103. ingegnoso per ingannarci. 171. egli non imita il cenno interno. 179
Deserto di Spirito. 459
Desolazione di Spirito. 193. 194. che cosa sia. 240. Virtù che le giovano. 242. loro fine. 278. 291. loro diversità. 442
Desolazione. 460. che dee farli in essa. 452. 453. 460. nulla in essa conforta. 461. stato in cui pone Iddio. 463. dee l'Anima soffrirla con generosità. 464. desolazione penosa. 466. 468. 469. quanto giovi. 471. Virtù che giovano nella desolazione. 473. e quali. 485
Dialogo, divota invenzione. 268
Diletta che fece diferti occultati di qual pregiudizio ad un Anima di Spirito. 318. pel diletto smarrito. 166. 169. perchè tremò. 180
Dimande da farli nell'Orazione. 403. 404
Dio tira diversamente le Anime. 184. sua arte per purgarle. 171. modi, e cenni suoi per farsi intendere. 358
In Dio solo è la Pace. 76. vedi Iddio.
Direzione Divina; e suo segno, o cenno. 178. e che cosa sia. 170. eccita sogni. 257. si merita ubbidendo. 423. si merita coll'ubbidienza. 434. 443. 478. 481

Di

- Direttore, e suo obbligo. 225. vedi Maestro di Spirito. Il Direttore si è l'Angelo visibile delle Anime. 317. come debba regularsi nel principio del suo governo. 319. conosce lo Spirito finto. 328. sua pena per un Anima sviata. 329. se possa ricever doni, o regali. 329. quando possa riceverli. ivi, e 330. Direttore in visita. 331. de' suoi pericoli, e loro rimedio. 335. 336. qual ubbidienza se gli debba. 338. 339.
- Direttore indiscreto, e mezzo proprio per cavarli da esso. 341. se un Direttore possa diriger per lettera. 346.
- Direttori, e diretti ingannati. 349.
- Direttori per pura lettura. 442. quanto cauto debba esserne' discorsi. 502. corretto. 504. dee imitar Gesù nel praticare. 504.
- Direzione esteriore. 304. Direzione per lettera. 346.
- Direzione Divina, ed interna. 354.
- Direzione di Anime lontane. 347.
- Direzione Divina come si meriti. 355.
- Disprezzo, e sua solitudine. 450.
- Discepoli non erano purgati. 252.
- Disciplina per tutto il Corpo grata a Dio. 408. 409.
- Discrezione Discernere, Discernimento, Discernitore, Discreto, vocaboli di Spirito. 224.
- Discrezione, necessaria nelle Virtù penali. 393.
- Divertimento Santificato con ingegno non potendosi fuggire. 296.
- Divozioni, suggerite dallo spirito. 407. 452. 453.
- Donna de' Proverbi, quanto spirituale. 299.
- Donna alata dell'Apocalisse. 456.
- Dono di lagrime. 182. dono di spirito. 251. che cosa si ricerca per meritarsi. 252. dono desiderabile. ivi. dono della cognizione di spirito. 300. doni soprannaturali debbon essere nel Direttore. 313.
- Dono, o regalo, se sia lecito il riceverli da' Direttori. 329.
- Dono di Dio a che serve. 371.
- Edifizio interno. 282. 283. se debba manifestarsi. 324.
- Elcana non intese lo Spirito. di Anna. 322.
- Elia salì confortato. 145. figura della sua nuvola. 156.
- S. Elzeario Conte di Arriano non fu un giorno intiero desolato. 341.
- Erefia de' Quietisti. 155.
- Erubescenza di Spirito, che cosa sia. 260.
- Esame della Coscienza. 81. 82.
- Esercizio esteriore cessa ne' Contemplativi. 164.
- Esercizio di spirito, cammino dell'Anima. 303.
- Ester, e suo silenzio. 263. Affuero comparvele un Angelo. 298. diretta da Dio. 322. sua umiltà. 437.
- Eucaristia, vedi Sacramento Eucaristico.
- F
- Fame dee tollerarsi. 413.
- Famigliarità condannevole ne' Direttori. 334.
- Fanciullo lodato da Cristo. 269.
- Fantasma maneggiati da Dio. 260.
- Faraone, e suoi sogni. 256.
- Fede necessaria per ricever Dio. 91. Fede nuda. 114. Fede, e Fede vestita. 244.
- Fede mal corrisposta. 378.
- Fede, perchè voluta da Dio. 395. suo effetto. 396. medicina della Superbia. 422. giova nella Desolazione. 473. Fede oscura. 474. 497. necessaria in purga di Spirito. 485. si eserciti in essa sebben oscura. 487.
- Feste, se possono annunziarsi dalle Persone spirituali. 348. che cosa dà Spirito per annunziarle. 349.
- Figlio di Dio amante. 475.
- Figlio di Dio in croce desolato. 291. amante della Solitudine. 293. Lume de' Direttori di Anime. 313. Disprezzato.

zato. 321. Come ha vinto il Mondo.	
387. Esaudisce l' Anima di un Peccator illuminato, e ricaduto, e l' instruisce. 389. fino al 416. Fa veder gli la sua faccia per un momento.	
390. in quanti modi si sacrificò.	431.
riprende l' Anima disubbidiente.	432.
433. Vita di Gesù dà pascolo nell' Orazione.	438. sua Umanità, oggetto di Orazione. 440. suo Cuore riposo dell' Anima desolata. 453. modo di conoscerlo.
S. Filippo Neri come vinse se stesso.	454
321	
Finzione di Spirito.	328
Fortezza.	128
S. Francesco perdè la vista pel pianto.	
182. sua visita a S. Chiara.	334
Fuoco di Spirito. 180. come si senta.	
181	

G.

Gad come direffe Davide.	313
Gedeone, e suo sogno.	257
Genitori.	124
Gesù medico di Spirito. 482. Sapiente nel purgarlo.	488
Gesù sconosciuto da' Peccatori.	454
Gesù ubbidendo che operò.	422
Gesù dirige le Anime. 110. loro Libro.	418
Gesù Cristo riprende l' Anima ingrata al Battesimo. 20. La riprende ingrata al Sacramento della Confermazione. 22. La riprende pel Sacramento della Penitenza abusato. 24. La riprende per averlo ricevuto indegnamente. 26. La riprende indegna dell' Estrema Unzione.	28
Gesù la riprende per la sua Fanciullezza malamente spesa. 30. La riprende per la sua cattiva Gioventù.	31
Gesù la riprende recidiva nell' Età virile. 36. La riprende irresoluta.	38
Gesù unico oggetto dell' Orazione meditato per 30. punti. 113. la sua Divinità, la sua Anima. ivi. la sua Povertà, Pazienza, Modestia. 114. la sua Mansuetudine, Carità, Orazione.	115.
La sua Austerità, Martirio. 116.	

117. la sua Ub' dienza, Umiltà	118.
119. il suo silenzio. 120. sua Innocenza. 121. sua Solitudine. 122. dell' Amor puro. ivi. Della Carità. 123. Dell' onor de' Genitori. 124. Zelo	
125. Prudenza. 126. Giustizia, e Temperanza. 127. Fortezza. 128. amò il Disprezzo. 129. sua Purità. 130. sua Bellezza. 131. è Luce. 132. sue maraviglie. 133. Libro. 136. Paradiso. ivi. sua Vita, e Morte, manna dell' Anima. 106. fecefi suddito. 108. Oggetto necessario per l' Orazione. 137. Gesù, vincolo di pace. 142. Dee ricorrersi ad esso in necessità di Spirito. 153. è Maestro di Spirito. 207. geloso del segreto. 263. Innocente patiti. 275. vedi Figlio di Dio.	
Giacobbe, e sua semplicità.	273
Giardino delle Anime.	141
Giobbe, e sua semplicità. 273. in pena spirituale.	291
Girolamo studiava mangiando.	446
Giubilo di Spirito.	250
Giuda Macabeo sognante.	257
Giudizio di Dio fa ravvedere.	33
Giudizj falsi. 190. contra gli Spirituali.	325
S. Giuseppe sognante.	257
Giustizia meditata in Gesù Cristo.	127
Godimento puro.	484
Gola di Spirito.	170
Grado sensibile della Contemplazione.	161.
Grado luminoso della medesima.	162.
Grado amoroso.	163
Grazia divina, e suoi effetti. 77. si debbono manifestare. 324. Grazia Divina, e sua soave violenza.	377
Gusti spirituali pericolosi.	424
I	
Iddio onnipotente riprende l' Anima di un Peccatore.	10
Iddio eterno riprende l' Anima di un Peccatore.	13
Iddio provvido riprende l' Anima di un Peccatore.	15
Iddio si trova nella solitudine di Spirito.	464
Iddio unico fine dell' Orazione.	112.
147	

Iddio

Iddio tira diversamente le Anime. 184.
 arte sua per purgarle. ivi. sue maniere per beneficar un' Anima. 200
 Iddio è in solitudine. 293. come fu, e farà sempre solitario. 447
 Idioma dello Spirito vero. 393. Vedi linguaggio.
 Ignoranza Mistica. 226. Ignoranza nostra donde nacque. 395
 Illustrazioni che cosa sieno. 196
 Impressioni naturali giudicate di Spirito. 259
 Impulso, moto della Divina Grazia. 254
 Indizj di un Direttor illuminato. 316
 Infermità corporale purga lo Spirito. 482
 Inferno fa ravvedere. 56. perchè si dee temere. 421
 Inganno. 168. Inganni diabolici. 171. come si conoscano. 172. suo Spirito falso. 173. che cosa sia. 258. inganno di umana debolezza. 259. inganno de' Direttori, e Diretti. 349. necessità di uscirne. 350
 Innocenza meditata in Gesù Cristo. 121
 Inspirazione. 197. Moto della Divina Grazia. 254
 Intelletto impedito. 365
 Interno dove debba svelarsi. 322
 Iacoco, e sua semplicità. 273

L

Lampade dell' Apocalisse, e loro significato. 274
 Lavoro interno come si faccia. 495
 Legge dee bastar per diriggere. 499
 Legge Evangelica, e sua eccellenza. 87
 Lezione spirituale, manna dell' Anima. 106. utile per far orazione. 148
 Libertà di Spirito, che cosa sia. 347
 Libertà di spirito. 165. non dev' esser legato da cosa veruna che lo impedisca di andar a Dio. ivi. e 233
 Libro dell' Anima. 136. 418. 458
 Linguaggio di Spirito. 79. 212. Ottimo segno per conoscere un Direttor illuminato. 316
 Linguaggio di Spirito non può fingersi. 328. Per esso si conoscono i Confesso-

ri illuminati. 355. 393. Vedi Idioma
 Locuzione interna. 258
 Luce. 132. Un vero Direttore è luce delle Anime. 310
 Lumi di Orazione. 149. 150. Lume della discrezione di Spirito. 224. Lume di Spirito. 247. è diverso. 248. Lume della Ragione. 494
 Luogo per isvelar l' interno. 322

M

Macerazione quando può praticarsi. 478
 479
 Madallena de Pazzi, e sua rivelazione. 451
 Maestro di spirito, o Direttore di Anime che cosa sia, e sua intelligenza. 305. sua attrivtà. 206. sua scienza. 307. Vedi Religioso Direttore.
 Manna di Spirito come cada. 106
 Mansuetudine meditata in Gesù Cristo. 115
 Maria Vergine riprende l' Anima di un Peccatore. 40
 Maria Santissima addolorata rifugio per far Orazione. 141. deesi ricorrere a Lei in necessità di Spirito. 153. Non fu mai nelle tenebre. 136. modo di meditarla. 441. Maria Vergine gode nel veder l' Anima desolata. 464
 Meditazione 30. punti. 113. ed arrivanoo fino a 136. sua qualità. 139. suo oggetto più utile. 141. i quattro Novissimi. 403. modo di meditare. 441
 Misibofet disprezzato tollerò. 321
 Misericordia di Dio mal corrisposta. 378
 abusata. 402
 Misericordia Divina operosa verso un Peccatore. 32. 391
 Mistica ignoranza. 223. 226
 Mistica Teologia che significhi. 217
 Modestia trasgredita. 380
 Modestia a che giovi. 103
 Modo d' intendere uno Spirito. 315
 Modo di meditare. 441
 Mondo dee disprezzarsi per acquistar la Pace. 75
 Mondo si è incapace d' intender Anime perfette. 323. Non ha figura per consolar un' Anima desolata. 463

Mor-

Morte fa ravvedere. 49
 Mortificazione fortifica lo Spirito. 143
 Mosè eleffe il patire. 68. qual' era il
 fuoco che vide. 181. chi lo trasse
 dalla solitudine. 294. quanto si ap-
 profitto ne' Doni Divini. 327. sua
 perfezione. 437
 Mossa di Spirito che cosa sia. 249
 Moti spirituali. 254. 255. 256

N

Natanno Director di Davide. 303. co-
 me lo coreffe. 313
 Natura Umana pel peccato dee patire.
 275. 276.
 Nebbia di Spirito. 462
 Nemico deve amarsi, e giovarsi in is-
 pirito. 398
 Notizie soprannaturali. 169. loro effet-
 to. 188
 Notte di Spirito. 237. 461
 Notte, tempo da meditare. 403
 Novissimi, utili per la Meditazione.
 403. Morte. 49. Giudizio. 53. Infer-
 no. 56. Paradiso. 60
 Nulla nostro, e sua Solitudine. 449

O

Offerte di merito. 398
 Olio di allegrezza. 249
 Opera interna del D. Spirito. 196
 Orazione proibita a vere spirituali, è
 crudeltà. 481
 Orazione di puro Spirito. 440. sua Soli-
 tudine. 450
 Orazione, modi per farla. 437. fino a
 446
 Orazione continua, come può farsi.
 404. Perfetta. 419
 Orazione Mentale, e sue parti. 403. e
 dimande. 403
 Orazione dono di Dio, e per farlo si
 dee spogliar di tutto. 99. è necessaria
 l' Umiltà, la Solitudine. 110. Eserci-
 zio di umili, e di semplici. 111. Id-
 dio è il suo fine. ivi. dà vita alla
 Virtù, ed allo Spirito. 112. 113. sua
 Divisione, e Definizione. ivi. suo Og-
 getto. 113. Punti per farla. 113. fino
 a 136. sue parti. 138. suo Oggetto.
 147. de' suoi lumi. 149. dell' Orazio-
 ne di Quietè. 152. 153. della sua Ec-
 cellenza. 155. proprietà del suo no-
 me. 156. come si acquisti. 158. suoi
 effetti. 139. 159. quando possa la-
 sciarfi l' Orazione. 164. principio di
 Orazione di Quietè. 186. 189. 195.
 Come passi un Anima da un grado
 all' altro. 199. patimenti di essa che
 si porta alla Quietè. 200. Orazione
 giaculatoria. 141. 153. Mentale, e
 Mistà come giovino. 145. 148. 149.
 Orazione di Quietè. 364. Orazioni
 per presentarsi alla Confessione. 82.
 83. altre dopo di essa. 85. 86. altre
 per presentarsi all' Altare. 94. 95.
 avanti, e dopo. 96. 97
 Orazione richiede l' esercizio di tutte le
 Virtù. 399. Suoi effetti. 400. Che co-
 sa è d' uopo per farla. ivi.
 Oscurità di Spirito, che può esser prin-
 cipio di Quietè. 195. suoi Luminari.
 237
 Oscurità che purga. 423. suoi effetti.
 479
 Ozio di Spirito. 228. 229. Ozio Santo.
 498

P

Pace del cuore. 75. che debba farsi per
 acquistarla ivi. Pace è in Dio solo.
 76. disposizione per acquistarla. 77. e
 per tutta la terza Strada. Pace del
 cuore, e suoi effetti. 381. Che cosa
 sia. 451. qual Conscrienza richiegga.
 452. Pace del cuore conforto nella
 desolazione. 473
 Padre eterno riprende l' Anima di un
 Peccatore. 3
 S. Paola pianse amaramente le colpe
 leggere. 380. Si merita il suo amore
 meditando la Passione del Figlio. 139.
 140. Volle copiosa la sua Redenzio-
 ne. 140
 Paradiso. 60. perchè si dee bramare.
 421. meditato in Gesù. 136
 Parlata interna, e fantastica. 360
 Parlata interna perchè sparisca. 186

T t t

Pa-

- Parole di Cristo in Croce. 452
 Passione di Cristo meditata. 141. 142.
 Giardino delle Anime. 141. 145
 Pazienza tutto può. 106. 114. Questa
 Virtù dà gran vigore allo Spirito. 205.
 suo frutto spirituale. 287. necessaria
 per la perfezione. 407. 408. nella De-
 solazione. 473
 Peccato veniale. e suo effetto. 77. 456
 Peccato contrario alla Pace. 76
 Peccatore ripreso dal dettame della Ra-
 gione. 17
 Peccatore recidivo, esaudito. 389. fino
 a 416
 Peccatore ripreso da diversi riflessi dalla
 pag. 3. fino alla 45. Peccatore ravve-
 duto. ivi. dalla pag. 49. fino alla 65.
 Peccatori, e loro miseria. 66. 67. 454.
 Vince il rispetto umano. 71. 72. Pec-
 cator illuminato, e ricaduto. 374. sue
 Porzioni in combattimento. 383
 Pena di Spirito. 238. 291. 404. merito
 che con essa si acquista. 405. sua uti-
 lità. 462. 466
 Penitenza Sacramento. Che cosa sia.
 80. suoi effetti. 81. Esame. ivi. mo-
 di per praticarlo. 83. fino all' 87
 Perfezione in ristretto. 424. ci va chi
 cammina in Virtù, ed in fede. 445
 Persona spirituale qual ubbidienza dee
 professar al Direttore. 338. come deb-
 ba trattarsi in conferenza. 405
 Pianto del Cuore qualificato. 390
 Pianto di Spirito. 182. Pianto del cuo-
 re, e di Spirito. 243. Pianto dell' Ani-
 ma. 374. fino a 381
 S. Pietro Apostolo perchè peccò. 170.
 quanto pianse. 182. suoi amari pian-
 ti. 380
 S. Pietro d' Alcantara approvò lo Spirito
 di S. Teresa. 410
 Pigrizia di Spirito. 227
 S. Placido, e sua Ubbidienza. 340
 Porzioni di un Peccatore in combatti-
 mento. 383. fino a 388
 Povertà Evangelica perfeziona l' Anima.
 109. 114
 Povertà di Spirito, ovvero Evangelica.
 232
 Presenza Divina. 180. gustasi a piacer
 di Dio. 487. 488
 Profezie assolute, e condizionate. 326
 Profeti, come corressero Davide. 313
 Profeti perseguitati. 326
 Profitto spirituale costa pene. 403
 Proprietà di Animo. 233
 Proinzione si nutrice, orando l' Intel-
 letto. 190
 Protettori giovani. 401
 Prudenza. 126
 Punti per far orazione. 113. fino a 136
 Purga delle Anime 149. 184. 185. 188. 198.
 in che consista. 213. modi di Dio per
 purgare un' Anima. 484
 Purità di Gesù. 130
 Purità di Spirito. 231. necessaria per l'
 Orazione. 111. per intender Dio. 289.
 390. e per conolcere lo Spirito. 301.
 302
- Q**
- Quiete di Spirito suo principio. 153.
 186. suoi effetti. 154. patimenti dell'
 Anima che si porta ad essa. 200. Ve-
 di Orazione.
 Quiete di Orazione. 453. colla Quiete
 attuale non si può leggere. 463. Quiete,
 e suo effetto. 490
 Quietisti, e loro errore. 155
- R**
- Raccoglimento spirituale. 165. 188
 Rebecca, e sua Modestia. 261. come di-
 rigesse Giacobbe. 273
 Religioso, Direttore di Anime, essendo
 buono, se può perpetuarsi. 308. pro-
 prietario di Anime. 309. Opera di
 un vero Direttore. 310. che cosa sia
 Direttore in se stesso. 313. Indizi,
 se è illuminato. 316
 Ricco, come povero. 232
 Riflessi per la Santa Comunione. 425
 Rifleso della Morte che fa l' Anima di
 un Peccator ravveduto. 49. Rifleso
 del Giudizio fatto dalla medesima. 53.
 Rifleso dell' Inferno. 56. Rifleso del
 Paradiso. 60
 Riforme dell' Uomo esteriore, ed inte-
 riore. 270
 Rinunzia spirituale, e suo frutto. 289
 Ri-

Riposo spirituale . Vedi Raccoglimento .
Riprensione ardua per un imperfezione .

S

503
Riprensione Divina non ubbidita di quanto danno sia . 401
Riprensione divina, e che cosa sia . 246
Riprensione del Padre Eterno fatta all' Anima d' un Peccatore . 3. Riprensione dell' Eterno Verbo . 5. Riprensione dello Spirito Santo . 7. Riprensione di Dio Onnipotente . 10. Riprensione di Dio Eterno . 13. Riprensione di Dio provvido . 15. Riprensione del Corpo animato . 17. Riprensione dell' Anima . 19. Riprensione di Gesù Cristo fatta ad un Anima ingrata al Sacramento del Battesimo . 20. Riprensione dello stesso fatta ad un Anima ingrata al Sacramento della Confermazione . 22.
Riprensione dello stesso fatta ad un Anima che si è abusata del Sacramento della Penitenza . 24. Riprensione dello stesso fatta ad un Anima che ha ricevuto indegnamente il Sacramento Eucaristico . 26. Riprensione dello stesso fatta ad un Anima renduta indegna dell' Estrema Unzione . 28. Riprensione dello stesso fatta ad un Anima per la sua Fanciullezza malamente spesa . 30. indi per la sua Gioventù consumata , e per esser stata ingrata a' suoi doni . 31. Gesù la riprende , per averlo offeso nell' età virile . 36. la riprende irressoluta di emendarli . 38. Riprensione di Maria Vergine fatta all' Anima di un Peccatore . 40. Riprensione dell' Angelo Custode . 42
Ripugnanze naturali debbono vincerli . 321
Rispetto Umano . 266. 267. rispetto fra le Persone Spirituali . 332
Ritiramento grato a Dio . 33. non giova senza la Divina Grazia . 500
Ritiratezza di Cuore, e di Spirito . 294
Fra Rufino, e sua ubbidienza . 340
Rustichezza di Spirito . 230. qual difetto sia . 231

Sacramento della Penitenza . vedi Penitenza .

Sacramento Eucaristico , tutte le Virtù son necessarie per riceverlo degnamente 88. Si debbono mortificar tutte le potenze 89. che deve farsi per raccorre frutto dall' 89. fino al 98. in esso si restringono tutte le Divine grazie . 421. è necessario per approfittarsi il credere . 422. 423. effetti di esso ricevuto in fede . 425. che si ricerca per gustarlo . 426

Sacrificio mistico . 428. sino a 435

Sapienza di Dio per santificarci . 423

Salute di Spirito costa patimento . 483

Samuello si esibì alla voce di Dio . 180
Santi goderanno ne' Corpi . 298. Protettori giovevoli . 401. godono vedendo l' Anima desolata . 464

Sapienza altissima è il servir a Dio . 289

Saulle si umiliò nella sua esaltazione . 321

Scienza vera . 458

Scienza de' Santi in chi sia 78. quelle de' Direttori qual debba essere . 307

Scrupoli 174. Scrupoli che purgano lo Spirito . 239

Scuola serafica . 209

Segreto di Spirito . 261. si tenga occulto . 322. come si possa manifestare . 324. quando debba osservarsi . 366

Semplicità di Spirito . 234. suoi effetti . 272

Sento si frena colla modestia , col digiuno, e col silenzio . 110

Sentimento di Spirito . 175. sentimento di Virtù . 281

Serenità di Spirito, che cosa sia, e frutti suoi . 236

Silenzio . 120. esso è necessario alla Persona contemplativa . 164. sua Solitudine . 449

Sincerità , virtù bisognosa , ed utile . 320

Sogni di Spirito . 256. sogni naturali . 237.

Solitaria vera . 496

Tte 2 So-

- Solitudine amata dalle Persone di Spirito. 496. qual sia la perfetta. 497. con essa si pratica senza pregiudizio. ivi. non si approprii. 500
- Solitudine, e' suoi benefizj. 34. vedi Riti-ramento.
- Solitudine di Gesù. 122. Solitudine di Dio. 448. 449
- Solitudine di Spirito. 470. non ammette sollievi. 472
- Solitudine necessaria per far orazione. 100. 104. necessaria alla Spirito. 293. suoi frutti. 294. necessaria per ben orare. 420. vedi Anima in Solitudine.
- Solitudine di cuore. 457. una debolezza la interrompe. ivi. è utilissima allo Spirito. 458. Solitudine di Spirito. 459. frutti della solitudine. 449. Solitudine diversa. 449. 450. loro beneficio. 455. 456
- Sottrazione di Spirito. o Desolazione. 291
- Spasmi contrari allo Spirito. 295
- Speranza mal trattata. 379
- Spettacoli. 133
- Spirito vero ha il proprio idioma. 393
provato. 483
- Spirito difficile come debba conoscersi. 314
- Lo Spirito Santo riprende l' Anima d' un Peccatore. 7. Spirito che cosa significhi. 215. fugga i sollievi. 472
- Spirito se ammette compiacenza. 167. che gli giovi. 489
- Spirito falso del Demonio. 173
- Spirito, e suo fuoco. 180. come si senta. 181
- Spirito, e suo tratto. 183. Spirito d' Intelligenza. 197. sue vie. 218. suoi vocaboli: vedi Vocaboli. Spirito dev' esser libero 165. Spirito Divino, e sua opera. 196. che cosa voglia dire Pena di Spirito. 238. sua maggior difficoltà. 266. sua abilità da chi procede. 268. Perchè così detto. 269. come debba coprirsi. 443. perchè dicesi fare Spirito, e dar opera allo Spirito. 269. Semplicità di Spirito che cosa sia, e suoi effetti. 272. sua diversità. 273. Spirito falso. 274. vero Spirito e suo acquisto difficile. 275.
- sua sostanza. 292. stato purgatissimo dell' Anima. 293. cognizione di Spirito. 300. Spirito finto. 328. Spirito come debba procedere. 465
- Spirituali, e loro differenza. 218. riccamente vestiti. 299
- Spogliamento mentale giovevole, 284. 290. spogliamento della propria volontà, e suoi effetti. 394. quanto debbasi per la Solitudine del Cuore. 459
- Stato di Spirito passivo in che consista. 363. varia. 479
- Suggestione diabolica. 258
- Superbia si nutrice non superando le naturali ripugnanze. 321
- Temperanza meditata in Gesù Cristo. 127
- Tempo per acquistar le Virtù. 279
- Teologia Mistica che significhi. 217
- S. Teresa coll' orazione mista, entrava in contemplazione. 161. assistita da Gesù. 110
- Tobia, e documento che diede al figlio. 313
- Torchio, figura de' tormenti di Cristo. 451
- Tormenti per purga delle Anime. 186. quali deono patirsi per piacer a Gesù. 475. 484. 485
- Trattamento de' Direttori. 333. 334
- Trattenimento di Spirito come, e quando conviene. 295
- Tratto di Spirito. 183. 154. a qual forza arrivi. ivi. Tratto della Quiete. 190
- Travaglio d' un Anima di Spirito non inteso. 314. sua solitudine. 461. la dimanda, ch' ella dee fare. 484
- Tribulazioni di Spirito deono soffrirsi con silenzio. 486
- Trinità Divina come si onori. 397
- Tristezza di Spirito, che cosa sia, 242. 243
- Tristezze sono diverse. ivi. sono giovevoli. 423
- Turbamento è imperfezione in un Anima spirituale. 163

V		
Vacuò della mistica Ignoranza , e suo frutto.	223	
Vacuò di Spirito . 452. vedi Vuoto in esso l' Anima si purga.	461	
Vanagloria.	267	
Vanità di Spirito.	225	
Ubbidienza mette in pace. 108. quella di Gesù. 118. sua purità . 338. dev' esser muta, e cieca . 339. Ubbidienza naturalmente impossibile. 340. utile di questa Virtù. 392. 393. per essa si trasforma in Dio. 421. che operò in Gesù . 422. è penosa , e però meritoria. 430. quando si debba ubbidire. 444. 462. giova nella Desolazione. 473. suo merito.	478	
Il Verbo eterno riprende l' Anima di un Peccatore.	5	
Vergini vestano umilmente.	300	
Veste per la cena de' Santi.	437	
Via di Virtù aspra , ma utile.	455	
Via interiore tutta montuosa . 457. Via segretissima.	459	
Vie di Spirito, e loro differenza.	218	
Virtù infuse premio di un lungo merito.	399	
Virtù spirituali devono esercitarsi con tutto lo sforzo.	393	
Virtù che può nascondersi al Direttore.	337	
Virtù che deve aver il Direttore.	314.	
322		
Virtù se possano comandarsi , e proibirsi da un Direttore.	311	
Virtù necessarie per conoscer lo Spirito.	300. 301	
Virtù più giovevoli in genere supremo. 283. 444. tutte si ricercano , per l' Orazione.	399	
Virtù più necessarie . 282. 283. Virtù più rigorosa.	285	
Virtù tutte necessarie per la Vita perfetta.	101	
Virtù opposte all' Amor proprio.	105	
Virtù Teologali , e loro giovamento . 109		
Virtù per custodir il Senso. 110. L' aver gusto in esse costa stenti , 277. loro		
necessità. 278. tempo per acquistarle . 279. segno che sieno acquistate. 281. le Virtù deonfi praticar per forza.	443	
Virtù, e sua Solitudine. 451. Virtù tutte, e loro beneficio. 455. loro asprezza.	463	
Visioni notturne. 256. di quante sorte.	359	
Vita esatta necessaria a un Direttore . 335		
Vita di Virtù fortifica.	458	
Vita presente, e suoi contenti. 377. Vita mortificata.	498	
Vizi ordinari , e spirituali . 220. 170. modo di vincerli.	456	
Umanità di Cristo, oggetto di Orazione.	439 440	
Umiltà nelle persecuzioni di Spirito . 466. quanto meriti.	500	
Umiltà necessaria per far Orazione, e suo merito . 101. 118. 119. 499. l' umiltà introduce alla contemplazione. 190. argomento di Spirito buono . 315		
Virtù operosa. 391. 392. per essa si provano gli Spiriti difficili. 394. 402. necessaria per lo Spirito.	406. 407	
Unione dell' Anima con Dio. 163. in questo stato quanto ella patisca.	164	
Unzione spirituale. 187. che cosa sia . 249		
Volontà di Dio , e suoi contrasegni . 356. segni particolari di essa.	357	
Volontà propria dannosa. 428. sacrificata a Dio.	429. 445	
Volontà propria precipita . 401. si perda.	419	
Volontà nostra cagione di ogni male . 108. spropriazione di essa quanto utile.	177. 402	
Vocaboli sentire Praticare , ed altri . 221		
Vocaboli Intendere, Conoscere , ed altri . 223		
Vocaboli . Discrezione , Discernere . ec. 224		
Voce interna.	405	
Uomo esteriore riprende l' Anima di un Peccatore . 17. che significa Uomo-esteriore , ed Uomo-interiore . 219.		
		sua.

fua bellezza, e brutezza interna. 220.
 l' Uomo-estriore partecipa de' con-
 tenti dell' Uomo-interiore. 297. Uomo-
 estriore ben composto. 394. 395. Uo-
 mo che cosa sia. 454. difficilmente
 conosce se stesso. ivi

Vuoto, e voto di Spirito. 226. 227.
 229. vedi Vacuo.

Z

Zelo meditato in Gesù Cristo. 125
 Zelo singolare. 479



117
Indice delle materie
In 2 parti e per materie
L'anno 1771
L'anno 1772
L'anno 1773
L'anno 1774
L'anno 1775
L'anno 1776
L'anno 1777
L'anno 1778
L'anno 1779
L'anno 1780
L'anno 1781
L'anno 1782
L'anno 1783
L'anno 1784
L'anno 1785
L'anno 1786
L'anno 1787
L'anno 1788
L'anno 1789
L'anno 1790
L'anno 1791
L'anno 1792
L'anno 1793
L'anno 1794
L'anno 1795
L'anno 1796
L'anno 1797
L'anno 1798
L'anno 1799
L'anno 1800
L'anno 1801
L'anno 1802
L'anno 1803
L'anno 1804
L'anno 1805
L'anno 1806
L'anno 1807
L'anno 1808
L'anno 1809
L'anno 1810
L'anno 1811
L'anno 1812
L'anno 1813
L'anno 1814
L'anno 1815
L'anno 1816
L'anno 1817
L'anno 1818
L'anno 1819
L'anno 1820
L'anno 1821
L'anno 1822
L'anno 1823
L'anno 1824
L'anno 1825
L'anno 1826
L'anno 1827
L'anno 1828
L'anno 1829
L'anno 1830
L'anno 1831
L'anno 1832
L'anno 1833
L'anno 1834
L'anno 1835
L'anno 1836
L'anno 1837
L'anno 1838
L'anno 1839
L'anno 1840
L'anno 1841
L'anno 1842
L'anno 1843
L'anno 1844
L'anno 1845
L'anno 1846
L'anno 1847
L'anno 1848
L'anno 1849
L'anno 1850
L'anno 1851
L'anno 1852
L'anno 1853
L'anno 1854
L'anno 1855
L'anno 1856
L'anno 1857
L'anno 1858
L'anno 1859
L'anno 1860
L'anno 1861
L'anno 1862
L'anno 1863
L'anno 1864
L'anno 1865
L'anno 1866
L'anno 1867
L'anno 1868
L'anno 1869
L'anno 1870
L'anno 1871
L'anno 1872
L'anno 1873
L'anno 1874
L'anno 1875
L'anno 1876
L'anno 1877
L'anno 1878
L'anno 1879
L'anno 1880
L'anno 1881
L'anno 1882
L'anno 1883
L'anno 1884
L'anno 1885
L'anno 1886
L'anno 1887
L'anno 1888
L'anno 1889
L'anno 1890
L'anno 1891
L'anno 1892
L'anno 1893
L'anno 1894
L'anno 1895
L'anno 1896
L'anno 1897
L'anno 1898
L'anno 1899
L'anno 1900



G.1095



1771

LIBRERIA
DEI
GESUITI

P. Orario da Parma
Min. Oss.

VIAGGIO
INTERNO
DI UN
PECCATORE

141FA

ANTONIANUM

57

COLLEGIO UNIV.

BIBLIOTECA

94

PADOVA